

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione per l'Unità con l'entusiasmo dei primi giorni

Si conclude la prima fase della sottoscrizione per l'acquisto dei nuovi impianti tipografici dell'Unità. Domenica faremo il punto e annunceremo il risultato finora raggiunto. L'abbiamo già scritto: sono giorni decisivi questi. E la risposta

dei nostri lettori è stata travolgente: le adesioni, i vaglia, gli assegni, le lettere, i consigli ci stanno arrivando a valanghe. E' entusiasmante, come nei primi giorni. A pag. 7 un altro elenco di sottoscrittori.

Alcune osservazioni di metodo e sostanza

Conferenza indetta dai PC francese e polacco

I partiti comunisti francese e polacco intendono convocare una Conferenza dei partiti comunisti europei per formulare un appello sulla questione dell'installazione dei nuovi missili in Europa occidentale. La notizia, che viene resa di dominio pubblico dall'Humanité nella giornata di oggi, è già circolata sulla stampa. I comunisti spagnoli hanno già fatto sapere, da parte loro, che non intendono partecipare al convegno. Di altri non si conoscono le decisioni. La questione è stata effettivamente da tempo motivo di scambi bilaterali di opinioni promossi dai comunisti francese e polacco, cui hanno partecipato anche dirigenti del PCI. In queste occasioni i dirigenti del PCI hanno fatto ripetutamente presenti i dubbi sull'opportunità dell'iniziativa, esprimendo la convinzione che essa rischierrebbe di essere non solo scarsa-

La trattativa DC-PSI-PRI

Dopo il richiamo di Pertini Cossiga cerca ministri onesti

Divergenze anche sulla politica economica

ROMA — Le grandi manovre della corrente dei partiti governativi sono già in pieno sviluppo. Lo scopo è quello della conquista delle poltrone ministeriali, secondo le regole — che molti ritengono leghiste — della «lottizzazione» dei posti sulla base delle percentuali detenute dai vari gruppi. Ma Pertini si è fatto sentire, e ha scritto a Cossiga una lettera molto esplicita: la lista dei ministri deve rispondere a criteri ben precisi di competenza, credibilità e onestà. Il capo dello Stato ha colto l'occasione per far sapere al presidente incaricato e ai tre partiti governativi che egli tiene moltissimo alla pienezza dei propri poteri (articolo 92 della Costituzione): il presidente della Repubblica nomina i ministri su proposta del presidente del Consiglio e che se nel nuovo governo dovesse essere incluso nomi di personaggi che non rispondono ai requisiti richiesti li deporrà. Pertini aveva già avvertito verbalmente Cossiga. Poi ha ritenuto di dover mettere per iscritto le sue osservazioni, dopo che il segretario della Democrazia cristiana aveva dichiarato, venerdì scorso, che i partiti non hanno bisogno dei richiami di nessuno quando si tratta di scegliere i ministri. Questo è uno dei punti caldi della nascita del governo. Non mi dissi: personaggi che sono stati al centro di «casi» già esplosi o che presto dovrebbero esser portati all'attenzione del Parlamento; gente spinta avanti solo dalla logica perversa della spartizione del potere tra gruppi e correnti: tutto questo ha fatto parte da troppo tempo di un metodo che ha conosciuto solo poche eccezioni. L'interdizione del Quirinale lo mette in discussione. E la prima cosa che Cossiga ieri ha dovuto fare a Villa Madama, nella riunione con i ministri, è stata di c. f.

Quattro armati irrompono nella Sezione durante un'assemblea

Attacco Br in una sede dc

Feriti da un commando a Milano Nadir Tedeschi e altri 3 dirigenti

Nella sala una ventina di persone, perquisite, derubate e fotografate con uno striscione inneggiante alla lotta armata - Gravi le condizioni dell'ex deputato

MILANO — E' cominciata a Milano l'azione di rappresaglia delle brigate rosse per «vendicare» i quattro terroristi uccisi a Genova venerdì mattina della settimana scorsa? Un segnale, gravissimo, è venuto ieri sera in un popolare quartiere della periferia di Milano, chiuso fra viale Certosa e il ponte della Ghisolfia. Qui, in via Mattarone 5, c'è la sezione Perazzoli della Dc. Ieri sera quattro terroristi — e l'attenduto è stato poco dopo rivendicato dalle Br con una telefonata anonima al «Corriere» — vi hanno fatto irruzione ferendo a revolverate 4 persone: una, l'on. Nadir Tedeschi, della Direzione nazionale della Dc, è stata raggiunta da 8 proiettili. In vista della campagna elettorale nella sezione era stata organizzata un'assemblea di quadri e di militanti della zona. Nella sala, quando ha cominciato a parlare Nadir Tedeschi c'erano ven-



ANCONA — Alberto Sgalla, uno dei presunti brigatisti arrestati ieri dai Cc

Incontro con l'Associazione Precisi impegni del PCI con i magistrati

Una rappresentanza della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale dei Magistrati si è incontrata ieri con una delegazione del Partito comunista italiano. Per l'Associazione hanno partecipato il presidente dottor Adolfo Beria d'Argentine, il dottor Umberto Marconi, segretario generale, il dottor Antonio Abbate vice-segretario generale, e il dottor Luigi Augusto Rossi, membro della giunta dell'ANM.

Per il PCI erano presenti i compagni Enrico Berlinguer, Pietro Ingrao, Ugo Pecchioli, Edoardo Perna e Ugo Spagnoli.

La delegazione del PCI ha espresso ai rappresentanti dell'ANM la piena solidarietà dei comunisti alla solidarietà italiana sottoposta da tempo ad una criminale aggressione terroristica culminata negli scorsi giorni nel barbaro assassinio di tre magistrati. Ha riaffermato il suo pieno sostegno all'operato intelligente, coraggioso e tenace dei giudici che contribuiscono in modo determinante a far luce sulle trame del terrorismo e a colpire i responsabili di gravissimi attentati, così svolgendo un compito di grande rilievo per la difesa della democrazia nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. Gli esponenti comunisti hanno ribadito la necessità che il sostegno e la solidarietà espressi ai magistrati da istituzioni e forze democratiche si traducano con immediatezza in atti concreti, tali da consentire loro di svolgere il proprio compito in condizioni di sicurezza e con strutture e mezzi finalmente adeguati.

La delegazione del PCI ha avvertito con profonda preoccupazione, in relazione alla circostanziata esposizione dei rappresentanti dell'ANM, la intollerabilità e la estrema gravità della situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese. Le già note deficienze e disfunzioni hanno raggiunto, soprattutto in determinati grandi uffici giudiziari, livelli incredibili, per carenza di mezzi e carenze elementari di operatività. Si sono aggravate le conseguenze di quelle perduranti inerzie e irresponsabili insensibilità per i problemi della giustizia di cui è concreta manifestazione la proposta del governo contenuta nella legge di bilancio di ulteriore riduzione percentuale delle spese destinate alla giustizia.

Le delegazioni hanno concordato sulla necessità e urgenza di determinare una profonda svolta su questo terreno. Di fronte a questa situazione (Segue in ultima pagina)

Interrogati i br presi a Tolone

Richieste a Parigi quattro estradizioni

«Siamo solo rapinatori» - Seicento chili di esplosivo nel covo della Giroto

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Trasferiti di primo mattino con un aereo militare da Tolone a Parigi, Franco Pinna, Enrico Bianco, Oriana Marchionni e Luigi Amadori sono già sotto gli interrogatori della polizia giudiziaria francese al secondo piano del Quai des Orfèvres. Quasi contemporaneamente al loro arrivo nella capitale francese, da Roma è giunta una formale richiesta di estradizione che però non riguarderebbe per ora Luigi Amadori (ritenuto personaggio minore, reclutato di recente dalle file della malavita per organizzare insieme ai terroristi italiani e francesi imprese del tipo della rapina di Lille). Includerebbe invece Olga Giroto, militante di Prima Linea, con un passato, in Italia, il cui ruolo sembra delinearsi sempre più chiaramente come quello di primo di collegamento fra i brigatisti di Tolone e il gruppo francese di «Action direct».

Si sa oggi che Olga Giroto fu sorpresa venerdì della settimana scorsa nel covo parigino di «Action direct» al n. 39 delle Rue de la grande aux Belles, dove abitava da tempo e dove sono state trovate, oltre ad un ingente arredo, una grande quantità di esplosivi.

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Il Consiglio nazionale del PCI da oggi a Roma

ROMA — Oggi e domani a Roma, all'Auditorium di via Palerme 10 con inizio alle ore 9,30, si riunisce il Consiglio nazionale del PCI con all'ordine del giorno: «Un' avanzata del PCI per consolidare ed estendere le maggioranze democratiche di sinistra nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni; per creare le condizioni di un paese democratico, far uscire l'Italia dalla crisi e rilanciare la distensione». La riunione sarà svolta dal compagno Armando Cossutta; per gli interventi è previsto un intervento del compagno Enrico Berlinguer.

OGGI il bello deve ancora venire

QUALCHE ansia turba la gion che ci preoccupano i giornali quando scrivono, come facevano quasi tutti ieri, che le trattative fra il presidente incaricato e i tre partiti che formeranno il nuovo governo procedono spedite e positive, perché non ci sentiremo appagati finché non conosceremo il nome del primo ministro. È un'ultima questione da affrontare; e in particolare non vedremo risolti due misteri che profondamente ci angosciano: quello riguardante l'on. Bisaglia e quello relativo all'on. Pandolfi. Entrerà nel ministero il primo? E doroteo il secondo?

forse Bisaglia, in nome della patria, resterà al suo posto. Un mistero è quello di Pandolfi che non si sa se sia doroteo o no. È un dubbio esistenziale. Hanno parlato anche a proposito della procreazione. Qualcuno, inosservato, gli è andato dietro e poi lo ha improvvisamente chiamato: «Ehi, doroteo». Una volta, era un giovedì, l'on. Pandolfi si voltò: era dunque un doroteo. Ma il lunedì dopo, ripetuto il gioco, Pandolfi pare non sentire e procedette senza volgersi. Dunque non era un doroteo. Così si è deciso di considerarlo doroteo in aspettativa o dormiente, che terrà sottoposto a un'ultima prova definitiva. Mentre dorme gli si mette accanto qualche cosa. Se allungo subito la mano per prenderla, sia pure nel sonno, non si saranno più dubbi. Ma Pandolfi è un doroteo politicamente onesto: deve essere per questo che non si decide a confessarlo.

Fortebraccio

Il vasto dibattito in Europa sui problemi della pace e del disarmo

A questo punto le questioni di metodo si intrecciano con quelle di principio e di contenuto politico. Naturalmente, questo non vuol dire affatto che incontri tra i partiti comunisti, su questioni specifiche, non debbano essere presi in considerazione e infatti in questi anni ce ne sono stati. Ma nel caso di oggi c'è da chiedersi se una conferenza di soli comunisti sia la sede più indicata per affrontare le questioni della pace e del disarmo. Su questi problemi è infatti aperto in Europa un vasto dibattito cui partecipano, con i partiti comunisti, anche partiti socialisti e socialdemocratici, movimenti e organizzazioni cristiane (cattoliche, in particolare nel nostro paese) gruppi di altre tendenze: un dibattito che concerne non solo l'azione comune in favore della pace, ma anche i modi e i tempi per rendere tale azione possibile ed efficace.

Le iniziative per costruire effettivi movimenti di lotta

Come è possibile con simili iniziative costruire degli effettivi movimenti di lotta capaci di incidere sulla realtà politica europea? Sulle questioni della distensione e del disarmo si sono già manifestati in diversi paesi europei movimenti di massa di notevole ampiezza: questi movimenti non intendono schierarsi con una sola corrente politica e, tanto meno, identificare le loro azioni con quelle dei paesi che dirigono i blocchi in presenza. D'altra parte, ogni azione in favore della pace può essere efficace solo se aderente alle peculiarità politiche di ogni paese.

Della lotta al terrorismo non gliene importa niente

Ma costoro vogliono combattere il terrorismo o condurre l'ennesima speculazione anticomunista? L'interrogativo è reale. Vediamo questi giorni. Arresti e anche uccisioni di terroristi, così scoperti in Italia e all'estero. L'amarago del partito armato si allunga. Essa rivela tanti aspetti inquietanti: disponibilità sbalorditiva di mezzi bellici e finanziari, articolazione internazionale, immissione di nuovi quadri. Ma tutto questo è certo osservato e appare trascurabile. L'interesse è puntato solo su un aspetto: la presenza tra i catturati o gli uccisi di alcuni operai. In realtà tra gli uni e gli altri c'è gente di ogni estrazione sociale, e di gran lunga prevalente è quella di ceti medio: avvocati, un paio di professori marchigiani, come poche settimane prima vari «marchesini» della Padovana bene. Ora, perché a nessuno viene in mente di fare grandi titoli sul fatto che un brigatista è proprietario immobiliare o nipote di un nobile, e di un delatore infame, è andato a trovarlo in carcere. Fioroni è colui che ha disrotto il rapporto tra Potop, Antononia e Br, cioè i meccanismi di un'evasione sorta in sanguinosa rottura col movimento operaio e in aperta lotta contro il «reformismo picista». Ma ecco che dall'intervista in carcere il deputato radicale trae il solo argomento della derivazione comunista di parte del terrorismo. Ma fa di peggio: espone queste sue idee e le attribuisce al terrorista pentito. C'è da scommettere che se andrà a intervistare Curcio e il Borromeo, ex amministratore dell'Università cattolica, ne trarrà motivo per incolpare il PCI di avere generato mostri col suo rifiuto dell'anticlericalismo.

Probabilmente li prenderà in custodia il governo

Con la risposta di Bani Sadr a Carter passo avanti per gli ostaggi americani

Il presidente USA, intanto, ha sospeso ulteriori misure contro l'Iran

L'Humanité annuncia la conferenza dei PC
PARIGI — «L'Humanité» pubblica oggi la seguente notizia: «Dopo una serie di consultazioni, il PCF e il POUP hanno invitato i partiti comunisti ed operai di tutti i paesi d'Europa a un incontro che avrà per tema: La pace e il disarmo. Questo incontro si terrà a Parigi il 28 e 29 aprile 1980. Un progetto di appello ai popoli dei paesi d'Europa e a tutte le forze amanti della pace è stato sottoposto all'assame dei partiti invitati.

IN ULTIMA PAGINA LA CORRISPONDENZA DA WASHINGTON

Ospedali senza personale in sciopero per 24 ore

ROMA — Dalla mezzanotte è in atto uno sciopero nazionale di 24 ore del personale medico e non medico degli ospedali. Si tratta di oltre mezzo milione di lavoratori che sono in lotta per sollecitare l'inizio di una trattativa « seria e credibile » per il nuovo contratto di lavoro della categoria. Le organizzazioni sindacali (Flc, Anao, Anpo, ecc.) hanno predisposto misure per assicurare tutti i servizi di emergenza e indispensabili. Problemi, comunque, si potrebbero avere per quanto riguarda la preparazione del vitto, soprattutto delle diete speciali. Non funzioneranno i gabinetti di analisi, i reparti radiologici e gli ambulatori, così come non saranno accettati nuovi ricoveri e non saranno dimessi pazienti convalescenti, fatte salve, in ogni caso, le situazioni d'urgenza e d'emergenza.

Ieri avrebbe dovuto svolgersi a Palazzo Vidoni un incontro fra sindacati e ministro della Funzione pubblica, ma è saltato. Il ministro Giannini, infatti, lo aveva subordinato alla revoca dello

sciopero senza però essere in condizioni di assicurare ai sindacati, come questi avevano chiesto, l'inizio di un effettivo confronto sulla piattaforma contrattuale. L'incontro si prospettava, a giudizio dei sindacati, quasi come una ripetizione di quella già avuta prima dell'apertura della crisi di governo che non sono mai andati più in là di un esame preliminare della vertenza.

Con l'odierna azione di lotta non solo si sollecita la ripresa effettiva del negoziato ma una sua rapida conclusione, tenendo anche conto dei criteri adottati e dei risultati sin qui conseguiti, ad esempio, dal personale degli Enti locali.

Manifestazioni si svolgeranno oggi in numerose città. Alcune avranno carattere interprovinciale o regionale. A Firenze parlerà il segretario confederale della Uil, Bugli, ad Ancona il segretario degli ospedali Cgil, Sinichetto, a Bologna il segretario di categoria della Cisl, Pranti, a Genova quello dell'Uisao-Uil, Fioraliso.



Migliaia di firme per i pensionati

In pieno svolgimento, dopo la manifestazione di Genova, l'iniziativa attorno alla petizione popolare lanciata dal PCI - Misure urgenti per il funzionamento dell'Inps - Una serie di proposte nella prospettiva della riforma

ROMA — Per le pensioni, siamo ormai all'emergenza. È praticamente impossibile far fronte con mezzi normali ai ritardi nel pagamento, nel completamento delle pratiche, nelle « riconquazioni » per migliaia e migliaia di dipendenti degli enti pubblici. Servono dunque risposte eccezionali e il PCI — primo tra tutti i partiti — ha autorevolmente lanciato l'iniziativa di una petizione popolare. La raccolta di migliaia di firme — tra i pensionati, tra i cittadini — sollecita la riforma di tutto il sistema pensionistico e insieme chiede con forza che vengano adottate quelle misure urgenti per il funzionamento dell'Inps indicate nella riunione della commissione assistenza e previdenza del PCI, che si è tenuta nei giorni scorsi alla presenza del compagno Chiaromonte.

La manifestazione di domenica a Genova — con נתונה — è stata solo la prima, in una delle città (oltre al capoluogo ligure, Roma, Torino, Milano) in cui è più grave il disagio dei pensionati. Le misure sollecitate dai comunisti sono tanto più urgenti, perché nei prossimi mesi sull'Inps — tra la selva dei provvedimenti legislativi piovuti negli ultimi anni

e il sottobosco rigogliosissimo delle circolari interpretative — graverà anche il carico di nuovi compiti. Quelli della riforma sanitaria, che ha passato all'Inps la liquidazione delle indennità di malattia (dall'Inam, ma anche per i contadini, i disoccupati).

E soprattutto c'è la necessità di « preparare le carte » per il 50 per cento di quelli che hanno maturato il diritto alle 10.000 lire sui minimi dal 1. luglio: si tratta proprio di ripescarli dal vecchio archivio cartaceo per applicare il decreto recentemente approvato dal Parlamento. Con l'importante novità della revisione semestrale — e non più annuale — della scala mobile, una conquista che ora il sindacato chiede al prossimo governo di rendere permanente. E che « scatta » anch'essa dal 1. luglio.

E ci sono sempre centinaia di migliaia di pratiche arretrate. Si corre il rischio — per calcolare gli aumenti — di aggiungere ai ritardi e normali — altri mesi di attesa. Come spiegarlo ai pensionati, e quelli più poveri, a chi non ha altro reddito che la pensione? Questi ultimi si preparano già ad altre estenuanti file: quelle per ritirare l'INPS il modello 101, una vera beffa nel Paese della evasione fiscale istituzionalizzata. Una delle richieste del PCI è proprio questa: esonerare questi lavoratori in pensione dall'obbligo di presentare il 101. Una misura di buon senso, si potrebbe dire, con effetti diretti sulla funzionalità dell'Inps.

Petizione popolare, raccolta di firme — in piazza, ma anche davanti alle sedi dell'Inps (dove, certo, pensionati e lavoratori in attesa non mancano mai) — per far sentire in maniera organizzata proprio la voce dei pensionati, per legare col filo di una proposta le sparse (anche se ogni giorno più drammatiche) proteste. Per non far dimenticare (anche) la responsabilità di questa crisi della previdenza pubblica. Perché gli oltre seimila dipendenti degli enti discolti non sono ancora entrati in organico all'Inps, che pure ora svolge i loro compiti (è un'altra delle « misure » richieste)? Perché non si accelerano i concorsi, già messi in cantiere dall'istituto, per

coprire almeno una parte del « buco » di diecimila posti di lavoro denunciato dall'Inps?

E poi: sono proprio necessarie « conto firme » — tanto per fare un esempio — per garantire l'esattezza di un calcolo? Piuttosto sembra « necessaria » di un'organizzazione del lavoro che privilegia l'esistenza della gerarchia burocratica rispetto al bisogno di fare presto a riconoscere diritti maturati in anni e anni di lavoro. Quindi le pratiche si possono snellire. Si può eliminare il secondo grado dei ricorsi, una delle « strozzature » nel fatidico cammino delle nostre pratiche di pensione.

Non meno « faticoso » è il lavoro tra consiglio di amministrazione, ministeri (del Lavoro e del Tesoro) che sono i « grandi controllori » dell'Inps, governo e Parlamento, con circuiti viziosi che fanno dell'acquisto di un calcolatore una questione di stato. Forse, maggiore autonomia del consiglio di amministrazione, oltre a « snellire » il pachiderma Inps, significherebbe anche più tempo, più energie per trasformare un istituto che amministra in un'azienda che funziona.

Tra le cose straordinarie che si possono fare subito, c'è l'assunzione per tre mesi di giovani e la contrattazione del lavoro straordinario — tutte misure che l'ultimo decreto prevede. Niente l'ha detto a Genova, in altre piazze e luoghi lo sentiremo dire dai comunisti nelle prossime settimane: non ci sono scuse, per chi volesse — stando a guardare — aggravare la condizione di milioni di pensionati. Sarebbe chiaro che vogliono solo impedire la riforma. La quale resta l'obiettivo « di fondo » della petizione popolare lanciata dal PCI.

Nadia Tarantini

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione di Genova

I sindacati: rispettare gli accordi

ROMA — La « tirata d'orecchi » dei sindacati confederali all'ultimo progetto Scotti per le pensioni è un documento di 23 cartelle che il nuovo governo troverà appeso al cancello. CGIL-CISL-UIL denunciano innanzitutto che il progetto si discosta profondamente dall'accordo governo-sindacati del '78. E a quell'accordo chiedono che si ritorni. I punti in cui a parere dei sindacati sono più evidenti i « deviazioni » di Scotti a preclusioni ed interessi particolari sono innanzitutto l'unificazione del sistema pensionistico, per la quale sono lasciati troppi poteri « discrezionali » al ministero del lavoro, che può escludere dal'unificazione intere categorie; e l'introduzione

di una specie di « scala mobile anomala » (non in cifra fissa) di fatto favorevole alle pensioni più alte.

I sindacati contestano anche le possibilità di « deroga » al « tetto » di 18 milioni e mezzo annui. L'elevamento dell'età pensionabile a 65 anni, e le norme per il cumulo dei redditi da lavoro e da pensione. Più in generale, l'iniziativa sindacale mostra la preoccupazione di CGIL, CISL e UIL rispetto ai continui peggioramenti del disegno di legge governativo. Dei quali è segno grave anche l'atteggiamento tenuto dai relatori democristiani alla Camera (Pezzi e Manfredi Bosco), che si sono pronunciati per ulteriori modifiche peggiorative.

Importante conferma della forza organizzata dei comunisti

1.636.000 hanno rinnovato la tessera PCI

Le donne sono 409.000, oltre 71.000 sono i nuovi iscritti - Quattro federazioni hanno raggiunto i tesserati dell'anno scorso - Le difficoltà e i punti deboli - Una campagna sulle questioni internazionali con la « leva della pace »

ROMA — Sono 1.636.065 gli iscritti al PCI per il 1980. Si è raggiunto il 93,06 per cento del numero complessivo degli iscritti del '79. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso i tesserati sono 4.284 in più. I « reclutati » sono 71.016. Le donne sono 409.633 (5,84 in più della fine di marzo del '79).

Quattro federazioni (Cremona, Terni, Teramo, Reggio Calabria) hanno già raggiunto il numero dei tesserati dell'anno scorso.

Sono ormai trascorsi sei mesi dall'inizio della campagna di tesseramento. Quale valutazione dare di questi dati?

I responsabili per l'organizzazione dei comitati regionali del PCI, riuniti a Roma, hanno cercato di rispondere a queste domande nel momento in cui il partito si mobilita per conquistare una nuova leva di iscritti con una campagna intorno alle grandi questioni internazionali (la « leva della pace »). L'obiettivo è quello di raggiungere il numero degli iscritti del '79 entro il mese di giugno.

Il giudizio sui risultati raggiunti è nel complesso positivo. C'è in primo luogo — lo ha notato Giardusco, introducendo la discussione — una conferma della grande forza organizzata del PCI nel momento in cui gli assetti politici e istituzionali sono scossi da una crisi senza precedenti.

Questo dato è ancor più rilevante perché acquisito nel contesto di una insidiosa — sia pure dai contorni tuttora incerti — controffensiva conservatrice. Tanto più rilevante se si tiene conto che nel '78 il PCI aveva perduto 33 mila iscritti e nel '79 circa 27 mila.

Avviata nell'autunno scorso insieme ad una ripresa dell'iniziativa di massa del partito, la campagna di tesseramento si è svolta con successo nei primi mesi. Quello sforzo di riannodare rapporti più stretti, con i lavoratori, con tutti gli strati della popolazione ha consentito di superare una fase di discussione posteleitoriale esauritasi spesso nel chiuso delle sezioni.

La crisi internazionale, in gennaio, riannodò di nuovo il dibattito interno senza produrre però una corrispondente iniziativa politica, come sarebbe stato necessario. Si è così affievolito anche l'impegno nel tesseramento.

Ora una grande campagna sarà lanciata proprio sui temi della pace. Una campagna — si è osservato nella discussione — che dovrà servire a consolidare l'orientamento di tutto il partito, a rendere chiaro il senso della linea internazionale del PCI, delle sue iniziative (dai recenti incontri con esponenti della sinistra europea al prossimo

viaggio di Berlinguer in Cina), dell'importanza che una lotta per la distensione ha per l'esito stesso della vicenda politica italiana. Se i comunisti sapranno riscuotere adesioni su questo punto decisivo, un grande impulso potrà venire ad un movimento unitario. Molti interventi hanno segnalato la disponibilità al dialogo e a un impegno organizzato che esiste in tanta parte del mondo cattolico.

D'altra parte, il tesseramento è stato sempre un barometro molto sensibile dell'influenza del partito. L'approssimarsi della campagna elettorale è considerato perciò un motivo più forte per verificare il consenso alla politica del PCI e per conquistare nuove adesioni, nuovi militanti soprattutto tra i giovani.

La consultazione di massa sui programmi delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali e sui candidati in molti casi si è avviata con diffidenza. Questo anche in « regioni rosse » come la Toscana, ma poi si è constatato che i questionari, con le opinioni di migliaia di elettori, sono tornati nelle sezioni a migliaia. Questa esperienza è servita a « smuovere » chi esita e a « galvanizzare » — si è detto — le organizzazioni comuniste. La volontà della gente a partecipare ha fatto superare pessimismi e incertezze. Perciò si

è visto anche qui uno stimolo per impegnarsi a fondo in un lavoro politico per il tesseramento. Si è sostenuto che questa deve essere anche un'occasione per far procedere quella « riforma » organizzativa, predisposta dalla giunta commissione del CC, che mira a dare impulso all'iniziativa politica autonoma delle sezioni, secondo il nuovo Statuto.

Un punto decisivo è quello dei giovani. Si è insistito molto sull'esigenza di affiancare la FGCI in un impegno politico e culturale difficile. Ci sono dati preoccupanti specie nelle grandi città (per esempio, 600 iscritti in meno alla FGCI a Firenze, 700 a Modena).

Ma se ci sarà una mobilitazione politica effettiva, come nei primi mesi, e un lavoro organizzativo puntuale, il traguardo di tesserare entro giugno gli iscritti del '79 sarà raggiunto. Lo dimostrano — su questa analisi differenziata ha insistito il compagno Mario Biondi — i dati della discussione — i diversi dati all'interno di una stessa regione e quelli di chi sta in testa (Emilia, Calabria e Lombardia) sono tra il 95 e il 97 per cento e chi sta in coda (ultima è la Sardegna con l'81 per cento).

Sciopero di orchestrali della Scala

Diecimila senza concerto grazie a « frac selvaggio »

L'agitazione nonostante che il consiglio di amministrazione avesse accettato di fornire « l'abito da lavoro »

MILANO — Almeno un risultato ha certamente ottenuto « frac selvaggio »: la cancellazione di un'eccezionale serata con l'orchestra della Scala, di cui sarebbero state partecipi non meno di diecimila persone, militari di una caserma, coppie di anziani coniugi di due case di riposo, artisti della Casa Verdi: il pubblico che fin dal tardo pomeriggio ha gremito Santo Stefano, la splendida

chiesa cinquecentesca nel centro di Milano, dove ieri sera Claudio Abbado avrebbe dovuto dirigere la « Messa da Requiem » di Giuseppe Verdi.

Casa di riposo, caserma, lo stesso teatro alla Scala erano collegati in diretta, via cavo, con la chiesa, un esperimento importante, attorno al quale si era manifestato un grande interesse e che indicava una possibile via per rispondere a una domanda sempre più

grande di musica di altissimi livelli. Oltreché da Claudio Abbado, il cast doveva essere composto da Mirella Freni, Elena Obertasova, Luciano Pavarotti e il coro diretto da Romano Gandolfi. Un appuntamento che aveva fatto esaurire nel giro di pochissime ore i posti disponibili in tutti i luoghi di ascolto (la serata, fra l'altro, era gratuita).

A questo punto è entrato

in scena « frac selvaggio », o meglio di « protesta » montata da un gruppo di orchestrali che da qualche tempo hanno aperto una vertenza con il consiglio di amministrazione del teatro alla Scala per ottenere un risarcimento economico in compenso delle spese che sostengono per l'acquisto del vestiario d'obbligo nelle serate di esecuzione. L'ente, proprio ieri, ha risposto positivamente alle richieste, le ha ritenute giuste e fornirà il frac, con tutti gli accessori necessari agli orchestrali, direttamente in frac, e non l'equivalente in denaro per acquistarlo.

La legge, infatti, non permette che si dia un corrispettivo in soldi sotto questa voce. Non solo, ma il consiglio di amministrazione proprio ieri ha deciso che verserà a certe arretate che gli orchestrali richiedevano da tempo.

Ma il meccanismo a questo punto era scattato e da lì « frac selvaggio » che ormai cronologicamente ve glio

definiti « frac selvaggio », è venuto un no, inspiegabile, provocatorio. Il risultato è stato solo quello di privare i cittadini di una serata che pure avevano riconosciuto a essere un carattere eminentemente sociale e culturale.

Per le migliaia di cittadini che comunque ieri sera hanno affollato i posti di ascolto, la Scala ha mandato in onda una registrazione della stessa « Messa da Requiem » di Verdi, diretta da Herbert Von Karajan.

Nel corso di una affollatissima conferenza stampa, tenuta dal sovrintendente Carlo Maria Badini, è stato comunicato che l'agitazione degli orchestrali comporterà anche altri grossi scossoni al programma della Scala. Intanto, lo spettacolo che doveva andare in scena questa sera (« Tristano ») slitterà, con tutta probabilità, a sabato; potrebbe invece confermata per domani sera la replica della « Tosca », superstita da mesi. Le altre serate restano a

Scala in altre città italiane. A proposito dello sciopero, il sindaco di Milano Carlo Tonoli ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Benché il consiglio di amministrazione abbia, con decisione unanime, dato una concreta e positiva risposta alle richieste avanzate dagli orchestrali circa il problema del vestiario, ga rantendone una totale soluzione e, e abbia anche concesso tutto quanto è consentito dal ministero dello Spettacolo relativamente all'erogazione di un assegno straordinario ad personam, gli orchestrali del teatro alla Scala hanno ugualmente mantenuto lo stato di sciopero. La prima conseguenza di questo ingiustificato comportamento è l'aver privato migliaia di ospiti delle case di riposo e di cittadini di un attesissimo incontro con la Scala e la musica. Il carattere corporativo dell'agitazione del personale dell'orchestra assume così un'impronta prettamente antisociale ».

Alessandro Caporali

LETTERE all'UNITÀ

Noi ci siamo battute per le leggi a favore delle donne, altro che Pon. Anselmi!

Cara Unità,

Che rabbia! L'altra sera, assistendo all'ultima trasmissione di Grand'Italia, mi sono a un certo punto veramente indignata quando l'on. democristiana Tina Anselmi, rispondendo alla domanda di Costanzo che le chiedeva per cosa sperava di essere ricordata nel futuro, ha affermato con naturalezza: « Per la legge sulla tutela della lavoratrice madre, la legge di parità e per il nuovo diritto di famiglia ». Mi è dispiaciuto che la compagna Tullia Carettoni non le abbia ribattuto, smascherando queste sue pretese paternità o maternità di leggi che invece sono, prima di tutto, conquiste del movimento delle donne e del movimento dei lavoratori tutto.

Io, per parte mia, ho fatto un balzo sulla sedia e ho cominciato a « rinfacciarle » (eufemisticamente parlando), dall'altra parte dello schermo, tutti gli intralci, i ritardi e gli ostruzionismi che il suo partito ha messo e mette in atto per ostacolare l'attuazione di queste leggi democratiche. Io sono una di quelle compagne che queste leggi le ha volute, se le è conquistate con manifestazioni a Roma, Napoli, con raccolte di firme, facendo assemblee, eccetera.

Io e tutte le altre non terremo ricorde, e non lo pretendo nemmeno, ma è una vergogna che una qualsiasi persona, sola perché ha ricoperto un ruolo amministrativo in un governo, possa pensare che le leggi approvate dal Parlamento siano un suo appannaggio personale.

PAOLA PROTTO (Milano)

La strategia delle sinistre è adeguata per rispondere alla politica dell'eversione?

Cara Unità,

sono una giovane tedesca organizzata nella DKP, il Partito comunista tedesco della RFT. Ho letto l'articolo del compagno Lucio Lombardo Radice nell'Unità del 20 marzo che trattava il successo dei « Verdi » in Baden-Württemberg. Devo dire che la lettura mi lasciava triste e anche un po' rabbiosa. Dovete sapere che io non sono la sola compagna nella DKP a vedere le mancanze e gli errori della nostra politica. Ma mi pare molto strano l'ignoranza quasi perfetta che resta per noi secondo il compagno Radice. La sua analisi è molto ottimista quanto ai « Verdi ». Ma perché non ha menzionato che i « Verdi » non accettano i comunisti né come membri né come collaboratori? Perché non dice che ci sono anche degli ex membri della CDU? Come si può dire che sarebbe una prospettiva se dicono loro stessi prima delle elezioni che forse non esisterebbero più dopo se non fossero scelti? (Scusatemi, sto ancora per imparare l'italiano, spero solamente che si capisca il senso).

Secondo me un'alternativa deve avere un programma politico, perciò sono comunista. I nostri nemici non fanno soltanto i reattori, ma anche le armi nucleari, ci sfruttano non soltanto psichicamente e non rinunciano ai Berufserbote perché siamo così gentili noi. Tutto questo non è problema ufficiale (articolato?) dei « Verdi ». Non si deve dimenticare che Bahro è uno e che ci sono moltissimi di destra o senza opinione politica. Anche sono contenti dei 3,3 per cento, mostrano una tendenza, per oggi. Che cosa sarà domani? Dobbiamo sviluppare noi, il DKP, tutto d'accordo, dobbiamo cambiare, ma siamo noi il Partito comunista. E ancora non esiste un altro nella RFT.

L'Unità la compra 23 volte la settimana, talvolta rinasce. Mi aiutano nelle discussioni con i compagni per un congruente, qui anche se non sono sempre d'accordo. Perciò grazie, Saluti molto cordiali e socialisti.

GITTA FLAU (Colonia - RFT)

Caccia: un irrinunciabile impegno per il « sì » e un patato e argomentato « no »

Cara Unità,

siamo un gruppo di persone che vogliono, con questa lettera, riconfermare la loro profonda stima al senatore Terracini e la piena solidarietà all'impegno « anticaccia » che egli ha espresso su queste pagine, con la chiarezza e la misura che da sempre distinguono l'operato di questo grande combattente per la libertà. In quanto battaglia di civiltà e progresso, ancor prima che ecologica, vogliamo qui confermare, quali militanti della sinistra, il nostro modesto ma irrinunciabile impegno per il prossimo referendum anticaccia, quale atto di coscienza libera al di fuori delle « pressioni » più o meno ufficiali dei nostri partiti.

SERGIO CALVI, MANUELA SABATINI e altre 32 firme (Sesto Fiorentino - Firenze)

Perché le nostre critiche al decreto sulla finanza locale

Cara Unità,

sono d'accordo — e non vedo come si potrebbe non esserlo — con le forti critiche che tempestivamente il partito ha mosso al decreto sulla finanza locale, e con il pieno l'articolo — ultimo di una lunga serie — apparso sull'Unità del 13 febbraio. Evidente è, nel decreto in questione, la deliberata volontà del governo e di settori della DC di aprire una accessoria conflittualità tra le istituzioni (« volontà del resto già emersa alcuni mesi fa nell'interrogatorio di Cossiga al convegno dell'ANCI che si risolverebbe a tutto danno delle autonomie locali »).

Non vedo però come il nostro giudizio possa essere tanto negativo nei confronti dell'art. 2 del citato decreto, giacché le regole e i principi in esso contenuti andrebbero applicati in caso di deroga ai contratti nazionali dei dipendenti degli enti locali e creerebbero pertanto una funzione di freno a certe tendenze ben consolidate nelle amministrazioni democristiane (organismi orientati verso l'alto, attribuzione illegittima di livelli, premi in deroga, straordinari più o meno eccedenti, ecc.) che sono state e sono fonte di rapporti clientelari tra amministratori e personale e di costellazioni corporative.

Gradirei una risposta, possibilmente sul giornale, perché sicuramente interesserà anche molti altri compagni.

MAURIZIO SCARPELLO Sezione « P. Refolo » di Maglie (Lecce)

L'art. 2 del DL 30 dicembre 1979, n. 662, era da noi criticato perché alterava profondamente il sistema di controllo sulle deliberazioni degli enti locali, dichiarando la nullità di diritto di certe deliberazioni e attribuendo ad alcuni funzionari (segretario generale e tesoriere) il potere di porre il veto all'attuazione di deliberazioni regolarmente adottate e divenute esecutive.

Tutto questo è incompatibile con l'art. 130 della Costituzione, che attribuisce soltanto alle Regioni il controllo sulle deliberazioni degli enti locali e stabilisce che

« Per me è un errore porsi contro la naturalità delle cose e dei bisogni. Non si tratta dunque di abolire la caccia, bensì di regolarla e disciplinarla con provvedimenti saggi e seri ».

UGO EMAR (Milano)

Contro chi lotta e perché la Chiesa nei paesi latinoamericani

Parla solo al Salvador l'assassinio di Romero?

«Vescovo dei poveri» e testimone di un impegno nuovo per il riscatto delle masse - Il colosso USA e le dittature - Quel che non comprende «Il Popolo»

La strage nel Salvador che ha accompagnato le esequie di monsignor Romero ha riproposto, se ce n'era bisogno, l'urgenza di una analisi politica su una delle grandi tragedie dei nostri giorni...

«La sezione "aiuto giuridico" dell'Arcivescovo esige notizie sulla sorte dei quattordici membri della famiglia Pablo Mendoza (cinque figli, cinque nipoti, due cognati, un cugino e un genero, tutti scomparsi)»

Si comprende meglio il suo significato se lo inserisce nella condizione permanente di repressione e di violenza nella quale vive immerso, oltre a San Salvador, parte del continente latino-americano...



S. SALVADOR — Giovani soccorrono una donna ferita nel corso del sanguinoso attacco armato ai funerali di Romero

capiali protagonisti) aveva però come presupposti l'esigenza di borghesie nazionali solide e lungimiranti, e la possibilità di uno sviluppo economico capace di far uscire i diversi paesi dalle condizioni di arretratezza tipiche del Terzo mondo.

ritrovare un minimo di unità e di strategia unitaria, la Chiesa cattolica vive una trasformazione che passa per le sue strutture capillari esistenti nei diversi paesi, ha i suoi punti di forza nel basso clero, che è a più diretto contatto con la realtà sociale determinata dall'abnorme sviluppo capitalistico appena accennato...

ha permesso al cattolicesimo di vivere direttamente e in prima persona tutte le storture e le degenerazioni, economiche, sociali, repressive dell'ultimo decennio. Ma lo sviluppo post-conciliare e della «teologia della liberazione», ha, dal canto suo, consentito di elaborare a livello teologico, nei seminari, nelle facoltà teologiche, nella formazione della nuova generazione episcopale una riflessione sui «diritti dell'uomo» e sulla «trasformazione della società» che agisce nelle varie Chiese nazionali in forme diverse, ma in modo decisivo.

Si è venuta così formando una vera e propria struttura episcopale che vive direttamente il travaglio e la tragedia delle rispettive popolazioni. Una struttura che ha in Heller Camara il suo esponente più noto e prestigioso, ma che agisce in tante parti con altre personalità cattoliche sempre più coraggiose, in situazioni come quella nicaraguense con l'appoggio dato dall'episcopato alla rivoluzione sandinista, o quella elvetica, gran parte del clero è diventato parte attiva della resistenza antifascista, o in Brasile dove sono probabilmente riuniti alcuni tra i più convinti teorici di una svolta drastica e radicale per la società sudamericana, da Mons. Pedro Casaldàliga, al Card. Evaristo Arns, da Mons. Antonio Fragoso a Mons. Pinto Cavalheiro.

Carlo Cardia

Una legge da applicare

L'azienda della follia che vegeta nel Sud

La denuncia di carenze e ritardi nell'attuazione della nuova assistenza psichiatrica - Convegno a Maratea

Dal nostro inviato - MARATEA (Potenza) - L'aritmica legislazione seguita ad indicarla con il numero 150. E' la legge nata meno di due anni fa, nel maggio del '78, che ha decretato l'estinzione dei manicomi, il loro progressivo superamento. Rappresenta anche un primato, perché l'Italia è l'unico paese al mondo che ha saputo «voluto» fare questa scelta contro uno strumento secolare di oppressione e di segregazione. Così, la nuova psichiatria vede nella legge una via da percorrere fino in fondo; la vecchia (e tutti gli interessi che la rappresentano) cerca invece ad ogni costo di vanificarla. Tra le due posizioni trovano spazio oggi due correnti contraddittorie, difficili, ambigue, veri e propri sabotaggi. Secondo un richiamo all'ordine, si torna a parlare della pericolosità del «folle» (e è incredibile che lo faccia proprio il ministero della Sanità con un subdolo questionario inviato, attraverso una sua commissione, alle Regioni); si trascura che un'indagine del CNR, lungo l'arco di un anno, ha fatto giustizia dei sospetti di «inapplicabilità» della legge; si impedisce, specie nel Mezzogiorno, la creazione di una rete di servizi decentrati, sociali e sanitari, unica alternativa reale al manicomio. Ecco: il Sud e l'istituzione manicomiale sono argomenti troppo trascurati, anzi appena sfiorati, dalle nostre indagini meridionalistiche. Si potrebbe forse dire che l'abbandono, la carenza dei servizi, e di conseguenza la stessa emarginazione, non siano il segno di un retaggio antico, quanto piuttosto un modo di governare, in cui l'arretramento è eredità di sistema. E' una suggestione, questa, cui è difficile sottrarsi, dopo aver assistito nei giorni scorsi ad un lungo incontro tra amministratori delle province del Sud per riferire sullo stato di attuazione della nuova legge psichiatrica: e da dato atto all'amministrazione di Potenza di aver scelto un utile momento, per il convegno di Maratea, perché in questo settore dell'assistenza il potere si accinge a passare la mano alle unità sanitarie locali.

dormiente degli amministratori, in precatena da (e in questo senso la nuova legge ha prodotto un effetto politico assai più ampio di quanto si tratti di una legge di riforma, e quindi completamente sradicata dal loro ambiente d'origine; insomma, una sorta di aziende pubbliche della follia, nelle quali la raccolta e l'accumulo delle rette servono a moltiplicare i profitti. L'esempio tipico è l'ospedale psichiatrico consortile di Nocera Inferiore, in cui affluiscono, dalla Calabria, dalla Campania e dal Molise, i pazienti di Cosenza, di Salerno, di Isernia e di Campobasso.

I novemila pazienti dei manicomi privati

Quando poi è assente la struttura pubblica, si provvede con i manicomi privati. Anche qui, oltre alle innumerevoli opere pie e alle grosse cliniche psichiatriche, disseminate un po' in tutto il Sud, è appena il caso di citare il tristemente noto «Don Ura» (o «Casa delle ancelle della divina provvidenza»), un'organizzazione assistenziale che si dichiara a scopi benefici, contro cui la CGIL ha ingaggiato una coraggiosa battaglia per otti che sono da tempo all'esame della magistratura. Gli istituti del «Don Ura» a ranno da Bisceglie, a Foggia, a Potenza e Matera, fino a Guidonia, nelle vicinanze di Roma. A tutt'oggi, vi si trovano ancora circa novemila pazienti, per i quali le Province pagano in un anno almeno novanta miliardi di lire. Da quando è entrata in vigore la nuova legge, la catena del «Don Ura» ha dimezzato solo il tre per cento dei suoi ricoverati. E' un numero scandalosamente basso, che denota quanto siano forti le resistenze delle strutture private ad iniziare un processo di deistituzionalizzazione. Naturalmente, non è così dappertutto.

Il dato del Nord, infatti, dove solo il 19 per cento dei nosocomi ha istituito un servizio di questo tipo (con circa cinque posti letto per 100.000 abitanti), c'è quello estremamente preoccupante del Sud, in cui i servizi di diagnosi e cura si ritrovano nel 46 per cento degli ospedali generali e, per giunta, con otto posti letto per 100.000 abitanti. Che cosa significa questo? La nuova legge indica i servizi di diagnosi e cura - lo ha ricordato al convegno anche Franco Basaglia - come luoghi «non psichiatrici», per metà sanitari e per metà sociali, che devono costituire l'elemento trainante per l'apertura e il superamento del manicomio; in altre parole, un mezzo di intervento eccezionale, cui sia possibile ricorrere per brevissimo tempo, dopo aver comunque portato ogni altro tipo di aiuto, e che assolve principalmente ad una funzione di raccordo con i servizi esterni. Al Sud, invece, la tendenza più marcata che emerge è di rinchiusure questi reparti in una logica psichiatrica, istituzionalizzando così tanti nuovi piccoli manicomi. E questa, in qualche modo, sembra essere la risposta pubblica alla pratica di privatizzazione della devianza, come si esprime nel Mezzogiorno.

Il fumetto delle donne tra satira, politica e costume

Graffi col lapis di Penelope

Dalla parodia dell'Odissea a Casa di Bambola di Ibsen: ritratto della condizione femminile in una rassegna di disegnatrici a Roma



ROMA - E se Ulisse anziché aver girato il mondo per impadronirsi di Odissea si fosse soltanto perso in laguna, a Venezia? Dopodutto da parte femminista già si dice che solo un Omero donna poteva descrivere con tanta sapienza l'animo di Penelope, guardando ironicamente alle iperboliche fantasie maschili di avventura (e senza soffermarsi su guerre e guerrigliari): allora perché un'altra donna non dovrebbe smitizzare fino in fondo l'epopea del signorile Ulisse? Magari - come è stato fatto - a fumetti. E non è questo l'unico mito che si sgretola, profanato da penna femminile, nel Palazzo Braschi di Roma dove l'UDI ha allestito la mostra «Fumetto in -A», la prima rassegna di disegnatrici. In queste sale trasformate in «giornaleto» murale ritroviamo il tratto di molte donne già note agli amatori e ai lettori distratti, firme che tornano sui periodici specializzati come sui quotidiani. Rivedere riunite strips tanto diverse tra loro in queste sale rende evidente quel filo logico «al femminile» che corre da una disegnatrice all'altra, che crea una continuità. In altre sedi gli stessi fumetti sembravano ancorati solo ad un'altra logica, quella che ha permesso agli uomini

Sotto: La parodia dell'Odissea in un fumetto di Laura Scuppa. A fianco: «Qui regna amore», di Giuliana Malindi

Non si pensi che il fumetto delle donne sia una creatura anomala: le donne usano le stesse penne a china, le stesse marche di colori dei colleghi uomini, e come loro mordicchiano le matite fino a ridurle in schegge. Cos'è dunque che balza agli occhi, che imprime il marchio di femminilità a questi fumetti? Non certo uno stile (tanti si accavallano su queste pareti), né una tematica comune: è piuttosto l'interpretazione diversa che si dà ai soliti personaggi. A volte è immediata la rabbia della donna che disegna e della donna disegnatrice: una battuta e via. Altre volte una tenerezza, la «coscienza femminile» passa in modo più complesso nei fumetti, diciamo, vecchia maniera: bimbine che saltano la corda, legate da esili trame di gioco e di rapporti familiari ripetono quasi monotone una condizione di figlia, fanno trasparire una condizione di madre, sempre sciatta nel lavare i pavimenti, sempre in contrasto con quelle altre madri che si immaginano truccate e perfette, fantasmi da pubblicità. Chi sono le donne disegnatrici? «Sono quasi tutte giovani», dice Carla Guidi che, con Luisa Cargiani, ha organizzato la mostra - una generazione di trentenni, chi più chi meno. Le «veterane» del mestiere sono solo Grazia Nidasio che pubblica da anni le sue vignette sul Corriere dei Piccoli, e Gabriella Verina, una delle prime apparse sul Linus. Un dato abbastanza comune è che per la maggior parte sono donne che nel fumetto hanno rivissuto la rabbia di anni passati in casa, a far magari solo la moglie... Caste e sponde di segnatrici di favole o di fantascienza, di racconti o di riflessioni, si ritrovano spesso su temi ricorrenti: il ruolo per esempio, o il doppio, la rappresentazione della casa, la crudeltà dei tradizionali smo materno (o paterno). Ci sono le politiche - da Elle Kappa (Laura Pellegrini) a Monica Incisa a Isia, che sui quotidiani «rivedono» i fatti del giorno sfruttando il segno grafico più crudo. Basta un tratto, per parlare

Luca Canali Il sorriso di Giulia. «Nulla di quanto ha scritto finora mi sembra fosse toccato dall'età della perfezione e della necessità espressiva come il sorriso di Giulia. Questo è un libro di prosa e da ricordare, e per molto, credo...» ENZO SICILIANO, Corriere della sera. «Lo stile di Canali è di grande taglio classico...» PAOLO MURANO, L'Espresso. «... questo bel libro, a metà strada tra narrazione autobiografica e confessione generazionale...» GIOVANNI BABONI, Tuttolibri. «... Luca Canali ha scritto un capolavoro. Il sorriso di Giulia è uno di quei romanzi che non solo ti conchiano con la letteratura, ma ti fanno desiderare di averne tanta dello stesso valore...» GIUSEPPE BONURA, Avvenire. Editori Riuniti

Dopo le «cariche» in Consiglio

Padova: il sindaco dc costretto a dimettersi

Un atto richiesto a grande maggioranza - Aveva chiamato la polizia contro i senzatetto - La manifestazione del PCI con Occhetto

Dal nostro inviato PADOVA - Nel giro di tre anni, Padova cambia sindaco per la seconda volta. Quello attuale ha rassegnato le dimissioni lunedì sera, al Consiglio comunale, travolto dallo scandalo della polizia da lui stesso chiamata in Consiglio nella seduta precedente e obbligata a caricare il pubblico che assisteva ai lavori.

Il sindaco dc, Luigi Merlin, presidente della Pler di Padova, primo cittadino dal 1977, dovette «classico», ha impiegato molto tempo a dimettersi. Voleva rimanere attaccato alla sua sedia a tutti i costi. Dopo le cariche della Celere dentro il Consiglio comunale si era difeso con impudenza: «Sono un ufficiale di governo, ho il diritto e il dovere di mantenere l'ordine in questo Consiglio».

Consiglio comunale. Erano parecchi, soprattutto donne e bambini e non bastando la parte di sala riservata al servizio del tipo «Chinook», precipitò sulla scena il sindaco dc, Luigi Merlin, che aveva chiamato la Celere e nonostante le ripetute tibande del commissario che guidava i poliziotti la situazione era tranquilla, non esisteva alcun turbamento - aveva preteso a tutti i costi lo sgombero forzato del pubblico. L'operazione era avvenuta in modo piuttosto duro, al punto che avevano ricevuto manganellate anche alcuni consiglieri comunisti trappolosi fra la polizia e la gente.

Per la regolamentazione

Positivo dialogo tra PCI e radio-tv private

ROMA - Invece della solita passerella durante la quale ognuno ribadisce la sua (e le situazioni, magari, non si spostano di un millimetro) un incontro di lavoro, cercando di andare al sodo: questa è la sensazione che il PCI ha voluto tenere l'altra sera, presso la Federazione della stampa, con rappresentanti dell'emittenza televisiva privata.

Si è discusso per tre ore e con buoni risultati anche se, probabilmente, c'era all'inizio un po' di incredulità. Quale altro partito, infatti, si è mosso con tanta prontezza e con gli esponenti delle TV private e dire: questa è la nostra proposta, dite che cosa ne pensate e mettiamoci d'accordo sulle cose da migliorare e da cambiare?

Su alcune questioni c'è da sviluppare una ulteriore riflessione comune ma sui punti più delicati sono raggiunti risultati pratici che porteranno a integrazioni e miglioramenti della proposta comunista che sarà presentata in Parlamento dopo Pasqua. Vediamone alcuni.

Programmazione originale: la percentuale del 50 per cento è giudicata troppo onerosa (Cesaretti), del consorzio CTA che raggruppa le emittenti collegate ai giornali; oppure facilmente attaccabile sul piano giuridico e allora meglio sarebbe fissare un limite orario minimo (avvocato Porta dell'ANIT); mentre il rappresentante di «Radio Città Futura» ha proposto di limitare il servizio di radioprogrammi per il radio proprio per caratterizzarne il carattere locale.

Osservazioni giuste - ha replicato Valenza - purché si tenga presente: che non può essere abbandonato il principio che queste emittenti debbono avere un tratto distinto da quello dei qualificati emittenti di cui esse non possono essere dato che dalla produzione propria; che neanche si deve esagerare (che fine farebbero le radio che trasmettono essenzialmente musica?).

Ha osservato ancora Cesaretti: la possibilità di collegamenti, più che emittenti nell'ambito della medesima regione, dovrebbe riguardare le radio collocate in aree diverse del paese. Si possono studiare possibili soluzioni - ha detto Valenza - purché non si finisca con l'autorizzare circuiti nazionali che trasmettono stabilmente in contemporanea.

Su un altro punto l'intesa è stata raggiunta: l'argento per il radio occorre prevedere norme specifiche e diverse perché il fenomeno non è assimilabile a quello delle TV per svariate ragioni.

Altro punto delicato, la pubblicità: il PCI non pone limiti (e anche su questo c'è una adesione abbastanza diffusa) perché non avrebbe senso fissare percentuali rigide che vorrebbero dire una cosa in Lombardia (regione ricca) e un'altra in numerose altre regioni soprattutto del Sud. Il problema è un altro: garantire le emittenti dal capovolgimento dei programmi di legge in Parlamento per evitare imporre i programmi da trasmettere, dopo averli sponsorizzati con la pubblicità eliminando d'un colpo l'indipendenza di TV e radio.

Per quanto riguarda i criteri di assegnazione delle licenze (restando fermo che non si può avere più di una) essi vanno integrati e corretti anche nella proposta comunista per non favorire troppo (o escluderle) chi nel settore della comunicazione ha già consolidato posizioni di forza.

C'è poi il problema di tutelare meglio l'emittenza che non si pone espressamente in concorrenza con la radio pubblica: condizionare la propria esistenza con la pubblicità: vi ha insistito molto il rappresentante dell'ARCI. Questa politica di sostegno deve essere - ha detto il compagno Valenza - senza assumere i caratteri di assistenzialismo e deve avere due referenti: la Regione e la Rai, con la quale è necessario sviluppare rapporti di collaborazione.

La discussione ha toccato svariati altri problemi di parlata importanza. Il confronto - lo ha rilevato alla fine il compagno Pavolini - deve continuare soprattutto nella fase di discussione dei progetti di legge in Parlamento per cercare le soluzioni ottimali: in modo che la regolamentazione non sia né punitiva né coercitiva ma effettiva garanzia per lo sviluppo dell'emittenza privata indipendente, in ambito locale.

Ma i problemi della città restano e si accumulano. In Comune non esistono né una politica né uno schieramento sufficientemente ampio per sostenerla.

Michele Sartori

L'esercitazione «promozionale» compiuta nell'emirato arabo per conto dell'Agusta

Gli undici morti di Abu Dhabi vittime del mercato delle armi

Inquietanti interrogativi su un'attività estranea ai compiti istituzionali delle Forze armate - Una materia senza alcuna normativa - Interrogazione del PCI - Oggi a Viterbo i funerali dei militari - Le esequie delle vittime civili domattina a Gallarate

ROMA - Il tragico bilancio della sciagura di Abu Dhabi, dove domenica scorsa un elicottero dell'Esercito del tipo «Chinook», precipitò sulla terra, è stato confermato ieri dalla nostra ambasciata nell'emirato di Abu Dhabi. Il bilancio è di undici morti (sei militari e cinque civili) e feriti quattro (due civili e due militari). Uno di questi versa in gravissime condizioni per le ustioni riportate.

La sciagura di Abu Dhabi, che ha gettato nel dolore e nella costernazione tante famiglie, ripropone tutta una serie di inquietanti interrogativi, che richiedono risposte precise da parte del governo, che ha il dovere di accertare con urgenza cause e responsabilità. Quello che l'opinione pubblica si chiede, è perché missioni di evidente scopo promozionale commerciale, vengono affidate alle Forze armate (che non ricorda il recente «giro del mondo» di alcune unità della nostra Marina militare, organizzato per vendere all'estero navi da guerra italiane); chi risar-

cirà l'Esercito per questa grave perdita (lo «Chinook» precipitato ad Abu Dhabi costa 5 miliardi e mezzo), e soprattutto perché si debba pagare un costo così alto di vite umane, e chi ripagherà i familiari delle vittime. C'è poi un problema politico: sulla base di quale convenzione, iniziativa come quella di Abu Dhabi vengono prese? A questi e ad altri interrogativi dovrà rispondere il ministro Sarti, al quale i deputati comunisti Benini, Baracetti, Angelini e Cravetti hanno rivolto una interrogazione. All'attuale titolare della Difesa si chiede quali misure sono state assunte, per individuare le cause e la responsabilità della sciagura di Abu Dhabi, se non ritenga questo tipo di attività promozionali, e di preta marca commerciale e al di fuori dei compiti d'istituto delle Forze armate, e in base a quale normativa è stata autorizzata la missione nell'emirato arabo (come vengono in generale autorizzate le attività promozionali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica all'estero, a favore di industrie pubbliche e private, e qua-

li garanzie vengono richieste (e sono state richieste per la missione ad Abu Dhabi), e a tutela e salvaguardia degli interessi del personale militare e dello Stato italiano. Sentiremo cosa dirà l'onorevole Sarti (e chi per lui). Quello che è certo è che lo «Chinook» precipitato si trovava nell'emirato arabo per una «esercitazione promozionale» per conto della Agusta (la società di cui è presidente il conte Corrado Agusta, vice-presidente l'ing. Pietro Fiascone), che produce a Frosinone questi mastodontici elicotteri da trasporto, su licenza Boeing-Vertol, in dotazione all'Esercito italiano. Esiste una convenzione che regola questo tipo di rapporti fra industrie militari e Forze armate? Non risulta.

Esiste una «consuetudine» - si afferma - su cui questo rapporto si fonda da sempre. Ma vediamo che cosa avviene in concreto. La Libia o il Marocco - tanto per fare degli esempi - sono interessati all'acquisto di aerei G.222 dell'Aeritalia e chiedono di conoscerli. Naturalmente vogliono conoscerne il

rendimento operativo. E siccome - si sostiene - l'industria produttrice da sola non sarebbe in grado di farlo, interpongono il governo e le autorità militari e l'operazione promozionale viene messa in atto per iniziativa loro. Con tutto quello che ciò comporta. Questo modo di procedere può convincere, viene giustificato con la necessità di aiutare le nostre industrie militari, perché possano competere con quelle straniere sui mercati internazionali (già ricordate che l'Italia è al quarto posto fra i paesi esportatori di armi). E portano, ad esempio, ciò che si fa in Francia, nella Germania di Bonn, in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, dove - e questo è purtroppo vero - l'apparato industriale militare è un tutt'uno. Nessuno nega che un problema esista, ma si può accettare quello che accade in Italia? Si può far morire nostri soldati, non per difendere la Patria che è loro dovere, ma per gli interessi dell'Agusta o di altre industrie militari, pubbliche e private? Quanto alla sciagura di Abu Dhabi sono stati morti caduti ad Abu Dhabi sono stati morti caduti nel pomeriggio di oggi a Viterbo, mentre il carburante sarebbe stato rimborsato dai governi degli emirati) e consentiva agli uomini di compiere «un addestramento migliore». E le undici vittime?

I funerali degli otto militari caduti ad Abu Dhabi sono stati celebrati il pomeriggio di oggi a Viterbo, mentre il carburante sarebbe stato rimborsato dai governi degli emirati) e consentiva agli uomini di compiere «un addestramento migliore». E le undici vittime? I funerali degli otto militari caduti ad Abu Dhabi sono stati celebrati il pomeriggio di oggi a Viterbo, mentre il carburante sarebbe stato rimborsato dai governi degli emirati) e consentiva agli uomini di compiere «un addestramento migliore». E le undici vittime? Sergio Pardera

Mentre prosegue l'ostruzionismo radicale

Severa critica del PCI al testo governativo di legge finanziaria

L'intervento del compagno Carandini: si affastellano misure disorganiche - Insufficienti le detrazioni fiscali - Sbloccate le pregiudiziali, sarabanda oratoria di PR e MSI

ROMA - Fallito il tentativo di bloccare la legge finanziaria con cavilli procedurali, è in corso un'altra manovra: radicale: quella tesa a ritardare comunque l'esame del provvedimento da parte della Camera per far dilatare la presa di posizione - nel quadro delle manifestazioni già in corso - contro la fame nel mondo - un iperbolico aumento degli stanziamenti per la cooperazione e lo sviluppo.

Se questa richiesta risponde ad un'esigenza propagandistica, essa ha tuttavia anche una chiara e pericolosa valenza ricattatoria. Ogni ulteriore ritardo nell'esame della « finanziaria » è destinato infatti a ripercuotersi sull'iter di discussione del bilancio statale che dovrà essere comunque varato dal Parlamento entro la fine di questo mese, pena la completa paralisi della macchina dello Stato, a cominciare dal blocco, per un verso, di tutti gli stipendi e per l'altro di tutti gli investimenti produttivi.

Un primo passo per battere la ricattatoria pretesa radicale è stato compiuto appunto nel pomeriggio di ieri quando, tornata la Camera a votare sulla richiesta di mutamento dell'ord. g., non è più mancato, come la sera prima, il numero legale e la proposta è stata respinta. Un secondo passo in avanti è stato fatto poco dopo, quando il presidente della Camera ha respinto come improponibile tanto un'eccezione di incosti-

tuzionalità quanto una richiesta di sospensiva.

La Jotti ha fatto presente due dati di fatto: che la giunta decisa all'unanimità (d'accordo cioè anche i radicali) appena due settimane fa, che la Camera procedesse alla discussione e alla votazione della legge finanziaria anche in pendenza della crisi; e poi che l'esame della « finanziaria » è un fatto dovuto in rapporto alla legge di bilancio. I radicali hanno dovuto abbassare la guardia e subito rifugiarsi in discussioni generali. La Camera è stata così subito impantanata in una prolissa e sterile discussione di carattere generale, e non ancora nel merito delle singole norme.

Quando il provvedimento abbia bisogno di modifiche è stato dimostrato dal compagno Guido Carandini, che con un chiaro riferimento ad un innalzamento generale, e in cui - in un quadro di disposizione contraddittoria e limitate - si affastellano anche misure urgenti (e pure ancora insufficienti) per l'aumento delle detrazioni fiscali a carico dei lavoratori dipendenti, per la finanzia locale, per l'aumento dei fondi di dotazione delle partecipazioni statali, per il rifinanziamento del fondo ospedaliero.

Carandini ha ribadito tre osservazioni di fondo: che le detrazioni fiscali non siano state riportate al valore reale di due anni o sono e non coprono per intero gli effetti devastanti dell'inflazione (tra le palesi ingiustizie del nostro sistema tributario - ha detto - questa sta diventando intollerabile perché intacca la già incompleta difesa del reddito da parte della scala mobile); che non si dà una risposta compiuta alla necessità di sostenere la domanda per investimenti con adeguate previsioni di spesa in conto capitale; che appare del tutto assurdo il disporre nuovi finanziamenti alla Cassa del Mezzogiorno per l'81 quando essa avrà cessato di operare; occorrerebbe semmai predisporre strumenti di intervento per il completamento di quei programmi che non saranno stati conclusi entro l'anno prossimo.

Nell'annunciare la presentazione di tutta una serie di emendamenti sulla linea dell'iniziativa già sviluppata in Senato, il compagno Carandini ha concluso rilevando come il parlamento sia costretto a discutere affrettatamente di temi di grande rilievo, che toccano la sostanza stessa del governo dell'economia, affidato attualmente o al rigido perpetuarsi di una pessima routine oppure a interventi estemporanei, ad improvvisi colpi di timone.

g. f. p.

La commissione femminile del PCI discute della situazione politica e delle prossime elezioni

Quel «senso comune» delle donne che può trasformare la realtà

ROMA - Le donne e le elezioni, le idee, le speranze, i risultati raggiunti da «no-rimont» e le possibilità di andare avanti in una situazione di crisi drammatica come quella che il paese sta attraversando. Le donne, quindi, col loro universo di problemi e specifici e la necessità di imporsi come soggetti attivi di cambiamento in una battaglia di democrazia e di progresso.

Un tema complesso, che è stato al centro della riunione della commissione femminile nazionale, aperta e conclusa dalla compagna Adriana Seroni. Difficile fare il resoconto di un dibattito ricco che ha toccato tutti i grandi temi del momento, da quello della pace e del disarmo, al terrorismo, agli sbocchi politici. C'è stata, in tutte, la capacità di collegare i temi della trasformazione del paese a quella della condizione della donna, intrecciando e specificando generi e al fine delle donne.

Intanto un dato: il movimento delle donne ha dimostrato di avere intatta tutta la sua validità. Basta pensare all'8 marzo, al modo in cui è stato ricordato in tutta Italia, persino in luoghi dove un tempo scorreva senza lasciare tracce, come in provincia di Palermo, dove quest'anno ha visto, invece, migliaia di donne nelle piazze. Pensiamo all'unità raggiunta da «movimento» alla manifestazione contro la violenza sessuale. E ancora, l'ingresso nella «politica», sia pure attraverso la lettura della propria condizione personale, di grandi masse femminili nel Sud (Calabria, Sardegna), e le tante istanze di parità, liberazione, del modo nuovo di vivere la sessualità e i rapporti interpersonali, imposti dai movimenti femministi e oggi divenuti diffuso «senso comune». La prorompente presenza delle donne nel mercato del lavoro, la richiesta di occupazione qualificata, la domanda di cultura di salute, la ricerca di una nuova qualità della vita, sono segni di un cambiamento nel costume,

base di partenza per un grande rinnovamento della società. Sono stati anzi, questi appena trascorsi, anche di grandi conquiste legislative: diritto di famiglia, aborto, divorzio, parità sul lavoro, strappato anche grazie alla collaborazione del PCI nella politica di solidarietà nazionale; ma bisogna impedire che i prossimi anni, invece, portino una grave involuzione. I segni della controffensiva ci sono già tutti: dal bombardamento psicologico nei confronti della donna, all'attacco contro la legge sull'aborto, per arrivare alle proposte demagogiche e mistificanti, come la vera e propria truffa della «proposta» di legge sull'interruzione della gravidanza designata una geografia, dalla quale emerge l'impegno delle amministrazioni democratiche a limitare i servizi (quelli più avanzati ornamenti) dell'area cattolica e, persino, di donne vicine alla DC. Anche questo è un «movimento», è stato ricordato, non

lotta a mobilitare le donne, è stato possibile strappare risultati. Le elezioni che sono alle porte, è stato detto, sono per molto di più di una semplice consultazione amministrativa. I risultati del congresso dc, con la vittoria della parte più conservatrice, mettono un'ipoteca sullo sviluppo futuro. Se vincono queste forze si allontanano, anche le donne, le prospettive di emancipazione e di reale cambiamento di una condizione ancora subalterna. E una considerazione: che comincia a farsi strada anche in alcune componenti dei movimenti femministi, che partiti da un rifiuto categorico del rapporto con le istituzioni, hanno invece trovato nelle amministrazioni di sinistra interlocutori con i quali confrontarsi. E una riflessione che sta coinvolgendo anche alcuni settori (quelli più avanzati ornamenti) dell'area cattolica e, persino, di donne vicine alla DC. Anche questo è un «movimento», è stato ricordato, non

certo cristallizzato e chiuso ai fermenti di questi anni. Le donne chiedono una società più giusta, che esalti e metta sullo stesso piano le capacità di tutti i cittadini; lottano per una vita diversa dove trionfi la pace e siano tenute lontane le suggestioni della violenza. C'è, nel loro impegno, una ricchezza ai motivi, un potenziale di rinnovamento che sarebbe molto grave sottovalutare. Si rischierebbe, come sottintende il compagno Trivelli, di essere al di sotto della realtà e di perdere una grande occasione; perché il PCI può essere invece la forza più coerente per portare avanti le istanze di emancipazione e di liberazione della donna. Istanze che resteranno tali se masse crescenti di donne non riusciranno a farle marciare nella società, come contenuti di una trasformazione profonda del paese, usando fino in fondo anche l'arma del voto.

IL SEGRETARIO (Zelindo Giannoni) IL PRESIDENTE (Zelindo Giannoni)

CONSORZIO PROVINCIALE DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE DEL NORD MILANO
Bando di gara d'appalto concorso
ai sensi delle leggi 2-27 n. 14, 8-8-77 n. 584 e 3-1-78 n. 1.
Bando di gara invitato alla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. in data 25 marzo 1980.
1) Il Consorzio Provinciale di depurazione delle acque del Nord Milano con sede legale in Milano - Via Vivaio, 1 - ha approvato il progetto per il completamento dell'impianto di depurazione sito in Varedo (provincia di Milano - Via Colombi, 1) impianto di trattamento acque di fogna comunali.
Il completamento concerne:
- completamento della fase della depurazione delle acque;
- trattamento dei fanghi derivanti dalle varie fasi di depurazione delle quali la prima è già esistente.
L'importo delle opere, come da progetto originario, ammonta a Lit. 2.655.000.000, IVA ed oneri aggiuntivi esclusi, stima che alla data del maggio 1979 fa ascendere l'importo complessivo dell'investimento a Lit. 4.000.000.000.
Il Consorzio ha disponibilità finanziaria immediata per Lit. 1.400.000.000, mentre ha in corso di definizione con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo destinato al completo finanziamento dell'opera. Pertanto qualora il mutuo non venga definito entro i termini di aggiudicazione la gara, che verrà condotta con il metodo di appalto concorso nel senso delle vigenti disposizioni di legge, si concluderà con l'aggiudicazione di lavori sino a concorrenza di Lit. 960.000.000 IVA ed oneri esclusi, statutandosi sin d'ora che il Consorzio si avvarrà di quanto previsto dall'art. 12 della legge n. 1/78, l'aggiudicazione avverrà a seguito di deliberazione dell'Ente appaltante sentita una speciale Commissione consultiva che esaminerà elementi tecnici ed economici delle offerte complessive anche in caso di aggiudicazione dei lavori sino a concorrenza di Lit. 1.600.000.000.
2) Il termine previsto per l'esecuzione dell'intera opera è di 750 giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori medesimi. Le Aziende in proposito hanno facoltà di presentare il diagramma dei tempi dei lavori suddivisi in fasi di cui la prima referente ai lavori finanziati, programma che verrà tenuto in debita considerazione già nella fase della scelta delle offerte.
3) Le richieste di ammissione agli inviti per la gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata al seguente indirizzo: Consorzio Provinciale di depurazione delle acque del Nord Milano - Via Vivaio, 1 - Milano e recare sulla busta la seguente dicitura e richiesta di invito all'appalto dei lavori relativi al completamento dell'impianto di depurazione di Varedo. Il termine ultimo di ricezione delle richieste d'invito di partecipazione è fissato al 21, giorno dalla data di invio del presente bando alla Gazzetta Ufficiale della C.E.E.
4) Gli inviti a presentare offerte saranno diramati simultaneamente dall'Amministrazione appaltante entro 28 giorni dall'invio del presente bando alla Gazzetta Ufficiale della C.E.E.
5) Nella domanda di partecipazione gli Interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile anche ai sensi dell'art. 19 della legge 584 dell'8-8-1977:
a) l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori (o ad Albi o Liste Ufficiali per i concorrenti esteri) nella categoria II lettera e (lavori idraulici speciali - impianti di depurazione) - classe 8;
b) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni (indicando gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e precisamente se eseguiti a regola d'arte e con buon esito);
c) l'esclusione di tutte le condizioni elencate dall'articolo 13 della legge 584 dell'8-8-1977 come sostituito dall'art. 27 della legge n. 1 del 3-1-1978;
d) quali Istituti bancari operanti negli Stati membri della C.E.E. possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'assunzione dell'Appalto;
e) l'attrezzatura ed i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dell'appalto medesimo;
f) la cifra degli affari globali ed i lavori degli ultimi 3 esercizi;
g) l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi 3 anni; ai sensi del vigente disposto degli artt. 12-17-18 della sopracitata legge n. 584/77.
Nel caso di imprese riunite le condizioni di cui sopra dovranno riferirsi oltre che all'impresa capogruppo, anche alle imprese mandanti.
6) Gli atti tecnici d'appalto (capitolato e disegni) potranno essere consultati presso l'Amministrazione appaltante Ufficio Tecnico - Viale Majno, 7 - Milano, telefoni: (02) 750.125-700.859.
7) Nessun compenso o rimborso spetterà agli Imprenditori ed alle Imprese, anche riunite, per la compilazione dei progetti.
8) Sono ammessi a presentare offerta anche i soggetti cui agli artt. 20 e seguenti della legge 8-8-77 n. 584.
9) La richiesta d'invito, ai sensi della vigente legislazione non vincola l'Amministrazione appaltante.

Continuano le operazioni contro il terrorismo in mezza Italia

Presi 5 brigatisti anche nelle Marche

Potrebbe trattarsi della continuazione di una inchiesta iniziata lo scorso anno - C'è anche una ipotesi di collegamento con lo scontro a fuoco di Genova e le altre azioni a Torino e Biella

Riconosciuto dai parenti il cadavere di Betassa

GENOVA - E' stato riconosciuto ufficialmente ieri pomeriggio il cadavere di Lorenzo Betassa. Il riconoscimento è avvenuto da parte di un fratellastro e di una cognata del terrorista ucciso, giunti appostamente a Genova e che si sono recati all'obitorio di S. Marino.

Oggi invece dovrebbero giungere dei congiunti di Pietro Panciarelli per effettuare il riconoscimento ufficiale.

Per quanto riguarda il terzo terrorista morto nella sparatoria di via Fracchia nulla di nuovo è ancora emerso. Sono cadute definitivamente infatti le ipotesi di riconoscimento di Luca Bertolotto o Luca Nicoletti (o Nicoletti).

L'uccisione di Lorenzo Betassa e l'arresto di Guido Callà, avvenuto a Torino, hanno fatto emergere comunque un dato nuovo della strategia delle «Brigate rosse»: il reclutamento di delegati sindacali.

«Abbiamo 40 o 50 mila delegati: se dieci o venti di essi diventano terroristi questo non fa rappresentare un fatto politico per il sindacato. Il vero fatto politico per il movimento sindacale, è il terrorismo in sé, che, come i recenti fatti dimostrano, si nasconde ovunque».

Franco Benitovigli, segretario della FIAM, commenta così, in una dichiarazione all'Adnkronos, la recente operazione antiterrorista. Benitovigli ricorda che non è la prima volta che si scoprono tra i terroristi degli operai ma continua a ritenere che «la componente operaia è assolutamente minoritaria» fra coloro che scelgono la lotta armata.

Padova: un arresto per l'assalto alla caserma

Dal nostro inviato PADOVA - Un primo provvedimento giudiziario c'è già, dopo l'assalto delle Br al distretto militare di Padova. Non riguarda, però, alcun terrorista. In carcere a Fieschiera, su ordine di cattura della Procura militare, è finito il sergente maggiore Vincenzo Pollio, un trentenne da Pozzuoli, che domenica pomeriggio comandava la vigilanza interna.

L'accusa è scontata: violata consegna. In altri termini il sottufficiale non ha rispettato le norme di sicurezza.

E' un arresto che può essere anche giustissimo, certamente. C'è però anche il rischio che si tenda a scaricare tutto sul solito capro espiatorio, per mantenere un prestigio che invece, per l'azione terroristica, risulta purtroppo il quale si perde e vediamo subito perché.

Il portoncino del distretto militare, non ha alcuno spioncino comunicante con l'esterno, non è nemmeno dotato di citofoni. Ha solo un piccolo ed inefficace «occhio magico». Eppure, per garantire la sicurezza esterna, basterebbe una di quelle telecamere a circuito chiuso sempre più di frequente adottate, da parecchio tempo, anche da strutture militari: e per niente costose.

Quando uno vuole entrare suona il campanello, il piantone apre la porta, che resta però trattata da una catenella. E viene avvertito il sottufficiale di ispezione, il quale si reca all'ingresso e contemporaneamente attiva la cosiddetta «sentinella di profondità», in altri termini un qualsiasi soldato di leva armato del pesantissimo fucile semiautomatico Garand, il quale si pone a metri dalla porta assumendo la posizione di «caccia», ossia più semplicemente, puntando l'arma verso l'ingresso. Dopo di questo, il sottufficiale controlla il documento di identità di chi deve entrare, e apre definitivamente la porta.

In pratica, domenica, niente di tutto questo è successo, tranne il controllo del documento d'identità, evidentemente falso, effettivamente consegnato dalla brigatista che aveva suonato il campanello.

Dalla nostra redazione ANCONA - Improvvisa relazione dei carabinieri, la scorsa notte ad Ancona, nell'ambito delle indagini sulle «Brigate rosse» e le altre sigle dell'evoluzione armata. In carcere sono finiti Alberto Scaglia, di 32 anni, professore, Loris Calcina, di 23 anni, studente di agraria, Marina Muzzi, di 31 anni, insegnante, Marco Bornaccini, di 23 anni, studente di sociologia, tutti di Falconara, Shih Nayef Al, di 28 anni, studente di medicina, di nazionalità giordana.

Per tutti, l'accusa è di «organizzazione, costituzione e partecipazione ad associazione sovversiva» e di «banda armata». I cinque sarebbero cioè coinvolti, non si sa ancora precisamente a che titolo, nelle «Brigate rosse - Comitato marchigiano». Durante le perquisizioni a casa degli arrestati è stato sequestrato materiale documentario che gli inquirenti hanno definito «valido per ulteriori indagini». Non sarebbero state, invece, rinvenute armi e esplosivi.

La nuova operazione dei carabinieri ha destato non poco stupore in una città, come è Ancona, dove nonostante il precedente degli arresti per la «colonna marchigiana delle Br», il terrorismo è considerato principalmente come qualcosa da leggere sui giornali, che riguarda «gli altri».

La sensazione è che il «blitz» di questa notte (gli arresti sono avvenuti su ordine di cattura emesso dal magistrato) sia scaturito proprio da una successiva fase dell'indagine sulla «colonna marchigiana», che aveva portato all'arresto di presunti terroristi, tra cui Gino Tommaso Liverani, Claudio e Caterina Piuoli, Lucio Spina, Rodolfo Pollini, Massimo Gidoni (attualmente in libertà provvisoria), Elda Strappelli e Lucia Reggiani.

Marina Muzzi, infatti, è la donna che viveva insieme a Liverani quando questi dirigeva lo «Stramotel» di Falconara, che sarebbe servito come base di appoggio e luogo d'incontro per diversi brigatisti. Figlia di un noto medico anconetano, era rimasta ad abitare nello stesso appartamento in cui aveva abitato col presunto brigatista. Sempre del gruppo dello «Stramotel» fu Loris Calcina, che fino a ieri ha lavorato nell'albergo come portiere. Il giovane, inoltre, avrebbe confidato a degli amici di aspettarli di essere arrestato da un momento all'altro.

In quanto ad Alberto Scaglia, si tratta di un autonomo «nodo» in città, figlio del titolare di una agenzia marittima. I genitori, da parte loro, sembrano cadere dalle nuvole. «E' un ragazzo tranquillo, compagno, generoso - ripete la madre con un

tono calmo - è di sinistra, ma non ha mai fatto niente di male».

Lo stesso discorso in casa di Marco Bornaccini, forse il personaggio più «anomalo» del gruppo degli arrestati (dello studente giordano non si è riusciti a sapere praticamente nulla), il fratello di Marco, Giorgio, lo descrive come un ragazzo estremamente «pacifico». «Scrivete pure un paio di lettere, piccoli complessi, psichicamente instabile, ma biologicamente incapace di fare del male».

Chi lo conosce, a Falconara, conferma questa descrizione (per quello che può valere). Massimo, macilento, Marco Bornaccini ha percorso negli ultimi anni quasi tutto l'arcobaleno delle ideologie.

Partito dalla parrocchia, è approdato da qualche tempo nell'area dell'autonomia, che a Falconara, tra i bar e la litoranea, coincide ampiamente con l'area della noia e degli «spinelli».

Unica pista certa, per collegare in qualche modo questo personaggio alla «colonna marchigiana» delle Br è la sua presenza assidua nello studio psichiatrico di Massimo Gidoni. «Ci andò circa cinque anni fa, per curarsi - racconta il fratello - perché non riusciva a risollevarsi dallo choc che aveva subito

dopo la morte di nostra madre».

Un po' poco. Ma di più, in ogni caso, non si riesce a sapere. L'operazione è stata eseguita dagli uomini del nucleo operativo di Ancona, quindi le indagini di Dalla Chiesa non dovrebbero entrare, almeno direttamente.

Qualunque richiesta di informazioni, però, si infrange di fronte alla stessa, monotona risposta: «Non possiamo dirvi niente, non sappiamo niente, rivolgetevi a Roma. Sanno tutto loro».

L'ipotesi, quindi, che anche il «blitz» di Ancona possa essere in qualche modo collegato alle clamorose operazioni di questi giorni a Genova, nel Biellese, a Torino, e a quelle francesi di Tolone, è più che legittima.

Nel «covo» di via Fracchia, a Genova, è stato trovato un archivio, a ciò che se ne sa, estremamente fornito, e il terrorismo «rosso» agisce, senza più ombra di dubbio, con una strategia e dei collegamenti completamente unitari.

Il riserbo dei carabinieri, e questo è un ennesimo indizio, è quello ferreo delle «grandi occasioni». Anche sulla riviera adriatica, quindi, sempre che gli elementi in mano agli inquirenti siano confermati, potrebbe essere stato assestato un nuovo importante colpo a «signori della morte» e ai loro fiancheggiatori.

Misteriosa tragedia a Bitonto

Muoiono intossicati padre e quattro figli

In fin di vita la madre - Ritrovati esanimi dentro il loro appartamento - Ancora sconosciute le cause dell'avvelenamento

BITONTO (Bari) - Sono tuttora in corso presso l'Istituto di medicina legale del policlinico di Bari gli accertamenti per stabilire quali sono le cause dell'intossicazione che ha stroncato la vita, la notte scorsa, a Giuseppe Salterio, 33 anni, ed ai suoi quattro figli, Nicola, di 11, Michele, di 11, Franco, di 10 e Marcello, di 8. I corpi delle cinque vittime sono stati trovati già privi di vita nella propria abitazione, che si trova in un quartiere popolare di Bitonto, un comune ad una ventina di chilometri da Bari. L'unica superstita, Teresa Natale, 29 anni, moglie del Salterio, è stata ricoverata d'urgenza al reparto rianimazione del policlinico di Bari. La donna è ancora in coma, ma i medici non disperano che possa salvarsi.

A scoprire la tragedia è stato Italo Colangiuli, amico del Salterio, come lui impiegato in un ufficio dell'INA a Bari. Come tutte le mattine il Colangiuli aveva bussato all'abitazione del collega, per recarsi insieme in ufficio. Non avendo ricevuto nessuna risposta, l'uomo si è impensierito. Troppo silenzio in quella casa, che di solito a quell'ora del mattino, era piena delle voci dei ragazzi che si preparavano per andare a scuola. Il Colangiuli è corso a chiamare la suocera del Salterio, che abita poco distante di lì. Poi è ritornato

ed ha sfondato la porta. Ai suoi occhi si è presentata una scena agghiacciante. Giuseppe Salterio giaceva bocconi per terra vicino alla porta d'ingresso. La moglie e uno dei figli sono stati trovati riversi sul pavimento del bagno. Gli altri tre bambini, avevano stappato nei propri letti come se stessero ancora dormendo. Dappertutto c'erano tracce di vomito. Solo la donna dava ancora qualche segno di vita.

Non cominciati i primi frenetici soccorsi. Per l'uomo ed i quattro ragazzi non c'è stato niente da fare: all'ospedale di Bitonto sono arrivati già morti. Per Teresa Natale, invece, si nutre ancora qualche speranza, come dicevamo: nel corso della mattinata le sue condizioni sono leggermente migliorate, anche se non si può ancora considerarla fuori pericolo.

Che cosa ha provocato la tragedia dell'altra notte? L'interrogativo resta ancora aperto. Sembra tuttavia che debba decisamente escludersi l'ipotesi di una fuga di gas, di cui si era parlato subito dopo la tragedia: i rubinetti del gas sono stati trovati perfettamente chiusi, e gli impianti non presentano particolari difetti di sorta, come è stato accertato da un sopralluogo compiuto ieri mattina. Altre cause, dunque, l'ipotesi che si fa strada con maggiore insistenza è quella di una gra-

ve intossicazione alimentare provocata da cibi avariati. Nella cucina dell'abitazione dei Salterio sono stati ritrovati i resti della cena della sera precedente, salsicce e zucchine. I cibi sono stati prelevati dagli inquirenti per sottoporli ad analisi di laboratorio.

Sono stati intanto già effettuati i primi sommarî esami tossicologici sulla donna, che tuttavia non hanno dato alcun esito. Sembra per il momento da escludersi l'avvelenamento, almeno a causa di quelle sostanze comunemente reperibili in commercio. «Sarà comunque necessario - ha detto il medico di guardia al Centro rianimazione del policlinico - fare esami più raffinati, i cui risultati però, si potranno conoscere solo tra alcuni giorni».

Si è appreso, intanto, che ai coniugi Salterio nel '67 morì un altro bambino di pochi mesi per gastroenterite: resta da vedere che cosa questo può significare per chiarire le cause della tragedia dell'altro ieri.

Comunque, per domani, prima dei funerali che si terranno a Bitonto, dove la famiglia era molto numerosa, il magistrato ha disposto l'autopsia dei cinque corpi. Nei prossimi giorni dovrebbe farsi più luce su questa vicenda.

Giuseppe Iuorio

Per i primi due anni di attentati e ferimenti

Alunni con 29 di Prima linea in Corte d'Assise a Milano

Restano fuori dal procedimento gli omicidi dei giudici Alessandrini e Galli - Le numerose sigle di copertura

MILANO - Corrado Alunni più ventinove giovani coimputati per le prime violenze terroristiche siglate da «Prima linea», i primi attentati, le prime irruzioni, i primi azzopparamenti: questo è al centro del processo che inizia stamane alla seconda Corte di Assise di Milano.

Gli episodi di cui si parlerà in due mesi di udienze sono compresi tra il febbraio del 1977 e il dicembre 1978. Restano fuori dal procedimento, gli omicidi dei due giudici di Prima linea: l'assassinio del sostituto procuratore Emilio Alessandrini, il giudice di Piazza Fontana che aveva smascherato le complicità di apparati dello Stato e di generali nella strategia della tensione, e, recentissimo, quello del giudice Guido Galli, lo stesso magistrato che ha firmato il rinvio a giudizio degli imputati di questo processo.

Galli è stato assassinato perché, nella istruttoria da

lui condotta con scrupolo equilibrio e precisione, ha dato completamente prova che esistono i margini per un modo di amministrare la giustizia davvero imparziale. E proprio questo suo lavoro a tutela della democrazia gli è stato addobbato. Null'altro. Galli è stato assassinato perché giudice preciso, onesto, imparziale, autonomo e indipendente dall'esecutivo: un esempio vero, reale, di quella divisione dei poteri su cui si dovrebbe fondare l'equilibrio previsto dalla Costituzione.

Il processo si fermerà, appunto, al momento in cui l'attacco agli uomini chiave, che si sono mostrati come «punti» di dialogo costruttivo, è divenuto la pratica quotidiana di «Prima linea». Il salto qualitativo, stranamente, sembra coincidere con quella che, a suo tempo, venne presentata come la decapitazione della sigla, cioè con l'arresto di Corrado Alunni, capo storico di Prima

linea. L'arresto di Alunni si colloca nel settembre del 1978: del 29 gennaio dell'anno successivo è l'agguato e l'assassinio a freddo di Emilio Alessandrini.

Il processo si incentrerà sulle accuse di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato, promuovere una insurrezione armata e suscitare la guerra civile.

Le sigle sotto cui l'azione di Prima linea si è espressa, come momento di coordinamento e di unificazione di tanti nuclei operativi, sono diverse e molteplici: «formazioni comuniste combattenti», «squade armate proletarie», «unità territoriali comuniste», «nuclei comunisti armati», «reparti comunisti d'attacco».

Accanto alle sigle, i nomi dei «collaboratori» di Alunni: Maria Teresa e Marina



MILANO - Eccezionali misure di sicurezza al palazzo di giustizia dove oggi inizia il processo Corrado Alunni e i terroristi di «Prima linea». Ecco, ieri, una lunga fila di persone in attesa di essere controllate sotto gli occhi di un carabiniere, per accedere alle aule delle udienze.

Zoni, Antonio Marocco, Maria Rosa Belloli, Daniele Donato, Pietro Guido Felice, Giannantonio Zanetti, Paolo Klau, Dante Forni, Maurice Bignami, Paolo Zambianchi, Fabio Brusca.

Il processo sarà un momento per cominciare a riflettere su uno dei tanti volti del terrorismo, quello che maggiormente si accanisce contro i democratici che rifiutano di cedere di fronte

John Kenney, Pm al processo del crack

Un magistrato accusa: «Sindona ha tentato di farmi uccidere»

Il bancarottiere avrebbe anche fatto minacciare gli altri testimoni dell'inchiesta

NEW YORK - La voce, già circolata nei giorni scorsi, è stata confermata ieri ufficialmente: Michele Sindona è accusato di aver tentato, in passato, di far uccidere il sostituto procuratore distrettuale John Kenney, che ha rappresentato la pubblica accusa nel processo per il fallimento della Franklin Bank.

Il sostituto procuratore, che ha tenuto segreta per tutto il tempo del procedimento a carico di Sindona quest'accusa, ha descritto i suoi sospetti per iscritto con una lettera al giudice Thomas Griesa che ha presieduto il dibattimento sul crack di Sindona. Kenney afferma di aver appreso del tentativo di omicidio da un tale Luigi Ronisvalle, un presunto mafioso arrestato e condannato insieme a un complice per aver minacciato di morte Nicola Biassi, un altro dei testimoni-chiave insieme a Giorgio Ambrosoli, ucciso a Milano nell'estate scorsa.

Ronisvalle, secondo la di-

chiarazione del magistrato, aveva avuto l'incarico da una persona non identificata che aveva detto di parlare a nome di Michele Sindona di assoldare un sicario per centomila dollari allo scopo di uccidere Kenney. La dichiarazione del sostituto procuratore distrettuale, che nella prassi giudiziaria americana è definita un «affidavit», potrebbe mettere in moto una nuova inchiesta a carico del bancarottiere siciliano (già dichiarato colpevole una settimana fa per il crack della Franklin Bank): basterebbe - si afferma al palazzo di giustizia di New York - raccogliere elementi di suffragio alle rivelazioni di Ronisvalle che, attualmente, sembra essere l'unica fonte di informazione. Secondo Kenney lettere di minaccia di morte furono scritte nel dicembre scorso, anche contro la moglie di Carlo Bordini, principale accusatore di Sindona, e al suo avvocato Anthony Di Falco.

Il sostituto procuratore, che ha tenuto segreta per tutto il tempo del procedimento a carico di Sindona quest'accusa, ha descritto i suoi sospetti per iscritto con una lettera al giudice Thomas Griesa che ha presieduto il dibattimento sul crack di Sindona. Kenney afferma di aver appreso del tentativo di omicidio da un tale Luigi Ronisvalle, un presunto mafioso arrestato e condannato insieme a un complice per aver minacciato di morte Nicola Biassi, un altro dei testimoni-chiave insieme a Giorgio Ambrosoli, ucciso a Milano nell'estate scorsa.

Ronisvalle, secondo la di-

COMUNE DI PIETRASANTA

PROVINCIA DI LUCCA

Avviso di gare

Questo Comune indirà quanto prima una serie di licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori: 1) Costruzione fognatura nera in Marina di Pietrasanta - 4, stralcio - L. 863.750.000 (a modifica precedente avviso di gara del 19-11-1979). 2) Costruzione fognatura nera nella frazione Ponterosso-Crociata - 1, stralcio - L. 224.000.000. 3) Costruzione scuola materna in Marina di Pietrasanta. L. 250.200.000. 4) Ampliamento edificio per scuola elementare della località Africa. L. 168.000.000. 5) Costruzione edificio per loculi nel cimitero di Strettoia. L. 186.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1, lett. a), della legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare facendo pervenire a questo Comune, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, apposita domanda su carta legale, distintamente per ogni gara. Pietrasanta li 26 marzo 1980.

IL SINDACO: Prof. Rolando Cecchi Pandolfini

Ieri l'ottava udienza del dibattimento

Al processo Coco continua ancora la grande «sfilata» degli assenti

Dal nostro inviato TORINO - E' il processo degli assenti. L'imputato Giuliano Maria, rinvitato a giudizio sotto l'accusa gravissima di avere concorso all'omicidio del Procuratore generale di Genova Francesco Coco e della sua scorta, non si è mai fatto vivo. Ha accettato di farsi difendere dai suoi legali di fiducia, ma ha poi affermato di non volersi rendere «partecipe di una attività che vede e capisco come intesa esclusivamente a produrre la mia condanna». I due principali testi a carico (Elio Leonardi e Zoran Grbelja, detto «Toni lo slavo») non si sono presentati in aula il giorno della loro convocazione. Il primo è latitante, il secondo risiede a Spalato, in Jugoslavia. Entrambi, dopo avere dichiarato alla polizia giudiziaria e al giudice istruttore di essere certi di avere visto Maria 18 giugno '76 in via Balbi in compagnia di un altro killer, non hanno avvertito il dovere elementare di sottoporre le loro pesanti affermazioni alla verifica dibattimentale.

Ieri, ottava udienza del dibattimento, non si è fatto vivo neppure Giovanni Deidda, proprietario del bar «Fort Moka» di via Balbi. La conferma in aula della sua testimonianza era importante

perché riguarda il giudizio sull'attendibilità della deposizione di Toni lo slavo. Il Deidda, infatti, ha affermato che il giorno della strage stava pranzando con la moglie quando vennero uditi i colpi della sparatoria. In quel momento Toni lo slavo, a suo dire, si trovava appoggiato al banco dei giochi, sulla porta, con un piede sul marciapiede. Da lì, il Grbelja si sarebbe lanciato nella strada, rincorrendo gli assassini e vendendone in faccia uno, per l'appunto quello che lui indicava senza possibilità di dubbio, nel Maria. La difesa sostiene, invece, che lo slavo si trovava all'interno del bar e che, per quanto rapido possa essere stato nel movimento, non può avere osservato la scena né avere visto, da vicino, gli assassini.

La difesa ha citato tre testi, che sono stati interrogati ieri. La prima è la giornalista Rosangela Vincioi. Accorsa sul posto con un operatore per svolgere un servizio «a caldo» sul massacro per «Tele-Genova», la Vincioi si recò, fatte le prime interviste, nel bar del Deidda per telefonare. Il Deidda le avrebbe detto che aveva tirato giù la saracinesca del locale per mangiare in pace e che dentro il locale c'erano la moglie e, per l'appunto, lo slavo. Gli altri due testi sono Antonio Cortese e

Due efferati delitti nel giro di 15 giorni

Un'altra donna uccisa in Brianza

Maria Luisa Vismara, moglie di un industriale, assassinata barbaramente a casa sua

LECCO - A distanza di non più di quindici giorni, un altro efferato delitto, vittima anche questa volta una donna, in Brianza. Il 16 marzo scorso era stata uccisa nella sua abitazione a Renate Orietta Ballabio Casati, di 42 anni, moglie di un industriale.

Lunedì sera, a Viganò Brianza - in linea d'aria non più di 3 chilometri da Renate - una giovane donna è stata barbaramente assassinata nella sua casa con un colpo di pistola, dopo essere stata sigurata con una bottiglia. La vittima è Maria Luisa Vismara, di 23 anni,

figlia di Giuseppe Vismara (piccolo industriale e titolare del catenificio MCV, con 80 dipendenti) e sposata da circa due anni con Giancarlo Valle, di 29 anni. L'atroce delitto è avvenuto intorno alle 20.30 nell'appartamento abitato dalla coppia, situato nella palazzina attigua allo stabilimento della MCV che si trova in una zona isolata alla periferia di Viganò, appena a duecento metri dalla strada che porta a Missaglia.

Lunedì sera Maria Luisa Vismara era sola in casa, il marito, medico, si trovava

per lavoro al policlinico di Milano. L'assassinio è ancora senza spiegazione e permanono oscure anche le circostanze in cui è avvenuto. A disposizione dei carabinieri di Cremella e del sostituto procuratore di Lecco, dott. Nese, che conducono le indagini, c'è un uomo, l'unico testimone. Si tratta di Armando Vinelli, ex custode del catenificio MCV, il quale in attesa di trovare una nuova casa, abita con la moglie e i tre figli nella stessa palazzina della vittima, nell'appartamento accanto riservato al custode. Gli inquirenti l'hanno interrogato per tutta la

notte di lunedì e per l'intera giornata di ieri. Da quello che è trapelato circa la testimonianza del Vinelli, è possibile ricostruire sommariamente la dinamica dell'omicidio. Il Vinelli, dal suo appartamento, avrebbe visto una o due persone entrare dal cancello che dà sul piazzale della fabbrica. Ad aprirlo sarebbe stata la stessa vittima, che avrebbe anche aperto la porta della palazzina. Poco dopo il Vinelli ha sentito distintamente alcuni colpi di pistola ed ha visto gli sconosciuti allontanarsi a bordo di una 128 verde.

stessa funzione della giustizia, siano stati presentati in modo distorto e tendenzioso».

«Appare grave che l'indispensabile dialettica processuale - prosegue il documento - garanzia primaria di una corretta amministrazione della giustizia, venga invece presentata in modo anormale quale espressione di conflitti - invero inesistenti - tra uffici o, nell'ambito degli stessi, fra gruppi contrapposti di magistrati».

Il documento si conclude con la denuncia «come estremamente irresponsabile» dell'atteggiamento «dei giornalisti che vuole a tutti i costi presentare il magistrato incaricato dei singoli procedimenti penali quale ispiratore - e non portatore - di indirizzo globale di politica criminale, determinato invece dal confronto delle idee e delle posizioni di più magistrati e fatto proprio, quindi, dall'intero ufficio».

I giudici polemizzano con «il Manifesto»

MILANO - Protestano i sostituti procuratori e giudici istruttori nei confronti di un articolo pubblicato domenica da «Il Manifesto» a firma Tiziana Maiolo. I magistrati esprimono il loro vivo disagio per il fatto che i problemi che travagliano gli uffici (Procura e uffici istruttoria - ndr) in questo drammatico momento in cui l'attacco terroristico si rivolge direttamente contro la

Ibbo Paolucci

Il dollaro «sfonda» e raggiunge 912 lire La moneta italiana agganciata al marco

I tedeschi non vogliono aumentare i tassi d'interesse preferendo l'attuale rialzo della valuta americana — L'Italia continua a incassare divise estere — Timori di crolli finanziari negli USA

Petrolio meno caro Il risparmio funziona?

ROMA — Il mercato libero del petrolio, sul quale si trattano quantità limitate ma che fa da battistrada agli aumenti di listino ufficiale, ha continuato a segnalare ribassi anche dopo l'annuncio di riduzione nella produzione di alcuni paesi. I prezzi liberi vanno attualmente da 31 dollari il barile, presso i porti di imbarco, fino al massimo di 37-38 dollari, per particolari qualità e modalità di consegna. Si attribuisce la tendenza alla decisione dell'Arabia Saudita di mantenere l'attuale produzione di 9,5 milioni di barili/giorno, decisione accompagnata dall'annuncio di un piano quinquennale 1980-1985 di aumentare la produzione di 20 milioni di barili/giorno nel quinquennio precedente.

Ci sono però anche altri fatti. Il governo del Giappone ha annunciato l'eliminazione di aver ridotto i consumi di petrolio del 5% nell'anno finendo il 31 marzo realizzando al tempo stesso un incremento del 6% del prodotto nazionale. L'impegno di risparmio energetico del Giappone è però molto ritardato e orientato al risparmio tecnologico. La Francia ha annunciato una riduzione del 18% delle importazioni di greggio a gennaio ma nei dodici mesi precedenti ha aumentato le importazioni del 52%. Ieri una società statunitense, la Shell, ha annunciato nuovi procedimenti di raffinazione che consentono di ricavare il 20% di benzina in più dal greggio, portando il totale al 70%. Questo procedimento viene considerato «risparmiale» e comunque agevola la sostituzione dell'olio per l'alimentazione degli impianti di riscaldamento domestico e termoelettrici. Il risparmio di petrolio comincia a presentarsi come un «affare» ed anche in questo l'Europa occidentale è in ritardo.

AGIP Mineraria con profitti ma pochi combustibili

ROMA — Utili per 116 miliardi nel bilancio dell'AGIP Mineraria, con le vendite del gruppo (Italia ed estero) salite a ben 15 mila miliardi. Quota di ricchezza al momento interinale salita dal 33 al 38 per cento. Questi dati positivi non trovano corrispondenza, però, nell'area dell'acquisizione di nuove capacità di produzione. Gli investimenti totali sono stati 824 miliardi, vale a dire un aumento percentuale attorno al 6% sul fatturato mondiale, certamente insufficiente per un gruppo che deve ricercare e produrre materie prime come il petrolio, il carbone, il gas naturale, l'uranio e condurre l'esplorazione del sottosuolo per sfruttarne il valore. Non sono stati forniti dati sulla parte di investimenti in Italia. Tuttavia si cita soltanto l'Italia per l'incremento delle riserve di idrocarburi che nel 1979 è stato di 64 milioni di tonnellate equivalenti petrolio, esclusi i ritrovamenti in mare di Gela e dell'Adriatico, in corso di misurazione.

Uno «speciale» unitario del sindacato per il 1° Maggio

ROMA — Anche quest'anno la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha deciso di pubblicare per il 1° Maggio un numero speciale unitario dei tre settimanali: *Rassegna sindacale*, *Conquiste del lavoro e Lavoro italiano*. Lo «speciale» pubblicherà le interviste ai tre segretari generali sulle prospettive sindacali, un dossier sul terrorismo, una intervista al presidente della CES, Wim Kok, un servizio sulla contrattazione articolata, articoli sulla riforma organizzativa. Il tutto corredato da illustrazioni di noti grafici e pittori. Già le strutture del sindacato hanno prelevato 200.000 copie del numero unitario, ma la Federazione unitaria punta a superare il mezzo milione di copie.

ROMA — Il dollaro ha sfondato il limite di 900 lire, arrivando a 912, il prezzo più alto pagato da alcuni anni a questa parte. In poche settimane il rincaro del dollaro ha quindi superato le 100 lire. Ciò che rende meno comprensibile il fatto è la contemporanea tendenza a rivalutare la lira nei confronti delle altre monete, in particolare di quelle che fanno parte del Sistema europeo. Solo con la sterlina si ripete la situazione del dollaro: sono state raggiunte ieri 1.948 lire per unità monetaria britannica, con un rincaro di circa 200 lire rispetto al punto di «lancio» della politica conservatrice di smonta forte a costo di due milioni di disoccupati.

Sterlina e dollaro hanno come propellente altissimi tassi d'interesse. Ieri la banca centrale degli Stati Uniti (Federal Reserve) faceva interventi, in certi casi, quando si raggiungeva il limite del 22% di interesse. Improvvisamente l'abbondanza di dollari si sarebbe trasformata in «vuoto di dollari»: in pratica, chi ha denaro se lo tiene stretto, in vista del perdurare delle restrizioni al credito. I tassi d'interesse raggiungono questi livelli perché molte transazioni monetarie e un certo volume di operazioni — anche di grande dimensione, come i *mutual funds*, i fondi che si prestano le imprese fra loro senza passare ufficialmente per la banca, ora «scoperti» anche in Italia — sfuggono ad ogni misura di restrizione.

Si formano, di conseguenza, differenti «zone monetarie», con tutta una gamma di situazioni, dalla normalità fino all'usura.

Secondo informazioni ufficiose l'Ufficio italiano cambi continua a incassare dollari. I contratti della lira a termine — che sarà resa disponibile a un mese, tre mesi, sei mesi — si fanno con un interesse attorno al 18%, vale a dire persino inferiore al 19,5% del tasso primario di interesse. Questi contratti scontano una rivalutazione della lira costante, almeno fino all'autunno. La lira svaluta nei confronti del solo dollaro perché strettamente agganciata al marco tedesco, anche ieri in ribasso. Si va verso i due marchi per un dollaro: ieri si è toccato 1,97 marchi per dollaro.

I cambisti dicono che basterebbe l'aumento del tasso d'interesse al 12% in Germania occidentale per sganciare il dollaro. Ieri l'interesse ha registrato un aumento ma i tedeschi si sono attestati al 9,5%, continuando a sostenere che il loro livello di inflazione è basso per cui non vi sono ragioni per adottare una restrizione creditizia che danneggerebbe la produzione. Anzi, i tedeschi sembrano voler sfruttare l'attuale posizione del marco ed i bassi tassi di interesse per agevolare le proprie esportazioni, dalle quali dipende la prosperità delle maggiori industrie.

L'agganciamento della lira al marco

sta producendo alcuni effetti negativi, come il rincaro degli acquisti di petrolio, pagati in dollari. D'altra parte, i prezzi del petrolio sono ceduti sui mercati mondiali. L'incertezza sulle condizioni «esterne» all'Italia è molto grande. Negli Stati Uniti si teme che la stretta porti a grandi fallimenti finanziari: ora si parla molto della TFEI, una società che dava in affitto calcolatori usando credito bancario, portata al collasso dai cattivi affari ma anche dai tassi di interesse. In difficoltà anche il Giappone che ieri ha contrattato un credito di 200 miliardi di yen (poco meno di 800 miliardi di lire) con la Banca Nazionale Svizzera. Le riserve della Banca del Giappone sono scese a 18.543 milioni di dollari, quasi dimezzate rispetto a poco più di un anno fa. Le riserve valutarie italiane sono oltre il doppio.

Ieri anche il Governatore della Banca di Francia Renaud De La Geniere ha dichiarato che gli attuali strumenti di coercizione monetaria non gli sono sufficienti per far rispettare i limiti di crescita dei mezzi di pagamento. Chiede mezzi amministrativi di limitazione del credito. Intanto, fa quanto è possibile per spingere al rialzo i tassi di interesse, al pari dei suoi colleghi bancari centrali. Nessuno si dice convinto di poter battere così l'inflazione ma tutti vogliono provare come se fosse «l'ultima risorsa». I pericoli di crolli finanziari crescono in proporzione.

ROMA — La legge 285 per l'occupazione giovanile è scaduta e non va rinnovata: su questo la Fgci propone l'abito del Servizio nazionale per il lavoro; una utilizzazione più estesa del contratto di formazione-lavoro; la valorizzazione e il sostegno all'esperienza della cooperazione giovanile, attraverso la definizione di un progetto legislativo per il finanziamento l'assistenza tecnica; corsi di formazione professionale della durata di tre anni (in particolare per il Mezzogiorno), con il pagamento di un'indennità di formazione, finalizzati all'occupazione giovanile nei settori produttivi essenziali per lo sviluppo del Mezzogiorno (elettronica, informatica, ecc.).

Intanto ridimensionando un panorama economico e sociale che nel Sud è più contraddittorio di quanto non lo presentino gli apologeti (come il Censis) dell'attuale sviluppo meridionale. «Prendiamo il caso della Campania — dice il compagno Izzi — abbiamo avuto effettivamente alcuni punti di sviluppo come Caserta, dove è stato trasferito parte dell'apparato produttivo di Napoli o in alcune zone interne come Benevento e Avellino. Ma nello stesso tempo c'è stata la crisi di una parte consistente dell'apparato industriale meridionale e nella stessa Napoli, e poi, per quel che riguarda i giovani, anche nelle zone di maggiore sviluppo ci siamo resi conto

Sud: il giovane è disoccupato anche dove c'è lo sviluppo

meridionalismo pongono con enfasi l'accento sull'esistenza di estesi processi di diffusione industriale nel Mezzogiorno. Ed è proprio a partire dall'analisi di questi fenomeni di sviluppo, ragionando sulla qualità di questi ultimi e sul loro impatto con la condizione giovanile, la Fgci centra la sostanza della sua piattaforma politica e di lotta sulla gestione democratica del mercato del lavoro.

che esso consiste con ampie fasce di disoccupazione giovanile. A volte in una stessa regione vi sono processi che vanno in direzione diversa. Come nel Molise, dove mentre in alcune zone di pianura o attorno ai grossi centri (Isernia) sorgono piccole medie imprese con aumento di occupazione, la regione ha toccato, proprio nel '79, i livelli di disoccupazione elevati: 40.000 su 300.000 abitanti — dice De Luca — di cui oltre 15.000 sono giovani».

In questo quadro contraddittorio si è mossa la DC, a partire dalla metà degli anni settanta quando maggiore fu la crisi del suo rapporto con le masse meridionali. Ora utilizzando in modo clientelare la stessa legge 285 sull'occupazione giovanile, ora presentandosi come garante dello sviluppo in quelle zone dove maggiori sono stati i fenomeni di diffusione di piccole e medie industrie. «In Sicilia e in Puglia — aggiunge Senese — la DC ha fatto sabato la 285, tagliando i fondi alle cooperative di giovani e a quelle iniziative che sfuggivano al controllo. Salvo poi ad utilizzare i fondi

della legge in modo clientelare, via via che il movimento, la tensione di massa dei giovani andava affievolendosi, dando finanziamenti a cooperative fasulle o assumendo massicciamente, senza tener in alcun conto le graduatorie, nella pubblica amministrazione».

Ecco allora la necessità, secondo la Fgci, di una battaglia per una gestione democratica e per un controllo del mercato del lavoro, attraverso gli strumenti proposti. E poi per una diversa qualità dello sviluppo. «Dobbiamo tenere presente l'estrema complessità della situazione — avverte Franco Ambrogio — fa conto uno sforzo per leggere diftuso quanto avviene nelle stesse aree di sviluppo, dove la DC sta sviluppando la sua iniziativa propagandistica, per vedere come è stata investita la condizione giovanile. Anzi tutto non sottovalutando che lo sviluppo di alcune aree è molto diverso da quello del Nord, in quanto si investe in uno stato di necessità, di disoccupazione e quindi consente l'estendersi di fenomeni come l'economia sommersa o una gestione clientelare, da parte della DC e del padronato, delle assunzioni».

Di fronte ad una realtà contraddittoria, ad una crisi «luppolo» (forse «mediato» dalla DC, ma che non modifica in positivo la condizione giovanile, la Fgci ripropone dunque il nodo del governo del mercato del lavoro e di una diversa qualità dello sviluppo che veda le Regioni meridionali come soggetti della programmazione dello sviluppo della qualificazione della forza lavoro.

Marcello Villari

Arriva il commissario per salvare dal fallimento la Sidas di Redaelli

La decisione del Tribunale di Milano - 38 miliardi di debiti - Che fine hanno fatto i finanziamenti della CEE? - Un piano di ristrutturazione fantasma

MILANO — Un commissario ministeriale assumerà la responsabilità della gestione della Sidas (mille occupati), l'acciaieria di proprietà di Alberto Redaelli, presidente dell'Assolombarda. L'ha deciso ieri, dopo una breve riunione in camera di consiglio il tribunale di Milano, accogliendo la richiesta avanzata in questo senso dalla stessa società, a causa degli stretti rapporti con le altre fabbriche Redaelli sparse in tutta Italia, finirebbe inevitabilmente travolgere nella caduta tutto il gruppo.

La Sidas, collocata a Rogoredo, proprio alle porte di Milano all'arrivo dell'autostrada del Sole, è una vecchia acciaieria. Con un capitale sociale ridotto recentemente a soli 500 milioni, ha debiti per oltre 38 miliardi. La prospettiva del fallimento, con pesanti conseguenze per i suoi circa mille dipendenti, sono dunque molto prossime. La misura stabilita ieri mattina dal tribunale punta a scongiurare questa ipotesi. Per far questo, come si è detto, la

proprietà viene messa da parte, e la direzione dell'azienda viene data a un commissario ministeriale. Questi (secondo quanto prevede la cosiddetta «legge Prodi», dell'aprile '79) ha facoltà di decidere se estendere la propria direzione anche alle altre 7 fabbriche del gruppo.

E' opinione piuttosto diffusa, infatti, che il tracollo della Sidas, a causa degli stretti rapporti con le altre fabbriche Redaelli sparse in tutta Italia, finirebbe inevitabilmente travolgere nella caduta tutto il gruppo.

La difficoltà della Sidas, per precise responsabilità della direzione, risalgono ad alcuni anni or sono, contemporaneamente all'acculturarsi della crisi di tutto il comparto degli acciai speciali in Italia, sotto i colpi della concorrenza internazionale.

Per far fronte a queste emergenze, la Sidas ha ottenuto negli ultimi due anni oltre 12 miliardi e mezzo di finanziamenti pubblici, in parte italiani e in parte della Cee. Dove siano finiti questi soldi non si sa con precisione. Certo è che non sono serviti all'ammmodernamento tecnologico dell'acciaieria, che ha così continuato ad accumulare debiti.

Di fronte alla richiesta di sapere esattamente come stavano le cose l'azienda ha sempre risposto al sindacato in

modo evasivo, negando le difficoltà, annunciando la presentazione di un piano generale di riorganizzazione del gruppo che non è mai giunto. Fino a che, sul finire dell'anno scorso, si è giunti alla richiesta di cassa integrazione per alcune centinaia di lavoratori. E' cominciata in una difficile vertenza, che è stata in un'intesa sottoscritta nel dicembre scorso al ministero del Lavoro. L'intesa prevedeva l'intervento della cassa integrazione per un massimo di 600 operai, e l'impegno dell'azienda di presentare entro il 15 gennaio il piano di ristrutturazione.

Neppure due settimane dopo, invece, appariva chiaro che il presidente degli industriali milanesi aveva cercato miseramente di bizzare il sindacato e lo stesso rappresentante del ministro: il piano non sarebbe mai stato elaborato, e Redaelli, in tutta segretezza chiedeva al tribunale l'amministrazione controllata. Dal presidente dell'Assolombarda veniva così implicitamente agli industriali milanesi una perniciosa indicazione: quella di uno svuotamento della contrattazione con il sindacato, del non rispetto degli obblighi derivanti dal padronato dalla firma del contratto nazionale di lavoro (la cosiddetta «prima parte del contratto», con i diritti di informazione). L'utilizzo del ministero come pedina, utile solo per ottenere strumentalmente un alleggerimento delle tensioni nelle fabbriche.

Alle incertezze e alle speculazioni di Redaelli si sono aggiunte in queste ultime settimane oscure manovre congiunte di altri settori della siderurgia privata, che puntano forse al fallimento del gruppo, alla chiusura della Sidas e all'acquisto — a prezzi di fallimento — degli altri rami maggiormente competitivi del gruppo.

Un disegno che incontra l'opposizione della FLM regione secondo la quale «in un quadro di necessaria riorganizzazione del settore — come ha detto il compagno Gigi Pannozzo — è possibile e utile il recupero del patrimonio tecnologico e produttivo della Sidas».

Dario Venegoni

L'Italimpianti va bene il settore un po' meno

Dalla nostra redazione GENOVA — All'assemblea dell'Italimpianti (gruppo Iri-Finsider) convocata per il prossimo 30 aprile verrà presentato un bilancio di gestione. L'utile netto di esercizio è stato di 10 miliardi e 848 milioni di lire. Il progetto di bilancio — chiuso al 31 dicembre scorso — è stato esaminato e approvato ieri mattina, a Roma, dal consiglio di amministrazione. Il fatturato d'esercizio ammonta a 312 miliardi e 300 milioni.

Ieri il consiglio di amministrazione della società di ingegneria impiantistica di Piacenza ha proposto di destinare il 5 per cento dell'utile a riserva legale, di distribuire un dividendo di cento lire per azione, pari a un miliardo, e di assegnare i rimanenti 93 miliardi a riserva straordinaria. E' stato anticipato che all'assemblea della società, che si terrà a Genova verrà proposto (utilizzando dieci miliardi delle riserve straordinarie) il raddoppio gratuito del capitale sociale, da dieci a venti miliardi, mediante la distribuzione agli azionisti di un'azione nuova per ogni azione vecchia posseduta.

Accordo quasi fatto per i prezzi agricoli

Dal nostro inviato TORINO — Se la Gran Bretagna riuscirà ad ottenere il ristorno di 1800 miliardi di compenso della sua massiccia partecipazione alle entrate del bilancio CEE, l'accordo sui prezzi agricoli per la campagna '80-81 può considerarsi pressoché fatto. Lo ha dichiarato il sen. Giovanni Marcora, presidente di turno del consiglio dei ministri agricoli CEE, al convegno nazionale su «Informazione giornalistica e mondo agricolo», promosso dalla Cassa di Risparmio di Torino.

In pratica l'aumento si attesterà attorno ad un 4,5 per cento e sarebbe una via di mezzo tra il più 2,4 per cento proposto da Giandolachi e il più 7,9 per cento proposto dalla commissione agricoltura del Parlamento europeo. Almeno un terzo di questo incremento alla produzione verrebbe scaricato al consumo.

Al produttore agricolo italiano, tartassato da un tasso inflazionistico interno di oltre il 20 per cento, oltre a questo 4,5 per cento andrebbero anche i benefici del 5 per cento di svalutazione della lira verde ottenuto in dicembre, ma solo in parte scattato, e l'ulteriore svalutazione del 28 per cento che l'Italia si vedrebbe riconoscere al momento della fissazione dei nuovi prezzi agricoli. In totale quindi il vantaggio sarebbe del 12,3 per cento.

Altri punti del probabile accordo riguardano il latte (la quota di corrispondenza verrebbe elevata all'1,5 per cento, mentre la super quota dovrebbe coprire solo i grandi produttori di eccedenze); lo zucchero (invariata resterebbe la nostra quota di produzione ma il premio sul latte sarebbe disposto ad aumentare la quota di corrispondenza su quanto viene prodotto oltre i 123 milioni di quintali. Del contingente assegnato per la carne (trattando con il premio sui vitelli che nel '79 ha trasferito nelle nostre campagne 150 miliardi di lire e possibilità — per tutto il periodo dell'anno — di usufruire dell'intervento AIMA), aiuti per la trasformazione degli ortofruttili (Marcora accetterebbe una riduzione nella misura di un 10 per cento).



LONDRA — Due agricoltori francesi sono stati arrestati ieri a Londra nel corso di una manifestazione contro la distribuzione di pesticidi, insieme ad altri agricoltori provenienti dal Belgio. Le condizioni di lotta a lunga conservazione, per protestare contro le leggi britanniche che non impediscano la importazione perché non sicuro dal punto di vista sanitario.

La CISL preoccupata: contratti tutti sul salario

ROMA — Mentre la fase della contrattazione aziendale è già avviata in molte fabbriche, i sindacati fanno il punto sulle scelte rivendicative. L'impressione è che l'impostazione «salariaria» abbia lasciato un segno netto sulle piattaforme. La conferenza del seminario Cisl sulla contrattazione. Del Piano, nella relazione introduttiva, ha sottolineato che «in un'ottica di sviluppo, gli impiegati del credito e dell'industria, gli operai e gli impiegati del commercio, poi, hanno avuto, addirittura, una perdita di salario reale».

I dati riportati tengono conto della variazione di otto punti in contropartita maturati nel trimestre novembre-gennaio che si applicano per la prima volta allo stesso modo nel settore privato come nel settore pubblico. Ma l'erogazione effettiva degli aumenti dell'indennità al dipendente pubblico è avvenuta con uno spostamento di due mesi.

Vediamo le cifre in dettaglio. L'indice dei prezzi al consumo per operai e impiegati, cioè il costo della vita, è aumentato in media nei primi due mesi del 2,5 per cento. Per gli operai, si sono registrati aumenti del 2,1%; nell'industria; 2,0%; nel commercio, alberghi e pubblici esercizi; 2,0%; nei trasporti e servizi pubblici; 1,9%; gli operai dei servizi hanno avuto una perdita di reddito effettivo a causa dell'inflazione, pari allo 0,6%.

Passiamo, ora, agli impiegati. In generale, gli operai si sono difesi meglio, impiegati grazie all'effetto perquisitivo della scelta mobile che copre meglio i redditi più bassi. Tuttavia, i lavoratori dell'industria hanno perduto terreno. Gli operai del trasporto e dell'industria, gli operai e gli impiegati del commercio, poi, hanno avuto, addirittura, una perdita di salario reale.

La scelta di puntare sulla organizzazione del lavoro e sulla prima parte del contratto — riconfermata da Del Piano — viene smentita dai fatti.

Chi ha perso e chi si è difeso dalla inflazione «galoppante»

Per Moresse, segretario nazionale della FIM, i metalmeccanici si stanno, invece, già orientando sulle 40 mila lire, ma non è escluso che si corra al riparo. La Cisl ha proposto di dar vita ad un proprio coordinamento tra le diverse categorie interessate ai contratti integrati. Inoltre ha proposto una riunione unitaria tra segreteria CGIL-CISL-UIL, le categorie e i consigli di fabbrica.

Il segretario della Cisl ha inoltre indicato in 30 mila lire la media sulla quale orientarsi. Una parte degli aumenti dovrebbe essere uguale per tutti, un'altra per ricostruire le differenze tra i vari livelli, una terza per premiare la professionalità e un'ultima quota dovrebbe servire per attribuire le mansioni più disattate e gli addetti alle catene di montaggio. A questo proposito, Del Piano accetta la proposta della Fiom che, invece, ha suscitato tante polemiche nella FLM e da parte della stessa CGIL.

Per Moresse, segretario nazionale della FIM, i metalmeccanici si stanno, invece, già orientando sulle 40 mila lire, ma non è escluso che si corra al riparo. La Cisl ha proposto di dar vita ad un proprio coordinamento tra le diverse categorie interessate ai contratti integrati. Inoltre ha proposto una riunione unitaria tra segreteria CGIL-CISL-UIL, le categorie e i consigli di fabbrica.

La scelta di puntare sulla organizzazione del lavoro e sulla prima parte del contratto — riconfermata da Del Piano — viene smentita dai fatti.

Fiat e Partecipazioni statali litigano? Passa lo straniero

L'offesa FIAT-Alfa Romeo-Nissan ha riproposto alcuni problemi cruciali dello sviluppo economico, quali il confronto con le multinazionali, la penetrazione giapponese in Europa, i rapporti fra sistema delle P.P.S.S. e grande industria privata, ma soprattutto l'opportunità di chiarire le modalità e i limiti dell'intervento pubblico nell'economia.

La grande impresa privata oscilla da uno sfrenato neoliberalismo a precise richieste di politiche protezionistiche (vedi relazione FIAT all'esecutivo della CEE), mentre si aggrava la crisi di alcune fra le maggiori industrie pubbliche, continua l'attacco ver-

so il settore delle P.P.S.S. e il governo lancia una domanda pubblica e la partecipazione attiva dell'industria a P.P.S.S. potrebbero essere validi strumenti per questa contrattazione: i due parametri (almeno paraggio tra fatturato e produzione in Italia, e presenza di strutture di ricerca scientifica nel nostro paese) inseriti nel «Programma finalizzato elettronico» del C.I.P.I. potrebbero essere estesi anche ad altri settori.

Naturalmente prima di giungere a simili trattative è opportuno disegnare a livello nazionale una linea strategica, altrimenti non si ricaverrebbe alcun vantaggio reale per la nostra industria.

Non è certamente positivo il fatto che l'Olivetti e la Zanussi abbiano stretto rapporti separati con la Hitachi per la pura commercializzazione di prodotti e non per l'acquisizione di know-how, al di fuori di ogni strategia nazionale. C'è inoltre da segnalare la presenza in Italia della Sanjo nella Emerson, cioè nel comparto della componentistica che nazionalmente è in crisi e necessita di un sano processo di ristrutturazione.

Il punto più caldo della vicenda FIAT-Alfa Romeo-Nissan ci sembra quello del rapporto tra la FIAT e le P.P.S.S. e più direttamente l'I.R.I. Entrambi i gruppi sono presenti, con diverso peso, nei maggiori settori della nostra industria: auto, telecomunicazioni, elettronica, siderurgia, costruzioni civili. Con tutti i rischi delle schematizzazioni si può dire che nelle telecomunicazioni la FIAT si trova in una posizione diametralmente opposta alla propria collocazione nell'auto. La sua consociata Telettra (presidente Guido Carli) è sicuramente un'azienda calda e ricca di esperienze, ma non possiede la quota di mercato nazionale della SIT-Siemens (STET) e d'altra parte, per la propria sopravvivenza, ha la necessità di entrare nella comunicazione elettronica. Da anni il PCI e i sindacati chiedono con

forza che SIT-Siemens e Telettra si associno per la realizzazione del progetto Proleo e arrino la formazione di uno dei due raggruppamenti industriali previsti anche dal C.I.P.I. Non sappiamo bene perché le trattative tra FIAT e STET abbiano subito un brusco rallentamento. Sicuramente la STET non è molto convinta dell'idea, e con le commesse pubbliche della SIP continua ad avallare la presenza egemonica delle multinazionali I.T.T., GTE ed Ericsson. In tale situazione la FIAT è entrata in contatto con la GTE, e secondo notizie del «Financial Times» ha anche esaminato la possibilità di fusione fra

procamente e richiedono urgentemente una precisa chiarificazione sull'intervento pubblico nell'economia. Anzitutto si impone una politica industriale a livello nazionale nei vari settori con poche indicazioni di carattere strategico, ma che abbia adeguata autorità e sostegno dal punto di riferimento all'azione nazionale. Per far questo occorre una struttura di programmazione organica (e non occasionali gruppi di «saggi»), che segua con continuità i settori. In secondo luogo è opportuno che anche l'Italia si dia una regola di comportamento sulle attività della multinazionale, dal momento che tutti i maggiori paesi industrializzati hanno da tempo affrontato il problema.

Piero Brezzi

Giorni decisivi per la sottoscrizione straordinaria dell'Unità

« Verremo a vedere il nostro pezzo di tipografia »

« Torneremo a vedere il nostro pezzetto di tipografia »

I compagni della sezione di Venturina (Livorno) hanno impiegato il loro giorno di festa, sabato scorso, venendoci a trovare in redazione e lasciandoci un assegno di 900.450 lire...

Dai compagni di Pescara

Da Pescara, i compagni della Federazione, di alcune sezioni, e i dirigenti comunisti della Camera Federale del Lavoro e dell'Inca, ci hanno inviato un assegno di 2.205.000 lire

Perché l'Unità sia sempre più vicina alle lotte operaie

Cari compagni, i comunisti di Pietralata riuniti nella conferenza di organizzazione fanno proprio l'appello lasciato dalla Sezione nazionale per il rinnovamento tecnologico dell'Unità...

Il contributo di un autorevole giornalista democristiano

Da un noto ed autorevole giornalista democristiano (il cui nome omettiamo per nostra scelta) abbiamo ricevuto, accompagnata da un assegno di 50 mila lire, la lettera che qui riportiamo: « Cari colleghi, sapete che non sono comunista, perché non vedo nel comunismo la soluzione "cosmica"...

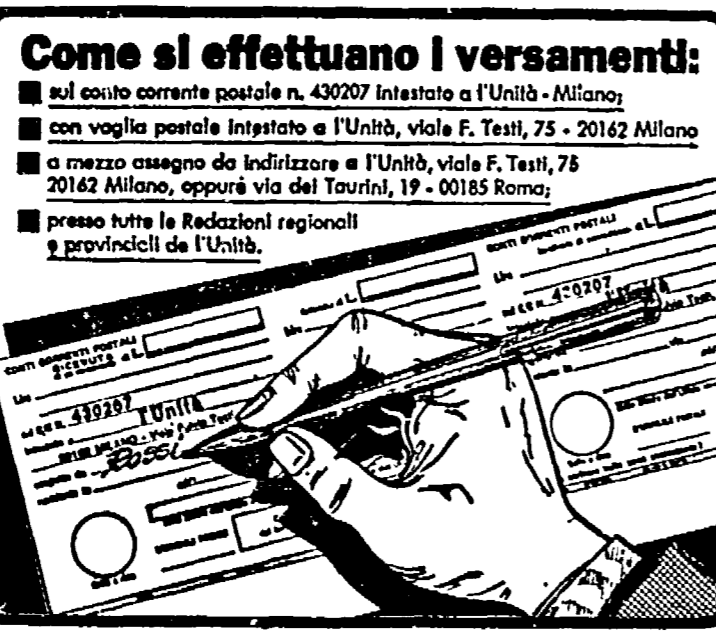
« Ho però stima grandissima dei comunisti che conosco (e non sono pochi) per la loro serietà, lealtà, professionalità, onestà, impegno. E molta ne ho del vostro giornale, la cui esistenza ed i cui sviluppi ritengo essenziali per la conservazione così come per il progresso della nostra democrazia... »

Un supplemento per gli articoli che « fanno la linea »

Antonello Ingrati, segretario della cellula della Banca d'Italia, insieme a 40.000 lire « contributo personale che segna il lancio della sottoscrizione della cellula » ci manda anche delle proposte: 1) un'impaginazione degli articoli che consenta, quanto più possibile, senza ritagli e montaggi, la fotocopia e la relativa diffusione...

Il contributo di una sezione di partigiani

Caro Compagno Reichlin, ti comunico anche che gli iscritti dell'AN.P.I. - Sezione «Silvano Fedi» di Bonefrè (sezione di Pistoia), hanno accettato col più vivo entusiasmo l'appello dell'Unità e, pertanto, hanno deciso di sottoscrivere un assegno di 1.000 lire, relativo al suo complesso. Abbiamo sottoscritto perché crediamo che l'Unità è uno dei pochi giornali che valorizza i sacrifici compiuti dai partigiani e perché conduce una lotta tenace contro i destabilizzatori che nezano i valori che la Resistenza, pagando col sangue, ha dato per la libertà del nostro Paese...



EMILIA-ROMAGNA

Da Bologna - Amilcare Ventura di Vado L. 10.000; Benito Berti di S. Lazzaro L. 7.000; famiglia Tagliani e Dordi L. 20.000; la cellula « Gramsci » dell'ARBE personale civile del ministero della Difesa L. 100.000; Emilia Gherardini di Sasso Marconi L. 30.000; Ivo Degli Espositi di Calderara di Reno L. 15.000; la sezione del PCI della coop. IAB di Budrio L. 167.500; Giovanni Ramaldi L. 10.000; Laura e Alfredo Cavazza L. 10.000; due compagne di Riola L. 20 mila; Franco Cesari di Anzola L. 50.000; le lavoratrici della IOR L. 20.000; Walter Zagroni (sez. «Novi») L. 10 mila; Armando Menarini L. 5.000; la famiglia Biagi sottoscrittori 40.000 lire per l'Unità « unico giornale per chi lavora e lotta contro il terrorismo »; Dorina Neri e Paolo Guizzardi (sez. «Betti», secondo versamento) L. 30.000; Paolo Grazia L. 5.000; Francesco Testoni L. 20.000; le compagne della sez. «Gorizia» di Bologna, con contributo personale alla sottoscrizione straordinaria con L. 137.000 ricavate dalla distribuzione della mimosa in occasione dell'8 marzo; Silvio Beccato L. 50.000; Walter e Alma Guidi L. 20.000; soci e lavoratori del ristorante «Europa» della CIAST L. 20.000; i compagni della sezione «Gorizia»; Cesari, Rizzoli, Nanni e Forzani L. 28.000; Eglize Sarti L. 10.000; Bruno Arcangeli L. 30.000; Argentina Bonaveri e Norma Zucchini L. 50.000; Adelmo Gallanti L. 10.000; Corrado Misetti e Arduino Amadori L. 20.000; Mario Tanagerini L. 10.000; Franco Focherchi L. 10.000; Luigi Bianchi L. 30 mila; Giovanna Fondardi L. 5.000; cellula PCI «Franco Meloni» L. 362.000; raccolti fra tutti i lavoratori della coop. ACAM (Consorzio Nazionale Approvvigionamenti e Vendite) e con l'augurio di una positiva conclusione di questa iniziativa, il cui andamento, nel superare le più ottimistiche previsioni, conferma il legame profondo tra l'Unità ed i suoi lettori e soprattutto, la sentita esigenza di renderla, dotandola di strutture tecnologiche e più avanzate, sempre più adeguata all'esigenza di essere al tempo stesso organo di partito e grande quotidiano d'informazione. Compito impegnativo nel difficile momento che attraversiamo, denso di pericoli ma anche di potenzialità, è la risposta di Portobuffo al signor Mattioli mi ha spinto a difendermi: ho 78 anni e mi iscrissi nel 1919 al Circolo socialista Alba Proletaria S. Viola. Il mio segretario regionale fu il compianto Giuseppe Dozza; ma la risposta di Portobuffo al signor Mattioli mi ha spinto a difendermi: ho 78 anni e mi iscrissi nel 1919 al Circolo socialista Alba Proletaria S. Viola...

Da Ravenna - Paolo Negroni L. 5.000; Guido Broccoli 6.000; Novello Davalle 10.000; Norina Pagani L. 1.500; Alma Tagliani Davalle L. 10.000; Norina Pagani L. 1.500; Alma Tagliani L. 5.000; Agostino Penazzi L. 5.000; Viscarda Baffè L. 5.000; Antonio Bertini (indipendente) L. 20.000; Lilliana Giaroli L. 5.000; Wilmo Zardi L. 10.000; Lino Villa (indipendente) L. 5.000; Ennio Ricci Giacomoni L. 50.000; Demauro Giovanni L. 50.000; Antonio Broccoli L. 10.000; Ido Bedeschi L. 50.000; Vasco Toti L. 20.000; Guglielmo Maltoni L. 5.000; Antonio Fedi L. 8.000; Luigia Baldassari L. 5.000; Andrea Martini (indipendente) L. 5.000; Loris Salimbeni L. 10.000; Elena Manzoni L. 20.000; Agostino Tesi L. 10 mila; Rosa Fuzzi L. 5.000; Pietro Dall'Oglio L. 2.000; Antonio Zecconi L. 10.000; Augusto Guerrini L. 10.000; Giulio Civitani L. 10.000; Maria Camanzi L. 3.000; Nello Tesi L. 1.500; Leo Gaudenzi L. 5.000; Pio Merighi L. 3.000; Nilde Manaresi L. 10.000; Aldo Bedeschi L. 10.000; Giuseppe Perretti L. 10.000; Antonio Rubini L. 10.000; Riso Rossi L. 5.000; Bruno Ferreri L. 5.000; Angelo Bonetti L. 5.000; Giuseppe Falzoni L. 3.000; Arturo Verlicchi L. 15.000; Roberto Penazzi L. 15.000; Francesco Manaresi L. 1.000; Agostino Bruni L. 10.000; Tiso Platati L. 5.000; Silvio Casadio L. 10.000; Massimiliano Vassura L. 20.000; Cesarino Nardi L. 10.000; Giuseppe Cocchi L. 5.000; Giuseppe Carmevili L. 50.000; Luciano Pula L. 30.000; Dante Garelli L. 5.000; Roberto Leonelli L. 10.000; Daniele Capra L. 20.000; Egidio Visani L. 20.000; Diego Margotti L. 20.000; Contardo Vignali L. 20.000; Leonardo Mario Borsatti L. 50.000; Luigi Lotti, Giuseppe De Savi e Antonio Fabbrì L. 60.000; Aurelio Casadio L. 10.000; Gaspare Mirandola di Rolo Terme L. 50.000; Francesco Lanconelli di S. Bernardino di Lago L. 10.000; Franco Costa ed Enrica Bedeschi di Lago L. 10.000.

Da Reggio Emilia - Il circolo della FGCI Pablo Nerada di Vico Azzurro L. 200.000; Roberto Podestini di Lentignone L. 10.000; Romano Mannini di Villalunga L. 50.000; Omero Giuseppe Muti di Poggio L. 25.000; amici e compagni dell'ENEL di Montecchio L. 50.000; Fernando Guerri L. 50.000.

Da Rimini - Gianfranco Listi L. 30.000.

Da Ferrara - Un gruppo di lettori della sezione di Barco L. 29.000; Aldo Forlani L. 10.000; la sezione del PCI di Aguscello L. 100.000.

Da Forlì - Vittoriano Cantelmi della sezione «Ho Chi Min» L. 15.000.

Da Modena - Giuseppe Cocchi L. 5.000; Il Comitato direttivo della sezione «Testoni» e il circolo FGCI «Mi selli» L. 350.000.

PIEMONTE

Da Torino - Ermanna Cugini di Rivoli L. 10.000; In memoria di Paolo Damiani sott.: Evelina Damiani di Lombardone L. 9.000; Giovanni Aglietta di Lombardone L. 10.000; Ersilvio Tappa L. 20.000; Roberto Patrin Ramella L. 120.000; compagni e simpat. della Pirelli AAI L. 200.000; Nuova e Botto di Courgné L. 45.000; compagni e compagne della Sez. «Rinaldi» di Castellamonte L. 100.000; Franco Neglia «Pianezzo» L. 10.000; Luigi Luciani di Beinasco L. 100.000.

VAL D'AOSTA

Da Aosta - Giuseppe Peltre Sez. «G. Elter» L. 10.000; Riccardo Galgani L. 10.000; Erico Acotto Sez. «M. Ravenni» L. 12.000; Rosella Turia L. 5.000; Ferruccio Mannini di Pont St. Martin (2. vers.) L. 15.000; Tino Soudaz di Pont St. Martin L. 10.000; Lavoratori e dirigenti Acciaieria Arco (Squadra 1) della Soc. Cogne L. 105.000.

FRUIRI - VENEZIA GIULIA

Da Udine - Gli amici dell'Unità di Bianuzzo Codroipo L. 25.000; Mariana Bobiz e Fortunato Battistella di Manzano L. 40.000.

LOMBARDIA

Da Milano - Gabriele Negri L. 10.000; dal congresso della sezione «Togliatti» di Cinisello Balsamo L. 100.000; la sezione «Togliatti» di Pioltello L. 100.000; i simpatizzanti di Giulio e Adriana Fumagalli L. 20.000; alcuni compagni della sezione «Vigano» di Rozzano; Milano, Perin, Molia, Romano, Cozzolino, Carrara, Francolino, Giacomelli L. 154.000; i delegati FIDAC-CGIL al 4. congresso delle strutture sindacali aziendali della Banca naz. dell'agricoltura, riuniti a Riccione L. 60.000; alcuni simpatizzanti della sezione «Enrico Carotoni» della Standa di Cusago L. 100.000; Spartaco Bassi di Paderno L. 5.000; Amos Boron L. 10.000; Gaetano Torchia L. 20.000; un gruppo di lavoratori della fabbrica Sella di Corsico Lire 30.000; Rita Tazzari L. 25.000; Mario Colombo di Cinisello L. 10.000; la sezione «Grieco» di S. Giuliano Milanese L. 144.000; Giuseppe Carelli di Paolo Lire 10.000; Gianluigi Monteverdi di Paolo L. 10.000; Giuseppe Mariani di Paolo L. 10.000; i lavoratori del deposito GS di Eieve Emanuele L. 25.000; Rita Tazzari e Margherita Pozzi della sezione «Battaglia» L. 25.000; Antonio Marangoni L. 5.000; Umberto Crivelli L. 10.000; un gruppo di compagni e simpatizzanti della Kartell L. 53.000; Bruna Roggiani L. 40.000; Maria Pia Tavolato L. 25.000; Maurizio Roda L. 10.000; dalla sezione «G. Rossa» del Corriere rotocalco: Bellal L. 50.000; Ferrari L. 10.000; Del Con L. 10.000; Corrias L. 10.000; Pizzetti L. 10.000; Inzadi L. 10.000; Ruggeri L. 10.000; Cell. PCI Officine di Seveso di Barlassina L. 33.000; Alberto Gunza L. 50.000; Tipogr. Ripamonti di Barlassina L. 100.000; Rolando Menotti L. 50.000; Camillo Colombo di Vaprio d'Adda L. 10.000; Pietro Manenti di Vaprio d'Adda L. 5.000; Pietro Perego di Vaprio d'Adda L. 5.000; Luigi Salu di Vaprio d'Adda L. 5.000; Antonio Manzotti di Vaprio d'Adda L. 5.000; Enrico Merandini di Vaprio d'Adda L. 5.000; Rolando Menotti L. 50.000; Gruppo lavoratori GIE di Aresè L. 132.500; Mario Buratti L. 20.000; lavoratori ospedale «L. Sacco» L. 177.000; Bassani L. 50.000; Merini L. 60.000; Eleonora e Mario Ferrari L. 50.000; Azilda Venturini L. 50.000; Barbol L. 10.000; Elisa Zuccolo e Luigi Mazzari della Sez. «Fratelli Cervi» di Cascina del Sole L. 100.000; alcuni compagni addetti al cimitero di Chiaravalle L. 72.000; un'utile lista ed un militare di leva della Caserma S. Barbara L. 20.000.

Da Varese - La cellula del PCI del gruppo Mazzucchelli di Castiglione L. 50.000; Cesare Gervasini di Besozzo L. 20.000; Rosanna Lotti di Buguggiate L. 4.000; alcuni componenti della sezione del Consiglio di Vercelli L. 7.000; insegnanti della IPSIA di Saronno L. 30.000; il gruppo del PCI al comune di Cardano al C. L. 123.000; il consiglio di fabbrica dell'IRE di Cassinetta di Blandronno L. 76 mila; un gruppo di operai della Meccanica motori ditta «Terzi» di Vercelli L. 34.000; Livio Bescioni di Vercelli M. L. 15.000; dalla sez. «C. Tosio» di Busto Arsizio: G.M. Toia, G. Grampa, Crespi, Squellati, Galle L. 51.000; Giovanni Gasperini di Sangiano L. 5.000; Arturo Della Bella di Cardano L. 10.000; Francesco Di Vito L. 20.000; Giovanni Dolci e Franco Osio di Brembate Sotto L. 50.000; Gian Marco Facheris di Presezzo L. 15.000; Nicoletta e Lorenzo Nembrini di Trescore L. 20.000.

Da Brescia - Il gruppo consiliare e i compagni di Roncole Valteulino L. 230.000; Ermanno Baitone di Mantovano L. 50.000; la sezione del PCI di Montichiari L. 500.000; Angelo e Luciana Bollina di Lonato L. 20.000; la sezione del PCI di Cigole L. 50.000; Pasquino Pasquini di Peschiera Maraglio L. 10.000; Sergio Donatelli di Carpenzate L. 10.000; Lino Marzocchi di Carpenzate L. 10.000; PCI di Mompiano L. 200.000; Guido Bussi di Montirone L. 50 mila; Bruno Caldani di Lonato L. 5.000; Dino Feltrinelli di Gargnano L. 20.000; sez. PCI INPS L. 104.500.

Da Sondrio - Emilio De Giovanni di Villa di Trianò Lire 20.000; la sezione del PCI Chivasso L. 210.000.

Da Cremona - Roberto Ferrari di Stagno Lombardo L. 30.000; Roberto Regonini di Ostiano L. 60.000.

Da Como - La sezione del PCI di Mezzegra L. 100.000; la sezione del PCI di Montorfano di Albate L. 310.000; i compagni della sezione di Montorfano di Albate: Roberto Rossini L. 10.000; Angelo Nicotra L. 10.000; Libero Fumagalli L. 10.000; Elio Peroncin L. 5.000; Ezio Bonati Lire 5.000; Giovanni Pruneri L. 10.000; Alberto Molteni L. 5.000; Nicodemo «Medione» L. 5.000; Giovanni Corradi «Cramello» L. 10.000; Roberto Dardo di Bivio L. 15.000; Giulio e Luisa Brolis Campagnano L. 50.000; Giuseppe Foggi di Casatenovo L. 5.000; Giuseppe Cava di Lurago Erba L. 10.000.



Comunicato

Siamo lieti di informare la nostra Clientela che, a sole tre settimane dal Congresso di Roma per il lancio del Cinzanino, il successo di vendita del nuovo prodotto è stato nettamente superiore a tutte le più rosee aspettative. Desideriamo ringraziare la clientela per la fiducia sempre accordata alla Casa Cinzano ed oggi ancora rinnovata con la simpatica e travolgente accoglienza riservata da clienti vecchi e nuovi, all'ultima novità, il Cinzanino drink-aperitivo: LemonVodka, OrangeGin, AmarTonic. Dobbiamo peraltro scusarci per i ritardi che in questa prima fase potranno verificarsi nelle consegne a causa del grande successo riportato e assicurare comunque il nostro massimo impegno per contenerli quanto più possibile. Formuliamo con l'occasione a tutta la nostra clientela, con rinnovati ringraziamenti, gli auguri cordiali per una felice Pasqua.

F. Soc. Cinzano & C. S.p.A. - Torino

L'Espresso

7 aprile 1979 - 7 aprile 1980

A un anno di distanza: bilancio del maggiore processo di questo dopoguerra

LIBRO BIANCO SUL CASO NEGRI & C.

In dodici mesi sono state eseguite 4 retate, 127 mandati di cattura, 60 arresti. Conducono le indagini 20 magistrati di 5 diverse città. Cosa hanno accertato? Cosa faranno? In quindici pagine un bilancio completo della vicenda: gli imputati, le accuse, gli indizi, la difesa, i giudici, i testimoni.

oggi in edicola

Carmelo assopigliatutto dei premi Ubu

Bene, bravo, bis

Premiati a Milano i migliori per il cinema, il teatro e la televisione - Roberto Benigni gran cerimoniere della serata - Presentato il Patalogo Due

MILANO - Grande sardine per la gente dello spettacolo lunedì scorso alla Villa Comunale di Milano: in occasione dell'uscita del Patalogo Due sono stati assegnati i Premi Ubu, conferiti dai critici italiani ai «migliori» (naturalmente a loro giudizio) tra i protagonisti della stagione spettacolare.

Tarkovskij migliore attrice in un film italiano Ida Di Benedetto (Il regno di Napoli); migliore attore in un film italiano Ugo Tognazzi (Primo amore); migliori risultati tecnici Amedeo Casati (per il suono in presa diretta nell'Albero degli zoccoli).

Teatro - miglior spettacolo Otello secondo Carmelo Bene; miglior regia Carmelo Bene (Otello); miglior scenografia Carmelo Bene (Otello); migliore novità Renzo Rosso (Il concetto); miglior spettacolo con musiche Mistero napoletano di Roberto De Simone; miglior attore Carmelo Bene (Otello e Manfred); miglior attrice Piera Degli Esposti (Molly cara); miglior attore non protagonista Cosimo Cinieri (Otello); migliore attrice non protagonista Lina Sastri (Le femmine puntigliose e Le lacrime amare di Petra non Kant); gruppo sperimentale dell'anno «Il

Carrozone». Televisione - miglior presentatore Renzo Arbore; trasmissione più interessante Processo per stupro; miglior programma leggero L'altra domenica; miglior trasmissione giornalistica TG2 Dossier. Non tutti i premiati erano presenti alla cerimonia. Tra gli intervenuti, ha fatto spicco (come prevedibile) Carmelo Bene, trionfatore della serata con quattro trofei e al solito, straordinario giallo. Il dialoghetto (irrifribile: bisognava esserci) tra lui e Benigni, vale a dire tra il personaggio più sicuro e quello più insicuro del mondo dello spettacolo italiano, aveva il segno degli incontri storici: immaginate una breve conversazione tra Einstein e un fratello De Rege e avrete una vaga idea di quello che è stato l'irripetibile cozzo tra il Sire delle scene e il più sderatato dei suoi giullari. Il match, comunque, è finito alla pari.



Carmelo Bene, Piera degli Esposti e Arbore tra i vincitori dei premi «Ubu»

Michele Serra

Pieno successo della 17ª Fiera del libro di Bologna

A confronto le fantasie (e le culture) dei ragazzi di ogni parte del mondo

Significativa presenza, per la prima volta, della Cina Popolare. La mostra dei disegnatori di fumetti sul tema della fantascienza

I libri per ragazzi sono un potenziale patrimonio per la formazione culturale delle generazioni in «erba». E' questa una considerazione che sta alla base di tutte quelle iniziative che hanno per diretto utente il bambino, il giovane studente. Fra le iniziative, assume senza dubbio una funzione emblematica la «Fiera del libro per ragazzi» di Bologna, giunta quest'anno, alla sua 17. edizione. La mostra che si è aperta giovedì scorso, si è conclusa ieri. Vediamo ora di illustrarne i dati più salienti.

Su 12.000 metri quadrati di superficie - quattro padiglioni più uno per la mostra degli illustratori - hanno trovato spazio espositivo le maggiori e più significative case editrici mondiali di letteratura, fumetti e didattica per ragazzi. Gli espositori sono stati 901 di cui 126 quelli italiani.

La grande rilevanza che ha assunto l'incontro «culturale», ma anche di mercato di quest'anno, è stata la presenza di Paesi del Terzo Mondo e della Cina Popolare. Rispetto all'anno scorso, vi è stato un aumento di trentacinque case editrici partecipanti: di queste, sette erano italiane. Ma la manifestazione di Bologna non si è limitata solamente all'esposizione delle nuove pubblicazioni: molti sono stati gli incontri «corredo» della Fiera: 14 edizioni della mostra degli illustratori - 68 artisti di tutto il mondo - le cui opere saranno esposte nel museo giapponese a maggio e giugno di quest'anno, la mostra degli illustratori del Sud America - promossa dal Ministero dell'educazione del Venezuela - 120 opere che verranno raccolte in un catalogo - la mostra dei disegnatori di fumetti sul tema della fantascienza; il conferimento dei premi «Critici in erba» e «Fiera di Bologna» e una serie di convegni sulle biblioteche di classe e di scuola.

Nella giornata di apertura della Fiera, sono stati poi annunciati i vincitori del «Premio Andersen», che può essere definito il Nobel della letteratura giovanile.

Per la narrativa è stato scelto, dalla giuria dell'Andersen - e lo ha comunicato il presidente dell'organizzazione promotrice, l'International Board on Books for Young People, ente associato all'UNESCO - lo scrittore cecoslovacco Bohumil Rihla per le sue realizzazioni che rappresentano una profonda fiducia nei valori umani, e per le illustrazioni. L'artista giapponese Suekichi Akaba (che si rifà alle tradizioni non solo giapponesi, ma dell'intera Asia).

Abbiamo scritto precedentemente di presenza significativa, il Terzo Mondo e la Cina. Queste due grandi parti dell'umanità rappresentano ora «modernamente» le proprie esperienze di tradizione culturale.

Lo stand della Cina è stato inoltre, una presenza importante perché oltre al contenuto delle proprie pubblicazioni, era la prima volta che questo Paese rendeva pubblici parti essenziali del proprio sistema educativo. La produzione di libri per ragazzi esce dai confini nazionali e si colloca con attenzione sempre crescente su tutto ciò che concerne la formazione dell'infanzia. Un gruppo di libri illustrati su possibili «caricature» del mondo animale e i racconti radiati di leggende e tradizioni classiche sono state le peculiarità più interessanti dell'esposizione cinese.

Per tornare ai nostri scrittori, la particolarità più evidente è l'aver teso a recuperare il patrimonio favolistico (anche quello regionale) e l'aver puntato, per converso, sul fantastico e sull'umoristico.

Comunque queste caratteristiche divengono comuni - seppur tra sfumature - a tutti i Paesi rappresentati alla Fiera.

Così come è divenuta comune la tendenza a fornire al mondo degli adolescenti - quelli un po' più cresciuti - romanzi a carattere realistico

che trattino di problemi contemporanei, di tutti i giorni. Tutto il resto è stata la consueta «letteratura giovanile»: l'avventura, il poliziesco, la fantascienza.

Un'altra novità importante è stato l'elevato livello artistico - e sviluppato non solamente come indispensabile corredo al testo, ma anche determinante a sé. Specialmente nel mondo del racconto per l'infanzia, l'immagine sostituisce esaurientemente la narrazione, diventa quasi un elemento tattile, fisico.

Un ultimo dato che deve ancor più fare riflettere sul

rilevato internazionale che assume la Fiera di Bologna: l'anno scorso i visitatori sono stati oltre undicimila, dei quali tantissimi stranieri (oltre il 10 per cento); per quest'anno - non siamo ancora in grado di dare le cifre - gli organizzatori hanno previsto un ulteriore incremento di presenze.

La questione educativa su cui si basa il futuro: fornire contributi è un'esigenza primaria per tutte le popolazioni. Questa strada passa anche attraverso la cultura per l'infanzia e per i giovani.

Andrea Guermanti

Le ultime serpi, le prime aquile ma anche un po' di grazia

Dal Patalogo 1980, riprendiamo parzialmente un contributo di Ugo Casiraghi sul cinema italiano degli anni Venti.

«Ricordo quelle donne dal passo vacillante e convulso, le loro mani di matraglie dell'amore che andavano accarezzando le pareti lungo i corridoi, aggrappandosi alle tende e alle piante... Tale ritratto del cinema isterico del muto all'italiana, schizzato da Salvador Dalì. «In quell'epoca critica e turbolenta dell'erotismo, le piume e le maglie venivano letteralmente prese a morsi, strappate coi denti da queste donne il cui aspetto fragile e pre-tubercolare non escludeva tuttavia forme audacemente modellate da una giovinezza precoce e febbricitante».

Era il cinema delle «dive», di Francesca Bertini poi concesa Cartier, di Lyda Borelli poi concesa Cini, di Pina Menichelli poi baronessa Amato, di Esperie poi concesa Negroni: tutte conosciute e stimatezioni matrimoniali con aristocratici non squattrinati, chi banchiere, chi grande industriale e chi produttore cinematografico. Donne fatali dello schermo silenzioso, che

altri testimoni non vedevano affatto filiformi. In Vecchio cinema italiano, un ritrovato libro del 1910, E. E. Palmieri scriveva: «Le grandi amatrici, le sirene avvampanti, le femmine maledette, erano grasse. La divorante passione escludeva il digiuno».

In un film del 1920, La Serpe, la contessa Jana, che poi è la Bertini, inabera un corpo sinuoso e una smorfia micidiale tra i cuscinetti del salotto, mentre ascolta in estasi il violonista che suona per lei. A un certo punto non è più in estasi, accentua sul labbro la smorfia che non promette nulla di buono, si divincola come belva ferita e si alza a mordere: rompe le corde del violino sprizzando fiamme dagli occhi. Più tardi si pente, e allamante mortificato chiede perdono, strisciando.

Questo è un frammento di circa trecento metri. Puntico sopravvissuto alla film (così si diceva allora, al femminile) diretta dal regista di fiducia della Diva, Roberto Leone Roberti, padre di Sergio Leone che si sarebbe costruito una fama nel western all'italiana. Dal canto suo l'indovinato attore di teatro in grado di comparire in televisione e ha perfino avuto una

piccola parte in Novecento di Bertolucci. In Assunta Spina (1915) era stata tragica con trent'anni di anticipo sulla Magnani. Con Fedora, La donna nuda, i sette peccati capitali si era fatta fatale, toccando il diapason con La Serpe. Tanto che nell'aprile del 1920 il Piccolo di Roma le tributo un panegirico, in cui tra l'altro si leggeva: «I suoi non sono trionfi effimeri, dovuti a colpi di fortuna o a civili clamori, ma poggiati su basi granitiche, conquistati palmo a palmo, con energia faticosa, incessante e studiosa». Dove gli aggettivi rotolano ormai su un crinale in discesa, tra ragioni tecniche, a una conquista di lampade. Senza le lampade a grande voltinone, le attrici erano fotografate dal basso all'alto, con la luce in faccia. Poverine, spalancavano gli occhi non per fare le impressioni di un immenso diastilide, ma per attenuare il fastidio dei lunghi primi piani. Soltanto da ciò nasceva l'atteggiamento «che dava l'impressione di un immenso diastilide per l'umidità». Ma grazie a dio e a D'Annunzio,

il cinema era sopravvissuto anche alla grande guerra. Al 1920 risale la seconda edizione, gustata a Rapallo, del «piano artistico» di Ubu. La donna nuda, i sette peccati capitali, con una danzatrice russa, Ira Rubinska, scelta dal padre quale interprete ideale: in verità un po' buffa, con le sue cupezze cchiaie e i suoi improvvisi saltelli.

Ma se all'inizio degli anni Dieci le prime edizioni di Quo vadis? e degli Ultimi giorni di Pompei avevano conquistato i mercati esteri, ora sono gli stranieri a calare a Roma. Emil Jennings imperiosa Nerone nel secondo Quo vadis? del 1924, altri ungheresi o tedeschi sostituiscono gli italiani nell'entusiasmo versione degli Ultimi giorni di Pompei (1925) iniziata da Amleto Palmieri e conclusa da Carmine Gallone. Senza contare che, nel 1926, anche Hollywood scendeva in forze sul Tevere per il primo colossale Ben Hur, dove il regista Fred Niblo plagiava la corsa delle quadriglie di Messalina, che nel 1923 lanciò l'ultima, cariosa diva del muto: Rina De Lirio, anche lei una concesa (...).

Tutte queste cose, però, era-

no già abbastanza note agli storici del cinema, erano anzi le sole sulle quali insistere, riferendo di un decennio oscuro. La settimana di Rapallo ha posto in luce altri aspetti, che aprono nuovi spiragli nella considerazione critica del periodo. Il quale, tra l'altro, non fu così notturno e se fosse fino a ieri si credeva. Recenti ricerche ne hanno inventati quasi duemila. E' vero che non ne rimangono più di duecento, ma il panorama sembra comunque più complesso di quanto non risultasse nei libri di storia.

Quel decennio - dopo questo primo approccio risulta un po' più chiaro. E' un periodo di crisi ineguale, soprattutto economica, ma lacerato al suo interno da spinte contrapposte, come se da una parte della sua produzione fosse risucchiata all'indietro e l'altra, sia pure timidamente, ma da spinta verso avanti. Intanto la sensazione dominante è che la grande guerra, col suo mezzo milione di morti, non sia neppure esistita: il cinema sembra averla semplicemente «rimossa», rianodando le fila di un discorso precedente alla carneficina popolare.

Non per nulla i personaggi del film d'ambiente contemporaneo, siano essi industriali o proprietari terrieri, inabberano titoli nobiliari; ne sfuggono alla regola produttori, registi, attrici, che se non sono marchesi o condesse, si dichiarano almeno cavalieri. E' una trama soffocante, quasi sempre un cinema di peccato e di redenzione; co-

loro che soffrono sono orfani e orfanelli, ma preferibilmente di lusso. Persino il grande e sventurato Ghione, che nel pur interessante frammento rimasto del suo terzo spettacolo (1926) vive pittorescamente da buttaio nella campagna romana, si macera nella ricerca d'identità: «e se fosse lui il principino?»

Per dimenticare questi intimi roveli, non c'è che l'azione. Corriere, saltare, picchiare, essere insomma sporcato, ma col sorriso sulle labbra. Più simpaticamente di tutti, in tale ruolo si esibì Domenico Gambino detto Saele, generoso e rocambolesco eroe delle gesta acrobatiche e delle fratture, cui tra l'altro si dovette la scoperta degli elementari forzati, non escludendo lo stesso Maciste che proprio lui presentò a Pastrone all'epoca di Cabiria, e al quale fece poi da spalla un paio di volte nel 1924 (il corsaro con Amleto Novelli e Maciste imperante) senza il minimo complesso d'inferiorità.

Anzi, già in sberleffi contro Golia (1920) dava quasi l'impressione di saper di latino. Prima di abatterlo, e succedendo spesso, squadra l'avversario: «mi da spalla un paio di volte nel 1924 (il corsaro con Amleto Novelli e Maciste imperante) senza il minimo complesso d'inferiorità».

Non per nulla i personaggi del film d'ambiente contemporaneo, siano essi industriali o proprietari terrieri, inabberano titoli nobiliari; ne sfuggono alla regola produttori, registi, attrici, che se non sono marchesi o condesse, si dichiarano almeno cavalieri. E' una trama soffocante, quasi sempre un cinema di peccato e di redenzione; co-

ANTEPRIMA TV

Il film sulla Rete tre

Un pasticciaccio in famiglia

Family life (1971), che va in onda stasera alle 20,05 sulla Rete tre, sarebbe uno di quei film emarginati per i quali è stata allestita apposita e indiscriminata rassegna dal nuovo canale televisivo, ansioso di farsi portavoce, rinegoziando sempre, di iniziative di risarcimento.

Si, va bene, ma che cosa significa «film emarginato»? Fra gli equivoci scatenati da questa parola entrata nell'uso corrente, ormai i morti e i feriti non si contano più. Prepotentemente, emarginato sta per progressista, impegnato, ideologico, con una aggettivazione supplementare che va da scomodo a scabroso, passando per povero e maledetto. Inevitabilmente, il giudizio che ne consegue è: bello,

giusto, importante, necessario, ecc... Ecco, nel caso di Family life gli equivoci si sprecano. Il regista inglese Kenneth Loach (meglio noto per aver diretto un film migliore, Poor Cow) ha pensato di costruire un ritratto familiare a forti tinte, ispirandosi alle esatte teorie dello psichiatra scozzese Ronald D. Laing, quello dell'Ido diviso e della fondamentale scoperta d'ogni umano dissenso nel gorgo della famiglia.

Janice, la protagonista del film di Loach, è una tipica ragazza inglese di periferia, triste e grigia come il suo ambiente, reso ugioso dalle ristrettezze economiche, dall'alcolismo, dalla repressione in casa. Come può «liberar-

si» Janice, se non attraverso un appiglio esterno, e precisamente un rapporto sentimentale? Janice, dunque, si abbarbica al suo Tim, infischiosamente delle oppressive reprimende dei genitori. Ma quando resta incinta, i ringhiosi «matassa» passano al contrattacco e prevalgono. Costretta ad abortire, Janice si schianta contro questo trauma.

Solo sceneggiando Laln, nello stile di un fumettone ottocentesco si possono raggiungere simili risultati. «Vagari e vani. Che razza di famiglia è questa di Family life popolata di orchi e di fate? Eppoi, anche «leggendo» il film in una chiave rozzamente ideologica, risuo-

nerrebbe un tremendo inzeppamento contro l'aborto... A dir la verità, questo Family life è un film che non è stato affatto emarginato, anzi è stato sicuramente sopravvalutato, e soprattutto travisato, così come voleva il regista, dagli assidui del cinema cosiddetto d'essai.

Se volete una risposta seria e d'attualità a questa pacifica pamphlet, andate a leggere proprio Laing, l'ultimo uscito (Contestando con i miei figli), dove si esamina l'oggetto famiglia senza didascalie, senza punti esclamativi, senza strilli e strepiti, lasciando ogni giudizio all'intelligenza del lettore spettatore.

d. g.



PROGRAMMI TV

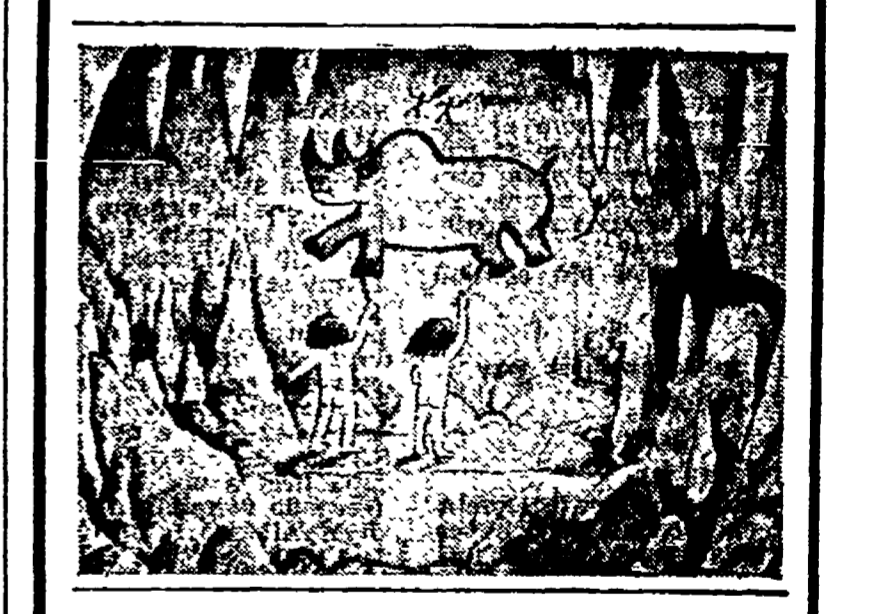
- 12.30 Rete 1
12.30 INTERVISTA CON LA SCIENZA
13 GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE - « Fiori e demoni »
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - DSE: Il russo
17 3. 2. 1. CONTATTO!
18 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
18.30 SPAZIO 1999 - « Golos »
19 TG 1 CRONACHE
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi - Con Raimondo Vianello
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 BERT D'ANGELO - SUPERSTAR - «La bestia» - Telefilm Regia di Davide Friedkin - Con Paul Sorvino, Robert Pine, Denis Patrick
21.35 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - Di Piero Angela - « Dentro l'universo »
22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Via satellite USA - Pugilato: Titolo mondiale pesi massimi TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
12.30 Rete 2
12.30 TG 2 PRO E CONTRO
13 TG 2 TREDICI
13.30 BIOLOGIA E AMBIENTE
17 L'APEMIAI - Disegni animati
17.30 E SEMPLICE - Programma di scienza e tecnica per i giovani
18.30 POPOLI E PAESI - I quechua
18.30 DAL PARLAMENTO
18.50 DIXI E BIXI - Disegno animato
19 BUONASERA CON... IL WEST - « Alla conquista del West » (3)

- PREVISIONE DEL TEMPO
19.48 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 RADICI - Le nuove generazioni - Regia di John Erman (9 puntate)
21.35 TELEGIORNALE POLITICA - Conversazione col PSDI
21.45 SI DICE DONNA - Programma di Tilde Capomazza
22.25 I BONAZZI DI ALTMAN - « Il rivale » - Di Robert Altman - Con Lorne Greene, Pernel Roberts, Dan Bocker, Kionael London
23.10 TG 2 STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Stefano Mecchia
18.30 PROGETTO TURISMO - Profili professionali nelle scuole alberghiere
19 TG 3
19.30 UNA CASSAFORTE CHIAMATA TOSCANA - Inchiesta sulle risorse minerarie ed energetiche del sottosuolo toscano
20 TEATRINO
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Stefano Mecchia
20.05 FAMILY LIFE - Film - Regia di Kenneth Loach - Con Sandy Ratcliff, Grace Cave, Hilary Maltch
21.58 TG 3
22.25 TEATRINO
TV Svizzera
18.18 Per i più piccoli: 18.05: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: A conti fatti; 19.35: Incontri; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente.
TV Francia
ORE 10.30: A 2 Antipode; 10.05: Venite a trovarmi; 12.29: La vita degli altri; 12.45: A 2; 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Di fronte a voi; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15.15: Montecarlo (Tennis); 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 18.45: Top club, a cura di Guy Lux; 20.00: Telegiornale; 20.35: Mi-tugue, mi raison,

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; Stanotte - stamane, 7.20; Lavoro - flash: 7.45; La dignità: 8.40; Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80 - Check-up per noi; 9.50: Clay Coniff; 11.15: La più bella del mondo; Lina Cavalieri; 11.30: Filiberto presentatore con Sandra Mondalini ed Elio Pandolfi; Disco-story: 14.30; «La tregua» di Primo Levi; 15.03: Rally; 15.30: Errepono; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 18.30: L'eroe sul sofa; Sigmund Freud di Cesare Musatti; 19.20: Radioueno jazz '80; 20.15: Ribellione nel giorno di Pasqua; 21.30: It is only Rolling Stones; 21.30: Check-up per noi; 22: GRI Sport - tutto basket; 22.35: Europa non noi; condomnio E; 23.05: Oggi al Parlamento - Buonotte con Riccardo Cioccolatta;
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.45-7.05-7.55-8.45: I giorni con Fia Moretti; 7: Bollettino del mare; 7.20:

Il mondo dei bambini



Una serie affascinante di libri per l'infanzia, un «gioco» meraviglioso attraverso il quale il bambino impara a impadronirsi della realtà nelle forme e nei modi a lui più gradevoli.

- Volumi pubblicati:
Il libro delle case
Pagine 152 con 523 illustrazioni in nero e a colori
Il libro delle figure
Pagine 152 con 582 illustrazioni in nero e a colori
Il libro dell'acqua
Pagine 152 con 435 illustrazioni in nero e a colori
Il libro del mondo senza storia
Pagine 152 con 409 illustrazioni in nero e a colori

Ciascun volume L. 20.000
Volumi di imminente pubblicazione:
Il libro della fantasia
Il libro dei paesi
Il libro delle storie del mondo
Il libro dello spazio

UTET
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
UTET - C.SO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 011/260000
Desidero avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opera
IL MONDO DEI BAMBINI
Nome e Cognome:
Indirizzo:
Città:
Cosa:
55

Incontro con alcuni registi
Quella donna che s'aggira nel cinema sovietico

La condizione femminile in un bel film della georgiana Lana Gogoberidze

ROMA - « Marx in una lettera affermò di amare ed apprezzare nelle donne una "qualità": la debolezza » dice soddisfatto l'usbeko Ali Chamraev regista, cantore dell'Asia e delle tradizioni locali. « Ma io su questo, non sono affatto d'accordo con il compagno Marx! » ribatte infastidita la georgiana Lana Gogoberidze ritenendo che, volente o nolente sta divenendo oggi, nella realtà sovietica, la capofila di una nuova tendenza: quella del più duro realismo in fatto di vita, rapporti familiari, problemi della donna. Manca a questo appuntamento-scontro un altro personaggio significativo del gangliano Georgy Danilja regista e sociologo della società sovietica. Un colpo di stanchezza gli ha impedito di venire all'appuntamento organizzato ad "Italia-URSS" nella magnifica sede di Palazzo Spinola a piazza Campitelli. Più forte la sua collega georgiana, pur se vitina di uno scippo a piazza Vittorio, ha trovato il modo di partecipare alla serata per discutere il suo film - "Intervista sui problemi privati" - e per intrecciare un discorso su cinema sovietico d'oggi, femminismo, società sovietica.

A scuola di teatro a Palermo con Eschilo per maestro

Dalla nostra redazione PALERMO - La prima cosa da imparare è il modo di « scoprire » quelle ottanta voci diverse che ognuna di noi può emettere, recitando o oltre al fatidico « diaframma » dell'accademia teatrale italiana - altri punti del corpo da sfruttare, quattro ore di studio al giorno, più il lavoro da proseguire a casa. Durata del corso: due anni. La cooperativa « Teates » parola greca che significa « spettatori attenti » - quando lanciò, a febbraio, l'idea di una scuola-laboratorio per aspiranti attori, registi, scenografi, costumisti, pensava di rivolgersi a non più di una decina d'appassionati. Invece, in breve, sono piovute cento richieste. Era tra i 18 ed i 30 anni. Rapporto donne-omini: due ad uno. Chi sono? Da quali esperienze vengono? La statistica rivela già molto cose: un 40 per cento sono studenti universitari; venti vengono da licei, il resto - già laureati - sono alle prese con la « giunta delle occupazioni » precarie.

« Teates » ha pesato nella crisi di tanti gruppi teatrali di varia tendenza e di diverso livello professionale che, cinque anni fa fiorirono a Palermo, così come quasi ovunque in Italia, in risposta ad una domanda estetica e insospettata, non solo di consumare teatro, ma di farlo. Collettivi, gruppi e « canoni » erano decine nella sola città. Adesso - tra spaziarioni, esodi e riflusso - si assiste pure al solito, ricorrente e fallace, tentativo di far risorgere il baraccone della « Stabile ». E con qualche mancia regionale e comunale si è pure data vita ad un « Dicembre palermitano » che, tra l'altro, si è svolto a gennaio, e sembrava la caricatura paesana dell'« Estate romana ».

Se questo è lo sfondo, la scuola « Teates » viene a intanto il suo principale artefice, Michele Perriera, fu uno degli esponenti del « gruppo 63 », autore di raffinate riscritture di Shakespeare e di Jonico, testi e regia per la RAI, una sua « Morte per vanità », sulla vita di Marlowe ed il suo Faust, con « Teates » recitato l'Italia. Perriera non vede affatto la nuova esperienza come un ripiego. « E' una risposta, piuttosto che un'uscita dalla crisi di tante esperienze parcellizzate ». Esperienze non solo locali, se si tra gli « studenti » vengono da Roma e da Mestre, esperienze non solo teatrali, se in molti, quelli assolutamente d'ogni « sfera » di tecniche drammatiche, giungono alla scuola dritti da un « momento del 71 » o da gruppi femministi.

Si fa lezione dalle 18 alle 21, ogni giorno, tranne la domenica, nelle sale della « Villa » di un sottoscala all'inzio della centrale via Libertà. Spesso, però, si tira avanti fino alle ore piccole. Un'attività mensile di ventimila lire per ognuno dei corsi si serve appena a pagare le spese. Gli insegnanti fanno « volontariato » per il Comune e Regione e mostrano i centri sintesi che amministra la città ha fatto sapere di essere di spontanea ad un contributo serio. I corsi sono divisi in gruppi teatrali che producano spettacoli. La Regione concederà qualcosa forse, ma sotto la voce « attrezzature per cooperative ». Per adesso, dunque, tutto è affidato alle iniziative della stessa scuola. Nei giorni scorsi, ad esempio, gli esperimenti di messa in scena della « Oreste » della « T. A. » sono stati sottoposti a decine di studenti di un liceo.

Si è già al secondo corso, quindi l'aspirante regista è stato invitato a scegliere un brano, di non più di venti minuti, di autori greci e in mazzetta hanno preferito significativamente la forte « Oreste » ed il senso corale di Eschilo. Oltre ad un accurato lavoro filologico preventivo, volta per volta, viene scelto anche il luogo adatto per far teatro: in una regione ricca di « spazi » inutilizzati l'altra settimana a decine, richiama dall'annuncio dei giornali, affezionato da un ventaglio, nel piccolo anfiteatro di Segesta hanno udito e visto un Oreste dalle decine e decine di voci cantare e recitare prima di andare ad uccidere la madre.

Il teatro cerca e trova, insomma, da solo, e in un tempo, i suoi nuovi quadri v. va. Carlo Benedetti



Cavaliere: uno scultore e il fascino del teatro

Uso spettacolare di immagini e materiali - Fantasia evocativa surrealista

MILANO - L'oggetto, lo spazio « scenico », il destino quotidiano dell'uomo: è questa l'idea di Cavalieri per la scultura? Le formule sono sempre formule, hanno cioè i limiti delle definizioni chiuse e statiche. Limiti che mai si adattano al modo di lavorare del cinquantatreenne scultore milanese, sempre « ricercatore », sempre pronto a mettere a fuoco la propria inesaurita curiosità su un orizzonte di interessi vastissimo e divagante. Eppure, in qualche modo, sono proprio questi tre elementi a durare e persistere nei mutevoli calei-

scopio d'immagini plastiche che costituiscono la sua produzione, dalle prime prove giovanili come assistente di Marino Marini fino alle Biennali di Venezia e alla decima Quadriennale di Roma, e fino a questa ultima « antologica », allestita in questi settimane sui tre piani dello Studio Marconi (via Tadini, 15). E, direi, soprattutto, l'elemento del fuoco la propria inesaurita curiosità su un orizzonte di interessi vastissimo e divagante. Eppure, in qualche modo, sono proprio questi tre elementi a durare e persistere nei mutevoli calei-

Sono proprio nuovi i nuovi giovani di tante mostre?

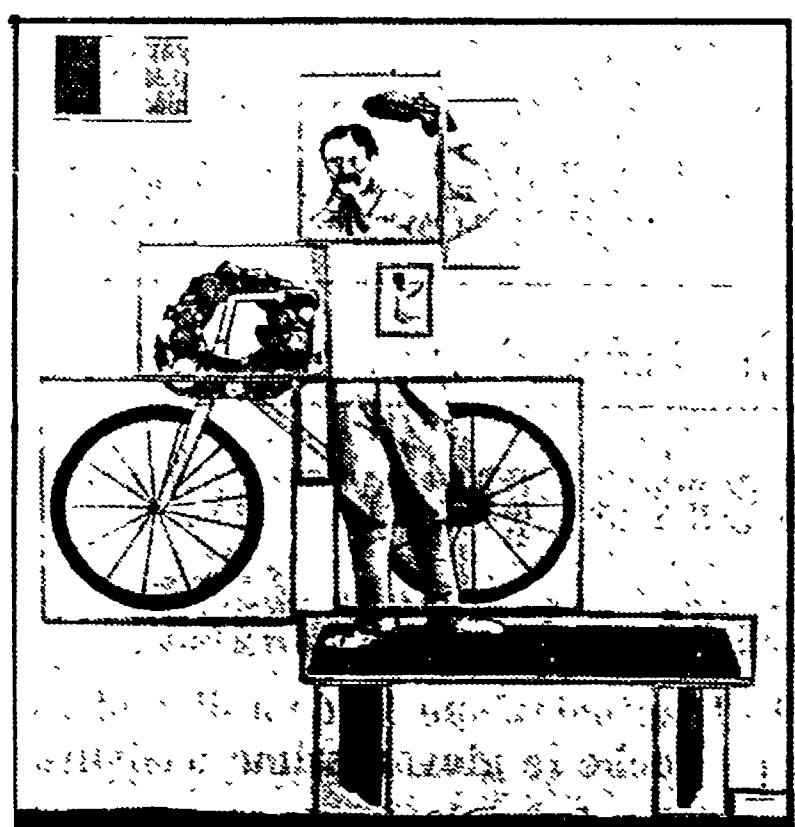
Una girandola vistosa di informazioni e di rassegne su di un frettoloso sorpasso della neoavanguardia

BOLOGNA - Si moltiplicano le rassegne riservate ai giovani, naturalmente con merito ma anche con un rischio di fondo. Il merito è senz'altro da ravvisare nel contributo di informazione che comunque viene prodotto; il rischio nel fatto che i « giovani » potrebbero finire per apparire una sorta di categoria dello spirito, con l'avallo pernicioso di una giovinezza soltanto anagrafica. Ad Alessandria c'è « Plat lux », coordinata da Marisa Vesco, alla Loggia lombarda di Ravenna, l'« Italiana » a cura di Achille Bonito Oliva, a Bologna, alla Galleria De' Foscherari, Flavio Caroli presenta il nuovo contesto (e presto, a Milano prima e dopo a Modena, « La nuova immagine »); ancora a Bologna, alla Galleria d'arte moderna fino al prossimo 5 maggio, Renato Barilli propone « I nuovi nuovi ».

Un fervore siffatto non può non essere registrato con simpatia e con interesse. Ciò che, al contrario e nelle linee generali, meno convince è una forse prematura tumulazione degli artisti degli anni Sessanta, dal momento che buona parte di essi (e le « Stanze » del castello di Genazzano sono il bel indicatore) gode a tutto oggi di una salute più che soddisfacente. Nel merito di questi lavori in corso, c'è da dire che la tendenza complessiva è quella di una sorta di ritorno agli statuti convenzionali (la pittura, il quadro, il colore), in un'occasione, nei casi migliori, che non vuole certo ignorare quanto è stato fatto nel decennio precedente.

Ma come spesso accade, molti si sono fatti condizionare dal segno della moda (o del decreto critico), così che, come c'era stato in Italia, ora si sommersi da un'ondata di disegni e disegni, di colori e di immagini, in un'esibizione del « privato » che finisce per apparire patetico.

C'è da dire che questa manifestazione risulta intenzionalmente legata ad una più antica mostra bolognese, « Gennaio 70 », in occasione della quale lo stesso critico aveva cercato di fare il punto sulla situazione allora eme-



« Chi ha paura di Virginia Woolf » di Aldo Spoldi

gente. Dieci anni dopo, dando così dimostrazione di una sensibilità critica sempre avvertita, Barilli riunisce dodici artisti (Mainolfi, Marantelli, Bartoloni, Faggiano, Spoldi, Wal, Benuzzi, Pagano, Levin, Salvatori, Barbera, Jori) più due (Salvo e Ontani), più anziani nel lavoro ed elevati a prologo della schiera del « nuovo ».

Considerata nel suo insieme l'esposizione ribadisce quelle che sembrano le caratteristiche costitutive dell'intero gruppo, in primo luogo l'attenzione per un'espressività sostanzialmente gradevole, spesso decorativa. Non mancano gli ori, i colori chiari dell'infanzia (e talvolta gli oggetti d'affezione della infanzia), i toni elegiaci. Qualche perplessità nel consegnare, come fa l'Alinari in catalogo, l'attività di questi artisti all'irresponsabilità festosa del disimpegno; forse è necessario, una volta esibito il campionario, procedere per momenti qualitativi e ce ne sono senza affatto bisogno, troppo sbrigativamente al passato (« i tempi in cui imperava il tubo al neon o la fascia di legno depositata sul nudo pavimento »).

Vanni Bramanti

Il segno chiaro della coscienza

Una mostra del disegnatore Giancarlo Moscara che getta uno scandaglio politico nuovo con le immagini nei problemi della società e dell'individuo

MILANO - Per l'apertura del nuovo centro polivalente dell'Arca, nella sede dell'umanitaria di via Marzotto, è stata allestita una mostra dell'opera grafica 1958-1979 di Giancarlo Moscara: circa 140 disegni presentati nel bel catalogo da Marisa Dalai Emiliani, Maria Cristina Gozzoli e Antonello Negri. Negli ultimi anni Moscara si è conquistato un posto di primo piano tra i disegnatori politici con le sue illustrazioni per « Rinascita » e la sua copertina a colori per il 15. Congresso del Partito segna una vera e propria svolta con le novità chiave di linguaggio dell'umanità di via Marzotto. È un fatto visivo nella sua opera. Ricorda - e lo fa anche con i film - il velo che copre i volti delle usbeke (il parangone), ma dice anche questo velo, pur se tolto, resta ancora presente. All'ora ha ragione Lana Gogoberidze che insiste nel battere il ta-

biduazione di due equivalenti grafici della situazione contemporanea in cui intervenire - più che « illustrare », il groviglio da cui estrarre il segno limpido e netto della coscienza e il segno giusto, necessario.

E direi che per lui l'azione politica del disegnatore non è semplificazione beffarda, ma ricchezza, immaginazione, complessità e anche drammatico groviglio da cui bisogna dipanare il filo segno giusto, necessario.

È disegnatore imprevedibile nella visione e nella costruzione e che sempre sorprende con la sua immagine finale come sempre sorprende una scoperta vera alla quale si arriva con una infaticabile costruzione collettiva ma dove gli uomini contano uno per uno. Io credo che questo disegno di Moscara ancorato alla realtà ma liberato, per un segno sottile, come un aquilone negli spazi di un immaginario socialista da costruire anche rimettendo in discussione cose fondamentali, sta la novità più nuova del disegno politico italiano, e non solo del disegno politico. È stato scritto che Moscara ha affinità con quello straordinario disegnatore del surrealismo quotidiano nella società di massa che è l'americano Saul Steinberg. Può darsi, ma c'è una differenza sostanziale: il segno di Steinberg costruisce un humour su una dispersione di fondo; il segno di Moscara costruisce una coscienza individuale e collettiva con l'humour - ah! come necessario! - su un uomo che lotta, anche con se stesso, per cambiarsi, per poter cambiare il mondo. Basterebbe indicare due disegni bellissimi: quello del « Comunista che sostiene la linea » e l'altro del « Comunista che sostiene una linea problematica ».

Dario Micacchi

tuisce qualcosa di importante e forse anche di decisivo. Le sue sono « rappresentazioni » o nuclei progettuali di rappresentazioni sceniche in cui gli oggetti, i materiali, le forme e i loro bagagli di emozioni, il loro potere evocativo e insinuante, diventano personaggi precisi di un diretto discorso metaforico rivolto al pubblico, nel quale il pubblico stesso deve calarsi o immergersi - come appunto accade per lo spettacolo teatrale - come accadeva, ad esempio, per le scenografie e sculture secentesche del Sacro Monte di Varallo - perché l'opera stessa sia compiuta, l'indagine realizzata, il messaggio concluso.

E' qualcosa, insomma, che travalica gli spazi assegnati per tradizione alla scultura, sia quelli d'intimo rapporto con la forma che quelli relativi al concetto consueto di monumentalità. Qualcosa che ha una connotata vocazione allo sconfinamento in luoghi non deputati, all'occupazione di spazi urbani: una vocazione tutta dentro dunque (e non ai margini, come « arretrato ») alla fisica della vita sociale. Il segno della sua personalità espressiva è sempre dominante, e la « cifra » poetica non subisce riduzioni artificiose semplificazioni. L'immagine iconica rimane il termine medio di comunicazione tra la sua soggettività e quella degli spettatori, possibile rapporto comune di linguaggio reale: senza filtri eccessivi, ma senza, anche, cedimenti o abdicazioni al massificato « vedere » comune.

Giorgio Seveso

NELLA FOTO: « A e Z aspettano l'amore » (1971) di Alik Cavaliere

Segnalazioni

BARI - Francesco Netti (1832-1894) retrospettiva. Pinacoteca Provinciale, Fino a maggio.

BOLOGNA - Stanislao Pacus: lupo solitario. Studio Cavalieri di via Guerrazzi 18. Fino al 10 aprile.

FIRENZE - Firenze e la Toscana del Medioevo e del Rinascimento. Palazzo Vecchio, Forte dei Marmi, Palazzo Medici Riccardi, Orsanmichele, Biblioteca Medicea Laurenziana, Istituto e Museo della storia della scienza, Chiesa di Santo Stefano al Ponte. Fino a tutto giugno.

MATERA - Arte e mondo contadino: pittura e scultura 1945-1980 a cura di Mario De Micheli. Palazzo del Seminario. Fino al 15 maggio.

MILANO - L'arte metà dell'avanguardia 1910-1940: cento artisti nel divenire delle avanguardie storiche, mostra a cura di Leo Vergari. Palazzo Reale. Fino al 20 aprile.

OPDERO - Giovanni Gromo: sentimento del mondo contadino con intervista di Mario Rognoni, Sironi e Andrea Zanotto. Pinacoteca « Alberto Martini ». Fino al 20 aprile.

PERUGIA - Incontro di Joseph Beuys e Alberto Burri. Cittadella di ortografia della Rocca Paolina. Sera del 3 aprile. A cura di Italo Tomassoni.

ROMA - Villa Rossi: politica edilizia a Vienna 1919-1933. Palazzo delle Esposizioni. Dal 1. aprile al 15 maggio.

ROMA - Wassily Kandinsky opere dal 1915 al 1943. Galleria Anna d'Ascanio in via del Babuino 29. Fino al 15 aprile.

ROMA - Horace Vernet (1789-1863): cento dipinti, disegni e stampe. Accademia di Francia a Villa Medicea. Fino al 24 aprile.

ROMA - Arte astratta italiana 1909-1959: Giacomo Balla, Enrico Prampolini, Alberto Magnelli, Osvaldo Licini, Atanasio Soldati, Emilio Vedova, Giulio Turcato, Giuseppe Casaprotti, Alberto Burri, Lucio Fontana, Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Sera del 2 aprile all'11 maggio.

ROMA - Bruno Conte: Testi-immagine 1959-60 e Cripatura 1978-79. Galleria « G. A. » libreria di via della Berchiesse 13. Fino al 15 aprile.

ROMA - Villa e paese d'origine nobili del Tusciano di Marino. Mostra documentaria nella sede di Palazzo Venezia. Fino al 15 aprile.

ROMA - Honoré Daumier e i suoi disegni satirici: 130 litografie originali presentate da Paola Watts Gabellini. Nazionone delle Stampe alla Villa Farnesina di via della Lungara 230 Dal 2 aprile all'11 maggio.

ROMA - Franco Gentilini disegni 1922-1979. L'Arco di via Mario de' Fiori 39 a. Fino al 30 aprile.

TORINO - Luigi Spazzapan opere dal 1923 al 1953. Galleria Narciso di piazza Carlo Felice 18. Fino al 24 aprile.

VENEZIA - Venezia e la peste: documenti e dipinti del Nantegna al Tintoretto. Palazzo Ducale. Fino al 15 aprile.

CITTÀ DI QUARRATA PROVINCIA DI PISTOIA

IL SINDACO VISTA la legge 2-2-1973 n. 14 e successive modificazioni

RENDE NOTO

Entro breve termine verranno indette da quest'Amministrazione le licitazioni private per l'appalto dei lavori di « costruzione della fognatura per il Centro Urbano di Quarrata » per i seguenti importi:

Zona A: Importo a base di gara L. 895.000.000 Zona B: Importo a base di gara L. 330.000.000

Il finanziamento della spesa verrà assicurato con un mutuo da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti. Le gare avranno luogo con le modalità di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, secondo quanto previsto dall'art. 73, lett. c) del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con la procedura del successivo art. 70, comma primo, secondo e terzo periodo.

Chiunque vi abbia interesse può chiedere di essere invitato alle gare presentando apposita domanda. Che questa deve pervenire all'Amministrazione Comunale entro dieci giorni dalla data di pubblicazione di questo avviso all'Albo Pretorio del Comune e sui giornali « La Nazione », « l'Unità », « Avanti! », « Il Popolo », « Corriere della Sera », « Il Messaggero di Roma ».

Che in caso di diversa data delle pubblicazioni, il termine decorre dall'ultima delle stesse.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Quarrata, il 19 marzo 1980

IL SINDACO: Luciano Caramelli

COMUNE DI LIVORNO

Bando di gara (Legge 8-8-1977, n. 584)

Questo Comune dovrà indire gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della fognatura nera in località Montenero (Livorno).

Detti lavori presentano le seguenti caratteristiche generali: - opere di fognatura nera; - costruzione di un tratto di fognatura a sifone.

L'appalto è in un unico lotto dell'importo di L. 1.063.000.000 IVA.

Il termine per l'esecuzione dell'appalto è stabilito in mesi 30 (trenta) dal verbale di consegna dei lavori.

La procedura di aggiudicazione dell'appalto è quella stabilita nel punto 2 lettera a) del primo comma dell'articolo 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584, pertanto l'appalto sarà aggiudicato all'impresa che avrà formulato l'offerta del prezzo più basso rispetto al prezzo a base d'asta di L. 1.063.000.000.

Per partecipare alla licitazione è necessario presentare domanda indirizzata al Comune di Livorno - Ufficio Contratti - Piazza Civica n. 1, redatta in lingua italiana o inglese, entro il termine di giorni 21 dalla data odierna, avendo questa Amministrazione inviato oggi all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il presente bando di gara, che è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (entro 9 giorni).

Questo Comune spedirà alle imprese aspiranti gli inviti a presentare le proprie offerte entro il termine massimo di 40 giorni da oggi.

L'impresa aspirante dovrà includere nella domanda di partecipazione le indicazioni, sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabili, riguardanti la situazione in ordine alla propria capacità tecnica economica e finanziaria.

La capacità economica e finanziaria dell'imprenditore dovrà essere provata mediante le referenze indicate dei punti a), b) e c) del primo comma dell'art. 17 della Legge 8-8-1977 n. 584 citata.

La capacità tecnica dovrà essere provata con i documenti indicati dall'art. 18 della stessa Legge n. 584.

Le imprese italiane dovranno dichiarare di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria, per almeno 2 miliardi.

Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite e consorzi di cooperative.

Nell'appalto in parola non vi sono parti dell'opera scopribili. Oltre all'esecuzione dei lavori, l'appalto non ha ad oggetto elaborazione di progetti.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che può escludere da concorrere all'appalto, indipendentemente da quanto previsto dagli art. 20/2 della Legge 12 febbraio 1982 n. 97, ogni concorrente che si trovi nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della Legge n. 584/1977.

Sono ammesse domande di partecipazione fatte per telegramma, per telex o per telefono purché siano confermate con lettera entro il termine stabilito nel 6. capoverso del presente avviso e contengano le indicazioni di cui all'8. capoverso.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste presso l'Ufficio Tecnico - Sezione Fognature - del Comune di Livorno.

Livorno il 28 marzo 1980

IL SINDACO: Nannipieri

Primo maggio in JUGOSLAVIA

GIRO DEI LAGHI PARTENZA: 1° maggio DURATA: 4 giorni TRASPORTO: pullman da Milano ITINERARIO: Milano, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa. Visita alle grotte di Postumia. Visita delle città toccate dal programma. A Plitvice, visita del parco nazionale con i suoi sedici laghi scendenti e scalinate l'uno sull'altro.

UNITA' VACANZE

MILANO Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57 ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41

Il consigliere dc di Latina, Pugliese, trasferito dall'ospedale al carcere

Ci sono complici dietro il finto sequestro?

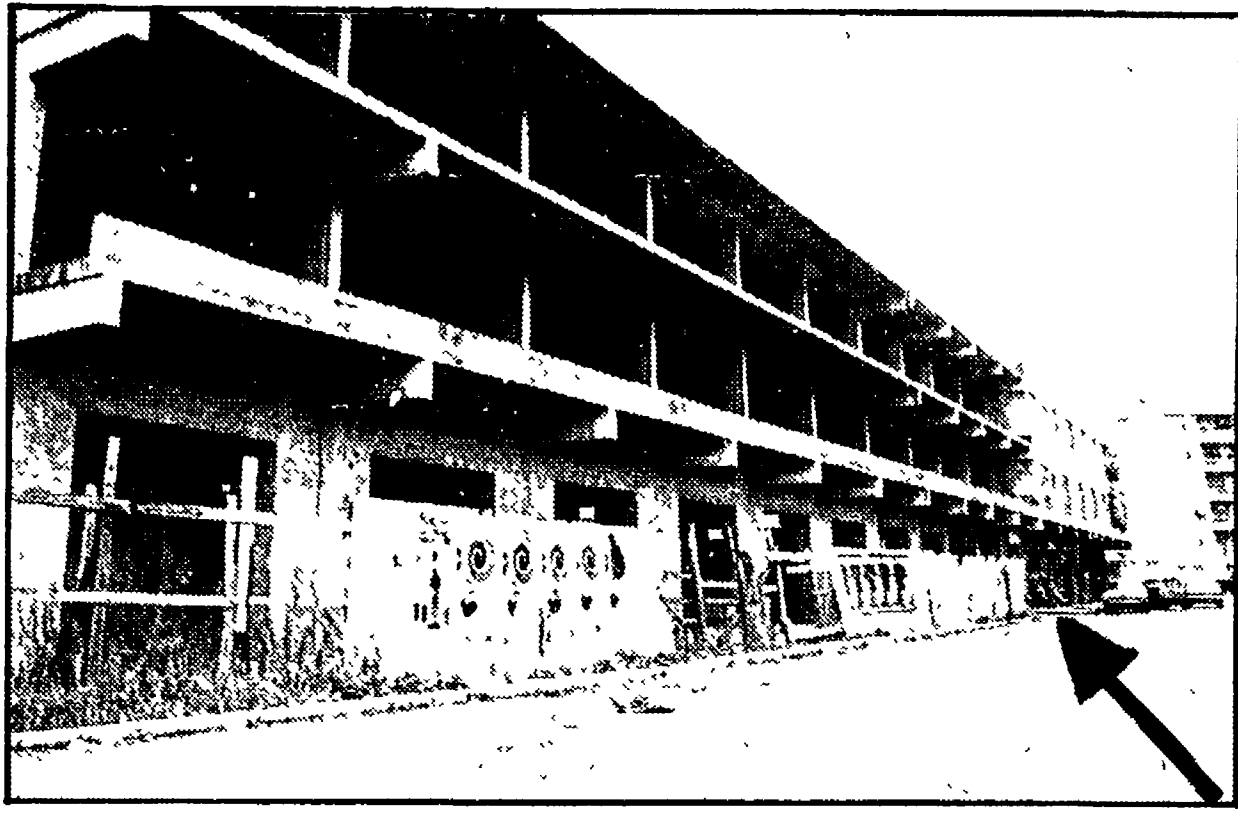
Le indagini sono aperte ancora a tutte le ipotesi - Ma i motivi che lo hanno spinto ad autorapirsi sono ormai abbastanza delineati - Ne elenchiamo alcuni - La DC, dopo averlo usato, scarica il suo ex dirigente del fantomatico «ufficio casa» - Ma il diretto interessato lancia avvertimenti: «I miei superiori lo sanno che ho agito su loro mandato»

Il sindaco di Albano risponde alle accuse della DC

Domani si terrà una conferenza stampa convocata dalla giunta e dai gruppi consiliari di Albano. L'indomani, a cui parteciperanno anche i cittadini si è reso necessario in seguito alle notizie apparse nei giorni scorsi sul «Tempo» e sul «Popolo» che riferivano di un esposto presentato alla magistratura da alcuni consiglieri dc nei confronti dell'operato del Sindaco, compagno Antonacci, e dell'Amministrazione che seguiva una interrogazione dc al consiglio comunale.

Dall'ospedale dove era rinchiuso, Gianantonio Pugliese è passato ieri al carcere di Latina, ultima tappa della sua «brillante» carriera di politico e amministratore democristiano della città di Latina. Delegato della giunta DC-PSDI a dirigere un ufficio casa inestense, è finito per diventare l'emblema della corruzione su scala provinciale, assumendosi prima l'onore e poi l'onere di una politica urbanistica tra le più spregiudicate ed originali (si fa per dire) nella lunga storia del malgoverno democristiano.

Dalle indagini, per il momento, nessuno si aspetta grosse novità. Certo, non sono improbabili (anzi) altre complici. Ma i contorni di questa vicenda risultano ormai abbastanza definiti, e sono quelli che hanno portato in galera il consigliere democristiano. Pugliese ha in pratica chiesto una «gabella» ai piccoli costruttori abusivi per non mandargli a casa — sono quasi tutte «secondo case» — le ruspe e per fargli ottenere la custodia degli appartamenti illegali senza espropriarli a favore degli sfrattati. Hanno pagato quasi tutti, addirittura associandosi per dividere le spese. Qualcosa però non è andato per la prima volta come speravano. Proviamo ad elencare le ipotesi più credibili sui motivi del suo «autorapimento» vagliate dagli stessi investigatori.



Un esempio della «crescita edilizia» a Latina: la freccia indica un palazzo che copre una strada

«Perché noi sì e gli altri no?» si sono chiesti. Ma quando stavano per girare la domanda al diretto interessato, il «gabbelliere» Gianantonio Pugliese è sparito, in mano a rapitori fantomatici come il suo ufficio casa: un sequestro provvidenziale.

Il consigliere democristiano deve averci pensato forse parecchio prima di trovare il modo di uscire da quella complicata posizione. Proviamo ad elencare le ipotesi più credibili sui motivi del suo «autorapimento» vagliate dagli stessi investigatori.

La stessa Democrazia cristiana, che lo aveva accolto a malincuore tra le sue file per tenerlo buono (dopo un altro clamoroso scandalo di bustarelle scoperto proprio da Pugliese) durante il finto rapimento ha trovato il modo

per approfittare della situazione.

Da una parte ha presentato il consigliere «rapito» come una specie di martire della DC, immolato sull'altare della lotta all'abusivismo. Dall'altra ha tentato di accreditare i comunisti come i difensori degli abusivi e dunque nemici della «giustizia abitativa».

Ma evidentemente nessuno aveva fatto i calcoli con la personalità del personaggio chiave di tutto l'ingarbugliatissimo «complotto». Pugliese, evidentemente, non era l'uomo giusto per manovre tanto sottili. Tant'è che non è stato nemmeno in grado di inventare una storia credibile della sua prigionia. Il gran finale di questa farsa tragicomica ha capovolto così ogni «sceneggiatura».

sanno bene — gli ha fatto ero Pugliese — che ho agito su loro delega.

Che volete dire? Un avvertimento? Forse. Ma nemmeno i suoi compagni di partito lo hanno preso troppo sul serio e le parole di evidente minaccia sono cadute nel vuoto.

Basta soltanto ricordare la posizione del PCI durante tutto il sequestro. Fin dall'inizio la federazione comunista di Latina ha invitato tutti ad un esame attento della situazione nel settore edilizio, fuori dai polveroni sollevati da Pugliese e dalla DC.

Per questo il Pci volle venerdì chiaro, anche durante il «rapimento» di Pugliese, chiedeva una commissione di inchiesta sull'operato dell'ufficio casa. Proposta bocciata dalla giunta dc. DC, PSDI e PLI. Era strumentalismo? I fatti dimostrano esattamente il contrario. E dimostreranno anche altre cose, se oggi al magistrato, Pugliese racconterà finalmente un po' di verità.

Raimondo Bultrini

È un consigliere comunale di Latina

Rapimento o tragica vendetta? Scomparso esponente DC

esposto a Latina

il consigliere «rapito»

Antonio Pugliese, consigliere comunale di Latina, è stato rapito il 28 marzo scorso. Il sequestro è stato denunciato dal consigliere provinciale Antonio Sepe.

Il sequestro è stato denunciato dal consigliere provinciale Antonio Sepe.

Il sequestro è stato denunciato dal consigliere provinciale Antonio Sepe.

Prima e dopo la cena

«Rapimento o tragica vendetta? Scomparso esponente DC»: così si poteva leggere sulla prima pagina del Popolo di un mese fa. Un titolo importante, a centro pagina, che rivendicava l'opera di Antonio Pugliese, coraggiosamente in prima fila nella lotta all'abusivismo. Il giornale del consigliere con le mani pulite nascondeva un po' più sotto, dietro un titolo, l'altro, l'altro ancora, un po' più sotto, in cerce accudito di truffa e concussione, ma il lettore dell'informazione è salta. E invece non è vero, e per capire dove sta la bugia basta leggere la prima riga: l'esponente dc, l'eroe della lotta all'abusivismo diventa un «consigliere indipendente» e qualcuno nello scudo crociato di Latina si affrettava a dire che si Pugliese aveva chiesto l'iscrizione, ma che il gruppo non gli aveva accordata. Ma come? Il 1. marzo era dc e il 1. aprile diventa indipendente? E poi saremmo noi a strumentalizzare il caso Pugliese in funzione antidemocratica? A ognuno gli eroi che si merita.

Una ricerca effettuata dall'AIICS a due anni dall'apertura del centro di educazione contraccettiva

Radiografia di un consultorio privato: quindicimila donne e la loro sessualità

I dati elaborati elettronicamente su un campione di 1538 pazienti - L'associazione tende a dimostrare che è necessaria una struttura privata parallela alla pubblica - Poche le giovanissime assistite

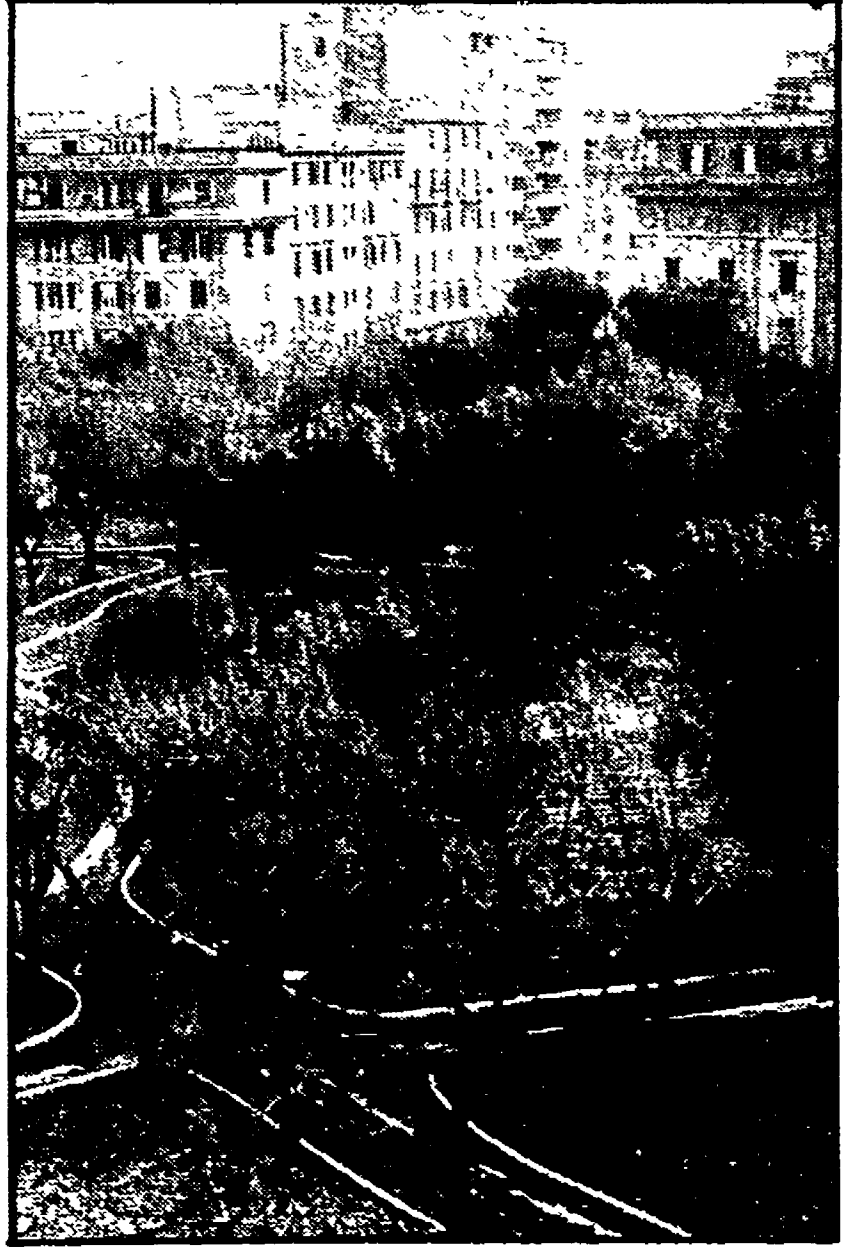
«Radiografia di un consultorio», ovvero la vita sessuale di 15 mila donne in dati che servono a leggere, capire e modificare metodi e tecniche di intervento. E' quanto ha presentato in una conferenza stampa l'AIICS (Associazione italiana educazione contraccettiva sessuale) a due anni dall'apertura del suo polivalente consultorio di Roma.

«chi te l'ha detto?». La fonte sessuale: il 49 per cento delle pazienti ha dichiarato di averlo avuto tra i 19 e 23 anni, il 36 per cento fra i 15-17 e, dato azghiacciatore, l'1,2 per cento sotto i 13 anni (quasi tutte violentate).

La seconda domanda aprirà il 10 ai Mercati Traianei e nasce con l'ambizione di essere una mostra permanente della città e del territorio, una specie di cartina geografica di Roma continuamente aggiornata e reale dove la gente impara a conoscere, viene a leggere, va e torna con nuove domande.

AIICS ha fornito anche dati molto più precisi e approssimativi sull'assistenza domiciliare che effettua in borgata (1.656 donne assistite). Ma qual è il metodo più usato dalle donne assistite dal centro? Il 34% ha adottato la pillola, il 33,2% la spirale, seguono altri metodi (il 9% e il diaframma 3,1%.

La seconda domanda aprirà il 10 ai Mercati Traianei e nasce con l'ambizione di essere una mostra permanente della città e del territorio, una specie di cartina geografica di Roma continuamente aggiornata e reale dove la gente impara a conoscere, viene a leggere, va e torna con nuove domande.



Il Comune per la difesa dell'ambiente

«Verde pulito» parte da piazza Re di Roma

Quattro diverse «campagne» - Stamattina alle 11,30 appuntamento con gli assessori

Per dare il via a un'iniziativa del genere non poteva essere scelto luogo migliore: piazza Re di Roma, che per anni è rimasta prigioniera delle lamiere (sotto si stava costruendo la stazione della metropolitana) e che recentemente è tornata agli abitanti di San Giovanni più verde e più bella di prima (adesso ci sono anche una mini-piazza per assistere a più o meno improvvisati spettacoli alla città).

Le iniziative messe in cantiere dal Comune sono quattro e costituiscono un contributo a quelle lanciate nei giorni scorsi dalla Regione su tutto il territorio del Lazio in occasione dell'anno europeo per la salvaguardia degli ambienti naturali.

Un mese intero di iniziative promosse dall'INU

Mostre, film, teatro, musica per i «cittadini senza città»

Tanti strumenti in più per conoscere Roma e per cambiarla. Ai Mercati Traianei una enorme «sala di lettura» urbanistica

Gigantismo e caos, trasformazioni rapide o lente quasi sempre oscure, sconosciute, subite. Roma è cresciuta così. E allora quanti sono quelli che di questa città non conoscono la storia — anche recentissima — quanti quelli che non riescono neppure ad immaginarne un futuro? Quanti sono i «cittadini senza città»? Tanti, troppi. E così c'è chi di Roma conosce due, tre, quattro quartieri, chi «si ritaglia» il suo pezzo di città tanto piccolo, tanto parziale da diventare incomprensibile e perciò immutabile. Il problema allora è quello («storico») della conoscenza, della coscienza, della partecipazione e della trasformazione. Non si parte da zero, ci sono decenni di lotte, c'è l'esperienza del comitato di quartiere di quelli di borgata, c'è il verde strappato alla speculazione, c'è la caduta del monopolio di potere democristiano e la giunta di sinistra.

La seconda domanda aprirà il 10 ai Mercati Traianei e nasce con l'ambizione di essere una mostra permanente della città e del territorio, una specie di cartina geografica di Roma continuamente aggiornata e reale dove la gente impara a conoscere, viene a leggere, va e torna con nuove domande.

La seconda domanda aprirà il 10 ai Mercati Traianei e nasce con l'ambizione di essere una mostra permanente della città e del territorio, una specie di cartina geografica di Roma continuamente aggiornata e reale dove la gente impara a conoscere, viene a leggere, va e torna con nuove domande.

LA CITTA'

MOSTRE, CINEMA, MUSICA, TEATRO

4 APRILE / 15 MAGGIO 1980 ROMA

Ieri la Giunta comunale ha espresso parere favorevole

L'ospedale di Ostia Lido si farà nel complesso «Vittorio Emanuele»

Al momento non esistono altre alternative - Il grosso edificio appartiene al Demanio e la sua ristrutturazione potrebbe essere realizzata in tempi brevi e con una spesa limitata

L'ospedale di Ostia si farà, e si farà nel complesso «Vittorio Emanuele», al Lungomare Toscanelli. E' questo l'orientamento che ha preso la Giunta comunale ieri, esprimendo l'opinione favorevole per la destinazione del grosso comprensorio a ospedale di zona. La presa di posizione favorevole della Giunta è stata espressa anche in conformità con il parere dato a suo tempo da una apposita commissione nominata dall'amministrazione comunale, circa la congruità tecnica dell'edificio.

La politica del decentramento amministrativo della Capitale, insomma, sta dando i suoi frutti, in termini di maggiore partecipazione dei cittadini ai problemi specifici dei quartieri. I cittadini di Ostia hanno dimostrato di saper usare bene gli strumenti democratici per avanzare proposte costruttive e imporre decisioni utili alla collettività. Infatti, dopo la costituzione del Comitato per la rinascita del pontile e la formazione del gruppo di lavoro per la ristrutturazione del litorale romano, un nuovo comitato era stato creato per rimuovere tutte le difficoltà che erano sorte per la realizzazione dell'ospedale di zona.

Il primo atto compiuto dal comitato per la rinascita dell'ospedale di Ostia, fu quello di incaricare un'équipe tecnica locale per valutare vantaggi e svantaggi delle diverse soluzioni proposte. I tecnici, fatti i dovuti raffronti sulla capacità, sulla viabilità, sui collegamenti, sulle possibilità di parcheggio e conside-

Da domani i medici della Fimmg faranno pagare i loro pazienti

I medici generici romani passano da un'assistenza indiretta: i loro assistiti dovranno pagare le visite. La grave decisione è stata motivata con il ritardo dei pagamenti delle competenze da parte dell'assessorato alla Sanità della Regione.

Con i voti dei partiti della maggioranza, l'astensione radicale e l'opposizione « ideologica » della DC

Il consiglio comunale approva il bilancio '80

La Democrazia cristiana si è sottratta al confronto e ha svilito con 15 inconsistenti interventi il dibattito - In 110 cartelle la replica di Vetere - Il discorso del compagno Falomi

E' finita come doveva finire: il bilancio '80 del consiglio comunale approvato con i voti della maggioranza e l'opposizione della DC...

una volta ancora la volontà della giunta di essere fedele alla linea politica del progetto per il quale si è costituito...

stati gli assessori più negativamente citati dai 15 oratori scudocrociati. Incapace di proporre alcunché di più sostanzioso la DC ha finito ieri sera per chiedere solo qualche piccola mancia al suo traballante sistema di clientele...

anche quelle meno plausibili. Se la giornata di ieri non ha riservato sorprese sorprese novità, appare piccola, il voto l'ha avuto: l'astensione del radicale Bandinelli...

Programma di investimenti anni 1978-1981

Table with columns: DESCRIZIONE, Previsione 1978/81, Stato attuativo opera, Stato finanziario in corso, Priorità 1980. Rows include projects like Allargamento basi produttive, Sviluppo agricolo, Infrastrutture di base, etc.

Sarebbero state diffuse le risposte ai quiz

Truccato il concorso per l'assunzione di 250 portanti?

Le prove, comunque, vanno avanti - Come sarebbe stata possibile la fuga di notizie?

Il sospetto di una fuga di notizie sui quiz d'esame pesa sulla prima giornata del concorso per l'assunzione di 250 portanti all'Ente ospedaliero Monteverde. Per ora si tratta soltanto di voci...

essere invalidata e ripetuta. Ieri, appena saputo delle « voci » che circolavano sul quiz, la commissione esaminatrice presieduta dal commissario Monteverde...

Il bilancio per l'80 approvato l'altro giorno dall'amministrazione di Palazzo Valentini

Dalla Provincia altri 77 miliardi di investimento

Le iniziative nel settore delle opere pubbliche, della scuola, delle strutture sportive, del recupero degli edifici storici - Una dichiarazione del compagno Sergio Micucci - La sterile opposizione della Democrazia cristiana

Alcune a Palazzo Valentini la DC ha letto un'eccezionale ripetuto: la giunta provinciale è assente, manca di mordente e di via di questo scudocrociato...

raccolta e di trasporto dei rifiuti, disinquinamento dei laghi e dei pozzi d'acqua. E ancora, il metodo della programmazione degli interventi...

le opere che hanno più bisogno di restauri. A tutt'oggi sono stati già aperti più di quaranta cantieri...

Investimenti dei piani pluriennali. Table with columns: Interventi di sicurezza Enpi, Acquisto e costruzione edifici, Istruzione tecnica, etc. Rows show investment amounts for 1977, 1978, 1979, 1980.

Oggi dibattito sul terrorismo al Centrale

Il movimento dei giovani di fronte all'attacco alla democrazia. Quale strategia per scongiurare il terrorismo e la violenza? E' il tema del dibattito che si terrà oggi al teatro Centrale...

Una fitta consultazione di massa prima delle elezioni

Ha avuto davvero un notevole successo a Rieti, ed è stata circondata dalla generale simpatia, la consultazione preliminare di massa con l'ausilio di questionari e schede promossa dal comitato cittadino...

Tragica fine di un operaio alla Magliana

Un volo dal quinto piano del palazzo ancora in costruzione: forse una trave dell'impalcatura non ha retto, o forse ha messo un piede in fallo e non c'erano balaustra. Così è morto, ieri pomeriggio, il guardiano di un cantiere edile della Magliana...

Agricoltura e trasporti nel documento finanziario di Viterbo

« Un bilancio vero, spendibile, che vuol tener conto della realtà e che raccoglie le indicazioni scaturite da un anno di intensi rapporti di presenza viva nella società viterbese... »

DC e MSI. Oltre 25 miliardi di investimenti produttivi che sono « dentro » la grave situazione economica e sociale...

centro intermodale di Orte, interventi in agricoltura, con la protezione di culture diverse, irrigazione e realizzazione delle infrastrutture civili nelle campagne...

In libertà altri dieci dei fermati a Chimica

Altri dieci giovani che sabato scorso mattina parteciparono ad una riunione nella aula di chimica biochimica e che vennero arrestati dopo che la polizia trovò sui muri scritte inneggianti alle « BR », hanno riacquisito ieri la libertà provvisoria. « Gliel » ha concessa il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Lapicciola...

Col questionario un salutare check-up per i comunisti reatini

Il quadro che ne esce è una conferma positiva dell'impostazione di governo dei comunisti reatini. Sui grandi scelti della coalizione democratica e di sinistra di Palazzo di Città vi è un sostanziale consenso. Questa esperienza nuova di governo cittadino viene valutata positivamente. Gli accenti critici che talora vengono nel questionario vengono controbilanciati da elementi obiettivi di difficoltà: come, per esempio, del grave retroscio delle passate amministrazioni...

Precipita da un'impalcatura al quinto piano di un palazzo

La vittima del tragico incidente sul lavoro è Achille Campoli, aveva 56 anni, e abitava alla Magliana, poco lontano dal cantiere « Cos 77 », di via Emilio Cesare Viola. La società « Cos », guarda caso, appartiene ai fratelli Calligaris: noti, fra le molte altre cose, anche per non essere così solerti nel far applicare le misure di sicurezza ai loro cantieri.

la polizia e dell'Ispettorato del lavoro: per accertare appunto se ci sono responsabilità della società nel non aver predisposto le necessarie misure di prevenzione degli infortuni.

Non si sa ancora, infatti, come mai Achille Campoli sia volato giù dal quinto piano. C'è addirittura il sospetto che una tavola dell'impalcatura — evidentemente fradicia — non abbia retto al peso.

Con le « cellule vive » una bambina morì

Incriminati due medici

Si chiamava « terapia con cellule vive »: molti ricercatori l'avevano definita subito una truffa su scala internazionale. Ma loro, due medici, non ci pensarono. Invece un medico e un veterinario decisero di sfruttarla lo stesso. E inaugurarono un centro in cui promettevano miracoli per gli handicappati. Invece una bambina morì. Si chiamava Lavinia Zito, aveva sei anni ed era nata il gennaio scorso. Ora i medici dovranno rispondere di questa morte in tribunale. L'accusa è di « cooperazione in omicidio colposo » per Lidio Patrizi e Felice Giamberini.

COMITATO REGIONALE. E' convocata per oggi alle 16.30 la riunione dei responsabili di organizzazione e dei segretari provinciali della FGCI. Gli altri comitati regionali dovranno rispondere di questa morte in tribunale. L'accusa è di « cooperazione in omicidio colposo » per Lidio Patrizi e Felice Giamberini.

ASSEMBLEA DI RENDICONTO. ROMA - Queste le assemblee di rendiconto in programma oggi: EDILTAR alle 12.30 (Imbibo); CIMA ZETA UNO GROTTAPER-FETTA alle 12.30 (Proietti); MACCARESE alle 18 (Monti); TIBURTINO GRAMSCI alle 18 (Picolli); ATAC PRENESTINO e PORTA MAGGIORE alle 17 (Proietti); CENEN CASACCIA alle 12.30 (G. Rodano); PP.TT. OVEST alle 17.30 a San Paolo (Bonacci); ITAL-TRAFIO alle 12.30; GROTTOAROSSA alle 12.30; COLLI ANIENE alle 17.30 al lotto Auspicio; VICORARO alle 18 (Piccarreta); ANZIO alle 9.30 al mercato.

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - TEATRO ARALEO (Viale della Serenissima, 215)
Al 11. « Reclutamento » della Coop. Teatro della Tosse di Genova (per le scuole)

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Ore 21
Al Teatro Olimpico concerto del Quartetto Beethoven con la partecipazione del violinista Antonio Salvatore e del contrabbassista Franco Petroschi. In programma: Schoenberg e Schubert. Biglietti in vendita alla Filarmónica, Dalle ore 16, la vendita prosegue al botteghino del Teatro.

ARCUM (Piazza Edoipio, 12 - tel. 7596361)
Ore 21,15
Fresco la Saletta di Via Astura n. 1 tutti i lunedì alle ore 18 continuano i Seminari sulla ritmica. Tutti i mercoledì alle ore 18,30: « Evoluzione del linguaggio musicale » e « Dagli ultimi processi linguistici dell'800 alla dedecolonia ». Tutti i giovedì alle ore 19: « I fondamenti della teoria musicale ». Tutti i venerdì alle ore 19: « I. savu nella musica ». Ingresso gratuito.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone n. 32 a - tel. 655.952)
Ore 21,15
Concerto dell'artista Yoko Nagae. Musiche di Haendel, L. Spohr, G. Fauré, J. Fontin, C. Selzedo.

MONGIOVINO (Via C. Colombo angolo Via Genovese, 9139405)
Ore 21
Concerto spirituali e musica negra con il complesso « Lew Mahalia minstrel ».

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - tel. 3598636)
Ore 21
« Antefronda » la Cooperativa « La Piaulina » presenta « Pensato, Giacomini », di Luigi Pirandello. Regia di Enzo De Castro.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli n. 67 - tel. 6798269)
Ore 21
Orreste Lionello, Isabella Biagini in: « A me mi ha rovinato Woody Allen », novità di Castellacci Pinatore.

CENTRALE (Via Cassa, 6 - tel. 6797270)
Ore 21
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi con la partecipazione di G. Vasi Raspani Dandolo presenta: « Ma allora c'è posto? », novità in due tempi di Giulio Perrella, regia di Lino Precato.

COLOSSEO (Via Capo d'Atene, 5 - tel. 736255)
Ore 20,45
« Casa di bambola » di H. Ibsen. Regia di Julio Zubeito.

DEI SATIRI (Via di Grottopalano, 19 - tel. 6563552)
Ore 21,15
L'ultima settimana della Coop. Comp. It. di Prosa Luigi Sporelli presenta: « Alfonsi in: Una luna per i bastardi » di Eugenio O'Neill, con Luigi Sporelli e Andrea Boscic. Regia di Giuseppe Carozza.

DELLE ARTI (Via Scila, 59 - tel. 475898)
Ore 21
L'ultima settimana della Coop. Comp. It. di Prosa Luigi Sporelli presenta: « Alfonsi in: Una luna per i bastardi » di Eugenio O'Neill, con Luigi Sporelli e Andrea Boscic. Regia di Giuseppe Carozza.

DELLE MUSE (Via Forli, 43 - tel. 862948)
Ore 21
L'ultima settimana della Coop. Comp. It. di Prosa Luigi Sporelli presenta: « Alfonsi in: Una luna per i bastardi » di Eugenio O'Neill, con Luigi Sporelli e Andrea Boscic. Regia di Giuseppe Carozza.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 465095)
Ore 21,30
L'ultima settimana della Coop. Comp. It. di Prosa Luigi Sporelli presenta: « Alfonsi in: Una luna per i bastardi » di Eugenio O'Neill, con Luigi Sporelli e Andrea Boscic. Regia di Giuseppe Carozza.

ETIVALLE (Via del Teatro VIII, 23/a - tel. 6543794)
Ore 21
L'ultima settimana della Coop. Comp. It. di Prosa Luigi Sporelli presenta: « Alfonsi in: Una luna per i bastardi » di Eugenio O'Neill, con Luigi Sporelli e Andrea Boscic. Regia di Giuseppe Carozza.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA
Ore 19,30
Nella sala delle Conferenze, Viale delle Belle Arti, 129, « Kalevala » (in tre lingue dell'Irlanda) in s.p.a. della compagnia teatrale « Le Grandi Opere ».

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - tel. 6533360)
Ore 21
Antonella Steni in: « Celestina gatta gattina », Regia di Daniele D'Anza.

LE DUE TENDE (Largo Marcellino Gardano, ang. Via Teulada)
Ore 21
La Nuova Compagnia del Teatro Stabile dell'Aquila presenta: « Epilazione » di A. Brasi e M. Di Mattia. (Prove aperte).

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi n. 20 - Telefono 803523)
Ore 21
La Compagnia « Comica » Teatro Pomerio presenta: « Quanta mbruggie pe' nu figlio » di Nino D'Allesio. Regia di Giuseppe Solizzo.

PARNASO (Via S. Simone, 73 - tel. 6564192)
Ore 21,30
Lucia Modugno in: « Dal diario materno lettere mai spedite a mio padre » di Alberto Bevilacqua. Regia di Dino Lombardo.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via Ettore Rollè - tel. 5810342)
Ore 21
Aperto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomerio opera martedì, giovedì e sabato.

SANGENESIO (Via Poggora, 1 - tel. 315373)
Ore 21,15
Cian del 100 diretto da Nino Scordina in: « L'orso » di A. Cecov e « Cecé » di L. Pirandello. Regia di Nino Scordina.

SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4758311)
Ore 21
Caronni presentano: « Accendiamo la lampada », commedia musicale di Pietro Garone, e « Jaja Fratelli ».

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - tel. 393959)
Ore 21,15
Collettivo Teatrale La Comune presenta: « Storie della figura dell'attore » di e con Dario Fo.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINO (Largo Argenteo n. 65440123)
Ore 16,30 e 20,30
Il Teatro Scab. e del Friuli-Venezia Giulia presenta « Calderon » di P. Paolo Pasolini. Regia di Giorgio Pressburger.

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● « La Medea di Portamedina » (Dalle Muse)
● « Mezzafammina e Za Camilla » (Teatro in Trastevere)

CINEMA

● « Il dottor Stranamore » (Ausonia)
● « Una coppia perfetta » (Archimede)
● « Tracks » (Capranichetta)
● « Ladro lui, ladra lei » (Diana)
● « La città delle donne » (Flammia, Maestro)

● « Superfoto » (Gregory, King, Savoia)
● « La terrazza » (Radio City)

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● « Hi, Mom! » (Africa) (Augustus)
● « Minnie e Moskowitz » (Boito)
● « Nel nome del padre » (Bristol)
● « Rataplan » (Clodio)
● « Il mistero della signora scomparsa » (Doria)

CINEMA

● « Let it be » (Espero)
● « Norma Rae » (Planetario)
● « Il collezionista » (Rialto)
● « La terra trema » (Il Montaggio delle Attrazioni)
● « Morire a Madrid » (Teatro in Trastevere)

● « Personale di Mizoguchi » (L'Officina)
● « Personale di Buñuel » (Sadoul)
● « Hiroshima mon amour » (Filmstudio 2)
● « Jules et Jim » (Filmstudio 2)

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● « La Medea di Portamedina » (Dalle Muse)
● « Mezzafammina e Za Camilla » (Teatro in Trastevere)

CINEMA

● « Il dottor Stranamore » (Ausonia)
● « Una coppia perfetta » (Archimede)
● « Tracks » (Capranichetta)
● « Ladro lui, ladra lei » (Diana)
● « La città delle donne » (Flammia, Maestro)

● « Superfoto » (Gregory, King, Savoia)
● « La terrazza » (Radio City)

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● « La Medea di Portamedina » (Dalle Muse)
● « Mezzafammina e Za Camilla » (Teatro in Trastevere)

CINEMA

● « Il dottor Stranamore » (Ausonia)
● « Una coppia perfetta » (Archimede)
● « Tracks » (Capranichetta)
● « Ladro lui, ladra lei » (Diana)
● « La città delle donne » (Flammia, Maestro)

● « Superfoto » (Gregory, King, Savoia)
● « La terrazza » (Radio City)

Seconde visioni

ABADAN (Riposo)
ACILIA (tel. 6030049)
ADAM (Riposo)
AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Hi mon con R. De Niro - Satirico
APOLLO (Via Carini, 98, tel. 7313300) L. 800
L'antierista con C. Gravina - Drammatico (VM 18)
ARIEL (Via di Monteverde, 48, tel. 530241)
L. 1000
Saxofone con R. Pozzetto - Comico
AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203 tel. 655455)
L. 1500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14
AURORA (Vedi teatri)
BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198)
L. 1200
Minnie e Moskowitz con J. Cassavetes - Satirico
BRISTOL (Via Tuscolana, 350, tel. 7615424)
L. 1000
Nel nome del padre con C. Castel - Drammatico
BROADWAY (via dei Narcisi 24 tel. 2813740)
L. 1200
Giovetti bruciata con J. Dean - Drammatico
CASSIO (via Lancia 694) L. 1000
Il facciatore di squall con F. Nero - Avventuroso
CLODIO (via Romy 24, tel. 3595637) L. 1000
re 1500, ridotti L. 1000
Rataplan con M. Nicchetti - Comico
DEI FANTASMI (Via dei Borghesi) L. 500
Riposo
DORIA (via A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
Il mistero della signora scomparsa con E. Gouid
Gallo
ELDRADO (v.le dell'Esercito 38, tel. 5010652)
Squadra antiscippo con T. Milan - Avventuroso
(VM 14)
ESPERIA (piazza Sonnino 37 tel. 582888) L. 1500
Inferno di D. Argento - Drammatico (VM 14)
ESPERO - L. 1.500
Let it be - Musicale
FARNISE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori 56)
Melli una sera e cena con F. Bolkan - Drammatico
(VM 18)
HARLEM (v.le del Labaro 64 tel. 6564395) L. 900
Non contate su di noi con S. Nuti - Drammatico
(VM 14)
HOLLYWOOD (via de' Pignatoli 108, tel. 290851)
L. 1000
Solamente nero con L. Capolicchio - Giallo (VM 14)
JOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
La promontaria
MADISON (v. G. Chiabrera, 121, tel. 5126926)
L. 1000
Maximo contro Goldrake - D'animazione
MISSOURI (via Bombei 24, tel. 5562344) L. 1200
Spartacus con K. Douglas - Drammatico
MONDOLCINE (via de' Trullo 330, tel. 5230790)
L. 1000
L'ultimo di una monaca
MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, tel. 5562350)
L. 1200
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa
G. Ferr. - Comico (VM 14)
NOVICINI D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14,
tel. 5816235) L. 700 fer 800 festivi
Welcome to Los Angeles con K. Corradini - Drammatico
NUOVO (via Aschiani 10, tel. 588116) L. 900
Penserosi
ODEON (p.zza di Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Eccezzione carnale
PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203)
L. 800
Sessantina
PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998)
L. 1000
Norma Rae con S. Field - Drammatico
PRIMA PIRATA (piazza S. Maria Nuova 12-13, tel. 691136)
L. 800
L'inquinata del piano di sopra con L. Toffolo - Comico
RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763)
L. 1000
Il collezionista con T. Stamp - Drammatico (VM 18)
RUBIN D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827)
L. 900
Lanciotto e Ginevra con L. Simon - Drammatico
SALA UMBERTO (v. di Mercede 50, tel. 6794753)
L. 1000
Torino centrale di visio
SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205)
L. 1000
Sodomia con P. Lorme - Sentimentale (VM 18)
TRIANDON (via Muzio Scevola 101, tel. 780302)
L. 800
Tutto suo padre con E. Montesano - Satirico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
L. 1000
Il toro e la vergine
e Rivista di spogliarelli
VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
Eros story
e Rivista di spogliarelli

Ostia

SISTO (via de' Romanelli, tel. 6610705) L. 2000
L'infermiera di notte con G. Guida - Comico - VM 14
(16-22.30)
CUCCIOLO (via dei Pattoini, telefono 6603186)
L. 2000
Piccola d'editto con B. Spencer - Comico
SUPERGA (via Marina 44, tel. 696280) L. 2000
Remi - D'animazione

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Riposo

RADIO BLU
94,800 mhz

viaggi e vacanze
incontri
dibattiti

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

comunica ai propri ascoltatori che, a causa di lavori di ristrutturazione degli impianti di alta e bassa frequenza, le trasmissioni sono temporaneamente sospese. Riprenderanno nella settimana successiva alla Pasqua. Per ulteriori informazioni telefonare al 495316/493081.



in crociera con UNITA' VACANZE

DAL 15 AL 27 LUGLIO

10^a FESTA DE L'UNITA' SUL MARE CON LA MOTONAVE SHOTA RUSTAVELI



CONDIZIONI particolari per nuclei familiari di almeno quattro persone

ITINERARIO
VENEZIA - PIREO - ODESSA
ISTANBUL - KUSADASI
NAPOLI - GENOVA

Per informazioni e prenotazioni:
UNITA' VACANZE
20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

DOCUMENTI necessari: passaporto individuale e tre fotografie formato tessera

Ton Duc Thang era uno di quei vecchi dal volto mistico e profondo che...

Un ricordo di Ton Duc Thang L'operaio di Saigon sulla sedia di «zio Ho»

Un incontro nella Hanoi del 1972 colpita dalle bombe USA - L'uomo del sud che nel '19 aveva difeso i Soviet

Vietnam. In fondo eravamo rimasti tre occidentali: io dell'Unità e i corrispondenti della France Presse...

avere ai vietnamiti gli aiuti per via terrestre, senza costringerli ad una prova di forza con gli americani...

di strette di mano. Il primo tratto del viaggio fu lento. Si scambiavano alcune battute, parlavano con i diplomatici...



Ton Duc Thang

suoi 84 anni. In questi 84 anni c'era tutta la storia del Vietnam moderno: lo sciopero degli studenti del Politecnico di Saigon nel 1912...

Alloca, nel '72, era probabilmente da quasi vent'anni che non riceveva piede dove era nato. Ci tornò nel '75...

E' morto ora a 92 anni. Dopo averle viste tutte. Otto anni fa, zittando quella fila di personaggi che, vedendolo in carne e ossa, uscivano dalla nebbia della memoria...

Renzo Foa

Il blocco navale Al di là quindi delle divergenze politiche, c'era il grosso problema dei rifornimenti. Il blocco navale, deciso in maggio da Nixon...

Quindi, noi tre, in coda a quella lunga fila, aspettavamo i diciotto vietnamiti con una certa ansia, pronti a raccogliere ogni cenno, ogni sfumatura...

84 anni di storia In questi appunti, di Ton Duc Thang ho provato un'annotazione molto breve. Classe 1888, mi sembrava vecchissimo e mi colpì la sua energia...

Moneta per stranieri introdotta in Cina PECHINO - L'entrata in circolazione della nuova moneta per gli stranieri è avvenuta ieri senza nessun nodo in maniera del tutto ordinata...

Scambio di polemiche fra Seul e Pyongyang PANMUNJON - Dopo le prospettive positive delle settimane precedenti, incontra imprevista difficoltà il dialogo fra la Corea popolare e la Corea del sud...

Bangladesh: arrestati 30 dirigenti del PC DACCA - Una improvvisa ondata di arresti è stata scatenata dalle autorità del Bangladesh contro i dirigenti e i militanti del Partito comunista di quel Paese...

Convocato a fine mese il nuovo vertice Risolto il problema inglese, superata la crisi della CEE?

In assenza di una mediazione dell'Italia, presidente di turno, il cancelliere Schmidt sembra aver convinto la Thatcher

Noi non siamo nazionalisti, ma di tanto in tanto vorremmo che il nostro governo avesse qualche impenna di orgoglio che servisse a rendere evidente il ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo...

Prima occupati in altre faccende (ma quali?) e oggi alle prese con la crisi di governo sia Cossiga che Ruffini hanno mancato l'appuntamento e sono stati sostituiti dal cancelliere Schmidt...

buto inglese alla Comunità all'accogliimento, da parte della Gran Bretagna, di un pacchetto di misure atte a sbloccare i più pressanti problemi sul tappeto nel contenzioso CEE...

Ferito in un attentato vice-premier dell'Irak BAGHDAD - La tensione tra Irak e Iran rischia di accentuarsi in seguito all'attentato di cui è stato ieri vittima il vice primo ministro iracheno Tariq Aziz...

L'agenzia di stampa irachena «INA» ha reso noto che l'attentato contro Tariq Aziz ha avuto luogo nel corso di una manifestazione all'Università di Baghdad...

Lo stesso atteggiamento si era già registrato durante il recente viaggio di Cossiga nei paesi del Golfo dove il premier francese aveva definito la nuova politica europea verso i palestinesi e la crisi mediorientale...

Advertisement for Olimpiadi di Mosca 1980 with text: con il grande doppio Concorso RENÉ BRIAND EXTRA. Includes images of medals and a bicycle.

In discussione un rapporto della FAO

La fame nel mondo: cosa può fare il Parlamento europeo?

Il problema non è solo morale e materiale, ma anche politico - Pochi gli aiuti molti i problemi - Le proposte

BRUXELLES - «La fame nel mondo non è soltanto una questione morale e neppure un semplice problema materiale che possa essere risolto con un insieme di provvedimenti economici e tecnici...»

La metropoli nel caos

Sciopero dei mezzi paralizza New York

Misure di emergenza - Affari d'oro per i negozi di biciclette e pattini

NEW YORK - Sei milioni e mezzo di utenti degli autobus e della «moway» (la ferrovia sotterranea) di New York sono rimasti appiattiti dalla mezzanotte di ieri per lo sciopero del personale dei mezzi di trasporto che chiede aumenti salariali...

Advertisement for René Briand Extra wine with text: MIGLIAIA E MIGLIAIA DI MONETE D'ORO E D'ARGENTO GRATIS SOTTO IL TAPPO DELLE BOTTIGLIE. Includes image of a wine bottle and medals.

La Giunta si regge solo sull'assassinio

Minaccia di interventi esterni per schiacciare il Salvador

La Guardia nazionale spara sul sagrato: 3 morti - Gli USA addestrano uomini in Guatemala e Honduras - Conferenza stampa a Roma di esponenti del FAPU

SAN SALVADOR - I dirigenti dei movimenti di sinistra hanno lanciato un appello a tutti i paesi del mondo e al Vaticano affinché rompano le relazioni diplomatiche con la Giunta del Salvador e hanno invitato i lavoratori americani, venezuelani e portoricani a boicottare il traffico di armi con il Salvador.

La guardia nazionale ha aperto il fuoco contro la centrale uccidendo tre militanti di sinistra che, secondo informazioni attendibili, si trovavano sul sagrato. La notte scorsa numerose, violente esplosioni hanno sconvolto un quartiere residenziale della capitale. I danni sarebbero ingenti ma non si lamentano vittime.

La situazione continua ad essere estremamente tesa. E' opinione di molti osservatori che l'assassinio di monsignor Romero ha voluto rappresentare, nell'instaurazione dei suoi organizzatori, la scintilla esplosiva per dare il via alla guerra civile e all'intervento dall'esterno per schiacciare nel sangue l'opposizione. Il tentativo è per ora fallito, ma l'equilibrio precario su cui si regge la situazione, soprattutto il totale isolamento politico che circonda la Giunta - se si eccettua la copertura dei settori più a destra della Democrazia cristiana - non sembra in grado di reggere ancora a lungo.

Continuano ad accavallarsi voci di un prossimo colpo di stato mentre numerosi convogli di rifornimenti bellici continuano ad attraversare le frontiere del paese.



Una via di San Salvador, Guatemala, dopo un'esplosione.

Lottano per l'indipendenza nazionale

ROMA - Sono riusciti pochi giorni fa, a chiudere l'accerchiamento dell'Università di El Salvador, operato dall'esercito, e ora sono in Italia dopo una tappa a Bruxelles. José Rodríguez, vice rettore dell'Università di El Salvador e Oscar Fernández, presidente dell'associazione degli studenti salvadoregni, hanno tenuto una conferenza stampa presso la Fondazione Basso di Roma.

«Siamo venuti in Europa - hanno detto - per chiedere l'intervento urgente del Tribunale dei popoli, la solidarietà delle università europee, per sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica sul caso del Salvador».

Il quadro tracciato di fronte ai giornalisti italiani è altamente drammatico: «Difficile, anche per chi ha conosciuto il livello di barbarie che ha raggiunto la situazione del Salvador», ha detto Rodríguez aggiungendo alcuni spunti particolari alla scarsa descrizione del paese che Franco Benvinuto, segretario della FLM, aveva esposto in apertura: il Salvador è tra i tre paesi del

mondo che più soffrono la fame; il reddito annuo pro capite non raggiunge le 450 mila lire all'anno; il 60 per cento della popolazione assorbe soltanto il 20 per cento del reddito nazionale; il 70 per cento dei bambini sotto i cinque anni soffre di sottoalimentazione. Immensi latifondi di fatto si che l'uno per cento dei proprietari terrieri controllano quasi il 40 per cento della superficie utilizzabile a fini agricoli.

I due intellettuali salvadoregni - entrambi esponenti del FAPU (Frente de acción popular unificado) hanno fornito interessanti elementi di analisi della situazione in tutto il centro America. Il peggioramento della situazione internazionale e la conclusione vittoriosa della rivoluzione in Nicaragua hanno allarmato e reso più aggressivi i circoli dirigenti americani.

«Si è in attesa del pretesto per un intervento dall'esterno che stronchi la lotta del popolo salvadoregno per l'indipendenza», ha detto Rodríguez. «A Portorico ci sono corpi speciali in stato di allerta permanente; in Guatemala, nella sola fattoria de-

nominata Alarcon, si stanno addestrando oltre 5.000 uomini; in Honduras ci sono, già pronti o armati, gli ex sovietici. Il mirino è puntato su di noi, ma anche sul Nicaragua e su Cuba».

«Tutto ciò non è frutto di immaginazione - aggiunge Fernández - sono in gioco gli interessi economici, politici, militari dell'imperialismo nord-americano. In Guatemala c'è il petrolio; in Honduras l'uranio. Ci sono gli sterminati profitti delle multinazionali».

«La Giunta è debolissima e isolata - aggiunge Rodríguez - ma esiste il rischio di una internazionalizzazione del conflitto. Noi, da soli, non possiamo evitarla, lo può la pressione internazionale».

«La Giunta - spiega Rodríguez - lascia agire le organizzazioni paramilitari fasciste come "Orden" o la "Union guerrillera blanca". Lo scopo è quello di costringere la sinistra alla guerra civile per poi dare il via all'intervento dall'esterno. Vogliono lo scontro subito perché si sentono forti e protetti; pensano che domani potrebbe essere tardi».

Ma qual è la situazione della sinistra? Fernández descrive con precisione un quadro complesso in cui, dice, «esiste già il coordinamento delle organizzazioni di massa che raggruppa il FAPU, il BPR, l'UDN e le Leghe popolari 28 febbraio. E' fiancheggiato dal coordinamento dei gruppi politico-militari della FPR (Forze popolari di liberazione Farabundo Martí, della Resistencia Nacional, del PC salvadoregno). Si sta formando un fronte rivoluzionario che comprende i due coordinamenti, la socialdemocrazia (MNR), la sinistra democristiana, le chiese cattolica ed evangelica, le due università del paese, settori democratici dell'esercito. La situazione può precipitare da un momento all'altro. L'Europa democratica può fare molto per aiutare il Salvador a raggiungere la sua indipendenza nazionale, per fermare il massacro».

gi. c.

NELLA FOTO: un momento dei disordini a San Salvador

Kabul? Dovete spiegarci qualcosa

«Noi non comprendiamo l'atteggiamento di certi partiti comunisti sull'intervento sovietico in Afghanistan. La scelta era tra la vittoria della contro-rivoluzione e l'aiuto armato dell'URSS. Ci dispiace che alcuni scelgano la vittoria della contro-rivoluzione». Lo hanno detto ieri l'evoluzionista Evghenij Primakov e Aleksandr Buzin, ex segretario politico delle «Luzestvia» nel corso di una conferenza alla stampa estera a Roma, dove si trovano su invito dell'Associazione Italia-URSS.

Poiché il riferimento alla posizione del PCI è trasparente ci sia consentito chiedere a questi due eminenti pensatori qualche ulteriore spiegazione su cosa intendono per «rivoluzione» e per «contorivoluzione».

Per esempio, ci piacerebbe che ci venisse spiegato un po' meglio come mai il governo di Kabul era - stando alle fonti ufficiali sovietiche, comprese le «Luzestvia» - un regime rivoluzionario fino al giorno prima dell'intervento militare dell'URSS per poi diventare subito dopo un esempio di nefandezza contro-rivoluzionaria.

Ci piacerebbe che, finalmente, ci si dicesse quale autorità aliana e quale movimento politico reale hanno chiesto l'aiuto «fraterno» del Cremlino. E vorremmo anche sapere in nome di quale principio di socialismo si pensa che un paese possa compiere la propria rivoluzione non con la forza delle sue masse e delle sue scelte parlamentari o insurrezionali che siano ma grazie a colpi di Stato compiuti da gruppi di Stato comunisti da esponenti, sostenuti dallo stesso Stato, e quali, anche per questo, non riescano a difendersi dai nemici interni ed esterni. E, forse, sarebbe il caso di smetterla una buona volta di accusare di simpatie contro-rivoluzionarie chi ritiene che la via internazionale è la via giusta.

Ma qual è la situazione della sinistra? Fernández descrive con precisione un quadro complesso in cui, dice, «esiste già il coordinamento delle organizzazioni di massa che raggruppa il FAPU, il BPR, l'UDN e le Leghe popolari 28 febbraio. E' fiancheggiato dal coordinamento dei gruppi politico-militari della FPR (Forze popolari di liberazione Farabundo Martí, della Resistencia Nacional, del PC salvadoregno). Si sta formando un fronte rivoluzionario che comprende i due coordinamenti, la socialdemocrazia (MNR), la sinistra democristiana, le chiese cattolica ed evangelica, le due università del paese, settori democratici dell'esercito. La situazione può precipitare da un momento all'altro. L'Europa democratica può fare molto per aiutare il Salvador a raggiungere la sua indipendenza nazionale, per fermare il massacro».

gi. c.

NELLA FOTO: un momento dei disordini a San Salvador

Quali scelte per i nuovi ministri?

La offensiva brigatista e in pieno svolgimento. Se non dovesse avere successo, è prevedibile che il capo doroteo chieda la presidenza del gruppo senatoriale. Allora ci terrebbe nel governo l'attuale presidente, il fantasma Barlohem.

Se gli Esteri andranno ai socialisti, il candidato che in questo momento sembra più forte è Antonio Giolitti, che però pare non abbia ancora detto «sì». Gli altri nomi socialisti sono quelli di Manca (Poste), De Michelis (Industria Partecipazioni Statali), Lagorio (Giustizia), Capria (Cassa del Mezzogiorno), oltre a Reviglio e Giannini. Per la sinistra socialista vi è un'incertezza, in seguito anche a un nuovo contrasto con Craxi sul numero dei posti e degli incarichi da ottenere; sono sempre candidati Carlo Chitto e Aniasi, ma si fa anche il nome di Ruffolo.

Per tutta la giornata di ieri, le delegazioni di DC, PSI e PRI hanno discusso con Cossiga gli aspetti del programma di governo che riguardano l'economia. Soltanto oggi la discussione continua a fermarsi, dopo che gli «esperti» avranno messo sulla carta qualche indicazione. Tre punti soprattutto sono re-

stati in sospeso: 1) quello della fiscalizzazione degli oneri sociali e della scala mobile (Craxi ha detto di avere già che perplessità sull'orientamento che va emergendo in favore della fiscalizzazione, ed ha anche informato che si era discusso a lungo e su quali basi aprire il dialogo con i sindacati); 2) quello del piano energetico in relazione soprattutto alle centrali nucleari; 3) e quello della politica del disavanzo del bilancio statale (saranno 40 mila miliardi o assai di più?) sembra siano rimaste contrattanti. Non c'è ancora un accordo totale neppure sul giudizio da dare sulla situazione.

Dopo un ulteriore esame sulla politica economica, oggi si parlerà di politica estera. E così la trattativa si concluderà.

Domeni si riuniranno il CC socialista - è stato confermato dalla segreteria del partito - e le direzioni della DC e del PRI. Quindi, venerdì mattina Cossiga potrà sciogliere la riserva e presentarsi ai partiti. Dichiarazioni in tal senso sono state rilasciate ieri sera da tutti i partecipanti all'incontro, a partire da Forlani, Spadolini e Craxi.

L'attacco Br ad un'assemblea dc a Milano

tutti, con documenti e denaro, passano nelle mani dei brigatisti. E' il loro bottino di guerra.

Poi arriva il momento della «decimazione». La presidenza dell'assemblea, composta da Nadir Tedeschi, 49 anni, membro della direzione della DC, Elos Robbiano, 54 anni, segretario della sezione, Emilio Del Buono, 45 anni, del direttivo della sezione, presidente del circolo culturale Prealpino, Antonio Josa, 45 anni, presidente del circolo Perini di Quarto Oggiaro, viene fatta uscire dai ranghi.

«A terra, a terra», impone «Silvio». I quattro dirigenti democristiani ubbidiscono e subito i terroristi aprono il fuoco: uno, due, dieci, venti colpi. Le gambe sono rivolte alle gambe. Sono muniti di silenziatori. Quando colpiscono si vede più che sentire. Qualcuno in silenzio piange. Il sangue scorre sul pavimento. Il comando a que-

sto punto si ritira. Fuori, proprio sotto la lapide del partigiano caduto a Villapizzone per liberare Milano dalla violenza e dalla barbarie, uno di loro cerca di vergare con lo spray rosso una frase: «Onore ai compagni...» scrive. Poi si ferma. «Come si chiamano?», domanda agli altri. «Lascia stare, lascia stare», gli grida per la donna. «Andiamo via».

La rappresentanza si conclude così. Come tante altre volte. Nella sezione dc intanto si prestano i primi soccorsi ai feriti cercando di tamponare il sangue. Pochi minuti ci arrivano le autoambulanze. All'ospedale San Carlo viene condotto Nadir Tedeschi. Le sue condizioni sono gravi. Ha numerosi colpi in tutte e due le gambe. Del Buono e Robbiano sono ricoverati a Niguarda. Del Buono ha due proiettili nelle gambe e una ferita al braccio. Robbiano è stato colpito da due pallottole. Josa, trasportato al Fa-

tebenefratelli, sanguina anche lui da numerose parti.

Questi, per rapidi conti, gli spezzoni di una drammatica sera a Milano. Le notizie corrono velocemente. A Villapizzone, il rione dove si trova la sezione dc assediata dai brigatisti, la protesta è immediata. Verso via Mottarone è un accorrere di gente.

Le sezioni di Sergio Cusani e Rubini del PCI sono molti comunisti erano riuniti, si svuotano. Chi in auto, chi in moto, chi correndo tutti vanno a prestare il loro aiuto.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del PCI, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Il comitato unitario antifascista è convocato per oggi.

Si è un quattro italiani del gruppo di partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

Sia i quattro italiani del gruppo di partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica. Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata acc-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

Sia i quattro italiani del gruppo di partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica. Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata acc-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

Sia i quattro italiani del gruppo di partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica. Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata acc-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

Decidendo di soprassedere a nuove sanzioni economiche contro l'Iran

Carter coglie le aperture di Bani Sadr

Una dichiarazione della Casa Bianca che non si pronuncia sulle «condizioni» indicate dal presidente iraniano ma che giudica positivamente la decisione presa dal consiglio rivoluzionario

Washington - La decisione sulla imposizione di nuove sanzioni americane contro l'Iran è stata rinviata ieri mattina dal presidente Carter in seguito all'annuncio del presidente Bani Sadr che, a certe condizioni, i 50 ostaggi americani passerebbero dalle mani dei militanti a quelle del governo di Teheran. Questa è l'ultima di una serie di indicazioni, spesso contrastanti, fornite negli ultimi giorni dall'amministrazione Carter.

Carter definendo la possibilità del trasferimento degli ostaggi uno sviluppo positivo, non ha commentato tuttavia le condizioni stabilite da Bani Sadr, cioè la presentazione da parte americana di un documento in cui l'amministrazione accetta di rinunciare ad ogni forma di ostilità, inclusa la propaganda negativa, nei confronti dell'Iran. Carter, rinviando l'imposizione di nuove sanzioni contro l'Iran, non ha né accettato, né respinto queste condizioni, e si è limitato ad affermare che per adesso accetta «alla parola» l'annuncio di Bani Sadr sul trasferimento degli ostaggi.

«La nostra migliore supposizione, ora come ora», ha detto testualmente il presidente parlando con i giornalisti, «è che il presidente dell'Iran abbia parlato a nome del proprio governo e

che gli ostaggi vengano in effetti trasferiti sotto la custodia e la protezione del governo iraniano. Le sanzioni già in vigore contro l'Iran - ha detto ancora Carter - non verranno toccate e ogni sforzo del governo verrà impiegato per ottenere la definitiva liberazione degli ostaggi al più presto».

Ieri scadeva il termine che l'amministrazione si era posta per ottenere uno sblocco della situazione a Teheran. Le sanzioni già imposte contro l'Iran poco dopo la presa degli ostaggi - il congelamento dei depositi iraniani nelle banche americane e certe restrizioni negli scambi commerciali tra i due paesi - sarebbero sta-

te allargate per includere il blocco di tutte le esportazioni americane all'Iran, tranne medicinali e cibo, una forte riduzione del personale diplomatico iraniano negli USA e la ricerca di una «risposta congiunta» con gli alleati contro l'Iran. In realtà, queste misure non avrebbero aggravato di molto l'isolamento dell'Iran d'altra parte, è noto che l'amministrazione, la cui priorità assoluta è la liberazione degli ostaggi, punta molto sul loro trasferimento alla custodia dei smarriti (e delle autorità legali) rappresentati dal presidente Bani Sadr, il quale ha più volte indicato il suo desiderio di risolvere la crisi ap-

pena possibile. Agli occhi di Washington, quindi, il trasferimento degli ostaggi dalle mani degli studenti che occupano l'ambasciata alla custodia del governo sarebbe il passo più importante verso la loro liberazione.

Ma con il rinvio dell'imposizione delle sanzioni è anche evidente la preoccupazione di Carter di far apparire un successo ciò che viene da molti presentato come un fallimento della sua politica estera. Non a caso lo annuncio di ieri è venuto poche ore prima dell'apertura dei negoziati per la liberazione dei prigionieri nel Wisconsin e nel Kansas, dove si svolgono le primarie.

Mary Onori

La guerra civile continua ad infuriare nella città africana

Sono già duemila i morti nel Ciad

N'DJAMENA - Fallito l'ultimo tentativo di tregua tra il presidente Gourkouni Weddeye e il ministro della difesa Hassène Habré, la battaglia continua nella capitale del Ciad, e sembra destinata a continuare fino alla eliminazione di uno dei due eserciti in campo.

Due mila morti, seimila feriti, settantamila profughi e cumuli di macerie è il bilancio provvisorio dei combattimenti che infuriano ormai da dodici giorni e che tagliano N'Djamena in due senza che finora il fronte si sposti di un solo metro.

I bombardamenti delle opposte artiglierie hanno fatto fuggire anche la popolazione musulmana che era rimasta in città e la riva camerunese

del fiume Ciari è stata invasa da migliaia di profughe che sbarcano donne, bambini, vecchi con fagotti sotto il braccio o sulla testa, molti sanguinanti, affamati, e tutti sotto choc. I civili fuggiaschi continuano ad affluire verso la cittadina camerunese di Koussouri alla cadenza di sette - ottomila al giorno.

Lunedì in una manovra a tenaglia le truppe sudiste del colonnello Kamougou sono riuscite a varcare il fiume Ciari su un ponte incontrollato ad una trentina di chilometri dalla capitale e tentano di congiungersi con le unità del Fronte d'azione comune (FAC) del filoblicista ministro degli esteri Amat Aycl che preme su Hisseine Habré da nord est. Il mini-

stro della difesa si trova così chiuso in un cerchio di ferro e di fuoco. I sudisti dispongono dell'artiglieria pesante di cui era dotato il disciolto esercito regolare ciadiano degli ex presidenti Malloum e Tombalbaye. Ieri mattina la parte della capitale tenuta da Habré era sotto un duplice fuoco concentrato dei mortai da 120 e dei cannoni a lunga gittata. Le cui esplosioni spazzano via interi blocchi di casupole africane in argilla.

Alle colonne di fumo nero si alzano nel cielo di N'Djamena, e il vento del deserto le disperde o allarga in un fungo visibile da lontano. Nessuno ascolta gli appelli al cessate-il-fuoco del segretario generale dell'ONU, dell'OEA, dei presidenti dell'Egitto, del-

la Nigeria, della Francia, del Sudan e del Camerun. Truppe francesi e Croce rossa internazionale si prodigano con ogni mezzo.

Il governo della Repubblica popolare del Congo ha invece deciso di ritirare le sue truppe dal Ciad. Le truppe congolese erano le sole rimaste in Ciad di quelle componenti le «forze neutrali di pace interafricane» (Guinea, Benin, Congo). Il governo congolese ritiene di avere compiuto tutto ciò che era possibile per preservare la pace nel Ciad e fa appello alle diverse fazioni del paese perché depongano le armi e mettano fine alle sterili polemiche; esso invoca inoltre ancora una volta l'intervento della Organizzazione del-

l'unità africana (OUA) perché aiuti il Ciad a risolvere i suoi problemi.

I medici della base francese medico e operano giorno e notte i combattenti feriti dei due campi che riescono a trascinarsi fino a quest'ultima zona «di pace», dove da domenica si trovano anche i giornalisti e i diplomatici che hanno abbandonato le residenze del quartiere europeo, tenuto dalle forze del presidente Gourkouni.

In questa bolgia di morte, i due comandanti supremi si telefonano due volte al giorno per dire l'uno all'altro di smetterla. Paradosi di una tragedia che sta sanguinando questo paese.

stite, provocazione o gesto di propaganda».

Il Consiglio della Rivoluzione - ha precisato Bani Sadr - ha deciso che «se gli USA diffonderanno una dichiarazione in tal senso, esso prenderà gli ostaggi sotto la propria tutela e garantirà la loro incolumità, in attesa delle decisioni della Assemblea nazionale».

Questo discorso, Bani Sadr lo ha pronunciato nella gran piazza Azadi (piazza della

Libertà) davanti ad una folla valutata in oltre 200 mila persone. Da alcuni settori - sembra assai ristretti - degli ascoltatori si sono levate grida di contestazione ed alcuni «lievi incidenti» si sono verificati sotto la tribuna dell'oratore. Il presidente della Repubblica ha tuttavia potuto calmarli gli animi, a quel punto, esclamando: «Noi tutti siamo con l'imam, con Khomeini».

In che senso questa dichiarazione di Bani Sadr può essere interpretata? In un messaggio inviato al popolo ira-

liano, qualche ora prima che il presidente della Repubblica liberamente eletto prendesse la parola. L'avatollah Khomeini aveva affermato che l'ultima decisione sulla sorte degli ostaggi spetta al parlamento, in questo, fra Bani Sadr e il governo di Teheran da un lato e il capo carismatico musulmano dell'Iran dall'altro sembra esserci coincidenza.

Per quanto riguarda le reazioni degli studenti islamici che occupano l'ambasciata e tengono sequestrati gli ostaggi, vi sono informazioni con-

traddittorie. Secondo alcuni dispacchi di agenzia della stampa di un trasferimento dei prigionieri è stato deciso, ma non è stato ancora annunciato. Secondo altri, il giudizio degli integralisti richiamati anche ad altre recenti dichiarazioni dell'avatollah, essi avrebbero già respinto il «progetto» di Bani Sadr e la decisione del Consiglio della rivoluzione. Successivamente altre fonti, citate dall'agenzia France-Press, hanno invece riferito che gli studenti islamici avrebbero dato il loro consenso al trasferimento degli ostaggi.

Chiesta a Parigi l'extradizione dei brigatisti

senza di armi automatiche di ogni tipo e più di 600 chili di esplosivo, importanti documenti e circa un migliaio di carte di identità italiane in bianco che fanno parte della stessa partita di quelle rinvenute nel villino dei brigatisti di Tolone. L'appartamento occupato da Olga Girotto, secondo la polizia francese era sotto controllo da qualche tempo e aveva ospitato vari uomini di «Action direct». Tra essi Jean Marc Rouille e Natalie Menigon, la coppia tuttora latitante che quasi certamente compì il 18 marzo scorso l'attentato al ministero della cooperazione il cui bersaglio era il ministro Robert Galley, sfuggito per puro caso alle raffiche di mitra dei due terroristi.

Lunedì sera, inoltre, la polizia parigina è riuscita a catturare un altro elemento della organizzazione. Si tratta di Sergio Fassi, un personaggio di nazionalità incerta, ma per gli inquirenti quasi sicuramente italiano. Era un assiduo frequentatore del covo di Rue de la grande aux belles. Abitava un appartamento situato a qualche centinaio di metri dall'abitazione di Olga Girotto e qui, nel corso di una perquisizione, sarebbero stati rinvenuti importanti e compromettenti documenti.

I quattro brigatisti italiani, a quanto si dice, non avrebbero fornito fino ad ora elementi di rilievo soprattutto per quel che riguarda il loro attuale collegamento con la direzione strategica delle Brigate Rosse. Avrebbero cercato di scagionare Luigi Amadori che, dicono, aveva avuto il solo compito di acquistare il panfilo di cui disponevano i brigatisti nella

località balneare vicina a Tolone. La sola cosa che avrebbe fatto pensare a un'implicazione di Fassi, è un'implicazione di «Action direct» alla rapina di Lille, il cui bottino avrebbe dovuto servire a finanziare l'attività terroristica in Italia e in Francia.

Una parte dei tre miliardi sottratti a quella banca nel l'agosto scorso era stata ritrovata nel villino di Brusca. Ma un'altra parte era già stata recuperata a quanto pare dal domicilio di un francese, di uno spagnolo e di un italiano che sarebbero stati arrestati diverse settimane fa.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata acc-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

Sia i quattro italiani del gruppo di partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica. Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata acc-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata acc-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata acc-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata acc-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata acc-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

Ancora in alto mare la crisi politica in tre Regioni del sud

In Consiglio (era ora) le dimissioni della giunta calabrese

Il prossimo 8 aprile la riunione per l'elezione del nuovo esecutivo

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Finalmente — dopo un tran-tran durato oltre 20 giorni, il consiglio regionale calabrese ha preso atto ieri...

lunedì sera, mentre invece — come detto — l'orientamento alla fine prevalso è stato quello di prendere atto delle dimissioni.

Il discorso di ringraziamento ieri mattina è così toccato al presidente della giunta Aldo Ferrara, il quale ha definito, ancora una volta, «strumentale» la posizione del PCI che ha presentato la mozione di sfiducia e «incomprendibile» l'atteggiamento del PSI...

immediate per la soluzione della crisi. Noi proponiamo — ha concluso Fittante — che si formi subito una giunta autorevole della quale facciamo parte tutte le forze della sinistra...

La giunta provinciale di Foggia ha presentato il progetto Capitanata

Dal nostro corrispondente FOGGIA — Progetto Capitanata: una nuova ipotesi di sviluppo per gli anni 80.

Nostro servizio CAGLIARI — Doveva essere una semplice festa, col tradizionale agnello arrosto e fumi di no. Si è trasformato invece in una squallida storia di violenza e naturalmente su una donna. Tre dei partecipanti alla festa hanno picchiato e violentato a turno una ragazza in un ovile di Villacidro...

Al tribunale di Cagliari la vicenda di uno stupro a Villacidro. Dietro una storia di violenza anche un mondo che cambia

Ad una festa campestre tre uomini hanno abusato di una giovane - La coraggiosa denuncia - Il nuovo ruolo delle donne anche nei centri rurali dell'interno

Padda, 26 anni. Ancora più squallida la giustificazione del «fidanzamento». Angelo Corona, 21 anni, «Lei mi ha pregato di sostenere che lei era stata usata violenza, anche se non era vero».

Le battaglie delle donne non sono combattute invano ma stanno incidendo profondamente anche nel tessuto sociale, che si vuole più arretrato, nei centri rurali dell'interno.

conquiste che i movimenti femminili hanno ottenuto in questi ultimi tempi. «Ma le donne sanno e vogliono reagire».

rappresentanza maschile, con un atteggiamento nuovo, di presa di coscienza per un «cambio» che si avverte in questa presa di coscienza l'avevamo già toccata con mano durante il processo per un caso simile, che aveva suscitato tutto il popolo in Sardegna: la violenza di gruppo ad una turista romana, proprio sotto gli occhi del tribunale.

Roberto Cossu

Nulli altri scrutini a Palermo: i comunisti abbandonano l'aula

L'immobilismo dc blocca la macchina amministrativa della Regione?

Dalla redazione PALERMO — La crisi è al centotrentesimo giorno. Ieri l'Assemblea regionale siciliana è tornata a trovarsi nel gravissimo impasse cui la DC continua a costringere...

sta e destinate a far da copertura all'immobilismo dc. Nel pomeriggio si è passata alla discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio regionale per il 1980.

elettoralistiche», aveva sostenuto Cangialosi, rischiano di trasformare «il difficile quadro» in cui si trova la vita della Regione, in una sorta di «fossa tombale».

solicitano infatti lo scudocrociato e a conseguenti scelte politiche» e ricordano come le condizioni poste a suo tempo dal PSI per una sorta di «fossa tombale».

Rinviata la discussione del mega-progetto per lo sviluppo del Sangro

Dal nostro corrispondente SASSARI — Gli studenti dell'Istituto di Veterinaria di Sassari hanno bloccato ieri l'attività didattica e scientifica...

cheche, sale di lettura, biblioteche. Inoltre la segreteria blocca l'emissione degli statini per impedire il regolare svolgimento degli esami. La facoltà ha nel programma di studio 48 esami e sono quindi necessari per un regolare corso gli appelli straordinari...

I rappresentanti studenteschi non vengono convocati al Consiglio di facoltà. A Sassari in lotta gli studenti bloccata l'attività a Veterinaria

La segreteria ha inoltre bloccato l'emissione degli statini per impedire lo svolgimento degli esami — Una situazione di disagio che ha causato anche la diminuzione degli iscritti

Dal nostro corrispondente SASSARI — Commenti positivi da parte dei Comuni, delle forze di sinistra e delle popolazioni alla decisione del consiglio di amministrazione del Sangro di rinviare la discussione del piano regolatore generale del nucleo. Tale rinvio e l'impegno della maggioranza dc in seno al consiglio del Sangro a discutere l'assetto del piano con l'opposizione di sinistra, vengono interpretati come un'effettiva dell'arroganza democristiana e frutto della mobilitazione popolare.

LANCIANO — Commenti positivi da parte dei Comuni, delle forze di sinistra e delle popolazioni alla decisione del consiglio di amministrazione del Sangro di rinviare la discussione del piano regolatore generale del nucleo.

La delimitazione di questi importanti organismi sono state rinviate di alcuni giorni nell'evidente tentativo di fiaccare la forza degli studenti e indebolirne le loro posizioni.

Il fenomeno dei trasferimenti assume dimensioni preoccupante se si pensa che dall'inizio dell'anno ci sono stati già 50 «morti bianche» con un incremento di matricole di 80 unità.

Ivan Paoone

Mercoledì il dibattito sul bilancio e anche un nuovo presidente?

A Cagliari i punti all'o.d.g. - Dichiarazioni di esponenti di PRI e PSI

Dalla redazione CAGLIARI — Il consiglio regionale si riunirà mercoledì 9 aprile. All'ordine del giorno due punti: bilancio ed elezione del nuovo presidente.

tura immediata di una trattativa per preparare ad una giunta di unità autonomistiche, che comprenda anche il PCI. E' necessario un programma basato su pochi punti, ma con un unico obiettivo: rilanciare la programmazione. In questo quadro, vanno rifiutate soluzioni ponte o provvisorie.

La situazione di crisi va precipitando, ed impone una svolta radicale. Lo dicono i lavoratori, in particolare i metalmeccanici, che scendono ancora in campo per denunciare le inadempienze dei governanti regionali.

Non meno importante viene data al problema dell'industria. L'Amministrazione provinciale intende promuovere un rafforzamento dell'apparato industriale dislocato in Capitanata secondo queste direttrici: riconversione di impianti obsoleti e loro riqualificazione produttiva; risanamento finanziario delle imprese che versino in particolari difficoltà finanziarie; deciso elevamento del livello tecnologico medio delle articolazioni settoriali e territoriali dell'apparato manifatturiero; inserimento stabile e rafforzamento della collocazione sul mercato interno ed internazionale di fasce consistenti della piccola e media industria e dell'artigianato.

Una facoltà di medicina o il solito polverone?

In Calabria spinte campaniliste e manovre prelettorali della DC

CATANZARO — La decisione del Senato Accademico dell'Università della Calabria di avviare l'iter per l'istituzione di una facoltà di medicina si presta a diverse considerazioni critiche, di metodo e di merito. Intanto, non poteva sfuggire al rettore Buccì il fatto che in Calabria, tra le forze politiche e culturali, è in corso da anni un dibattito sulla programmazione delle sedi universitarie assai travolgente, perché si intreccia con la presenza di una realtà universitaria unica in Italia, quella di Arcavacata, con le sue note caratteristiche originali: residenzialità, dipartimenti, numero chiuso. La spinta a istituire nuove università a Reggio e a Catanzaro è andata sempre a cozzare con la necessità di una realtà universitaria di difficile che incontra lo sviluppo e il completamento dell'Udc.

Laurea

CAGLIARI — La compagna Mania Montis, consigliere comunale di Guspini, si è laureata in medicina di rinvio, ma dare risposte alla crisi ed ai problemi dei lavoratori.

Laurea CAGLIARI — La compagna Mania Montis, consigliere comunale di Guspini, si è laureata in medicina di rinvio, ma dare risposte alla crisi ed ai problemi dei lavoratori.

Laurea CAGLIARI — La compagna Mania Montis, consigliere comunale di Guspini, si è laureata in medicina di rinvio, ma dare risposte alla crisi ed ai problemi dei lavoratori.

Laurea CAGLIARI — La compagna Mania Montis, consigliere comunale di Guspini, si è laureata in medicina di rinvio, ma dare risposte alla crisi ed ai problemi dei lavoratori.

Laurea CAGLIARI — La compagna Mania Montis, consigliere comunale di Guspini, si è laureata in medicina di rinvio, ma dare risposte alla crisi ed ai problemi dei lavoratori.

Gaetano Lamanna

Dopo la sospensione ordinata dal pretore, del sindaco e di tre assessori

Le delibere «facili» fanno tremare gli uffici del Comune di Catania

L'inchiesta della magistratura sui miliardi elargiti senza controllo dal centro-sinistra - Chieste dal PCI le immediate dimissioni dell'esecutivo e una soluzione d'emergenza per garantire lo svolgimento della vita amministrativa

Dal nostro inviato
CATANIA — L'impiegato si aggira smarrito portando sotto il braccio un fascio di pratiche. Viaggia per lunghi corridoi e grandi stanze del palazzo municipale quasi impallidito: «Chi mi mette una firma? per favore, qualunque disposta a firmare c'è?». L'accorato appello rimane senza risposta. I funzionari, di grado superiore, si echiano, gli assessori, quella razzia ormai rara, rimasti indenni dall'offensiva dei magistrati, lo evitano con repentin quanto ridicolo dietro-front, accelerano il passo e svaniscono.

A Palazzo degli Elefanti, il Comune di Catania, 24 ore dopo la raffica di sospensioni che hanno costretto ad abbandonare le poltrone il sindaco, il suo vice, due assessori e perfino il segretario generale facente funzioni. Non si trova più uno che «voglia prendersi la responsabilità». Come fossero tre pe-

nibili «cavalieri dell'Apolo» l'immagine del pretore — Renato Papa, Giuseppe Gennaro e Enzo Serpotta — che hanno inquisito mezza amministrazione di centro-sinistra (DC, PSI, PSDI, PRI, appoggiata dal PLD) sembra inseguire anche chi non ha apparentemente nulla da temere. «Ormai è la paralisi totale — continua un consigliere della maggioranza — a parte il fatto che abbiamo perso pure la faccia».

Decapitata nella sfera politica — dal sindaco democristiano Salvatore Coe al vice sindaco e assessore ai LL.PP. Alfio Zappalà, socialista, agli altri due assessori, Matteo Bonaccorso, socialista, addetto alla solidarietà sociale, e Giovanni Vellini, al patrimonio — colpita al vertice della burocrazia con il forzato sollevamento dall'incarico del segretario generale Andrea Dell'Acqua, colui che dovrebbe essere il «noto» di ogni atto ufficiale, l'ammini-

strazione di Catania è nel pieno della bufera. Le prime avvisaglie del tornado scatenatosi lunedì a mezzogiorno, quando i carabinieri hanno bussato alle porte degli esponenti politici consegnando le ordinanze della pretura, si erano avvertite già nei mesi scorsi. Sotto accusa le strane delibere del centro-sinistra in favore di presunti cittadini bisognosi e il servizio di refezione scolastica da dare in appalto. Più di uno, e tra questi prontamente il gruppo consiliare comunista, aveva espresso riserve motivate su decisioni di sfacelo sapore elettorale. Di che si trattava? Per farla breve basti sapere che la giunta, ma in particolare sindaco e assessori chiamati in causa dal pretore si è spinta ad autorizzare la spesa di alcuni milioni delle casse municipali per assistere decine di persone alle prese con il dramma degli alloggi e di una condizione economica giudicata disperata. In-

Varato finalmente dal Consiglio comunale il Piano regolatore generale della città calabrese



Villa S. Giovanni avrà il suo progetto piaccia o no allo scudo crociato

Una città letteralmente saccheggiata dalla speculazione edilizia, nella quale la DC ha sempre avuto la maggioranza assoluta - Un'egemonia ora in crisi grazie all'iniziativa delle sinistre - I punti qualificanti del piano

Nostro servizio
VILLA S. GIOVANNI (RC) — Dopo una lunga, deflagrante maratona di riunioni protrattesi per alcuni mesi, il Consiglio Comunale di Villa S. Giovanni ha adottato il Piano regolatore generale. L'adozione dello strumento urbanistico, in una città dove la speculazione edilizia ha letteralmente sconvolto e saccheggiato il territorio in un Comune dove la DC detiene la maggioranza assoluta, è un avvenimento nuovo e qualificante che introduce elementi di crescita democratica nella vita politica e amministrativa.

La DC sia sempre sfuggita alle sue responsabilità facendo pagare alla collettività un prezzo altissimo in termini economici, sociali e culturali. L'adozione del PRG ha dimostrato, invece, come la DC stia seriamente risolvendosi nella sua incapacità politica e progettuale di reggere da sola l'impatto con le forze politiche della sinistra e mettendo in evidenza con segni una crisi di egemonia di questa oligarchia politica che a Villa ha sempre fatto quello che ha voluto. E' significativo il modo col quale si è pervenuti all'adozione: un metodo che ha spazzato via una prassi amministrativa contrassegnata dal ricorso continuo alle deliberazioni di Giunta con i poteri del Consiglio, e che, in questa occasione, ha consentito all'intero Consiglio di gestire l'elaborazione e la formulazione del Piano. Ciò si deve non già alla «generosità» della DC, ma all'iniziativa politica del PCI e del PSI che, anno dopo anno, hanno abbassando i «sogni utopistici» di una Villa S. Giovanni, area, insieme a Reggio

Calabria e Messina di una grande metropoli dello Stretto, più realistica e meno farragosa, stabilendo un intervento immediato per la sistemazione del territorio per i prossimi 15 anni. Il PRG prevede la razionalizzazione e il potenziamento delle strade, il miglioramento statico e igienico delle case esistenti, la formazione adeguata dei servizi, il potenziamento delle strutture sportive, una più accentuata valorizzazione del turismo e, sul piano socio-economico, il riordinamento e l'incremento delle strutture produttive. A proposito di quest'ultimo punto, infatti, il PRG prevede la destinazione di alcune aree per le attività artigianali e le piccole industrie, nell'ambito di un incremento delle attività commerciali.

Per quanto riguarda l'espansione residenziale, il PRG stabilisce che il 60 per cento dell'area destinata venga assegnato all'edilizia di tipo economico e popolare (da attuarsi tramite i piani di zona della 167) e il restante 40 per cento all'edilizia privata con una densità territoriale di 2,5 nuclei. Con l'adozione del PRG, che poteva e doveva essere ancora migliorata, una pagina nuova si apre nella vita

politica di Villa S. Giovanni e rappresenta una sconfitta delle forze più conservatrici e della speculazione. Tuttavia, forti limiti rimangono per le resistenze della DC: un aspetto emblematico è costituito dalla restrizione e dal contenimento delle aree riservate a verde pubblico mentre con il classico colpo di maggioranza la DC è riuscita a privilegiare alcuni settori economici o qualche notaio. Il fatto nuovo e qualificante comunque è che Villa S. Giovanni ha finalmente una pianificazione dello sviluppo del territorio. Occorre, ora, modificare il regolamento edilizio che risale al 1933 ed approntare i programmi pluriennali di attuazione. Perché la gestione, la realizzazione e l'applicazione del PRG passino attraverso il controllo democratico è necessario tendere a rafforzare la presenza del nostro partito e delle forze popolari.

Sando Crisera

Nella foto: l'ingresso di Villa S. Giovanni dall'Autostrada del Sole prima che venisse concesso ai privati il vasto piazzale dell'ANAS che, praticamente convogliò il transito verso l'imbarcadereo privato.

La protesta dei cittadini di Palagiano, un paese della provincia di Taranto

E le case sono vuote per colpa degli intralazzi dc

Dal nostro corrispondente
TARANTO — C'è penuria di case da vari anni a questa parte, lo si sa, ma accade anche spesso che gli alloggi, dopo tante lottizzazioni, si riesca a farli costruire e che poi non siano assegnati a cittadini che ne hanno urgente bisogno. La puntuale conferma viene da un comune della provincia di Taranto, per la precisione Palagiano, retto, ormai da lunga data da un'amministrazione monopolare dc. Qui, difatti, da oltre quattro anni, sono state costruite 24 abitazioni dall'istituto autonomo case popolari di Taranto. Grazie ad uno stanziamento di 400 milioni provenienti dalla legge 863.

Ultimi gli alloggi, nel lontano febbraio 1976 fu pubblicato il bando di concorso onde procedere alla formazione della graduatoria dei futuri assegnatari. Da questo momento incominciano una serie di ritardi e di inadempienze culminati negli ultimi giorni anche in manovre elettorali.

La commissione che vi era preposta avrebbe dovuto poi esaminare gli eventuali ricorsi e compilare la graduatoria definitiva entro il 29 gennaio di quest'anno, e questo nel rispetto pieno della legge, ma, a distanza di oltre due mesi da questa data, di pubblicazioni delle graduatorie definitive non se ne parla neanche. Vista la situazione di stallo, e su iniziativa della sezione comunista, si è costituito di conseguenza un comitato di lotta per l'assegnazione delle case popolari il quale ha subito deciso di mettere alle strette le autorità competenti

rimaste finora inattive. La prima iniziativa che il comitato ha posto in essere è stata l'installazione di una tenda nella piazza centrale del paese, riunendosi in assemblea permanente per rivendicare quattro obiettivi fondamentali: 1) l'immediata pubblicazione di una graduatoria definitiva delle case popolari; 2) l'immediata assegnazione dei 24 alloggi ai lavoratori che ne hanno maggiore diritto; 3) la pubblicazione da parte del sindaco del bando integrativo per l'assegnazione degli altri 58 alloggi in costruzione per una spesa di due miliardi di lire; 4) l'accelerazione dei lavori di costruzione di questi ultimi.

Inoltre lo stesso comitato di lotta ha inviato anche un telegramma al prefetto di Taranto e al presidente dell'Istituto autonomo case popolari, perché intervengano tempestivamente onde evitare pericolose esasperazioni della situazione. In tutto questo quadro poi si innestano come detto all'inizio, da un lato l'assoluta negligenza ed indifferenza dell'amministrazione democristiana, dall'altro le manovre chiaramente elettorali che da parte del resto si ripetono puntualmente da anni alla vigilia delle varie consultazioni.

Paolo Melchiorre

La manifestazione di protesta a Siniscola

Pescatori e gente in piazza contro le esercitazioni Nato

Si vuole impedire per 2 mesi la pesca Venerdì di nuovo tutti i Comuni in lotta

Nostro servizio
SINISCOLA — In piazza a Siniscola, proprio al centro della costa orientale sarda, sono venuti, pescatori e mogli di pescatori, oltre a tutti gli altri, centinaia di uomini e donne, sindacati e amministratori, a gridare la loro rabbia e le ragioni del loro «no» risolto all'ultima «provocatoria imposizione» del dipartimento marittimo dell'alto Tirreno, come l'ha definito il consiglio comunale di Siniscola in un documento votato all'unanimità.

La notizia è piombata come «una bomba», è proprio il caso di dirlo, a Siniscola come negli altri 9 comuni che gravitano su circa 200 km. della costa orientale sarda: «Si è trattato di un ordine puro e semplice col quale si comunicava ai pescatori e alle popolazioni di Siniscola, Orsei, Dorgali, Banesi, Lotzori, Tortoli, Barisardo, Muravera e Villaputu che devono immediatamente sgomberare «di persone, navi, imbarcazioni e cose» il tratto di mare interessato sino a 10 km. all'interno della costa, dal 1. aprile fino al 31 maggio «per esercitazioni militari a fuoco».

«Noi, amministrazioni locali, non hanno chiesto nemmeno il parere, solo l'ingiunzione di espore l'ordinanza in Comune», così ha denunciato il compagno Mario Chighini sindaco di Siniscola alla manifestazione popolare di protesta decisa dalla amministrazione comunale e dalle organizzazioni sindacali e dal centro di studi sardi di Siniscola.

Ma già sabato sera a Nuoro alla marcia per la pace e contro le esercitazioni militari organizzata dalle donne sarde, Mario Chighini e altri sindaci come Maria Fenu sindaco di Ales, avevano «chiamato ad una mobilitazione di massa non solo le popolazioni dei comuni interessati ma di tutta la Sardegna contro manovre militari decise all'insaputa della gente che rischiano di far vivere nel terrore intere fasce di popolazioni».

Ma la «protesta contro le esercitazioni» trasformazione di centinaia di migliaia di ettari, 200 mila per l'esattezza, in zona «particolarmente adatta alle esercitazioni militari in alcune regioni il problema è di basi militari con varie funzioni non finisce qui.

A Siniscola si è presa una decisione unanime con il sostegno dell'amministrazione provinciale di sinistra: venerdì prossimo a Santa Maria Navarrese ci sarà un'altra manifestazione popolare che coinvolgerà tutti i comuni interessati. «Dovremo riuscire a far uscire allo scoperto anche quelli che preferiscono stare a casa come se la pace o il rischio concreto di mitragliamenti sulle nostre spiagge, o incidenti, anche mortali, non fosse cosa che ci riguarda tutti». Vera Squarcialupi, deputato al parlamento europeo, a Nuoro aveva espresso l'esigenza di lotta che è di tutti i sardi e che già si sta mettendo in pratica.

«C'è che non è tollerabile — dice Mario Chighini — è l'indifferenza o peggio la acquiescenza dei governi regionale e nazionale: come è possibile che si metta allo sbaraglio la vita di intere popolazioni come è accaduto la settimana scorsa con lo sbarco dei marines in spiagge di guerra sulle spiagge di Orsei e ancora si distruggono le uniche attività economiche della zona e cioè pesca e turismo?».

Le iniziative di lotta popolari contro l'uso militare che si vuol fare della Sardegna che hanno avuto come uno dei momenti più significativi la manifestazione del Sinis, e in seguito alle quali c'è già stata la visita in Sardegna della commissione difesa della Camera, se non altro hanno avuto come risultato «di rinviare» l'inizio delle operazioni, come è avvenuto nel Sinis appunto, ma non basta: ciò che la gente vuole sono garanzie precise.

Carmina Conte

A Palermo il problema della discarica

Occupato il Comune dalla popolazione sommersa dai detriti

La sala riempita da una folta delegazione della borgata Acqua dei Corsari

Dalla nostra redazione
PALERMO — La DC si spaccia sul problema della discarica dei rifiuti dei cantieri edili a Palermo. «Se presentate questo ordine del giorno sarete costretti a dimettervi», ha minacciato, rivolto ai suoi stessi colleghi di partito, l'autista sera nella Sala delle Lapidi, sede del consiglio comunale, che intanto veniva occupato da una folta delegazione di abitanti della Borgata di Acqua dei Corsari, il sindaco dc Salvatore Mantione.

Scaduto il termine fissato per sabato scorso, per sospendere lo scarico dei detriti in quella zona, i camionisti e gli operai hanno forzato il blocco. Le donne intanto avevano innalzato un muro per impedire l'ingresso. In esecuzione ad un'ordinanza del sindaco la polizia era stata costretta ad abbattere lo sbarramento.

Il passo dell'ordine del giorno contestato dal sindaco riguardava proprio la censura del comportamento degli agenti che lo stesso Mantione aveva chiamato. Infine, un ordine del giorno unitario firmato da consiglieri democristiani e comunisti, ha riproposto l'urgenza dell'apertura della discarica in un'altra zona, Boccadifalco. La necessità di salvare la costa. Si presuppone anche l'ipotesi di utilizzare per i cantieri la discarica di Bellomano, attualmente adibita a grande deposito dei rifiuti della città.

Proprio al centro, tra la antica discarica di Acqua dei Corsari, chiusa in questi mesi da 18 anni di attività, e la nuova — raccontata ieri sera al Comune una delle donne che presiede il municipio — c'è una casa di frontiera. La chiamano la «casa dei sepolcri».

Palazzina a due piani del primo novecento, abitata da due nuclei familiari che vivono lì da trent'anni, si è trovata nel bel mezzo di una zona divenuta improvvisamente «caldissima», vero e proprio epicentro del braccio di ferro di questi mesi tra donne, da un lato, in difesa dell'igiene e della salute e camionisti, dall'altro. Subito sfondò le colture di una fabbrica, la «Stancampiano». Una lama di luce taglia la penombra, che avvolge l'interno della abitazione dei «sepolcri vivi».

Dal balcone, nel retro, si vede tutto lo scempio. Giovanna Vermezzo, 38 anni, l'ustra, insieme alla sorella Silvana, il parroco degli oratori: Trenta anni fa, l'acqua del mare arrivava sotto il nostro balcone, come a Venezia. Ricordo quando avevamo la barca attraccata dove adesso c'è un orto. Ho conosciuto le alghe e il profumo del mare, mentre la mia sorella più piccola queste cose le ha lette sui libri».

A destra e a sinistra, come le pareti di una scatola, due enormi cumuli di detriti. «Iniziarono a scaricare venti anni fa. Prima laggiù. Papà non dormiva la notte, perché prevedeva che ci avrebbero sommersi. Ci tranquillizzarono. Il cumulo — dissero — non supererà il metro e mezzo. Adesso ha raggiunto i sei metri. Poi fecero lo stesso, dalla parte opposta».

L'acqua che lambiva la casa era che un ricordo lontano, un desolato piazzale, largo 200 metri, ha soffocato per sempre la scogliera. «Dopo essere stato costretto a cambiare attività, mio padre, che faceva il pescatore, avviò una piccola fabbrica di laterizi. Anche allora se la presero con noi: ci costrinsero ad elevare la ciminiera dei forni, perché, dissero, inquinavano. Ma nessuno si è fatto scrupolo per le nostre condizioni, quando i camionisti fecero sparire il canale che avevamo costruito nostre spese, per scaricare a mare».

A questo riguardo il sindaco di Piscasseroli ha detto che il problema di vedimento va rivisto perché non si può fare a meno di subordinare i viali arteriali alla viabilità urbana. Anche Romolo Liberale del gruppo comunista alla Regione Abruzzo è d'accordo: «Un bene tutelato finisce per essere purtroppo inutilizzato. Ma allora se si è utilizzato nel passato perché non dovrebbe esserlo oggi che vi sono le condizioni economiche e sociali per recuperare questi territori?».

Occorre quindi un nuovo regime di legge per i tratturi che riesca a raccogliere le esigenze di conservazione che si hanno nelle Sovrintendenze e quelle delle popolazioni che vorrebbero recuperare a fini produttivi. Le conclusioni sono state svolte poi dal compagno Edilio Petrosi, segretario del gruppo del PCI alla Regione Molise che ha affermato che «è stato un lungo cammino dai regli decreti all'emanazione della 382».

Oggi però bisogna rivedere il rapporto tra il passato e il presente e in questo i tratturi possono rappresentare un momento importante. Esiste un vincolo generale e paralizzante che si rifa alla legge n. 1089 del 1939. Ecco perché occorre perfezionare il potere dello Stato e delle Regioni.

Giovanni Mancinone

Dalla nostra redazione

PALERMO — La prima firma in calce alla petizione l'ha messa il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Michelangelo Russo. «Abbiamo voluto cominciare così, nella maniera più autorevole», spiega Pietro Ancora, segretario generale della CGIL — l'elenco delle adesioni, che speriamo siano di diverse centinaia di migliaia, alla petizione lanciata dalla Federbraccianti contro la mafia e il terrorismo». Sotto la firma di Russo saranno impegnati nelle prossime settimane, e fino al 2 giugno, anniversario della Repubblica, le firme di migliaia di braccianti siciliani. L'iniziativa del sindacato

Dalla nostra redazione
PALERMO — Lanciata una petizione popolare
Braccianti contro mafia e terrorismo
del braccianti siciliani — la più forte struttura della CGIL nella regione — è stata presentata ieri a Palermo al Circolo della stampa nel corso di un incontro-dibattito introdotto da una relazione di Giuseppe Oddo, segretario regionale del sindacato.

Perché questo straordinario impegno del sindacato del lavoro della terra? E poi, la mobilitazione di massa in Sicilia deve essere più contro la mafia che contro il terrorismo? Oddo ha sostenuto che nella regione lo storo di massa, e che sia il più unitario possibile, debba essere certamente rivolto contro il terrorismo mafioso. Ma guai a sottovalutare l'offensiva del terrorismo.

Del resto, la consapevolezza che il Sud e la Sicilia non si sentano estranei è stata confermata nelle ultime settimane da avvenimenti significativi: il convegno nazionale dei tre sindacati al Pollena di Palermo, l'affollato incontro di sabato scorso alla Facoltà di Magistero sul tema «Stato e terrorismo», il prossimo convegno della terra in coincidenza con l'anniversario della Liberazione. Un'iniziativa di magistratura democratica, Hammond Cerami, ieri, ha rinnovato l'impegno dei giudici nella «battaglia contro il terrorismo e la mafia. Un impegno assicurato anche da un rappresentante del sindacato di polizia, il commissario Marcello Immodino».

Presentato dal Comune di Ancona ai consigli di circoscrizione

Il bilancio '80 è pronto Comincia ora la verifica con la gente e i lavoratori

Come inciderà sul tessuto economico e sociale della città



Organizzata dal Comune

Salute e lavoro: una mostra ad Ancona per discuterne insieme

Conoscenza e prevenzione: questi gli scopi principali dell'iniziativa

ANCONA — 3000 lavoratori del Nolo Sud visitati, con 92 casi accertati di deficit respiratorio restrittivo e altri 7 di broncospasmo in atto, nel quadro della grossa indagine ambientale sull'inquinamento di gas e polveri dei silos di cereali: questa la più grossa iniziativa dello scorso anno del Servizio di Medicina del Lavoro del Comune di Ancona.

Si tratta complessivamente di 11 persone, suddivise in: «Servizio Ambientale» (4), «Servizio Sanitario» (4), visite periodiche (2), più un «applicato amministrativo di ordine». In funzione dal '71, si sta ora avviando ad un riciclaggio organizzativo interno alla ULS n. 12 (Ancona, appunto), pur essendo tutte le attività menzionate rispettose alle esigenze del servizio.

Per sensibilizzare la cittadinanza ai problemi della salute sul posto di lavoro, particolarmente della «prevenzione» (criterio informatore dell'intera legge di riforma sanitaria), Medicina del Lavoro del Comune ha allestito la settimana scorsa una mostra al V Liceo Scientifico, intitolata proprio alla prevenzione nei luoghi di lavoro: fattori nocivi e partecipazione.

Sono una ventina di pannelli, nei quali quattro «bolli» di diverso colore (verde, giallo, rosso e blu) servono da indicatori di percorso e da filo conduttore per settori (luce-temperatura, lavoro fisico, gas-polveri-fumi, effetti stancanti-ansie-ritmi lavorativi).

Le statistiche degli infortuni

Delle figurine di operai, stilizzate alla maniera «infantile», servono inoltre a spiegare vividamente, in ogni pannello, il concetto espresso. La parte finale, è dedicata ad alcuni grafici statistici di industrie interessate.

Fra i dati più significativi, la frequenza settimanale degli infortuni (il massimo al lunedì e mercoledì con il 20,5%, il minimo al sabato con il 12,3%), la loro distribuzione oraria (il massimo, con il 19%, tra le 16 e le 17,30, il minimo, con il 6%, dalle 8 alle 9). Per lo stesso anno, la densità d'infortuni con conseguenti incapacità lavorative è fra i 35 e i 44 anni (12%), mentre fra i 15 e i 24 è solo del 6,9%; molto più bassi sono invece gli indici degli infortuni senza conseguenze inabilità (1,5% dal 25 ai 34, 12,5% dai 15 ai 24).

Alcune cifre riportano il quadro esatto della provincia d'ora in periodo

ANCONA — Una esplicita scelta a favore di una prosecuzione dell'iniziativa sulle linee politico-programmatiche, indicate dal bilancio '79 poiché in coincidenza con la fine legislativa, ha costituito un punto di riferimento nell'elaborazione di validità sicuramente poliennale: questo, in estrema sintesi, il senso politico delle idee e delle cifre, delle considerazioni politiche, contenute nelle proposte di bilancio preventivo '80 del Comune di Ancona che, presentato questo pomeriggio ai Consigli di Circoscrizione riuniti in sessione plenaria, sarà oggetto di una breve ma intensa campagna di discussione capillare nei quartieri e con le categorie.

Composti di due distinte parti, «ordinario» (quello ordinario), la prima contenente le indicazioni per la «normale amministrazione» e la seconda invece, per gli investimenti di ampio respiro nel tessuto economico e sociale della città, il bilancio preventivo (in sintonia con la politica di bilancio '79) prevede per un «pareggio» fra entrate e uscite una spesa complessiva di 34 miliardi e 829 milioni (di cui 29 miliardi e 799 milioni di cui 23 miliardi).

Nelle 13 «schede» elaborate, che costituiscono un agile materiale di consultazione ed informazione su questi «facili argomenti di discussione» (anche al di là delle semplici cifre), la Giunta Comunale ha riassunto per intero la propria visione di governo della città capoluogo di Regione, individuando, nel concreto, le direttrici di fondo su cui far marciare per 180 ma nella vicina prospettiva del bilancio poliennale) i vari assessorati: obiettivo di fondo, come si legge nelle schede, è quello di presenza politica, è quello di elevare il livello complessivo di vita ad Ancona, migliorando innanzitutto la qualità della vita, e la quantità dei servizi erogati e dando un senso organizzativo a spazi d'intervento della città (dalle piazze al verde attrezzato).

Partendo dunque dalla constatazione (tanto nota, ormai, quanto dolente) che si è in una situazione tale che i Comuni sono costretti a costruire i propri bilanci in assenza di una legge per la finanza locale (si lavora infatti solo sul cosiddetto «Decreto Finanziario 2», uscito in estrema urgenza dopo il naufragio nel tema della «Legge Finanziaria», la Giunta Comunale d'ora non sfugge alla necessità di sottintendere, nella politica di una sempre più improrogabile riforma dell'ordinamento complessivo delle autonomie locali, per lo meno, di una dura critica per i limiti e le vere e proprie riduzioni, imposte alle pur pressanti necessità (specie per gli enti di minori dimensioni) degli enti locali. Nonostante questi ostacoli, comunque, il bilancio, secondo quanto affermato nelle schede, vuole e deve essere uno strumento di programmazione. «Quello del bilancio dunque — si legge in queste pagine — è un momento particolarmente importante, in quanto è destinato appunto a condizionare scelte ed investimenti produttivi: garantendo lo sviluppo ordinato della città e salvaguardando, ovviamente, la immagine stessa».

Uno dei presupposti programmatici della stessa di bilancio per '80 è la bozza di Piano Poliennale d'Attualità (previsti dalla legge 10 TU «regime dei suoli») in discussione in questo periodo nei Consigli di Circoscrizione, all'interno dei quali rientrano anche molte delle direttrici programmatiche di fondo, quali: la politica di sviluppo, la politica di programmazione del Piano Regolatore Generale.

Tralasciando l'analisi dettagliata dei singoli settori e delle politiche di bilancio, si può dire che il bilancio ordinario, vale la pena di concentrare lo sguardo sul «bilancio straordinario» che viene finanziato mediante cosiddetti «cesspiti delegabili» del Comune, capaci di mettere in moto mutui di varia provenienza, nonché con finanziamenti (totali o parziali) provinciali, regionali e nazionali. In tutto, recuperando ed aggiornando anche le cifre del '79 non ancora concretizzate, si raggiunge una cifra di previsioni di 27 miliardi e 281 milioni: la fetta più grossa oltre 9 miliardi e mezzo, è per le attività produttive, mentre altri 9 miliardi sono andati al settore delle opere igienico-sanitarie. Nel dettaglio: Lente attrezzate (per il quale è stato stanziato un contributo di 3,5 miliardi alla Provincia) a 8,5 miliardi; 400 milioni agli scali di, alaggio per i quali è già stato «acceso» il mutuo; 1,5 miliardi per il Piano degli Insediamenti Produttivi (è in corso una nuova richiesta di finanziamento per altri 637 milioni); 2 miliardi e 450 milioni (con contributo regionale) per l'impianto di compostaggio di Solignano; 421,5 milioni per il potenziamento degli acquedotti frazionati.

Chiarito il mistero della morte dei quattro giovani di Senigallia

Sono stati uccisi dall'ossido di carbonio

Si erano recati a Prati di Tivo, in provincia di Teramo, per un fine settimana sulla neve - L'incidente dovuto probabilmente all'irregolare funzionamento dell'impianto di riscaldamento dell'appartamento - La tragica scoperta fatta dal custode - Ieri nel duomo di Senigallia i funerali

Primo bilancio dell'incendio a Fossombrone

La fabbrica è distrutta: 120 operai senza lavoro

Non ancora accertate le cause - Uno dei più grossi stabilimenti per la lavorazione del giunco - Dava lavoro a 500 lavoratori a domicilio e artigiani

FOSSOMBRONE — «C'è proprio da mettersi le mani nei capelli». Questo uno dei commenti colti davanti ai cancelli dello stabilimento per la lavorazione del giunco di Fossombrone andati quasi completamente distrutti da un gigantesco incendio di vampedate due giorni fa. Non è ancora possibile calcolare i danni ma si può dire con certezza che superano di gran lunga il miliardo. Anche le cause non sono ancora state accertate. I settori più colpiti sono quelli di verniciatura e di taglio della canna bambù.

Per far ciò c'è la disponibilità di lavorare molto probabilmente per qualche tempo senza ricevere il salario. «Certo — continua il compagno Carnacchini — c'è il rischio che qualcuno cerchi qualche altro lavoro per andare avanti considerando che la soluzione non si potrà raggiungere in tempi brevi ma noi speriamo che quando lo stabilimento riaprirà ritrovi al suo interno tutti i suoi operai».

Per far ciò c'è la disponibilità di lavorare molto probabilmente per qualche tempo senza ricevere il salario. «Certo — continua il compagno Carnacchini — c'è il rischio che qualcuno cerchi qualche altro lavoro per andare avanti considerando che la soluzione non si potrà raggiungere in tempi brevi ma noi speriamo che quando lo stabilimento riaprirà ritrovi al suo interno tutti i suoi operai».

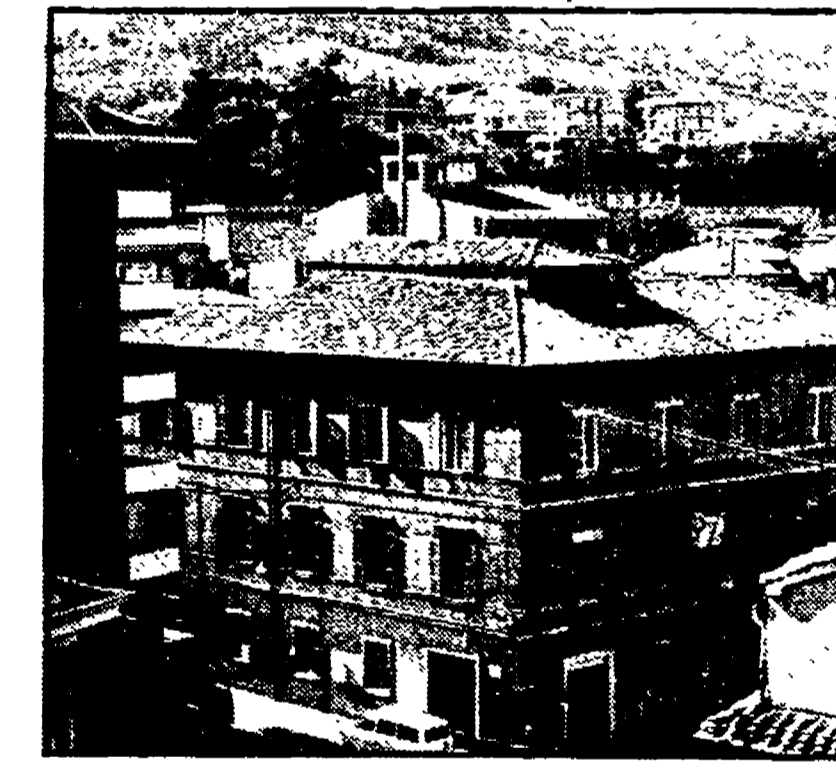
Per far ciò c'è la disponibilità di lavorare molto probabilmente per qualche tempo senza ricevere il salario. «Certo — continua il compagno Carnacchini — c'è il rischio che qualcuno cerchi qualche altro lavoro per andare avanti considerando che la soluzione non si potrà raggiungere in tempi brevi ma noi speriamo che quando lo stabilimento riaprirà ritrovi al suo interno tutti i suoi operai».

A S. Benedetto il dibattito sul progetto della precedente amministrazione di sinistra

Dopo 2 anni la giunta si ricorda del turismo e rispolvera il piano

S. E. DEL TRONTO — Il turismo è al secondo posto per ordine di importanza, tra i settori produttivi del nostro paese: esso ha, però, conosciuto una crescita disordinata. E' tempo, quindi, che si lavori, da parte delle pubbliche amministrazioni, per realizzare una programmazione nel settore. Le «nobili» parole dell'assessore al turismo e alla programmazione del comune di San Benedetto, Umberto Poliandri (PRI), sono risonate nell'aula del consiglio comunale, un po' come la confessione di un incallito peccatore alla ricerca di un'assoluzione facile tramite un'altra confessione più onesta di «essere più buono in futuro».

Ridicolo «mea culpa» dell'assessore Ancora una volta dagli amministratori di centro-sinistra superficialità e faciloneria



Il turismo è al secondo posto per ordine di importanza, tra i settori produttivi del nostro paese: esso ha, però, conosciuto una crescita disordinata. E' tempo, quindi, che si lavori, da parte delle pubbliche amministrazioni, per realizzare una programmazione nel settore. Le «nobili» parole dell'assessore al turismo e alla programmazione del comune di San Benedetto, Umberto Poliandri (PRI), sono risonate nell'aula del consiglio comunale, un po' come la confessione di un incallito peccatore alla ricerca di un'assoluzione facile tramite un'altra confessione più onesta di «essere più buono in futuro».

Il turismo è al secondo posto per ordine di importanza, tra i settori produttivi del nostro paese: esso ha, però, conosciuto una crescita disordinata. E' tempo, quindi, che si lavori, da parte delle pubbliche amministrazioni, per realizzare una programmazione nel settore. Le «nobili» parole dell'assessore al turismo e alla programmazione del comune di San Benedetto, Umberto Poliandri (PRI), sono risonate nell'aula del consiglio comunale, un po' come la confessione di un incallito peccatore alla ricerca di un'assoluzione facile tramite un'altra confessione più onesta di «essere più buono in futuro».

Il turismo è al secondo posto per ordine di importanza, tra i settori produttivi del nostro paese: esso ha, però, conosciuto una crescita disordinata. E' tempo, quindi, che si lavori, da parte delle pubbliche amministrazioni, per realizzare una programmazione nel settore. Le «nobili» parole dell'assessore al turismo e alla programmazione del comune di San Benedetto, Umberto Poliandri (PRI), sono risonate nell'aula del consiglio comunale, un po' come la confessione di un incallito peccatore alla ricerca di un'assoluzione facile tramite un'altra confessione più onesta di «essere più buono in futuro».

Il turismo è al secondo posto per ordine di importanza, tra i settori produttivi del nostro paese: esso ha, però, conosciuto una crescita disordinata. E' tempo, quindi, che si lavori, da parte delle pubbliche amministrazioni, per realizzare una programmazione nel settore. Le «nobili» parole dell'assessore al turismo e alla programmazione del comune di San Benedetto, Umberto Poliandri (PRI), sono risonate nell'aula del consiglio comunale, un po' come la confessione di un incallito peccatore alla ricerca di un'assoluzione facile tramite un'altra confessione più onesta di «essere più buono in futuro».

SENIGALLIA — Chiarito il mistero della morte dei quattro giovani di Senigallia a Prati di Tivo, in provincia di Teramo, dove si erano recati per un fine settimana sulla neve: Paolo Messeri (21 anni), Loretta Vescovi (21 anni), Angelo Perini (23 anni) e Stefania Mazzocchi (19 anni) sono deceduti per avvelenamento da ossido di carbonio dovuto probabilmente all'irregolare funzionamento dell'impianto di riscaldamento dell'appartamento dove stavano alloggiando, o di qualche altro mezzo di riscaldamento, oppure della cucina e non, come in un primo momento si era pensato, in seguito ad una intossicazione alimentare. Dagli accertamenti sul sangue dei quattro sventurati giovani senigalliesi fatti in ben tre istituti diversi, l'ipotesi è nei fatti confermata e l'Istituto di Tossicologia e medicina legale di Macerata, si è avuto lo stesso responso: intossicazione da ossido di carbonio.

Fabio Messeri. I quattro giovani avrebbero dovuto seguirlo di lì a poco. Verso le 21,30, ancora dei quattro non si ha nessuna traccia, il padre di Paolo, Italo Messeri, telefona al custode del residence per chiedere notizie.

Con il «passe partout» Oscar Mazzarulli, il custode del complesso residenziale, apre la porta dell'appartamento dove i quattro di solito alloggiavano, certo, data la tarda ora, di non trovarli. Invece la macabra scoperta: per primo scorge i corpi senza segni di vita di Stefania Mazzocchi ed Angelo Perini, a terra, tra la cucina e il bagno. I corpi degli altri due, li rinviene in camera da letto.

Esce di corsa dall'appartamento per chiedere aiuto. Vengono avvisati i carabinieri di Senigallia. A cinque chilometri di distanza, alle 23 il medico condotto del posto, Bruno Marsili, accerta la morte dei quattro. Poco dopo la chiamata arriva anche il magistrato e gli ufficiali dei carabinieri di Teramo.

I funerali di Paolo Messeri, Loretta Vescovi, Angelo Perini, Stefania Mazzocchi si sono svolti ieri alle 15 nel Duomo di Senigallia.

Giornata di studi medici il 4 aprile ad Ancona

ANCONA — Venerdì 4 aprile la città capoluogo di regione ospiterà una importante giornata di studi medici: organizzata in collaborazione tra l'Istituto delle malattie del Sistema Nervoso dell'Università di Ancona, l'Istituto Medico-Psicopedagogico «Nostra casa» e la Associazione «Legge del Fio d'oro» di Osimo avrà al centro del confronto: «Procedure di istruzione e programmazione senza errori, per la riabilitazione e il bambino con disordini di apprendimento e di sviluppo».

L'immagine fra l'800 e il 900 a Pesaro e Urbino

PESARO — Il Comune di Pesaro, con la collaborazione dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Urbino, sta organizzando una mostra dal titolo «Arte e immagine fra '800 e '900: Pesaro e provincia».

La mostra, che verrà inaugurata il 3 maggio e si concluderà il 6 giugno, sarà allestita nel Palazzo del Seminario di via Ruffini. Lo scopo dell'iniziativa è di documentare aspetti e tendenze della ricerca artistica in un arco di tempo (fine del secolo XIX, primi decenni del XX) e in un territorio determinato.

I quattro avevano lasciato casa nel pomeriggio di sabato scorso. Come già altre volte si erano recati a Prati di Tivo, in provincia di Teramo, dove il padre di Paolo Messeri, un industriale, possiede un appartamento nel complesso residenziale «Palazzo Zecchini». Sarebbero dovuti rientrare nella serata di domenica. Nel pomeriggio, sempre da Prati di Tivo, dove aveva alloggiato in un altro appartamento di «Palazzo Zecchini», aveva fatto ritorno a Senigallia lo zio di Paolo.

La mostra, che verrà inaugurata il 3 maggio e si concluderà il 6 giugno, sarà allestita nel Palazzo del Seminario di via Ruffini. Lo scopo dell'iniziativa è di documentare aspetti e tendenze della ricerca artistica in un arco di tempo (fine del secolo XIX, primi decenni del XX) e in un territorio determinato.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve... (text continues)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve... (text continues)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve... (text continues)

COMUNE DI PESARO

Ospedale S. Salvatore - Sopraelevazione corpo di fabbrica già destinato alla Rianimazione - Approvazione progetto di variante al vigente Piano regolatore generale.

Un mese dedicato alla lotta contro gli armamenti e alla ripresa del dialogo

Tre grandi appuntamenti per la pace e il disarmo

Domenica 20 una grande marcia da S. Maria degli Angeli ad Assisi - Il 25 una giornata di dibattiti con musicisti poeti e gruppi rock - Decine di manifestazioni

PERUGIA — I grandi temi della pace, della lotta contro gli armamenti e per la ripresa del dialogo e della distensione caratterizzeranno in Umbria tutto questo mese di aprile appena entrato. Sono in cantiere infatti alcune iniziative di grande valore politico e culturale che vedranno mobilitati nella nostra regione i lavoratori, le forze politiche democratiche e soprattutto i giovani.

che del Comitato per la pace ed il disarmo è presidente. Ci saranno infatti, assieme alle genti, assieme ai lavoratori, i componenti di tutte quelle bande musicali dell'Umbria (e forse anche di altre zone dell'Italia centrale) che tutti assieme, su colle di Assisi, suoneranno una composizione scritta da Luciano Berio ed ispirata proprio ai temi della pace. Per questa iniziativa sono in corso preparativi da parte di organizzazioni giovanili, forze politiche democratiche, istituzioni locali.

Cinque giorni dopo, in occasione del 25 di aprile, anniversario della Liberazione del Paese dall'oppressione nazifascista, si terrà un nuovo, grande appuntamento popolare: una giornata intera di incontri, dibattiti e mobilitazione per la difesa della pace, per un nuovo ordine economico e sociale nel mondo, contro i pericoli di guerra, allestita in collaborazione tra la Provincia di Perugia ed il

Coordinamento della radio democratica dell'Umbria. Sarà l'isola Polvese ad ospitare questa grande kermesse che vedrà la partecipazione di musicisti, poeti, gruppi rock prevalentemente umbri, che dalle 10 alle 19 nella splendida cornice verde dell'isola in mezzo al lago Trasimeno daranno vita ad un ininterrotto meeting politico-musicale, al quale i partecipanti potranno prendere parte usufruendo dei traghetto in partenza da San Feliciano.

Da ultimo, si preparano altre iniziative per la pace: dopo il successo di «rock contro la guerra» a Chiusi o a Chianciano. Anche quest'anno, insomma, si registrerà un nuovo record delle presenze italiane all'Internazionale del comprensorio di Perugia.

In 34.955, nell'aprile dell'anno scorso visitarono Perugia e dintorni. Scrittura una punta molto elevata. Quanti saranno i turisti della Pasqua 1980? Le statistiche, naturalmente, non sono ancora state pubblicate ma è certo: «Nelle giornate di venerdì e sabato — dice il dottor Agazzino della Azienda di Turismo — negli alberghi del comprensorio (245 posti letto) di Perugia, sicuramente, registreremo circa 2.200 presenze al giorno».

Il primo fenomeno da esaminare è quello dell'andata di Turismo — del flusso turistico 1980 è senz'altro questa Pasqua.

È un notevole di ricerca delle diversificazioni intervenute nel costume, è passato, tra l'altro, anche un decennio: gli anni '70 sono stati caratterizzati dal fenomeno e parte «bisogna vedere — il dottor Agazzino avvia una prima riflessione — se questo alto grado di concentrazione turistica in alcune date non dipenda anche dalla eliminazione delle feste intrasettimanali».

«E comunque, anche se non succede più come negli anni del boom, gli anni sessanta, quando era facile che «qualcuno si presentasse da noi a mezzanotte per chiedere un posto», il numero del post-letto è aumentato e le prenotazioni si fanno sei mesi prima, «non passano giorni senza che qualcuno venga a prenotare un posto».

C'è anche un incontro col rock organizzato dalle radio libere

PERUGIA — Stendere alcune riflessioni sul lancio della campagna del disarmo, che è stata assunta in questi giorni dal coordinamento tra le emittenti democratiche della provincia di Perugia, non è cosa di poco conto se si considerano i molteplici aspetti che hanno determinato la buona riuscita delle manifestazioni.

Un primo aspetto è che per la prima volta si è creato un fronte comune sul terreno dell'iniziativa politica tra le emittenti private del circuito democratico. Il fatto è importante, perché recupera ad un ruolo attivo strumenti dell'informazione e della comunicazione. Il fatto è importante, perché recupera ad un ruolo attivo strumenti dell'informazione e della comunicazione.

Una scelta non condizionata. Se anche fosse vero che la pubblicità può mantenere una stazione privata, non ci sembra affatto detto che la pubblicità può condizionare le scelte della società la sua presenza protagista.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

Se anche fosse vero che la pubblicità può mantenere una stazione privata, non ci sembra affatto detto che la pubblicità può condizionare le scelte della società la sua presenza protagista.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

A Terni un primo positivo bilancio del «Progetto Mangiafuoco»

Alla lezione con le marionette più timide le maestre dei bambini

L'assessorato alla pubblica istruzione ha pubblicato (corredato da molte foto) in un libro una parte delle attività teatrali svolte durante l'anno

TERNI — Per un lungo periodo il bambino è stato considerato come una sorta di vaso vuoto da riempire con tante nozioni: un sistema di modificazione della capacità espressiva. Una considerazione che si associa all'immagine dell'adulto — dallo sguardo triste, inchiodato a un baratro. Le foto che sono raccolte in una pubblicazione a cura dell'assessorato della Pubblica Istruzione e di quello della Cultura del Comune di Terni mostrano invece bambini allegri in pieno fervore creativo. Sono le immagini scattate nelle ore durante le quali si è fatto scuola con i burattini: un tipo di spettacolo e insieme una maniera per esprimersi che nella scuola ha trovato in passato una accoglienza limitata e comunque alquanto fredda e che viene invece oggi pienamente valorizzata.

Il Comune di Terni ha pensato bene di documentare le attività svolte e trarre così un bilancio dell'anno scolastico ancora in corso. Oggi, il primo Circolo didattico e nelle scuole comunali dell'infanzia — scrive l'ex-assessore alla Cultura Auretta Campilli nell'introduzione al volumetto pubblicato — prosegue il laboratorio delle marionette condotto dal teatro delle mani di Mauro Sarzi.

Al VI Circolo e nella scuola media di Piediluco opera un gruppo di burattini. Perugia con risultati che, a una prima verifica, possono essere valutati estremamente positivi. Auretta Campilli ci tiene anche a sottolineare la piena disponibilità dimostrata dagli operatori scolastici. Dal racconto dell'esperienza così vissuta quello che più colpisce è la scoperta di una grande creatività di una «fantasia» quanto mai vivace e produttiva sia nei bambini che — perché no? — negli stessi insegnanti.

Il gruppo che ogni oggetto si può animare, non soltanto il burattino, ma perfino il calzino con un trucco in punta che sembra la bocca di un bimbo triste. Oppure «la pantofola di papà» con la semplice ma efficace aggiunta di un paio di baffoni. E poi «l'orologio animato» va dove il bambino vorrebbe andare: è l'automobile, la bambola, il soldatino, non ha paura, vince sempre, ha tante cose da dire e lo stanno a sentire. La cosa stupefacente è che non si ferma più a vivere la nostra storia, possiamo anche raccontarla, e cambiarla e inventarla.

I bambini si lasciano coinvolgere da questo esro creativo: «I bambini in questi frangenti mostrano una grande disinvoltura — raccontano gli adulti che hanno vissuto l'esperienza — non hanno alcun ritengo a vuotare il sacco di nascosti timori e paletti teorici. Altrettanto spontaneamente è difficile trovare nell'insegnante sempre più o meno timoroso di esporre, di dire apertamente quello che si sente dentro. Si arriva così da parte dell'insegnante a emettersi in discussioni e a confessare che «non siamo capaci di riproduzione culturale di gruppo e di attività didattica di gruppo».

Il giudizio conclusivo viene lasciato a Walter Mazzilli, assessore alla Pubblica Istruzione: «Questa esperienza sostiene — arricchiscono la programmazione didattica di nuovi contenuti, perché attraverso l'animazione entra nella scuola la famiglia, il quartiere, il vivere quotidiano con il suo fardello di problemi irrisolti. Si favorisce l'acquisizione di nuove metodologie di lavoro perché l'aiuto assume la veste del coordinatore che stimola senza imporre soluzioni precostituite, l'elenco non è passivo spettatore ma protagonista».

Queste esperienze consentono la scoperta di un linguaggio non codificato mediante la libera espressione del linguaggio parlato, figurativo, pittorico, gestuale, mimico e di tutta la vasta gamma di forme di comunicazione.

Giulio C. Proietti

Oggi al CVA un concerto di musica rock

Nonostante sia aumentata la ricettività

Tra feste sacre e popolari tutto esaurito negli alberghi

Tra venerdì e sabato in tutte le più note località si rinnoveranno gli antichi riti - Sono rimasti ancora in alcuni posti le abitudini tradizionali legate alla civiltà contadina - A colloquio col professor Alimenti, dell'ateneo

PERUGIA — Pasqua in Umbria è un tempo di santi, tra sacre rappresentazioni e feste pagane. Molti ne sono rimasti affascinati e sei mesi fa si sono rivolti all'Azienda di Turismo per prenotare un posto in albergo. Risultato: a pochi giorni dalla domenica di Pasqua, il tutto esaurito a Perugia e dintorni.

Inutile telefonare in azienda, ci si sentirà rispondere che al massimo è possibile ottenere un posto letto nella vicina Toscana, a Chiusi o a Chianciano. Anche quest'anno, insomma, si registrerà un nuovo record delle presenze italiane all'Internazionale del comprensorio di Perugia.

In 34.955, nell'aprile dell'anno scorso visitarono Perugia e dintorni. Scrittura una punta molto elevata. Quanti saranno i turisti della Pasqua 1980? Le statistiche, naturalmente, non sono ancora state pubblicate ma è certo: «Nelle giornate di venerdì e sabato — dice il dottor Agazzino della Azienda di Turismo — negli alberghi del comprensorio (245 posti letto) di Perugia, sicuramente, registreremo circa 2.200 presenze al giorno».

Il primo fenomeno da esaminare è quello dell'andata di Turismo — del flusso turistico 1980 è senz'altro questa Pasqua.

È un notevole di ricerca delle diversificazioni intervenute nel costume, è passato, tra l'altro, anche un decennio: gli anni '70 sono stati caratterizzati dal fenomeno e parte «bisogna vedere — il dottor Agazzino avvia una prima riflessione — se questo alto grado di concentrazione turistica in alcune date non dipenda anche dalla eliminazione delle feste intrasettimanali».

Una delle proposte degli studenti del tecnico industriale di Terni

Riscaldare l'ospedale col calore disperso dei forni industriali?

Durante il «Corso sulle energie alternative» sono stati presentati diversi studi sulle fonti energetiche - Hanno partecipato utilizzando le 150 ore oltre 25 operai

TERNI — Come utilizzare il calore disperso dai forni industriali delle aziende metalmeccaniche per riscaldare l'ospedale di Terni. Questo uno degli studi compiuti dagli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale durante l'attività svolta con il «Corso sulle energie alternative» iniziato il 9 febbraio e concluso ieri al Palazzo dello Sport dell'ITIS. Al corso, utilizzando le 15 ore, hanno partecipato anche 2 lavoratori della società Terni e 6 della Terni-noss. Il corso è stato organizzato dalla scuola di via Battisti su richiesta degli stessi ragazzi.

Scopo del seminario — dicono alcuni lavoratori che vi hanno preso parte — è stato quello di dare una informazione precisa circa le fonti energetiche attualmente esistenti e circa le disponibilità reali offerte da quelle definite alternative.

Attraverso gli studi fatti nel corso del seminario, oltre a quelli fatti sulla possibilità di utilizzare energie alternative, gli studenti hanno anche realizzato alcune apparecchiature insieme ai loro insegnanti. Sono stati costruiti nella scuola alcuni pannelli solari e persino un impianto da laboratorio per lo sfruttamento del biogas, perfettamente funzionante. Si tratta di un apparecchio in grado di produrre gas metano attraverso la fermentazione degli escrementi animali.

Il corso è stato diviso in Tecnica di Terni. È stato in questa fase che, grazie anche all'interessamento del sindaco di Terni Porrazzini, è stato possibile affrontare, sulla scia dell'esperienza di Brescia, lo studio sulle possibilità di utilizzazione del calore disperso dagli impianti industriali.

Il corso della chiusura del seminario il presidente dell'ITIS si è impegnato a realizzare una pubblicazione con i materiali utilizzati e elaborati dai partecipanti. L'hanno definita un po' tutti — anche se molta è la strada ancora da fare per costruire un rapporto concreto fra il mondo del lavoro e quello della scuola. Due mondi purtroppo da tempo separati. Significativo comunque il fatto che per la prima volta sindacato e lavoratori abbiano realizzato un rapporto con la scuola media superiore. Un fatto nuovo che potrebbe aprire spiragli per nuovi e migliori collaboratori.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

Il coordinamento tra le emittenti democratiche ha aperto un discorso di tipo nuovo nell'ambito delle comunicazioni puntando più che alle esigenze di «palinsesto» e alle dinamiche sofisticate della tecnica radiofonica, a ricordare sul territorio e sulla società la sua presenza protagista.

Anche la giunta regionale contro la chiusura dell'ufficio conti correnti

PERUGIA — La ventilata chiusura dell'ufficio conti correnti postali di Perugia ha provocato una decisa presa di posizione della giunta regionale umbra, che ha ricorrenza la propria intenzione di opporsi con ogni mezzo allo smantellamento di una struttura la cui assenza causerebbe disagi e notevoli danni dal punto di vista economico. Un episodio molto grave lo ha definito l'assessore Mario Belardinelli che ha portato ieri l'argomento all'attenzione dell'esecutivo. «Abbiamo assunto come giunta regionale — ha detto Belardinelli — una nuova dura presa di posizione nei confronti del governo, il quale è rimasto insensibile alle nostre sollecitazioni di un riesame dell'intero piano nazionale per i compartimenti postali ed alle reiterate richieste di incontro: né va dimenticato — ha aggiunto — che esistono proposte di legge per la modifica dell'attuale struttura compartimentale, promosse sia a livello parlamentare che d'iniziativa regionale».

«E' comunque nostra intenzione — ha ribadito — impedire nella maniera più assoluta la chiusura dell'ufficio conti correnti postali di Perugia. E' una posizione che non ammette deroghe e che, approntando insieme con le forze sociali interessate ogni strumento necessario per scongiurare questo ultimo atto in un processo già iniziato da tempo che contraddice le assicurazioni peraltro fornite in più occasioni dallo stesso governo».

Parlando dei negativi effetti che l'eventuale smantellamento dell'ufficio potrebbe provocare in Umbria, Belardinelli ha sostenuto che si tratta di un fatto prima di tutto «economico». «I ritardi, le disfunzioni e gli inconvenienti che deriverebbero dalla chiusura — ha spiegato — determinerebbero per gli imprenditori un danno economico molto maggiore di quanto l'uomo della strada possa immaginare. E' questo il principale motivo che ci ha imposto questa nuova, dura presa di posizione».

«E' stato in questa fase che, grazie anche all'interessamento del sindaco di Terni Porrazzini, è stato possibile affrontare, sulla scia dell'esperienza di Brescia, lo studio sulle possibilità di utilizzazione del calore disperso dagli impianti industriali.

Il corso della chiusura del seminario il presidente dell'ITIS si è impegnato a realizzare una pubblicazione con i materiali utilizzati e elaborati dai partecipanti. L'hanno definita un po' tutti — anche se molta è la strada ancora da fare per costruire un rapporto concreto fra il mondo del lavoro e quello della scuola. Due mondi purtroppo da tempo separati. Significativo comunque il fatto che per la prima volta sindacato e lavoratori abbiano realizzato un rapporto con la scuola media superiore. Un fatto nuovo che potrebbe aprire spiragli per nuovi e migliori collaboratori.

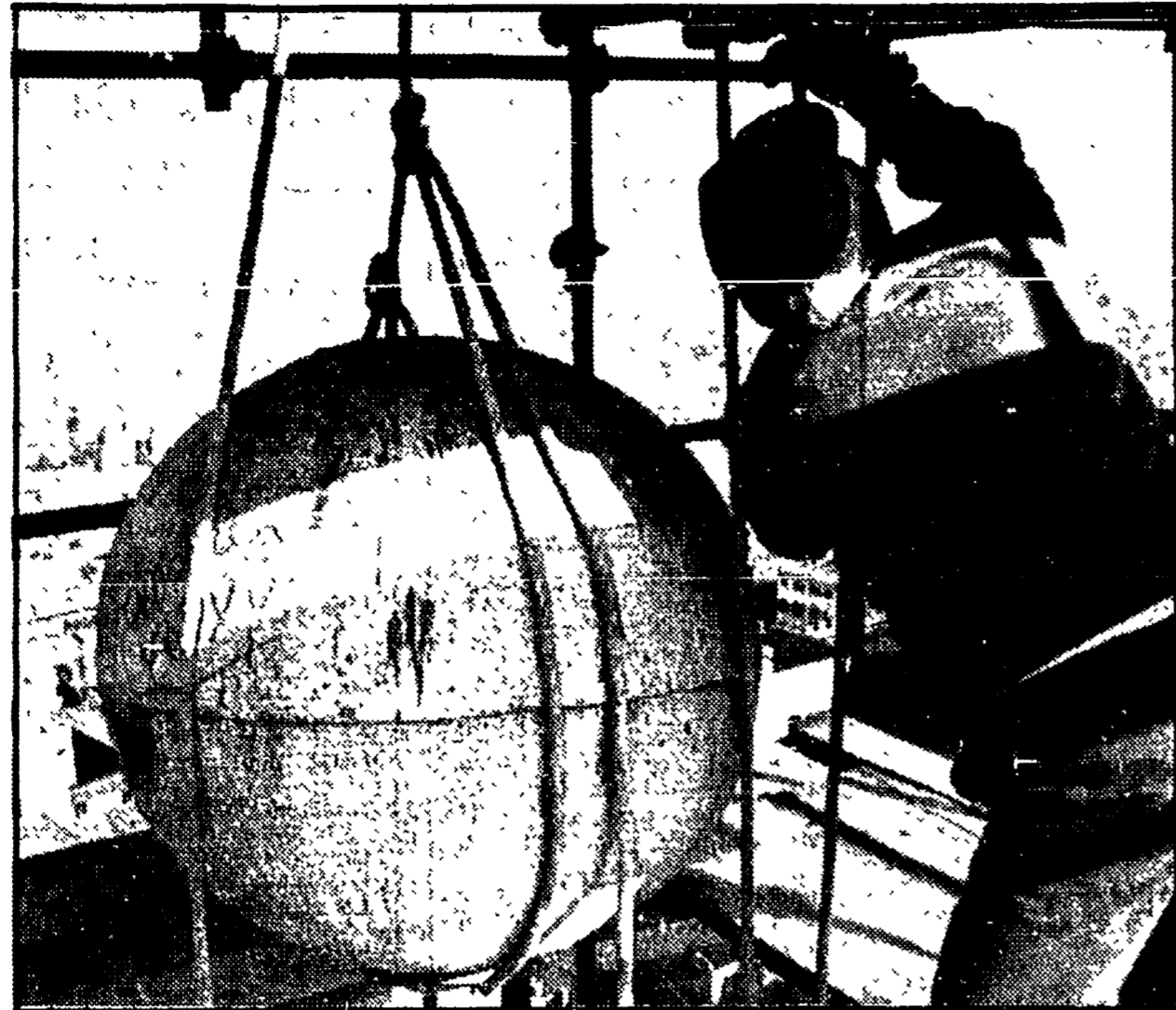
Cronisti increduli, dateci una mano ad aprire la posta

Un giovanotto, preso piuttosto pesantemente in giro da un amico, gli disse serio: «In ogni scherzo c'è una briciola della personalità di chi lo fa. Ma per te ce n'è una paginella intera». E l'unico rimase con un palmo di naso.

Rischia la stessa fine, ogni giorno, più, «La Nazione». Ieri un suo autorevole cronista si è sbizzarrito sul tema della consultazione popolare (e non «elezione primaria») avviata dal PCI (e anche, in forme diverse, dal PRI) in tutta la città, e nella provincia, con la distribuzione di oltre cento mila questionari relativi a questioni generali e locali.

Un modo democratico per eccellenza per sapere che cosa pensa la gente, tutta la gente e non solo gli iscritti, di come la sinistra e i comunisti hanno governato in questi cinque anni di legislatura. Ci sono le domande, con ampio margine di giudizio, c'è una scheda in bianco per le preferenze sulle candidature. La Nazione pubblica: «In questi questionari si parla di un «primario» deludente, inutile, non convincente, sono sospette per lo schema e il modo in cui sono state realizzate. Il «primario» cronista adoperava due volte, nelle sue colonne di piombo, la stessa parola: paura. Ecco la paginetta.

Ebbene sì, la Nazione mostra, nelle polemiche che ama fomentare, un po' dei suoi intimi travagli. Come il Popolo, che non ingoja la pillola di un sottosegretario per il rinnovamento tecnologico dell'Unità che ha raggiunto vertici mai visti ed un concorso indetto anche per noi, il quotidiano cittadino non disprezza proprio il fatto che a Firenze il PCI è così forte e compenetrato da mettere letteralmente in piazza i suoi conti, da chiedere un giudizio spassionato ai cittadini, di mettere loro in tasca addirittura una scheda in bianco su cui segnare i nomi.



La Torre d'Arnolfo «cura» i suoi mali oscuri

Le operazioni di restauro alla Torre di Arnolfo, iniziate nell'aprile dello scorso anno, stanno per essere concluse per quanto riguarda la parte alta della Torre. L'intervento, già previsto dal 1976, prevedeva una sagittatura dei pietrami e la sostituzione di catene lesionate dai fulmini.

La costruzione dei ponteggi ha permesso di verificare più da vicino le condizioni statiche dell'importante manufatto tanto da consigliare altri particolari lavori come il consolidamento delle mura, del merlo, delle quattro grandi colonne ed infine il restauro del «legno» della cuspidale. I «mali» della Torre quindi non erano limitati alle sole condizioni estetiche ma viceversa vi erano preoccupanti condizioni di staticità. Oggi si stanno rimuovendo le impalcature dalla parte alta per cui si potranno vedere la cella campanaria e lo stacco dei primi merli.

I lavori non sono ancora conclusi nella loro interezza. Si dovranno collocare al loro posto il giglio trilobato, il leone rampante e la palla, che saranno dorati come in origine. Inoltre occorre provvedere al restauro dei pavimenti ai vari piani della Torre, alla posa in opera di protezioni in piombo sopra manufatti artistici in pietra al fine di attenuare il degrado nel tempo, alla posa in opera di una nuova asta portabandiera. Sarà anche costruito un nuovo impianto elettrico per l'illuminazione dell'interno della Torre.

Per questi lavori l'Amministrazione Comunale ha stanziato con più provvedimenti 467 milioni. La conclusione dei lavori è prevista per la fine dell'estate.

Un risultato che è stato possibile raggiungere in forza proprio della forma cooperativa. Il Conad ai propri soci fornisce un gran numero di servizi indispensabili alle ditte commerciali: dall'importazione diretta alle campagne di acquisto programmate e concordate con la produzione, dall'assistenza di marketing alla pubblicità, fino alla consulenza legale ed amministrativa. È così che i suoi prodotti distribuiti è possibile ottenere un basso valore aggiunto, una minore incidenza dei costi di commercializzazione, di pubblicità e di distribuzione, una elevata competitività sul mercato, una relativa stabilità del giro di affari. Ed anche, elemento estremamente contenuto dei prezzi sul mercato: qualcosa sotto il 14 per cento.

Oggi manifestazione regionale In corteo a Firenze gli ospedalieri di tutta la Toscana

Il concentramento alle 9.30 alla Fortezza da Basso - Garantiti i servizi

I camici bianchi dei lavoratori ospedalieri di tutta la Toscana oggi invadono la città. E' lo sciopero generale nazionale del 24 ore indetto ormai da tempo dalle organizzazioni sindacali perché si arrivi alla firma del contratto di lavoro, scaduto fin dal '79.

Mentre migliaia di lavoratori sfilavano dalla Fortezza da Basso fino a piazza Strozzi, alcuni loro delegati resteranno nei reparti degli ospedali a garantire i servizi indispensabili, a segno di una maturità di lotta e di una responsabilità che le controparti non dimostrano di avere.

L'agitazione era stata annunciata già da molti giorni, durante i quali sono continuate le assemblee in tutte le strutture sanitarie sul contratto di lavoro e la riorganizzazione del lavoro. Anche ieri alla Clinica Ulivella si è tenuta una assemblea per chiedere che venga ampliato l'organico del personale, costretto attualmente a turni durissimi che pesano soprattutto sul degente.

Già in febbraio la direzione della casa di cura, che comprende anche la Clinica Glicini, si era impegnata ad adeguare gli organici alle reali esigenze: dovevano essere assunte una decina di persone e dovevano essere riorganizzati i singoli servizi perché si giungesse ad una effettiva funzionalità. Ma da allora niente.

Non si è neanche sostituito i lavoratori che entravano in pensione. E' stato completamente eluso l'impegno delle assunzioni a tempo determinato per fare fronte alle assenze temporanee di personale.

Questo malgrado l'accordo sottoscritto da entrambe le parti prevedesse un massimo quindici giorni per provvedere a tali adeguamenti.

Alle cliniche Ulivella e Glicini, accanto agli infermieri e al personale di servizio in lotta ci sono anche i medici, colpiti anch'essi dalla cecità irresponsabile della direzione, che si trincerava sempre dietro a problemi di bilancio da far quadrare.

Attività dell'ASNU in consiglio comunale Pulizia della città: i risultati si vedono

La risposta dell'assessore all'ambiente a una interpellanza dc Sono stati potenziati i servizi nel centro storico - Esaminato e approvato il bilancio consuntivo del Comune per il 1978

FIRENZE — Si è fatto molto per la pulizia della città, e molto di quello che resta da fare è già chiaramente preventivato nei programmi del comune e dell'ASNU. Questo è il senso della risposta data all'assessore all'ambiente Bassi alla interpellanza democristiana che è stata discussa ieri in consiglio comunale. La DC aveva sollevato nel suo documento i problemi relativi all'organizzazione dell'azienda municipalizzata, al personale, alla questione fatto riferimento alla carenza legislativa che ostacola l'attuazione.

Il pubblico ministero Pier Luigi Vignè a conclusione della sua requisitoria aveva richiesto pene più pesanti dal 4 al 2 anni e 6 mesi, 10 mesi di reclusione a 200 mila lire di multa ciascuno. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche.

I giudici hanno condannato Romano Batacchi, 44 anni (difeso dall'avvocato Ferruccio Fortini) a 2 anni e 6 mesi di reclusione nonché a 200 mila lire di multa; Armando Ferrante, 49 anni (avvocato Luca Saldarelli), Carlo Arzeni, 61 anni (avvocato Franco Pacchi e Gabriele Spremola), Agostino Caspanaro, 58 anni (avvocato Guido Mochi e Pasquale Curatola), Francesco Del Vecchio, 54 anni (avvocato Rodolfo Lena), Gaetano Altarelli, 64 anni (avvocato Folco Toscano), Paolo Antonio Galluzzi, 33 anni (avvocato Sergio Archilelli e Ermanno Gulloni), Mario Primerano (avvocato Antonio Filastò) sono stati invece condannati a 1 anno e 10 mesi di reclusione a 200 mila lire di multa ciascuno. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche.

Una delegazione del Partito Comunista Italiano si è incontrata con una rappresentanza della Associazione degli industriali della provincia di Firenze. All'incontro erano presenti per il PCI i compagni Ventura, Gabbuggiani, Arzani, Bartolini, Bartoloni, Melani, Cugatelli e Bellini. Per gli industriali Paoletti, Cerchiali, Conti, Ghezzi, Guarducci, Pancani, Siliani e Fabio.

L'incontro rientra in una serie di contatti avviati dagli industriali con le forze politiche e che si è già sviluppata con riunioni con il PSI, la DC, il PLI e il PSDI.

Le delegazioni hanno discusso i problemi riguardanti la città e il comprensorio, l'assetto urbanistico, la gestione dell'area industriale, le attività produttive, la mobilità industriale.

Si è discusso anche dei problemi delle autonomie locali.

Erano accusati di corruzione Condannati i tecnici che intascavano «bustarelle»

Pratiche più veloci e atti catastali falsificati per ottenere i contributi per i danni provocati dall'alluvione; Armando Ferrante, 49 anni (avvocato Luca Saldarelli), Carlo Arzeni, 61 anni (avvocato Franco Pacchi e Gabriele Spremola), Agostino Caspanaro, 58 anni (avvocato Guido Mochi e Pasquale Curatola), Francesco Del Vecchio, 54 anni (avvocato Rodolfo Lena), Gaetano Altarelli, 64 anni (avvocato Folco Toscano), Paolo Antonio Galluzzi, 33 anni (avvocato Sergio Archilelli e Ermanno Gulloni), Mario Primerano (avvocato Antonio Filastò) sono stati invece condannati a 1 anno e 10 mesi di reclusione a 200 mila lire di multa ciascuno. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche.

Il pubblico ministero Pier Luigi Vignè a conclusione della sua requisitoria aveva richiesto pene più pesanti dal 4 al 2 anni e 6 mesi, 10 mesi di reclusione a 200 mila lire di multa; Armando Ferrante, 49 anni (avvocato Luca Saldarelli), Carlo Arzeni, 61 anni (avvocato Franco Pacchi e Gabriele Spremola), Agostino Caspanaro, 58 anni (avvocato Guido Mochi e Pasquale Curatola), Francesco Del Vecchio, 54 anni (avvocato Rodolfo Lena), Gaetano Altarelli, 64 anni (avvocato Folco Toscano), Paolo Antonio Galluzzi, 33 anni (avvocato Sergio Archilelli e Ermanno Gulloni), Mario Primerano (avvocato Antonio Filastò) sono stati invece condannati a 1 anno e 10 mesi di reclusione a 200 mila lire di multa ciascuno. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche.

I giudici hanno condannato Romano Batacchi, 44 anni (difeso dall'avvocato Ferruccio Fortini) a 2 anni e 6 mesi di reclusione nonché a 200 mila lire di multa; Armando Ferrante, 49 anni (avvocato Luca Saldarelli), Carlo Arzeni, 61 anni (avvocato Franco Pacchi e Gabriele Spremola), Agostino Caspanaro, 58 anni (avvocato Guido Mochi e Pasquale Curatola), Francesco Del Vecchio, 54 anni (avvocato Rodolfo Lena), Gaetano Altarelli, 64 anni (avvocato Folco Toscano), Paolo Antonio Galluzzi, 33 anni (avvocato Sergio Archilelli e Ermanno Gulloni), Mario Primerano (avvocato Antonio Filastò) sono stati invece condannati a 1 anno e 10 mesi di reclusione a 200 mila lire di multa ciascuno. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche.

Una delegazione del Partito Comunista Italiano si è incontrata con una rappresentanza della Associazione degli industriali della provincia di Firenze. All'incontro erano presenti per il PCI i compagni Ventura, Gabbuggiani, Arzani, Bartolini, Bartoloni, Melani, Cugatelli e Bellini. Per gli industriali Paoletti, Cerchiali, Conti, Ghezzi, Guarducci, Pancani, Siliani e Fabio.

L'incontro rientra in una serie di contatti avviati dagli industriali con le forze politiche e che si è già sviluppata con riunioni con il PSI, la DC, il PLI e il PSDI.

Le delegazioni hanno discusso i problemi riguardanti la città e il comprensorio, l'assetto urbanistico, la gestione dell'area industriale, le attività produttive, la mobilità industriale.

Si è discusso anche dei problemi delle autonomie locali.

Si è discusso anche dei problemi delle autonomie locali.

Queste le previsioni delle nove cooperative toscane di distribuzione

E con il 1980 il fatturato del CONAD toccherà la quota dei cento miliardi

Dal 1976 un continuo crescere dei bilanci del consorzio che ha circa 2600 soci - Il 1979 ha visto crescere il giro di affari del trenta per cento - E' frutto di una ragionata politica associativa

Si chiama Consorzio nazionale Dettaglianti. Ma tutti lo conoscono come CONAD. Il suo marchio è ben impresso su moltissimi negozi sparsi un po' dovunque. Sono 9 cooperative, associate che riforniscono tutta la Toscana di prodotti merceologici dei più diversi. In prevalenza generi vari alimentari ma anche ortofrutta, carni e cartoleria.

Allargando la propria presenza commerciale il Conad ha raggiunto dei notevoli risultati: il fatturato totale del 1979 vede un incremento rispetto all'anno precedente del 30 per cento. E già nel '78 l'incremento era stato del 23-24 per cento. In soldoni il fatturato del CONAD è una linea che sale: dai 40 miliardi del 1976, al 50 del 77,60 del 78 fino agli 80 miliardi di quest'anno di cui 10 miliardi nel settore ortofruttilicolo, 13 in quello delle carni e i rimanenti 55 nei generi vari.

Un risultato che è stato possibile raggiungere in forza proprio della forma cooperativa. Il Conad ai propri soci fornisce un gran numero di servizi indispensabili alle ditte commerciali: dall'importazione diretta alle campagne di acquisto programmate e concordate con la produzione, dall'assistenza di marketing alla pubblicità, fino alla consulenza legale ed amministrativa. È così che i suoi prodotti distribuiti è possibile ottenere un basso valore aggiunto, una minore incidenza dei costi di commercializzazione, di pubblicità e di distribuzione, una elevata competitività sul mercato, una relativa stabilità del giro di affari. Ed anche, elemento estremamente contenuto dei prezzi sul mercato: qualcosa sotto il 14 per cento.

Table with 10 columns: GRUPPI, Fatturato 1976, Fatturato 1977, % incr. Fatturato 77-76, Fatturato 1978, % incr. Fatturato 78-77, Fatturato 1979, % incr. Fatturato 79-78, Prevent. 1980, % incr. Prevent. 80-79, N. soci 31-12-79. Rows include CEDA Cecina, COARES Arezzo, CODEF Firenze, CODES Siena, COPAC Avenza, MERCURIO Grosseto, MERCURIO Pistoia, COLUD Aulla, COMAFI Firenze, and TOTALE.

prodotti a marchio commerciale esclusivo e, con molta probabilità, a partire dal prossimo anno, il potenziamento del settore del «Catering» vale a dire il tentativo di allargare l'associazione agli acquisti per le categorie che operano nel settore del turismo, una delle branche dell'economia dove si opera per il pareggiamento della bilancia dei pagamenti, e in quello della ristorazione collettiva (mense) che sta prendendo enormemente piede anche nel nostro paese.

Proprio a partire da questi progetti e dalla sempre crescente espansione commerciale degli ultimi anni, il CONAD traccia il bilancio preventivo per il 1980. E' chiaro che si mira a passare dagli 80 miliardi di fatturato del '79 al tetto dei 100 miliardi. Cifra questa che dovrebbe ripartirsi per 17 miliardi nel settore delle carni, per 13 miliardi nel settore ortofruttilicolo e per ben 70 miliardi nel settore dei generi vari.

E' questa una promessa che interessa tutti indistintamente, dal produttore al distributore, dall'utente al commerciante.

Un documento del Comitato comunale del PCI La DC a Scandicci sente l'odore delle elezioni

Un documento del Comitato comunale del PCI

La DC a Scandicci sente l'odore delle elezioni

Dopo che il consiglio comunale ha respinto le dimissioni della giunta, il comitato comunale del PCI di Scandicci ha emesso un comunicato in cui si esprime una serie di giudizi sulle forze politiche e sul loro atteggiamento. «L'abbandono per l'ennesima volta - dicono i comunisti di Scandicci - da parte della DC, insieme questa volta al rappresentante di DP e del PSDI, dell'aula consiliare, dimostra come si intenda portare avanti da parte dell'opposizione la battaglia politica: cercare di sviluppare in vicinanza delle prossime elezioni amministrative nel modo più clamoroso un ferace scandalo destinato probabilmente a sgonfiarsi fra qualche mese.

Tutta l'attenzione, al solito, dell'opposizione si concentra sulle vicende di APAM e si trascura e si cerca di far trascurare all'Amministrazione l'insieme dei problemi della città: il Consiglio comunale di Scandicci ha discusso 71 volte su 107 consigli la vicenda APAM in questa legislatura. Per taluno sembra esistere solo tale questione a Scandicci. Nessun timore a discuterne. Più volte abbiamo espresso il nostro giudizio sulla vicenda degli atti compiuti, dimostrando la nostra volontà di chiarezza e senso di responsabilità. Altra cosa rispetto alla chiarezza - continua il co-

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NORTURNE Giovanni 20; Via Glinori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via G.P. Orsini 27; Via di Brozzi 22/a/b; Via Starnina 41; Istituto Staziolo S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafimi 6; Borgognisanti 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Via G.P. Orsini 107; Viale Guidoni 89; Via Calzatuoli 7. E' MORTO IL COMPAGNO BRUNO MAZZONI E' morto il compagno Bruno Mazzoni, ferroviere, militante comunista e dirigente del Sindacato Ferroviario Italiani. I compagni della sezione PS di Santa Maria Novella nel ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e amato, sottoscrivono 50 mila lire per il rinnovamento della tipografia dell'Unità. Giungano ai familiari del compagno Mazzoni le fraterne condoglianze del compagno della sezione, del sindacato SFI e della nostra redazione. I funerali si svolgeranno oggi a Scarperia. MOSTRA DI RETTILI Nel locali della Nuova Casa del Popolo di Fiesole è corso in altissimo una mostra internazionale di rettili. La mostra che si protrarrà fino al 13 aprile con orario dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 22 nei festivi, rappresenterà una delle raccolte di rettili viventi esistenti in Italia. Oltre 70 specie fra pitoni, dure, anaconda, serpenti a sonagli, cobra, mamba, vipere, varani, iguana etc.

Grazie a una norma della Regione

Agli emigrati stessi benefici dei residenti

Saranno ridotte al minimo le disposizioni particolari - Alcuni incentivi

Da oggi gli emigrati potranno godere tutti i benefici previsti dalle leggi regionali. Infatti, con l'approvazione delle «Nuove norme concernenti la Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione», avvenuta nel corso della seduta di ieri, viene ribaltato il concetto assistenzialistico che di solito viene riservato a tutti gli interventi a favore dei cittadini residenti all'estero.

Questa scelta è scaturita da una serie di consultazioni che la Giunta regionale ha avuto con gli emigrati toscani, nel corso delle quali è stata scartata l'ipotesi di raccogliere in un'unica legge i provvedimenti relativi agli emigrati, bensì di adeguare tutte le leggi regionali alle esigenze dei toscani all'estero, onde poter loro consentire di usufruire pienamente, pur nella particolare condizione giuridica di emigrati, degli stessi diritti che usufruiscono i toscani che risiedono e lavorano nella regione.

Pertanto — come ha rilevato il relatore Carmignoli — mentre si farà ricorso a disposizioni particolari solo

per motivi strettamente legati ai problemi dell'emigrazione (è il caso dei rimborsi delle spese di viaggio agli emigrati che ripartono), per quanto riguarda tutti gli altri aspetti legislativi regionali, dal diritto allo studio all'edilizia residenziale pubblica ecc., non saranno previsti interventi particolari, bensì meccanismi che permettano all'emigrato di godere pienamente dei suoi diritti di cittadino toscano.

La nuova legge prevede inoltre che la Consulta sull'emigrazione dovrà essere coinvolta in tutte quelle attività promozionali che la Regione svolgerà all'estero, sia in campo economico e culturale, che turistico.

Nel corso della seduta di ieri, il Consiglio regionale ha approvato, fra l'altro, una legge che introduce un sistema di incentivi per lo sviluppo della motorizzazione nel settore forestale. In pratica, la Regione Toscana interverrà a favore di soggetti pubblici e privati concedendo sovvenzioni per coprire gli interessi sui prestiti che verranno contratti con le banche.

Bloccati i beni della famiglia del bambino rapito ad Arezzo

I beni della famiglia di Francesco del Tongo, il bambino di nove anni rapito ad Arezzo il 18 marzo scorso, sono stati bloccati dal magistrato inquirente che conduce l'inchiesta sul caso. Il sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, dottor Vincenzo Padova, ha preso questa decisione all'improvviso, dopo dieci giorni di assoluto silenzio.

Il piccolo Francesco del Tongo, figlio di un noto mobile, era in vacanza a scuola, la mattina del 18 marzo scorso mentre si recava a scuola.

I familiari del piccolo Francesco si dichiarano disposti a trattare fin dal primo momento e chiedono il silenzio stampa per facilitare i contatti. Sulla questione improvvisa decisione del giudice aretino, che in un primo momento l'aveva ritenuta inutile.

L'informazione è stata fornita agli organi di stampa, senza alcun commento. Non è dato quindi sapere se i contatti con i rapitori siano già stati allacciati o no. Sulla vicenda è stato nuovamente chiesto il silenzio stampa.

Le misure CEE preoccupano i bieticoltori

Sarebbe insostenibile, a giudizio dell'assessore regionale Pucci, una diminuzione delle colture

FIRENZE — L'assessore regionale per l'agricoltura, Anselmo Pucci ha svolto una comunicazione alla giunta sui problemi e le prospettive della bieticoltura nazionale e regionale. Dopo anni — ha detto Pucci — di sviluppo positivo del settore, stimolato anche dalle direttive CEE, gli anni '80 sono stati bloccati dal magistrato inquirente che conduce l'inchiesta sul caso. Il sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, dottor Vincenzo Padova, ha preso questa decisione all'improvviso, dopo dieci giorni di assoluto silenzio.

La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcella Mastroianni, Domenico Monico, Anna Prucnal e Benicene Simeoni. (VM 14) (15,30, 19,30, 22,45)

Considerando — ha osservato Pucci — anche i progetti in corso di attuazione per l'espansione della superficie irrigata, la Toscana si dimostra inoltre come una delle regioni più votate ad una produzione bieticola competitiva a livello europeo, potendo raggiungere livelli di 4 milioni e mezzo di quintali di barbabietola.

Concludendo la comunicazione, l'assessore Pucci ha sottolineato l'esigenza di un impegno convergente del governo nazionale e regionale, delle organizzazioni sindacali professionali e cooperative e degli industriali del settore per realizzare una serie di obiettivi, fra i quali prioritari sono: il mantenimento dei 15 milioni di quintali di barbabietole per il consumo interno e di relativi committenti, un piano nazionale del settore e lo sviluppo delle attività associative.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Amityville horror, diretto da Stuart Rosenberg in Technicolor, con James Brolin, Margot Kidder e Rod Steiger. (VM 14) (15,30, 19,30, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardì, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Il dolce sapere del tuo ventre, in technicolor, con Antonio Liotasi, Angela Giannoni, Nell Lontoy. (VM 18)

CLAUDE
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Una prima mondiale assoluta. Il film più divertente ed entusiasmante dell'anno! Il capetto di satrakhan, a colori, con Johnny Dorelli, Carole Bouquet, Andrea Ferrell. (VM 18) (15,30, 19,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Corstiani, 4 - Tel. 217.708
(Ap. 15,30)
Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Jane Alexander e Justin Henry. Per tutti (15,30, 19,30, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Pignatelli - Tel. 270.117
Laura Gemmer in: Sexy moon, in technicolor, con Livia Russo, Gabriele Tinti. (VM 18) (15,30, 19,30, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Cale express, di Nanni Loy, in Technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Maria Luzzati e Vittorio Caprioli. (15,30, 19,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.654
L'insomniaco va al mare con tutta la classe, in technicolor, con Annamaria Tizillo, Lino Banfi e Alvaro Vitali. (VM 14) (15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

ODEON
Via del Sasseti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Il lupo, il greggio, di Francesco Masaro, a colori, con Michel Serrault, Tomas Milian, Ornella Colli e Laura Adami. Per tutti (16,18,15, 20,30, 22,45)

PRINCIPI
Via Cavour, 184/r - Tel. 675.891
Il divertente film di William Friedkin a colori: Pollice a scasso, con Peter Falk, Peter Onorati e Nancy Lenehan. Per tutti (15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
SPACEROTIC HARD CORE
Via Cimadori - Tel. 272.474
(Ap. 15,30)
Un uomo conteso da tre donne alla frenetica ricerca del piacere: il mio corpo sul tuo corpo, con Megda Marii, Anita Bartol. (VM 18) (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubriche Teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Un film di Carlo Verdone. Un sacco bello, con Carlo Verdone, Veronique Mirlin, Marco Brega e Renato Scarpa. Per tutti. Rid. AGIS

COLUMBIA
Via Firenze - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard Core (rigor. vietato minori 18 anni), in technicolor. Le porne amiche, con Alain Lupton e Daniel Szig. Per tutti

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 223.643
(Ap. 15,30)
Alimentati ed arrabbiato, con Terence Hill e Bud Spencer. Per tutti (U.S.: 22,45)

FIAMMA
Via Pasinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Generale film di Woody Allen: Prevedo ancora Sam, in technicolor, con Woody Allen e Diane Keaton. Per tutti (U.S.: 22,40)

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Grande capolavoro di Elia Kazan in technicolor: Gli ultimi Isolei, con Jack Nicholson, Jeanne Moreau e T. Curtis. (U.S.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Oggi chiuso
Domani: Lupin III
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Capolavoro comico di Mel Brooks: Frankenstein Junior, con Gene Wilder, Marty Feldman. Per tutti (U.S.: 22,45)

GOLDONI
Via del Serragli - Tel. 222.437
Un film di Roman Polanski: Tess, in technicolor, con Peter Firth, Natasha Kinski, Leigh Lawson. Per tutti
Piazza L. 2000
Rid. AGIS, ACLI, ENDAS, AGIS L. 1400. (15,40, 19,05, 22,30)

IDEALE
Via Firenze - Tel. 50.708
Intervista Technicolor, con Mel Gibson, Joanne Samuel. (VM 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. 10 antim.)
Le confessioni di una porno hostess, in technicolor, con Daniel Donachelli, Katherine Brival. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Il dramma di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont e Claudio Cassinelli. (VM 14)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Oggi riposo
Proseguimento prime visioni.
NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)

PORTICO
Via Crpo del Mondo - Tel. 675.830
(Ap. 16)
Un film di Michael Cimino: Il cacciatore, in technicolor, con Robert De Niro. (VM 14) (16,19, 22)

PUCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Un film di Costa-Gavras: Chiaro di giorno, con Yves Montand, Romy Schneider, Romolo Valli, Roberto Benigni, Lilli Wenzauer. A colori per tutti (U.S.: 22,45)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
«10», diretto da Blake Edwards in technicolor, con Dudley Moore, Julie Andrews, Bo Derek. Musiche di Henry Mancini. (VM 14) (15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
«Grande prima»
Il box mi sa la ballerina (Movie Movie) di Stanley Donen, con George Scott. Spett. ore: 17, 19, 21, 23

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
«Fantasma Festival»
Quando le formiche decidono di distruggere l'uomo inizia la Fase IV: distruzione terra, di Saul Bass. Colori. (U.S.: 22,30). Solo oggi.

SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
«CINQUE MINUTTI»
Ore 15,30-20,30: I ribellanti, di F. Fellini, con A. Sordi (U.S. '53). Ore 22,30: Stazione Termini, di V. De Sica, con J. Jones e M. Clift (U.S. '53).

ALBA
Via F. Vezzani (Rifreddi) - Tel. 462.286
Domani: Un dramma borghese
Teatro «Calluzza»
Tel. 204.9483
(Ore 20,30)
Hard-Core: Dispositi al piacere (VM 18)

LA NAVY
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso
CIRCOLO L'UNIONE
Piazza Emma (Bus 21 - 23)
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnala
Oggi chiuso
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: Quel maledetto treno blindato

ASIRO
Piazza S. Simone
Il locale riprenderà le proiezioni martedì 8 aprile.
SPERIA
Via D. Compagni Cure
Oggi chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Albano
FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Domani: Piccole donne, con E. Taylor, J. Alison
ROMITO
Via del Romito
Oggi chiuso

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.119
Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
Oggi chiuso

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapsardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.205 (Bus 28)
Domani: Robert Fludd

C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207
Oggi chiuso

MICHELANGELO
(San Cassiano Val di Pesa)
Oggi chiuso

CINEMA GARIBOLDI
(Fiesole - Bus 7)
Riposo

CASA DEL POPOLO CALDINE
(Via Faentina)
Riposo

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Questa sera alle ore 20,30: Concerto sinfonico cavale diretto da Ernest Bour. Musiche di Stravinsky, Igor Stravinsky. Mostro del coro: Roberto Giannini. Orchestra e Core del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento Mc)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
Ore 21,15. Alberto Lionello in: Serata d'onore, di B. Sade, con Erika Blanc, Massimo Vazzerolo, Mica Cuntari, Isabella Jucci, Paola Piccini, Maria Grazia Bon. Regie di Alberto Lionello. (Seconda settimana)

TEATRO AMICIZIA
Via di Prato, 73 - Tel. 218.820
Tutti i sabati alle 21,15. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30: La Commedia dell'Arte. Fiorentino diretta da Wanda Pasquini, presenta: «Che topi grigi a peso più», tre atti di Lidia Falser e Silvano Nelli. (2. mese di successo)

TEATRO COLONNA
Via Cavour, 184/r - Tel. 68.10.550
Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550
Nigro Masino e Tina Vinci presentano una novità assoluta di Silvano Nelli, B. Falser e C. di Stravinsky. «Fantasma Festival»

TEATRO DELL'ORIOLO
Via dell'Orologio, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. La Cooperativa Oriolino presenta: «Che topi grigi a peso più», tre atti di Lidia Falser e Silvano Nelli. (2. mese di successo)

NICCOLINI
Via Riccasoli - Tel. 213.282
Questa sera ore 21,15: Pall In: Miltata, di Ida Omboni e Paolo Poli. Novità assoluta. Preveduta dalle 10 alle 13,15 e dalle 16,15

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via Giampolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191
Teatro Regionale Toscano
Questa sera ore 21,15 la Compagnia del Collettivo presenta: «Amleto», di W. Shakespeare, con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Del'Angelo, Stefania Rocchetta, Marcello Vazzerolo, Scena: M. Zanetti, M. Guerriera, regia di M. Misirilli.

TEATRO COMUNALE GRAMSCI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO TENDA
Lungarno Aldo Moro - Tel. 663.132
Giovedì 3 aprile ore 21,30 Battuto in concerto. Posto unico L. 3.000. Preveduto: Concerto Record via Verdi 47r - Ricordi via dei calzaioli 105r - Nardi Dischi via Gioberti, 64r - Alberti via dei Peccori 9r

SPAZIO CULTURALE
Via della Repubblica - Tel. 215.634
Viale Galilei - Prato
Da giovedì 3 a sabato 5 aprile: «Promesse incantate» di Robert Lowell. Regie di M. Misirilli, scene e costumi di M. Guerriera, con Renato Cecchetto, Enzo Provenzano, Simona Renzi. Informazioni: Teatro Metastasio - Tel. 0574/33.947.

TEATRO ERDI
Via della Repubblica - Tel. 206.242
Sono in vendita dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: «La dodicesima notte», di William Shakespeare con M. Zanetti, M. Guerriera, regia di G. De Lullo che debutterà mercoledì 9 aprile.

METASTASIO
Tel. 0574/33.947 - Prato)
Domani ore 21,15: Associazione Teatro Pisa Teatro «Erdi» e presentano: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...

TEATRO COMUNALE ANZANI
Corso Gramsci - Tel. 0573/22807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino, presenta: «La sonnambula». Allestito dal Teatro della Scala di Milano, realizzato da Luciano Visconti e Piero...</

Trovare una casa in affitto: un vero dramma

La produzione di alloggi in Italia al di sotto dei livelli europei - Diffuso il fenomeno della coabitazione - Le conseguenze della mancata programmazione - Indispensabile l'immediato rifinanziamento del piano decennale

Comprare casa o trovarne una in affitto è diventato più difficile. In questi ultimi anni per molte famiglie sfruttate il problema della casa è divenuto un vero e proprio dramma. A rendere più difficile questa situazione è stato l'improvviso arresto della produzione verificatosi fin dal 1970 ma ulteriormente aggravatosi anche nel corso del 1978 e '79.

La produzione di alloggi è scesa in Italia al di sotto dei normali livelli europei. Il fabbisogno è nettamente superiore alle effettive disponibilità. Nel 1978 si sono costruiti 161 mila abitazioni contro 335 mila matrimoni. In Europa, mediamente, esistono 380 case per ogni mille abitanti, in Italia solo 322 per ogni mille abitanti, lo stesso livello raggiunto nel 1970.

Per queste ragioni molto diffuso è il fenomeno della coabitazione. L'aggravarsi della situazione, anche nella provincia di Livorno, si manifesta nell'alto numero di domande di edilizia popolare pervenute alla commissione provinciale assegnazioni alloggi: oltre novemila richieste.

La crescita economica, gli intensi flussi migratori dal Sud al Nord, dalla campagna alla città che l'hanno caratterizzato, hanno provocato notevoli squilibri nell'uso del patrimonio abitativo: abbandono e degrado dei vecchi centri e congestione dei nuovi centri urbani e delle loro immense e desolate periferie ove dilaga la delinquenza e la droga.

Molte delle cause delle attuali difficoltà nascono da questo distorto processo di crescita economica, mentre non vi è dubbio sul fatto che la crescita del reddito e dell'occupazione abbiano innescato esigenze diverse, accresciuto le aspirazioni ad una migliore situazione abitativa.

Questo ha finito per mettere in crisi gli assetti produttivi del passato e la concezione stessa del modo di abitare. A questi mutamenti non corrispondono trasformazioni significative nel modo di fare le case, di organizzare la domanda e la raccolta del credito necessario ai finanziamenti. A tutto ciò si è aggiunto anche il venir meno di uno dei presupposti fondamentali della legge di equazione che avrebbe dovuto sbloccare il mercato dell'affitto, questo, al contrario non

si è verificato, anzi il mercato dell'affitto è completamente cessato.

Di fronte a questi mutamenti si cambia radicalmente la gestione politica del settore o altrimenti i gravi problemi sociali che stanno dietro il bene casa non si risolveranno.

I mutamenti significativi intervenuti nelle caratteristiche del settore edile hanno avuto ripercussioni decisive sulla sua capacità di tenuta. Rispetto al passato l'edilizia non può più contare sugli interventi statali indiscriminati, sull'abbondanza di manodopera a basso costo, su di una bassa composizione organica del capitale. Queste caratteristiche sono scomparse, anche per l'edilizia occorrono ingenti investimenti in macchinari e impianti industriali per la produzione di componenti edili.

A questi mutamenti non hanno però ancora corrisposto mutamenti negli atteggiamenti politici e nelle aspettative del «BLOCCO EDILE» che mantiene il suo alto potere di contrattazione politica. Imo ad oggi usato contro le riforme. I rinvii e gli attacchi, di forze moderate e conservatrici, al tentativo di programmazione avviato con la legge per l'equo-canoone, il piano decennale e la legge sui suoli ne sono una puntuale conferma.

Un'offensiva condotta per altro in un momento di grave emergenza e che esprime il tentativo di riconquistare tutte le leve di controllo della politica edilizia. Non è certo nelle nuove leggi, quindi, che vanno ricercate le cause della crisi edilizia, dell'aumento dei costi, della scomparsa di case in affitto, degli sfratti e del peso eccessivo, sui costi, dell'intermediazione bancaria.

Nonostante che la situazione si aggravi, vi è ancora chi, come il ministro Andreotta, crede di potersi uscire con il rilancio di misure congiunturali. L'emergenza appare a queste forze come una utile occasione per liquidare il processo riformatore e le leggi di programmazione, sia in un momento di transizione in cui invece queste vanno rilanciate e il piano decennale rifinanziato. Le recenti misure del governo vanno invece in direzione opposta e mirano a svuotare il piano decennale dei suoi contenuti di programmazione; mentre l'alto tasso inflazio-

nistico si è dal canto suo incaricato di erodere i finanziamenti. Anche per queste ragioni non condividiamo il facile ottimismo che alcuni giornali hanno diffuso a proposito delle nuove misure decise dal governo per l'accesso al mutui. Va detto in proposito che la limitatezza dei finanziamenti (1100-1200 miliardi) non potrà soddisfare più di 30 mila mutui in tutta Italia. Di fronte alla grande domanda e alla grande attesa che si è artificialmente creata molti rimarranno delusi. Ma è anche necessario sottolineare che una grande incertezza aleggia anche sul modo di gestire l'erogazione del mutui, il governo ha per legge altri 30 giorni per suddividere gli stanziamenti alle Regioni ma sembra però (e noi ci auguriamo che così non sia) che in vista della natura elettorale per le amministrative forti siano le spinte per una gestione centralizzata, ministeriale e clientelare.

Una risposta seria può solo venire dall'immediato rifinanziamento del piano decennale per attuare il secondo biennio già programmato che stando così le cose rischia di restare sulla carta e non sui terreni edificabili già messi a disposizione dai comuni.

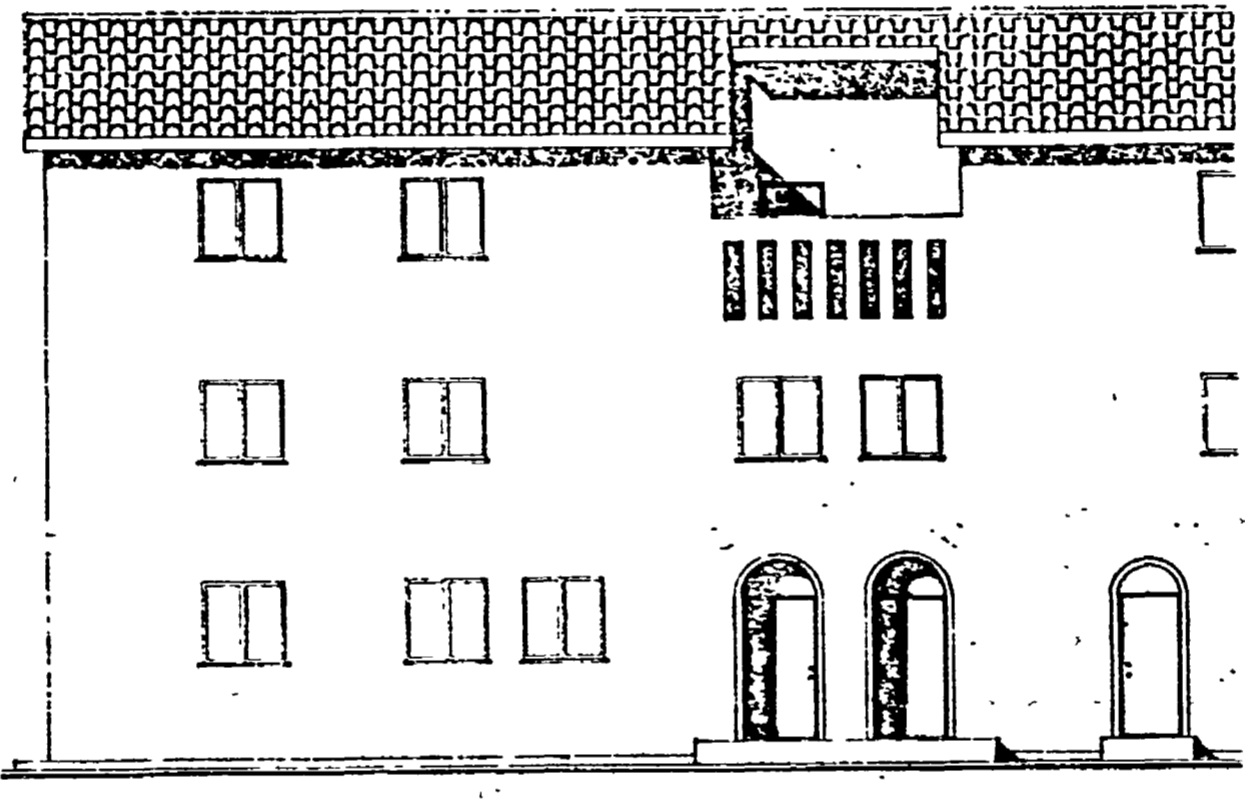
Occorrono inoltre misure immediate per l'istituzione del risparmio casa, questa forma d'investimento edilizio, già largamente praticata all'estero, è la sola che consentire e prevedere il diritto di accesso al mutuo agevolato a tutti coloro che abbiano completato, almeno entro 18 mesi, un modesto piano di risparmio e che ne facciano richiesta alle banche abilitate al credito fondiario. Il Partito comunista ha già predisposto un progetto di legge per il risparmio casa lungo queste linee e che presto sarà presentato in Parlamento.

Ma è in grado questo governo, o meglio quelli che gli succederanno di sostenere e di completare con nuovi provvedimenti il complesso di riforme che si è affermato nel triennio '76-'79? Si sarà strada la volontà politica capace di privilegiare l'utenza e l'ampia domanda sociale di abitazioni? Questi problemi rimangono aperti così come rimane aperto il problema della governabilità del paese.

SERGIO CAIONI

Intervento L. 457 loc. Montenero/prospetto

Con la Coop Risorgimento parte il piano decennale



Intervento L. 457 loc. Montenero/prospetto

La Cooperativa Edile Risorgimento di Livorno, associata del Consorzio Regionale Etruria, dà il via alle realizzazioni di edilizia residenziale conseguenti ai finanziamenti del piano decennale.

Il suo intervento, di complessivi 42 appartamenti in località Montenero, è il primo che in città traduce nei fatti l'impegno nella fase di localizzazione e di assegnazione delle aree, della Regione Toscana e del Comune di Livorno per una rapida concretizzazione di abitazioni capaci di corrispondere alla pressante domanda proveniente da vasti settori popolari.

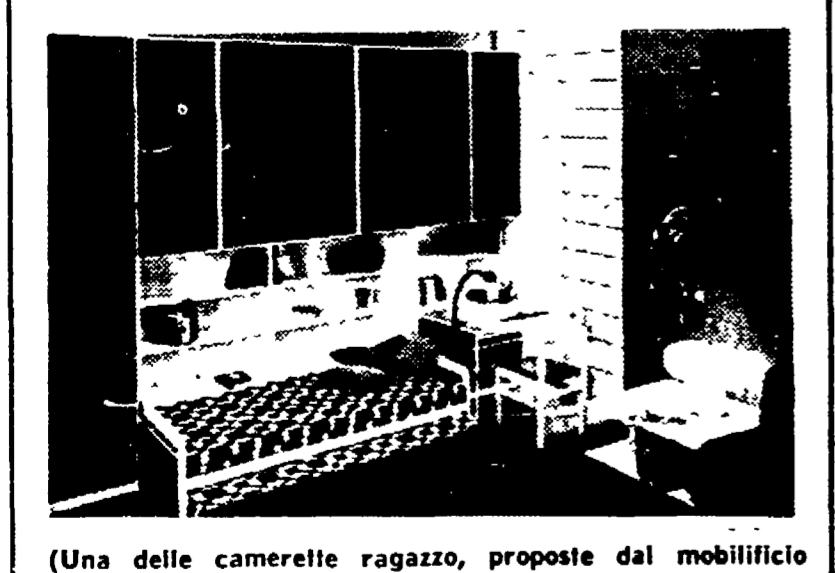
Anche in questa occasione, come del resto per i programmi realizzati su aree 167 e nei confronti della iniziativa pubblica, la Cooperativa Risorgimento interviene prontamente ad utilizzare aree e finanziamenti dei quali è destinataria.

Un risultato che è possibile solo avvalendosi di una ampia dotazione tecnologica e della applicazione di moderni ed innovativi sistemi costruttivi. E' in questo spirito di ricerca, che guarda al settore edile in una collocazione più adeguata ai tempi ed alle necessità, l'impegno della Cooperativa Risorgimento nel recente rilevamento di una industria di prefabbricati (travi

e pilastri precompressi); il risultato è oggi di avvalersi di un procedimento altamente qualificato che, fra i pochi in Italia, ha ottenuto il certificato di idoneità tecnica del C.N.R.

Una presenza, questa della Cooperativa, che assume particolare importanza e significato in una fase caratterizzata dalla inadeguatezza dell'industria edile a far fronte ad un piano programmato di edificazione che rischia di vanificare le possibilità esistenti per avviare un adeguato processo di industrializzazione e di ammodernamento dell'intero comparto produttivo.

Anteprima Spazio ai giovani (e non)



(Una delle camerette ragazzo, proposte dal mobilificio «GIGANTE PINI»)

Normalmente in un certo tipo di pubblicità gli appartamenti ci vengono presentati con dimensioni da piazza d'armi, con cucine da girare con i pattini Furtoppo però la realtà è ben diversa visto che le dimensioni delle stanze dei nostri appartamenti sono di solito di 2,5 metri per 3.

Forse per chi è cresciuto con l'abitudine al tridimensionale o al classico, certe concezioni possono sembrare «strane», ma possiamo ben dire che i moderni materiali costruttivi e le nuove tecniche di lavorazione permettono oggi soluzioni abitative di estremo interesse, all'insegna del nuovo modo di concepire la casa come un posto in cui «vivere» e

ARTIGIANI LIVORNESI

La fabbrica della salute

A Livorno, in via Fagioli n. 14, ha sede la Vitaflex, una fabbrica artigiana specializzata nella costruzione di materassi a molle rigido-anatomiche molto ricercati perché ritenuti indispensabili coadiuvanti nella cura e nella prevenzione di tutte le alterazioni alla schiena: dolori muscolari, scoliosi, spondiloartrosi, discopatie, ecc.

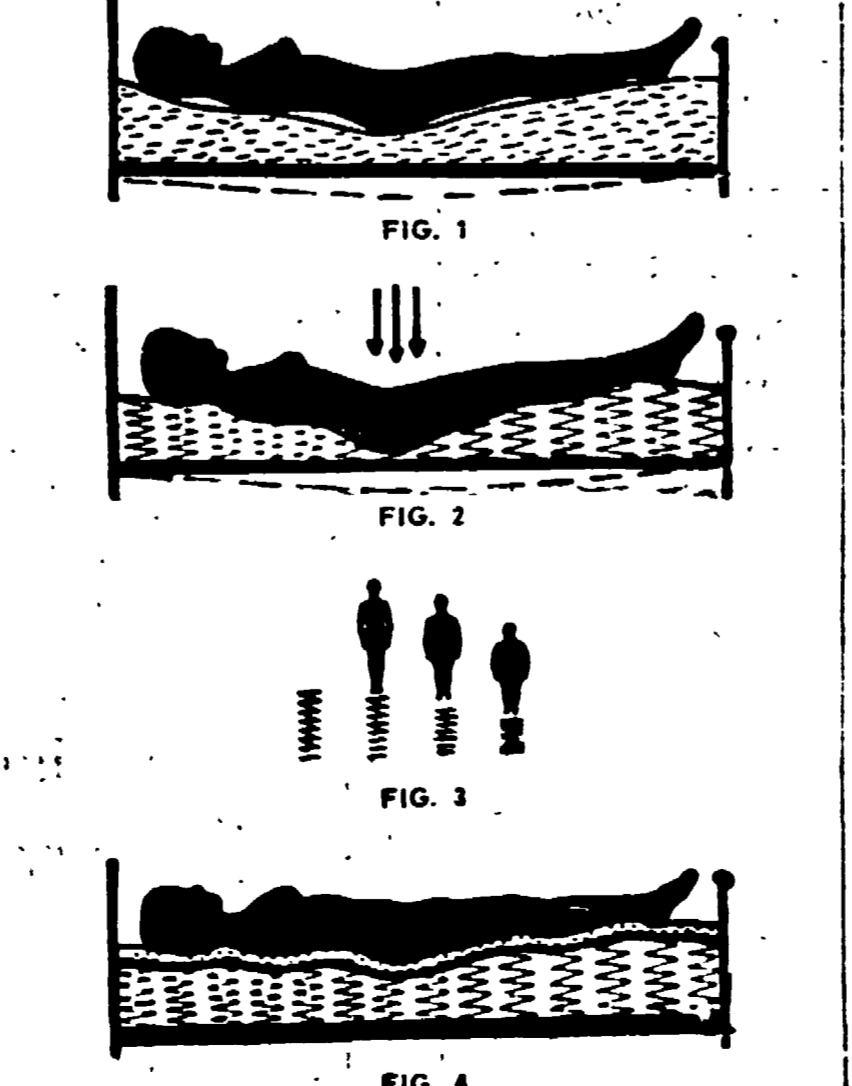
Per valutare l'importanza di questo manufatto artigianale bene sapere che, per combattere queste malattie sociali, tutti dovremmo disporre di un mezzo di riposo con caratteristiche personalizzate in sostituzione dei materassi di uso corrente. Infatti, i materassi a sacche imbottiti di fibre varie, per mancanza di elasticità rimangono compressi e non si adattano alle linee anatomiche del corpo. I «vuoti» che si creano tra le due linee alterano in modo particolare il settore lombo-sacrale (Fig. 1).

I materassi a molle o di gomma correnti in commercio invece, essendo costruiti con strutture elastiche generalizzate ed uniformi, flettono al centro in virtù del peso superiore presente nel settore vertebrale, cosicché le vertebre sono sottoposte (Fig. 2).

La colonna vertebrale si dispone così in curvature anomale che si accentuano sempre di più per la precoce usura della parte centrale di questi materassi (Fig. 3).

Dormendo per 8-10 ore di seguito ogni notte in queste posizioni scorrette, si producono alterazioni alla schiena avvertite di più le conseguenze che ne derivano svegliandosi la notte per recrudescenza del dolore oppure il mattino

Poco o niente sappiamo sul riposo, per questa carenza, oltre il 65% dei ragazzi è affetto da scoliosi e altrettanti adulti da vari disturbi alla schiena



con dolori o «blocchi» alla schiena.

Il materasso rigido-anatomico realizzato dalla Livornese Vitaflex assolve invece perché è costruito su misura tanto rigido da non permettere che il corpo fletta nel centro e tanto elastico da adattarsi armonicamente alle linee anatomiche dell'utente che l'ha commissionato. Per ottenere questi risultati sono impiegate tecniche particolari e materiali aventi spessori, densità e reattività variabili da soggetto a soggetto in base ad un preciso piano di costruzione.

Dormendo su questi materassi si ottiene un perfetto rilassamento muscolare e si liberano le tensioni; si compensano, anziché accentuare, gli squilibri muscolari provocati dagli «atteggiamenti viziosi» assunti durante la giornata; la colonna vertebrale non disponendosi in curvature anomale, non esercita più azioni nocive di compressione, stiramento, torsione ed irritazione sulle delicate strutture molli ad essa collegate: muscoli, legamenti capsulo-articolari, nervi spinali, ecc. Anche la circolazione sanguigna, non più ostacolata, compie lodevolmente il ciclo di depurazione e reintegrazione delle masse muscolari. In breve, si realizza il riposo completo ed effettivo di tutte le strutture, fattore indispensabile per un perfetto equilibrio psicofisico e per la prevenzione e la cura di tutte le alterazioni alla schiena.

Ecco perché i Livornesi che hanno in casa la Vitaflex indicano come «la fabbrica della salute» di Via Fagioli n. 14.

... e

OFFICINA
MAGGIORELLI
Specializzata in sostituzione
MARMITTE

Per qualsiasi tipo di auto
Via Palestro 77 - T. 32356 - LI

IN CROCIERA
PER LA FESTA DE
L'«UNITA'» SUL MARE

UNITA VACANZE
20120 MARINA DI VIAREGGIO - Tel. 059/231111
00185 ROMA - Tel. 06/741111
Tel. 051/421111 - 421111

Sergio Salvadori
Via Grande, 53 - Via Palestro, 32 - LIVORNO
Tel. 30292 - 405104
DITTA FONDATA NEL 1947
**OROLOGERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA**
Concessionario:
SEIKO - PHILIPWATCH - GIRARD-PERREGAUX

Siamo in primavera
Euroshop
vittarello
LIVORNO via Grande
LIVORNO (Euroshop) via Grande
PIOMBINO via Petrarca
PISA c.so Italia
PISA (Euroshop) corso Italia
LUCCA via S. Croce
CARRARA via Roma

TOSCO ORAFA
INGROSSO - DETTAGLIO
OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO
VIA GRANDE, 23
TEL. 23.208 - LIVORNO
PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A
Tel. 34.164 - LIVORNO
TOSCO ORAFA
Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

per arredare bene
a prezzi giusti
mobilificio
GIGANTE PINI
via grande 45 t. 26195
palazzo di cristallo
livorno

E' stato anche un voto contro chi sogna nuove «strutture chiuse» ad Arezzo

Ha perso il medioevo dei manicomi

Dopo due giorni di dibattito arriva l'approvazione dei due documenti della Giunta provinciale da parte di PCI e PSI: contrari i dc e su una particolare mozione il PSDI - Dalle polemiche si è poi finalmente passati al serio confronto - Ha rappresentato una vera svolta

AREZZO — Sala dei Grandi, sede dell'amministrazione provinciale: il via agli scontri viene dato alle 9,30 di domenica. Al giro non si vedono ramoscelli d'ulivo: la riconciliazione tra le forze politiche aretine sulla politica psichiatrica appare ancora lontana.

Da una parte la DC, dall'altra la giunta. Agli angoli DP e PSDI.

Oggetto del contendere la situazione dell'ospedale psichiatrico aretino e in ballo, secondo la DC, due teste: quella dell'assessore Lisi e del direttore dello psichiatrico Vieri Marzi. Di entrambi questo partito ha chiesto le dimissioni. La prima giornata si conclude con un puntino all'orizzonte: è forse la tregua che si avvicina. A farla apparire sono stati gli interventi del dc Arcangioli (niente deliri polemici, qualche proposta, la volontà dichiarata di applicare la 180), degli assessori Galastri e Benigni che hanno raccolto la nuova disponibilità democristiana. Si apre la seconda giornata: il dibattito continua ad essere «sereno», come dirà poi nelle sue conclusioni il presidente Monacchini.

Ma quando alle 14 arriva il momento del voto sulla messe di mozioni, interpellanze, ordini del giorno affastellati sul tavolo del segretario, ognuno torna al suo orto. PCI e PSI approvano i due documenti della giunta, la DC vota contro, il PSDI è d'accordo sul primo (validità della 180) ma non sul secondo (validità dell'esperienza aretina).

Ma nonostante che ogni forza politica abbia in conclusione finito per contarsi, i due giorni di dibattito hanno rappresentato una svolta: no ai polveroni polemici e alle difese d'ufficio, si ad una reale discussione sulle cose da fare per smantellare definitivamente il manicomio.



Un furto di pensioni «casus belli» buono per la propaganda

AREZZO — Il «casus belli» è stato un furto di pensioni. Niente di strano, potrebbe dire qualcuno. Ma non è stato un furto qualsiasi: sono state rubate pensioni ad alcuni degen- tati, e i soldi sono stati usati per la propaganda. Ed il furto è stato il classico fiammifero per questa polveriera, sulla quale in molti da tempo si divertono a gettare benzina, per fare in modo che il falò sia bello grande ed illumini la prossima campagna elettorale.

L'ultimo dei piramoni è stato Panorama: un articolo necrologico che ingenuamente riporta un dossier ACLI sui degen- ti dell'ospedale che, appena dimessi, si sono suicidati. Tanto per avvalorare la tesi dei «malati abbandonati a loro destino». Una truffa, l'ha definita il direttore dell'ospedale, Vieri Marzi, perché sono dati senza rilievo statistico, staccati completamente da qualsiasi analisi e da qualsiasi raffronto col territorio e con altri psichiatrici.

Ma comunque tutto serve ad eliminare una polemica che va avanti ormai da anni, grazie ai buoni uffici delle ACLI, della CISL e, naturalmente, della DC.

Dei toni più beceri di questa polemica non vogliamo occuparci, anche se va ricordato che, in riferimento alla sottrazione delle pensioni, la dc è arrivata a scrivere che «con i furti non si fa assistenza psichiatrica».

La Dc: un rosario di accuse con la scusa della lentezza

Nella loro mozione finale i democristiani hanno sostenuto che il processo di superamento dell'ospedale psichiatrico si è fermato tre anni fa, per i ritardi della Provincia - Una manovra furbesca

AREZZO — Le accuse dc. Le ha formulate il consigliere Arcangioli, le ha riprese il capogruppo Gradi. Sono state sintetizzate in una mozione finale. Ecco il primo momento del rosario di accuse, della Democrazia Cristiana: il processo di superamento dell'ospedale psichiatrico si è fermato tre anni fa.

Questa è stata la frase di avvio di Arcangioli, volta a dimostrare che la DC aretina pone a grandi lettere la sua firma in calce alla legge 180 e che tutta la sua polemica deriva proprio dalla lentezza con cui questa legge viene applicata ad Arezzo. Le cause di questa lentezza: molti medici hanno abbandonato lo psichiatrico per altre città, non sono stati coinvolti i comuni

nella politica psichiatrica (con quanto ne consegue di difficoltà per il reperimento di case-famiglia e per una reale territorializzazione della psichiatria); in sostanza l'amministrazione provinciale in questi anni non è stata in grado di formulare un progetto di superamento dell'ospedale psichiatrico.

Arcangioli ha concluso formulando delle proposte tecniche di lavoro in questa direzione. Una volta fatto questo quadro è stato facile per i democristiani di mostrare che il casus belli, cioè il furto delle pensioni, non è stato un fatto episodico ed isolato, bensì la spia del caos organizzativo che regna dentro l'ospedale psichiatrico. E se tanto mi dà tanto il passo è breve per giungere a chiedere le di-

missioni dell'assessore Lisi e del direttore dell'ospedale psichiatrico Vieri Marzi. Di una cosa bisogna dar atto agli interventi DC nel consiglio provinciale: di aver turbescamente unito premesse con una qualche base di verità a conclusioni che non vogliono tener conto di come certi limiti e disfunzioni si sono verificate.

A questo bisogna aggiungere che nella DC non la pensano naturalmente tutti allo stesso modo. Per uno che si sforza di mettere a punto una critica seria e delle proposte certo discutibili, ve ne sono altri, e in buon numero, che non sanno andare oltre la polemica becera e falsa, sacrificando sull'altare della campagna elettorale tutti i problemi dei degen- ti dell'ospedale



Non ci sono più ricoveri, risponde la Giunta

A riprova che, tra gli innegabili problemi, c'è un progetto già in atto da tempo per abbattere le mura dei «ghetti»: ed è stimato internazionalmente — Le case famiglia e le prospettive con la riforma sanitaria

AREZZO — La risposta della Giunta. «La giunta provinciale, ha dichiarato il presidente Monacchini, è certa di aver colto lo spirito, oltre che la lettera della legge 180, è consapevole che vi sono nell'ospedale psichiatrico complessi problemi per i quali il lavoro fin qui svolto e per l'applicazione della legge». Un'omessa risposta che da una parte riconfer-

ma la validità del lavoro fin qui svolto.

I democristiani aretini possono fare tutte le accuse che vogliono, ma l'esperienza guidata prima da Pirella e adesso da Vieri Marzi ha avuto e continua ad avere riconoscimenti internazionali. Ad Arezzo poi la 180 è certamente meglio applicata che da altre parti. Ed è chiaro, ecco la seconda parte del discorso della giunta, che questa applicazione non

marcia certo su un terreno vellutato e pianeggiante.

Si tratta di dare risposte concrete agli attuali degen- ti dell'ospedale psichiatrico: una casa, un lavoro, un vero e proprio reinserimento sociale. E per arrivare a questo i problemi non mancano: e sono di ordine culturale e di mentalità, di ordine tecnico e economico. La giunta provinciale ha respinto l'accusa DC di non avere un progetto per il

superamento dell'ospedale psichiatrico. E' stata ricordata la istituzione dei servizi di igiene mentale in Arezzo, Valdarno, Val di Chiana est e ovest, Casentino e Val Tiberina. E questi servizi hanno rappresentato un «filtro efficace per ridurre il numero dei ricoveri obbligatori nell'ospedale».

Dal maggio 1978 ad oggi questi sono stati solo 14. Il «Manicomio» quindi si avvia lentamente a scomparire.

«In nessuna città italiana, ha ricordato l'assessore Benigni, c'è stato un lavoro che ha consentito di non ricoverare più nessuno». Per i degen- ti l'amministrazione sta lavorando al reperimento di case-famiglia nel territorio. 80 persone vivono ormai come ospiti nell'ospedale, e un'altra decina in vere e proprie case autonome a Camucia e a La Trappola. Altre case-famiglia si stan-

no preparando a Sansepolcro, in Valdarno e in Casentino ma la difficoltà di reperire alloggi è chiara.

Per quanto riguarda le questioni tecniche e amministrative sono già in cantiere i dipartimenti della psichiatria nel territorio, previsti dalla riforma sanitaria. Ogni dipartimento avrà il proprio coordinatore responsabile mentre i compiti amministrativi, in prospettiva, faranno capo al direttore sanitario dell'unità sanitaria locale. L'ospedale psichiatrico vive quindi una delicata fase di transizione.

E la giunta ha rivolto quindi un appello unitario a tutte le forze democratiche affinché in questa fase non manchi il contributo serio di queste stesse forze.

In questa ottica ha chiarito respinto ogni strumentalizzazione di questa fase di passaggio tentata dalla DC che ha quindi detto no alle dimissioni di Lisi e Vieri Marzi e alla costituzione di una commissione di inchiesta sullo psichiatrico, lasciando questo compito alla commissione consiliare deputata ossia a quella della sicurezza sociale, della quale fanno parte tutti i gruppi politici.

Servizi a cura di CLAUDIO REPEK

E' questa l'opinione di Vieri Marzi, direttore dello psichiatrico. Ci sono comunque ritardi per cui occorre una grossa mobilitazione

È possibile alcun dialogo tra gli operatori e chi li accusa di aver provocato per imperizia o addirittura per strumentalizzazione dei malati, delle morti o dei suicidi.

Il riferimento alle ACLI, alla DC e all'articolo sull'ultimo numero di Panorama è chiaro: le accuse presenti in quest'ultimo «sono tese a dimostrare che i responsabili dello psichiatrico e dei servizi di igiene mentale sono dei veri e propri crimina-

li». Queste accuse provocano anche disagio e demoralizzazione tra gli operatori, tra i degen- ti e tra gli utenti del servizio. Gli operatori dell'ospedale psichiatrico e del SIM (Servizi di Igiene Mentale) chiedono quindi che si faccia piena luce su tutti i dubbi avanzati dalla DC, in particolare sul furto delle pensioni e sui suicidi.

Che finalmente essi possano tornare a lavorare in piena serenità.

«Lo spirito della legge è nel nostro modello aretino»

AREZZO — L'opinione di un operatore, Vieri Marzi, direttore dell'ospedale psichiatrico.

«Il modello di Arezzo di applicazione della 180 è stato obiettivamente il più completo attuato in Italia, il più aderente allo spirito della legge».

Di qui Vieri Marzi ricorda i servizi di igiene mentale, e il ridotto numero di ricoveri obbligatori.

Su due obiettivi però, secondo Vieri Marzi, si è «marcato il passo»: la

territorializzazione dell'ospedale psichiatrico e la costituzione delle case-famiglia nei vari centri della provincia. Motivo? «In torno a questi problemi c'è stato negli ultimi tempi un calo di tensione politica, di mobilitazione, di impegno continuativo».

«Invece su questi due obiettivi occorre una grossa mobilitazione politica: infatti ambedue le operazioni non devono essere viste come un semplice trasferimento di persone da un posto all'altro ma

come la riappropriazione dell'ospedale psichiatrico del sociale, come la ripresa in carica da parte di tutti di un'umanità emarginata».

E qui Vieri Marzi rivolge una critica esplicita ai ritardi delle varie amministrazioni comunali nella politica psichiatrica. E delle polemiche DC che ne pensa? «Gli interventi critici, anche pesantemente critici non sono dannosi ma anzi utili. Bisogna però fare delle distinzioni precise: non

Sorgerà ad Orbetello per iniziativa del CNR e del Comune

Un laboratorio da tre ettari e sei miliardi

Sarà il più grande complesso scientifico del Paese - Il progetto dovrà passare dalla Commissione Beni ambientali della Regione

ORBETELLO — Il più grande laboratorio scientifico del nostro Paese, per lo sfruttamento delle lagune, la valorizzazione e messa in atto delle attività di «acqua, piscicoltura» sorgerà ad Orbetello per iniziativa del Comitato nazionale per le ricerche. La pratica per l'insediamento di questo laboratorio, già iniziata tre anni fa, troverà concreta realizzazione per la proficua collaborazione intervenuta tra l'amministrazione comunale e il CNR. L'opera, che si inserisce nella strategia di uno sviluppo destinato ad attivare iniziative economiche fondate sull'uso delle risorse naturali, troverà posto su un'area di tre ettari, concessa dal Comune al Comitato nazionale per le ricerche, a cavallo tra la laguna e il mare che delimita i confini tra Orbetello e Monte Argentario.

L'opera, con una volume tria complessiva di 12 mila metri cubi, comprendente vasche, attrezzature scientifiche, impianti e arredi, verrà a costare complessivamente 6 miliardi, già completamente disponibili per lo stanziamento del CNR, un miliardo e 850 milioni serviranno per le opere murarie. Funzionari e tecnici del CNR, nei giorni scorsi, alla presenza della giunta comunale e dei rappresentanti del comitato peschere, hanno consegnato la pratica per la concessione edilizia delle licenze.

In questa settimana la commissione urbanistica comunale provvederà ad esaminare tutta la pratica e a concretizzare la stipula della convenzione tra il Comune e l'organismo scientifico. La pratica passerà poi al «vaglio» della commissione beni ambientali della Regione, aprendo così la strada per l'avvio delle procedure delle gare di appalto per la costruzione, a cui potranno partecipare aziende del settore di tutta l'Europa comunitaria. In considerazione del fatto che l'inizio dell'attività dell'impianto potrà avvenire sin dalla fine dell'anno in corso, gli amministratori locali hanno sottolineato l'interesse a che siano messi in atto tutti gli accorgimenti per occupare manodopera locale, 20-30 unità, nelle diverse fasi di realizzazione del cantiere ittico. L'impianto di «pescicoltura» e la sua realizzazione trova la strada spianata dal Piano regolatore generale del Comune dove già sono delineate e previste le varie varianti. Oltre a questo intervento economico-produttivo del CNR, nella laguna di Orbetello, la più grande «zona umida» della Toscana, ricca di un patrimonio florofaunistico di notevole importanza, ci sono già impianti per la riproduzione della specie, che è stato possibile realizzare con un intervento finanziario di 300 milioni da parte del Comune.

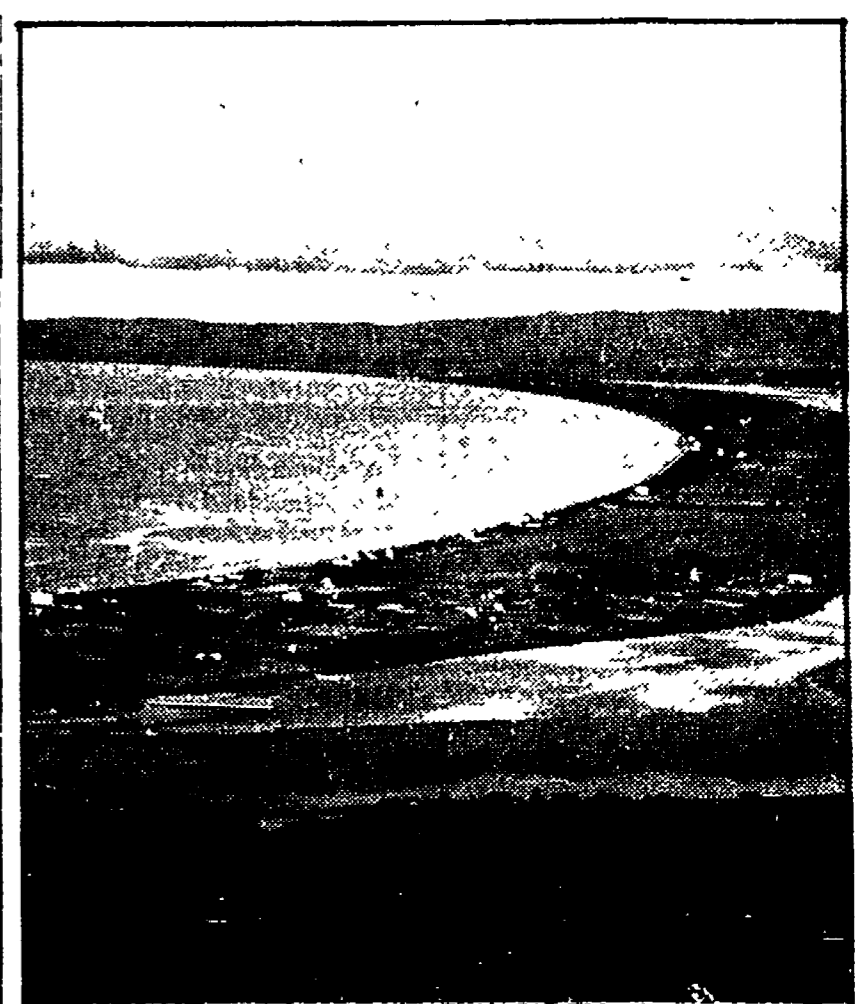
La gestione di questi impianti itti è di competenza del Comitato di gestione delle peschiere che è l'organismo di collegamento dell'attività di pesca intrapresa dalla cooperativa composta da circa 100 unità produttive.

Dinanzi a questo investimento del CNR, il più grosso che sia stato attuato negli ultimi anni nel comprensorio meridionale della Maremma, con indubbi benefici per l'economia, non può non essere positivamente valutato l'impegno, l'impegno e la volontà politica dell'ente locale per salvaguardare e sfruttare razionalmente a fini produttivi e occupazionali una risorsa ambientale, naturale e paesaggistica, qual è la laguna.

Sono già in fase di pubblicazione a cura della Regione Toscana gli atti scaturiti dal lavoro di indagine scientifica sulle acque di questo «specchio» di oltre 2 mila metri quadri dell'Istituto politecnico di Milano e della facoltà di zoologia e biologia marina dell'università di Modena.

Uno studio dettagliato sull'habitat ecologico-ambientale, delle acque, del «plancton» e della «poσειdonia» che ha trovato nel professor Cognetti, docente di biologia marina all'università di Pisa, uno dei promotori dei due convegni che hanno constatato la «buona salute» in cui si trova la laguna. Infine, ma non per importanza, l'intervento scientifico-produttivo — del CNR — dimostra come nella collaborazione tra vari organismi competenti è possibile condurre avanti, positivamente, una politica di difesa ambientale finalizzata all'interesse collettivo.

Anche l'Unità, rivolge un invito a compagni, istituzioni, consigli di fabbrica e organizzazioni sindacali, a dare il proprio contributo come ha voluto fare il compagno senatore Walter Chielli che ha sottoscritto in questi giorni 100 mila lire



Al congresso comunale della DC

Per «Zac» a Siena maggioranza assoluta

Il gruppo ha acquisito 17 su 30 seggi — Nulla di fatto per i fanfaniani

SIENA — «Zac», un taglio a tutto e via verso la maggioranza assoluta. E' accaduto al congresso comunale della Dc, dove gli zaccagniniani hanno spiccato il volo verso il 58% dei suffragi. Il «colpo» era preparato nei minimi particolari e gli amici di Zaccagnini, ma soprattutto Di Monaci (che dovrebbe essere prossimamente eletto segretario) e Bernini, detengono ora 17 seggi su un totale di 30 del nuovo comitato comunale. Il gruppo già potevano disporre della maggioranza: con un rimescolamento delle carte tutto di marca dc, gli zaccagniniani erano riusciti, ormai quasi due anni fa, a mettere in minoranza l'andreattiano. Gaggiotti (amico del consigliere regionale Giordano Angiolini, poi uscito dalla Dc e quindi riammesso nella lista scudo-crociata alle ultime elezioni amministrative dello scorso anno). Ma ora, aumentati i seggi, gli amici di Zac, che già hanno la maggioranza provinciale, si sono assicurati saldamente anche il comitato comunale.

Grossa affermazione anche della «lista autonoma per il superamento delle correnti» capeggiata dal consigliere provinciale Pierpaolo Fiorentini che ha conquistato 7 seggi.

Non è escluso che gli amici di Zac, per non mettersi definitivamente contro tutti (visti anche i rapporti non certo di estrema cordialità con «Forze nuove» e i fanfaniani) tentino una coalizione con la lista di Fiorentini che, nel caso, potrebbe divenire vice segretario del comitato comunale.

Nettamente staccati «Forze nuove» (58 voti e due seggi) e i fanfaniani (106 voti e 4 seggi) a cui nulla è valso lanciare nella mischia i grossi calibri del peso di Balocchi e Bardotti, presidente della Banca Toscana.

Lanciata a Ribolla

Sottoscrizione per il monumento al minatore



Un'immagine dei soccorsi dopo la tragedia mineraria del 1957 a Ribolla

RIBOLLA — Un appello a tutti i cittadini per una sottoscrizione a sostegno dell'installazione al monumento al minatore che verrà inaugurato il 4 maggio prossimo, 23° anniversario della tragedia mineraria, dove, per uno scoppio di grisou nelle gallerie, perirono 43 minatori, è stato lanciato dal comitato promotore.

Una sottoscrizione nazionale che il comitato ritiene profondamente valida in quanto innalzare un monumento al minatore è testimonianza del peso e del ruolo conquisito dalla classe operaia che trova così un posto in cancellabile nella storia del paese. Tutti coloro che intendono contribuire alla realizzazione dell'opera possono versare il proprio contributo tramite il conto corrente bancario numero 1200/61 aperto presso la Banca Toscana di Ribolla ed intestato al presidente Mendes Masotti, oppure direttamente presso tutti i pubblici esercizi del territorio del comune di Roccastrada.

Anche l'Unità, rivolge un invito a compagni, istituzioni, consigli di fabbrica e organizzazioni sindacali, a dare il proprio contributo come ha voluto fare il compagno senatore Walter Chielli che ha sottoscritto in questi giorni 100 mila lire

Paolo Ziviani

Un successo della Giunta Valenzi, una svolta nella storia amministrativa di Napoli

Approvato il bilancio: vale per tre anni

Previsti 1.817 miliardi di investimenti nel triennio - Sessanta voti favorevoli (Pci, Psi, Psdi, Pri e Dc) e undici contrari (Msi, Pli e Dp) - Commenti e giudizi di Maida, Forte, Romano, Picardi, Galasso, De Lorenzo e Vasquez - Si è giunti al voto l'altra notte, dopo quattro ore e quarantacinque minuti di serrato e acceso dibattito

Sessanta «sì» contro undici «no». Con questo ampio margine di consensi il bilancio per il 1980 è stato approvato l'altra notte dal consiglio comunale. A favore hanno votato i partiti della coalizione di governo (Pci, Psi, Psdi e Pri) e la Dc; contro i missini, il consigliere liberale De Lorenzo e questo demoproletario Vasquez.

E' l'11 di martedì 1. aprile. Dopo quattro ore e quarantacinque minuti di serrato confronto termina il dibattito già avviato nelle due precedenti sedute del Consiglio. Il sindaco Valenzi invita i consiglieri ad esprimere il proprio voto per alzata di mano. Un attimo prima il dc Bruno Milnesi e Diego Tesorero hanno abbandonato la Sala dei Baroni per evidenziare il loro dissenso con la scelta del gruppo seicero-cristiano.

Ma nonostante il gesto volutamente polemico delle due «primedonne» dc, l'esito della votazione è ormai scontato.

Ancor prima della dichiarazione ufficiale del capogruppo Mario Forte, infatti, la Democrazia Cristiana ha fatto sapere che non avrebbe impedito l'approvazione del bilancio, pur non avendo modificato il giudizio negativo sull'amministrazione comunale in carica.

«La motivazione politica del nostro voto favorevole — dice Mario Forte — non vuole significare in alcun modo un assenso all'azione della giunta Valenzi su cui confermiamo il giudizio profondamente ne-

gativo della Dc. Ma vuole significare, nella riconferma della linea perseguita dalla Dc, la continuità di un comportamento che ha reso sin dal 1975 a garantire la sopravvivenza del consiglio comunale e la governabilità della città. Il capogruppo dc aggiunge subito dopo: «La sfida che lanciamo alle forze politiche democratiche della città è quella di dichiarare se loro, come la Dc, sono disposti a garantire la continuità del consiglio comunale; in particolare il Pci deve dire agli elettori se vuole perseguire una politica di contrapposizione frontale mirante allo sfascio delle istituzioni quotate non si realizza una maggioranza di sinistra, o accell-

gato della Dc. Ma vuole significare, nella riconferma della linea perseguita dalla Dc, la continuità di un comportamento che ha reso sin dal 1975 a garantire la sopravvivenza del consiglio comunale e la governabilità della città. Il capogruppo dc aggiunge subito dopo: «La sfida che lanciamo alle forze politiche democratiche della città è quella di dichiarare se loro, come la Dc, sono disposti a garantire la continuità del consiglio comunale; in particolare il Pci deve dire agli elettori se vuole perseguire una politica di contrapposizione frontale mirante allo sfascio delle istituzioni quotate non si realizza una maggioranza di sinistra, o accell-



Clemente Romano (PSI)



Emma Maida (PCI)

ta e univoca nel Consiglio nella città. La Democrazia Cristiana invece, si è riunita sempre più incapace di proposte costruttive, all'ente che nasce da un giudizio complessivo su cinque anni di amministrazione. Innanzitutto per il quadro politico che si è venuto determinando con l'accordo programmatico PCI-Dc che a mio avviso ha danneggiato la sinistra provocando la disgregazione di quel blocco sociale che era venuto costituendo attorno alla classe operaia e che aveva portato alla vittoria del '75».

Questo sia infondato parlare, in realtà, di accordo soffocante DC-PCI è verificabile ripercorrendo rapidamente i cinque anni appena trascorsi. Proprio la Dc, nonostante abbia fatto parte della maggioranza programmatica, ha condotto un'opposizione in consiglio comunale e nella città, pretestuosa e tutt'altro che costruttiva, ricorrendo anche alla magistratura per sostenere accuse rivedute poi infondate.

Per questo, per continuare nella difficile opera di trasformazione di Napoli in una città politica e civile, va confermata l'esperienza intrapresa nel '75. Cinque anni fa nessuno credeva che la giunta Valenzi sarebbe arrivata alla scadenza del suo mandato senza una crisi. Ma Napoli nella sua storia ha avuto un governo così stabile e duraturo, onesto ed efficiente.

«Questo bilancio è frutto di un'ampia consultazione — sostiene Clemente Romano, capogruppo socialista. Ha il merito di essere discusso e approvato dai consigli di quartiere e dalle organizzazioni sindacali. Finalmente si interrotte la tendenza che vedeva prevalere le spese di gestione su quelle destinate agli investimenti: si introduce anzi la programmazione pluriennale, i risultati conseguiti in questi anni sono stati possibili perché la sinistra presenza nell'Amministrazione e l'accordo raggiunto con le forze laiche e di sinistra hanno consentito alla città una guida stabile e duratura. È un tale giudizio quindi anche al futuro.

«La grande quantità di realizzazioni di questa amministrazione, che il bilancio rappresenta in modo sintetico, non può essere sottovalutata. Sarebbe stata anche più ampia se dalla Dc fosse venuta una scelta politica chiara

Il repubblicano Giuseppe Galasso commenta, a sua volta, la novità dell'impostazione dello schema contabile.

Ben diverso, naturalmente, il giudizio espresso dalle forze che hanno votato «no», trasalendo i missini che hanno attaccato violentemente tutto e tutti, il liberale Francesco De Lorenzo ha motivato il suo voto contrario sostenendo che la giunta comunale non ha saputo affrontare i grossi problemi della città (igiene e sanità, casa, trasporti e traffico).

«Questi cinque anni — sostiene De Lorenzo — sono stati caratterizzati dalla ricerca dell'accordo tra la Dc e il Pci. Per i partiti minori non c'è stato spazio». Di

un presunto accordo DC-PCI si lamenta anche Vittorio Vasquez, eletto nelle liste di Democrazia Proletaria: «Il mio voto contrario — assicura — nasce da un giudizio complessivo su cinque anni di amministrazione. Innanzitutto per il quadro politico che si è venuto determinando con l'accordo programmatico PCI-Dc che a mio avviso ha danneggiato la sinistra provocando la disgregazione di quel blocco sociale che era venuto costituendo attorno alla classe operaia e che aveva portato alla vittoria del '75».

Questo sia infondato parlare, in realtà, di accordo soffocante DC-PCI è verificabile ripercorrendo rapidamente i cinque anni appena trascorsi. Proprio la Dc, nonostante abbia fatto parte della maggioranza programmatica, ha condotto un'opposizione in consiglio comunale e nella città, pretestuosa e tutt'altro che costruttiva, ricorrendo anche alla magistratura per sostenere accuse rivedute poi infondate.

Per questo, per continuare nella difficile opera di trasformazione di Napoli in una città politica e civile, va confermata l'esperienza intrapresa nel '75. Cinque anni fa nessuno credeva che la giunta Valenzi sarebbe arrivata alla scadenza del suo mandato senza una crisi. Ma Napoli nella sua storia ha avuto un governo così stabile e duraturo, onesto ed efficiente.



Mario Forte (DC)

... e alla Provincia passa in Consiglio: 24 «sì» contro 17 «no»

A favore Pci, Psi, Psdi, Pri - Contrari i gruppi Dc, Msi e gli Indipendenti di Destra

Il consiglio provinciale ha approvato nella seduta dell'altra sera il bilancio di previsione per il 1980. L'impugnazione dell'iterazione è passata col voto favorevole dei gruppi comunista, socialista, democratico e repubblicano, che sostengono la giunta. In tutto ventiquattro «sì». Diciassette consiglieri hanno invece votato contro: democristiani, missini e la pattuglia degli indipendenti di destra.

La seduta è stata anche utilizzata come occasione per tracciare un bilancio complessivo della politica non solo dei diversi bilanci, ma più in generale delle maggiori realizzazioni che hanno segnato gli ultimi cinque anni di governo dell'ente provinciale. E' stata per esempio ricordata la realizzazione del CTP, ossia del Consorzio pubblico per le tramvie provinciali subentrato alla gestione delle TPN, emblematico bubbone clientelare delle passate amministrazioni egemonizzate dalla Democrazia cristiana.

Altro punto importante di questi cinque anni di governo della sinistra alla Provincia, la pubblicazione da tempo richiesta ma fino a poco tempo fa mai raggiunta dei servizi oneprocuratori. E' stata inoltre ricordata la realizzazione del Centro di ricerche nel settore avioleone nella tenuta di Varcituro previsto dalla convenzione tra Provincia e Università. Infine non va ultimo il rinnovo tutto il primo tutto il rinnovo della gestione dello stesso funzionamento amministrativo della macchina dell'Ente Provincia. Il bilancio previsto per il 1980 ammonta a oltre 275 miliardi e mezzo.

Questi alcuni dei principali settori in cui s'intende investire: strade e scuole, formazione professionale, assistenza sanitaria e ospedali, trasporti e porto, lavoro pubblico. La giunta ha in sostanza redatto la proposta di bilancio per '80, riconfermando, in base all'esperienza dei risultati acquisiti nell'ultimo quinquennio, la propria volontà ed il proprio impegno a continuare nell'attuazione ed equilibrata gestione delle risorse, consolidando le linee di tendenza svolte nel corso della sua attività, sviluppando l'iniziativa già intrapresa in nuovi settori d'intervento, e ribadendo lo sforzo di rendere sempre più efficienti i servizi di competenza anche attraverso una più razionale distribuzione della spesa.

La fase di discussione e di definizione del bilancio '80 — ha sostenuto nella sua relazione l'assessore comunista al Bilancio non può non essere, prevalentemente, proprio per la sua caratterizzazione di «bilancio di governo» in un momento di verifica complessiva delle esperienze passate.

Questo del resto il significato politico che vogliamo attribuire al nostro schema di bilancio: intendiamo cioè affidare ai futuri amministratori il compito di continuare in quell'azione rinnovatrice che ha segnato, in questi cinque anni, punti significativi.

Dietro quelle aride cifre...

Viaggio nel documento contabile del comune di Napoli - Come i numeri si traducono, oppure no, in trasporti, case, servizi, nuova qualità della vita - Il raffronto con la Regione - A colloquio con l'assessore Scippa

«Un libro di 144 pagine pieno di dati, cifre con più di nove zeri. Per prepararlo ci sono volute settimane e settimane di lavoro. Si tratta del bilancio di previsione del comune di Napoli per il 1980, approvato l'altra notte dal Consiglio comunale. Ma perché un bilancio è così importante per la vita di una città? Giriamo la domanda all'assessore, il compagno Antonio Scippa.

«Il bilancio — spiega Scippa — è lo strumento indispensabile per programmare gli investimenti, per migliorare le condizioni della città e la qualità della vita dei cittadini. Se, per esempio, una spesa non è prevista nella schema contabile, non potrà essere effettuata, e non si potranno accogliere le richieste della popolazione.

Negli anni passati, però, nei bilanci erano elencate decine e decine di realizzazioni che poi stentavano a concretizzarsi: si accendeva-

di da destinare alle aziende di trasporto ATAN, CTP e metropolitane. Questo vuol dire che nei prossimi tre anni il trasporto pubblico a Napoli subirà un sensibile miglioramento per l'entrata in servizio di nuovi pullman, l'ammmodernamento delle fuicolarie, i necessari lavori di manutenzione.

Uno dei più pressanti problemi che assillano la città, dunque, è «scomposto» dal bilancio. E' scomposto il suo costo: 1.817 miliardi, 200 milioni per l'acquisto di novanta autobus; 2 miliardi 395 milioni per la ricostruzione di cinquanta autobus; 400 milioni per la revisione

generale di 50 motori di fuicolarie. Le entrate tributarie sono aumentate dai nove miliardi del '75 ai 21 riscossi nel '79. Questo incremento così consistente è stato possibile facendo finalmente pagare a tutti la tassa sulla Nettezza Urbana. In questi anni, infatti, si è provveduto a bene la macchina comunale, sono stati individuati 200 milioni di «evanori» fiscali: tante infatti erano le famiglie che non pagavano le imposte, e tanti i commercianti che non avevano mai pagato il tributo.

Luigi Vicinanza

TRASPORTI

Ruolo dell'autobus negli anni ottanta

«Il bilancio '80 — ha concluso Scippa — saranno il cernello della verità per l'autobus».

Nel campo della costruzione di autobus la Campania non è ultima, disponendo ben 145 linee di servizio come la Sofer di Pozzuoli, l'AVIS di Castellammare, la Fiore. A queste si è aggiunta da un anno o poco più lo stabilimento di Valle Infresca, sulle cui potenzialità si è soffermato il dottor Mazzella. Lo stabilimento che attualmente occupa 1050 lavoratori, costruito nel 1975, è in corso di completamento. Lo sviluppo delle capacità produttive dipende dal mercato.

C'è quindi bisogno di autobus, ma si deve anche il grado di costruirli. Ciò che occorre è rompere il diaframma che impedisce a queste due esigenze di comporsi. E' necessario, per questo, programmi non fatti della politica dei trasporti in se stessi.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 2 aprile 1980. Onomastico: Francesco di Paola (domani: Riccardo).

40 POSTI DI AUSILIARIO AI «PELLEGRINI»

E' stato bandito un concorso a 40 posti di ausiliario presso l'ospedale Pellegrini. Per accedere è necessario presentare una domanda in carta bollata da L. 2.000 con firma autografa entro le ore 12 del 13 aprile 1980. Ad essa va allegato un elenco in carta semplice in duplice copia dei documenti e dei titoli prodotti che devono essere originali o copie autentiche. I requisiti per l'ammissione sono: licenza media inferiore o elementare per coloro che superavano al 14. anno di età nel 1962. Età non inferiore a 18 anni e non superiore ai 35 (salvo i casi di esenzione o elevazione). Per ulteriori informazioni ri-

Acciuffati dai carabinieri nelle rispettive abitazioni

Ancora corruzione al Collocamento Due arresti ieri a Vico e Bagnoli

Si tratta del cinquantenne Antonio Riccio, dell'ufficio di Vico Equense e di Raffaele Parisi, 52 anni, impiegato della sezione distaccata di Bagnoli

L'ufficio provinciale del Collocamento di Napoli sembra davvero nell'occhio della legge. Dopo gli arresti operati nei giorni scorsi, altri due se ne devono aggiungere, effettuati alle prime luci dell'alba di ieri. I carabinieri del gruppo di Vico Equense, sotto il comando del maggiore Ubaldo Basta hanno messo le mani a un collocatore di Vico Equense, Antonio Riccio, che ha sede nella sezione distaccata dell'ufficio di Collocamento di Bagnoli, il cinquantenne Raffaele Parisi, abitante al Vomero, in via Mario Fiore. I due mandati di cattura

portano la firma del pretore Guglielmo Palmeri della 1. sezione penale della Pretura di Napoli. I due sono stati arrestati in casa. Riccio è stato arrestato in un appartamento di via Vespucci, dove si trovava a un colloquio con un altro collocatore di Vico Equense, Antonio Riccio. Parisi è stato arrestato in un appartamento di via Vespucci, dove si trovava a un colloquio con un altro collocatore di Vico Equense, Antonio Riccio.

Somma Vesuviana - Ieri pomeriggio in una masseria

Ex bracciante uccide la moglie con una fucilata alla testa

Pare che l'uomo abbia sparato per motivi di miseria e di gelosia - L'omicidio è avvenuto dopo l'ennesimo litigio

Un ex bracciante di 69 anni, Giuseppe Egidio, in pieno stato di ubriachezza, ha ucciso con un colpo di fucile la moglie, la signora Anna Teresa Langella, di 67 anni. Il fatto è avvenuto ieri verso le 14.45 nella masseria Cianculli in via S. Maria del Pozzo, a Somma Vesuviana.

I due coniugi si trovavano al momento del delitto, in camera da letto ed erano momentaneamente soli, poiché la loro figlia Maria, di 20 anni (gli altri tre figli della coppia, sposati di tempo, vivono in altre abitazioni) era al lavoro in fabbrica. Da un anno, pare che tra

IL GIORNO

40 POSTI DI AUSILIARIO AI «PELLEGRINI»

E' stato bandito un concorso a 40 posti di ausiliario presso l'ospedale Pellegrini. Per accedere è necessario presentare una domanda in carta bollata da L. 2.000 con firma autografa entro le ore 12 del 13 aprile 1980. Ad essa va allegato un elenco in carta semplice in duplice copia dei documenti e dei titoli prodotti che devono essere originali o copie autentiche. I requisiti per l'ammissione sono: licenza media inferiore o elementare per coloro che superavano al 14. anno di età nel 1962. Età non inferiore a 18 anni e non superiore ai 35 (salvo i casi di esenzione o elevazione). Per ulteriori informazioni ri-

il partito

ATTIVI

In Federazione alle 17.30 su convocazione del Comitato di Direzione. A seguire il Consiglio di Direzione. A seguire il Consiglio di Direzione. A seguire il Consiglio di Direzione.

ASSEMBLEE DEI COMITATI DIRETTIVI

A cura del Comitato di Direzione. A seguire il Consiglio di Direzione. A seguire il Consiglio di Direzione.

FCGI

A cura del Comitato di Direzione. A seguire il Consiglio di Direzione. A seguire il Consiglio di Direzione.

Ieri mattina il sindaco ha incontrato operai e dirigenti dell'Olivetti di Marcanise

Valenzi visita la fabbrica che fornirà i computer al Comune

CASERTA — Il sindaco della grande città del Mezzogiorno ha varcato, ieri, i cancelli della fabbrica tecnologicamente più avanzata del Sud, l'Olivetti di Marcanise. Qui hanno sede le due consociate del gruppo, la OCN (Olivetti Controllo Numerico) e l'OSAI (Olivetti Sistemi per l'Automazione Industriale). 1.100 dipendenti in tutto che lavorano alla produzione, rispettivamente di macchine utensili a controllo numerico e macchine di misura. Una sorta di «operario multiplo automatico» che concentra in sé una serie di operazioni, rilevato-

ri di quota, unità di governo, roboti destinati a montaggi in industrie manifatturiere. I motivi della visita di Valenzi? Un rituale, forse? No, di certo. La visita è legata al progetto di sistema informativo che il comune di Napoli si sta dando per offrire migliori e più rapidi servizi ai cittadini: in base ad un accordo siglato nel dicembre scorso tra Comune e Olivetti tra poco saranno definitivamente installati 120 terminali destinati all'automazione dei servizi di certificazione anagrafici e di stato civile nonché alla gestione dell'archivio «igiene e sani-

questi temi (l'informatica nella piccola amministrazione, nei Comuni, la ricerca, l'autonomia produttiva) per un'iniziativa di un Comune come quello di Napoli. Tanto che da un confronto serio e franco avviato con costoro — c'è stata anche una visita attenta agli stabilimenti — è venuta la proposta degli amministratori di Napoli di tenere una conferenza regionale dell'ANCI, l'associazione dei Comuni, su queste questioni. Ha spiegato Sodano: «Muovendoci su questa via abbiamo inteso non solo rendere un ser-

vizio più rapido ed efficiente per la collettività; ma abbiamo «anticipato» quello che è un po' il percorso obbligato per queste lavorazioni: la commessa pubblica». E sul fronte dell'organizzazione dell'azienda comune — come si ripercuoterà questa operazione avviata, e da proseguire, per la meccanizzazione dei servizi?

Valenzi ha ricordato a dirigenti ed operai i tempi dell'impatto dell'amministrazione democratica con l'eredità: quando moderni macchinari giacevano nelle cantine e nei sotterranei abbandonati. «An-

Dal padronato pesanti attacchi all'occupazione in tutta la regione

Serrata anche alla «Formatex» Stamane sciopero ad Avellino

Sessanta lavoratori rischiano il posto di lavoro - Nei giorni scorsi avevano chiuso la «Marton Sud» e l'«Ital-Rame» - Dopo la grande manifestazione operaia di giovedì scorso stamattina nuova protesta e corteo da piazza Castello a piazza Matteotti

AVELLINO - Si estende a macchia d'olio l'attacco padronale all'occupazione nel già debole settore industriale della provincia di Avellino. Ieri mattina i circa 60 operai della «Formatex» di Frigento un centro vicino allo stabilimento FIAT per autobus della Valle dell'Ufita - quando si sono recati a lavorare

COMUNICATO PER I LICENZIATI PER RAPPRESAGLIE POLITICHE

L'associazione provinciale dei perseguitati e licenziati per rappresaglie politiche e sindacali ricorda che stanno per scadere i termini per presentazioni delle domande intese a beneficiare della legge n. 36 del 15-2-1974. Pertanto gli interessati possono presentare anche direttamente all'INPS e non oltre il giorno 11 aprile la relativa domanda. Infatti con tale data scadono i termini riaperti con la legge 648 del 19-12-1979.

hanno trovato la fabbrica chiusa.

Di lì a qualche ora è stata loro notificata la comunicazione della chiusura definitiva dell'azienda che appartiene al gruppo «Marzotto» ed è specializzata nella produzione di tappezzerie per auto. Da alcuni mesi il sindacato era impegnato con la direzione aziendale in una importante discussione circa il piano di ristrutturazione per rilanciare la produttività della «Formatex».

Nulla, però, lasciava prevedere l'unilaterale e grave decisione di procedere alla chiusura di una fabbrica impiantata appena tre anni fa e che, nella sua breve vita, non aveva mai registrato fenomeni di assenteismo. Al momento non si riesce ancora a comprendere il senso vero della manovra padronale: se, cioè, essa abbia per fine quello di far passare, attraverso il ricatto del licenziamento, il proprio progetto di ristrutturazione oppure implichi per davvero la chiusura di ogni attività avendo i padroni raggiunto lo scopo di usufruire di una grossa fetta di contributi da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Quel che è certo è che la classe operaia irpina

non sta subendo inerte i colpi che il padronato sta cercando di infliggerle, anzi.

La giornata di lotta proclamata per oggi nel settore industriale di Avellino e del «Primitivo» acquista, a questo punto, un'ancora maggiore significatività: con essa non solo si rivendica la riapertura della «Marton Sud» e la riassunzione di suoi 18 operai e si respinge il provvisorio provvedimento di serrata adottato contro i 100 operai dell'«Ital-Rame» in lotta per la vertenza aziendale, ma si esprime anche la più ferma e combattiva volontà di rintuzzare l'attacco anti-operaio dovunque esso sia portato.

Lo sciopero di oggi - che segue immediatamente l'altro sciopero cittadino di giovedì scorso, che vide un'astensione dal lavoro del 10 per cento - si concluderà con una manifestazione. Gli operai, muovendo da piazza Castello, attraverseranno in corteo le principali strade di Avellino, fino a confluire a piazza Matteotti, dove parlerà il compagno Sergio Simone, della segreteria provinciale della CGIL.

Gino Anzalone



I lavoratori della Sma Viscosa davanti alla Prefettura

Edilizia pubblica: 166 licenziamenti a Salerno

SALERNO - Si licenzia a raffica nel settore dell'edilizia pubblica in provincia di Salerno: sono di questi giorni i 51 licenziamenti al cantiere Basso sede della società Condotta Acqua, i circa 70 licenziamenti (una cinquantina il mese scorso e 25 in questi giorni) operai delle ditte che lavorano alla costruzione della variante alla Statale 18 che collegherà Pastum al Golfo Policastro. Sono infine, di ieri, 45 licenziamenti operai nei confronti di altrettanti operai della ditta che lavora a Battipaglia alla costruzione della rete fognaria e di scarico dei liquami per la zona industriale.

Per ciò che riguarda i 51 licenziamenti alla Società Condotta acqua c'è da dire che risultano del tutto provvatori poiché non solo violano gli accordi sindacali ma vengono anche proprio nel momento in cui è in corso una trattativa tra maestranze, Federazione lavoratori edile costruzioni e società per la discussione dell'iniziativa della stessa società Condotta per l'aggiudicazione dei lavori per il disinquinamento del Golfo di Salerno.

La società Condotta registra, infatti, già tre mesi di ritardo per ciò che riguarda l'intero agli uffici della Cassa del Mezzogiorno dell'offerta per l'aggiudicazione dei lavori. I lavoratori delle ditte, adesso, stanno portando avanti una dura azione di lotta che prevede parecchie ore di sciopero.

Per quello che riguarda, in-

vece, i lavoratori del cantiere Fondecide di Battipaglia, impegnati in un'opera di grossa importanza per la vita di numerose fabbriche della zona, va detto che ieri si è dato il via con alcune iniziative di lotta e la programmazione di quattro ore di sciopero nella Provincia di Salerno. I licenziamenti sono decisi a condurre fino in fondo. A Battipaglia non si può, perder un solo altro posto di lavoro, e c'è rischio che se non saranno realizzate queste infrastrutture possa essere pregiudicato anche il funzionamento e quindi l'occupazione in numerose altre aziende della zona industriale.

Intanto la realizzazione della variante alla Statale 18, che dovrebbe rappresentare

un asse viario fondamentale per il Cilento rimane ferma per le mille varianti al progetto originale e per il fallimento di questa o quell'altra ditta impegnata nel cantiere. C'è da rilevare che in tutta la vicenda della variante alla Statale 18, finanziata dalla Provincia di Salerno, un ruolo particolarmente rilevante e negativo lo ha avuto la DC: quando la Cassa del Mezzogiorno ha incaricato la Provincia di sovrintendere ai lavori, infatti, i DC del consiglio provinciale hanno passato tutte le competenze all'ufficio tecnico dell'ente in modo da poter togliere al controllo dell'organo politico l'esecuzione dei lavori.

Fabrizio Feo

A Napoli la Giunta si riunirà nella SNIA

Una riunione d'eccezione quella che la giunta comunale di Napoli terrà venerdì mattina. L'amministrazione comunale non si riunirà a Palazzo San Giacomo ma nella sede della Sma Viscosa. Lo hanno richiesto i lavoratori con una lettera al sindaco Valenzi «perché - come si legge in un loro comunicato - in vista della seduta del consiglio di fabbrica si tenesse un preventivo incontro aperto con la giunta per verificare nel merito le proposte che si intendono avanzare a nome della città sul problema Sma». L'amministrazione ha raccolto l'invito e venerdì appunto alle ore 9,30, negli impianti di via Ferrante Imparato, si riunisce l'esecutivo in presenza degli occupanti

una millequattrocentocinquanta operai messi in cassa integrazione a zero ore dall'azienda poco più di quindici giorni fa. I lavoratori intanto continuano la lotta per ottenere al più presto un tavolo di trattative dove discutere la loro situazione. Dopo gli incontri con Cirillo, il presidente della giunta regionale, ieri mattina si sono incontrati con il viceprefetto, rappresentante del governo della città. Anche a lui, come a Cirillo, hanno richiesto di svolgere fino in fondo il proprio ruolo: richiedere al governo precisi impegni per la fabbrica e per il settore della chimica.

«C'è stato uno scaricabarile fino ad oggi - hanno detto nel corteo che ha attra-

versato le vie del centro prima di recarsi in Prefettura - nessuno si prende le proprie responsabilità: rimandando il problema dal Bilancio al Tesoro, dal Tesoro all'industria...» «Il clima è ancora tranquillo - continuano - una fino a quando? Non abbiamo preso il salario questo mese e il governo non si decide ad aprire le trattative...»

Questo hanno detto al vicepresidente insieme al racconto della storia della crisi dell'azienda, a quello degli impegni non mantenuti.

«La Sma vuole abbandonare il Mezzogiorno - continuano i lavoratori - ormai è chiaro. Gli accordi presi con noi la scorsa estate erano fasulli: ci ha preso in giro, non aveva alcuna intenzione di riconvertire la produzione». La storia cominciò infatti con la chiusura del reparto dei rayon: seicento operai in cassa integrazione e l'accordo di riconvertire il settore. Nel frattempo una lenta ristrutturazione, «corridoio» per «corridoio» per diminuire gli addetti alle macchine.

Formazione: i corsisti di nuovo in piazza

Oltre trecento giovani hanno sfilato ieri mattina per le vie del centro per recarsi presso la sede della giunta regionale. Li una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Regione, Cirillo e dall'assessore al Lavoro, Melone.

La manifestazione è stata indetta dal coordinamento degli allievi della Formazione i quali hanno denunciato l'atteggiamento evasivo tenuto nei giorni scorsi dalla giunta riguardo il loro problema. «Gli allievi della Formazione non hanno alcun futuro - ha detto una delle numerosissime ragazze del corteo - la legge che prevede lo scioglimento dei corsi inutili non è stata ancora applicata né esistono piani di sviluppo a cui i nostri corsi possono riferirsi».

Di questo hanno discusso con il presidente della giunta Cirillo che ha preso l'impegno a tener conto delle indicazioni fornite dai giovani nella prossima elaborazione del piano formativo per l'80-81.

Riguardo la richiesta dell'osservatorio del lavoro regionale, il presidente ha detto che sarà attuato in tempi rapidi perché già deliberato dalla giunta.

Avviso alle sezioni

Le sezioni devono urgentemente comunicare in Federazione i dati del tesseraamento e consegnare gli schedari per la meccanizzazione.

La «Lollini» minaccia riduzioni dell'organico

CASERTA - Aria di manovre antioperaie anche alla «Lollini», una fabbrica di Gricignano. La direzione aziendale ha annunciato, alcuni giorni fa, la possibilità che vengano effettuati quaranta licenziamenti nello stabilimento vicino Aversa (il gruppo ha altre fabbriche in Emilia, a Modena, ed a Bologna per la precisione).

I motivi addotti dalla direzione appaiono vaghi e strumentali: i dirigenti della «Lollini» denunciano infatti fenomeni di assenteismo, bassa produttività e disaffezione al lavoro. I lavoratori dello stabilimento e le organizzazioni sindacali hanno rigettato queste accuse.

Gli operai, appena conosciute le intenzioni della direzione aziendale, si sono riuniti in assemblea permanente all'interno dello stabilimento per discutere e valutare la situazione determinata. E' stato dichiarato lo stato di agitazione ed i lavoratori hanno invitato i dirigenti dell'azienda ad un incontro per discutere la situazione in cui si trova la fabbrica e per valutare quella relativa allo stato finanziario dell'azienda.

La «Lollini» minaccia riduzioni dell'organico

Con il titolo «Concerto per orecchio sinistro» Arturo Morfino, musicista, animatore, stimolatore, provocatore musicale, tenta in questi giorni (sul secondo programma radiofonico della Rai, tutti i giorni fino a venerdì 4 aprile alle 14,30) una operazione analoga. Si tratta di una trasmissione senza schema apparente, ma che ha una precisa struttura: quattro puntate, quante sono le «Stanze della memoria» di Giordano Bruno, senso comune, fantasia, pensiero, memoria.

Frammenti di suono consueti da restituire in un contesto diverso in modo da attribuirvi un senso non più saturo di riscoperta; invenzioni e reinvenzioni fantastiche su suono e fonema, su strumenti consueti e non acc-

Alfredo Profeta

taccuino culturale

Concerto per orecchio sinistro

Nel nostro quotidiano, bersagliato ormai in continuità da suoni, che da ogni fonte, radio, televisione, traffico, conversazioni distratte, musica di strada e grandi appuntamenti - musicali e di massa - (e chi più ne ha, più corra) il rischio gravissimo di non riuscire più ad esercitare una funzione selettiva col nostro organo dell'udito che ci permetta di scegliere tra questi frammenti e reazioni, quei suoni che siano ancora veicolo di informazione di idee e, perché no, di sentimenti. Siamo andando sempre più verso una patologia che potremmo definire «dell'orecchio pigro».

Quando Maurice Ravel scrisse, nel 1911, il «Concerto per pianoforte in Re maggiore

per la mano sinistra», fece trovare l'ascoltatore di fronte ad una composizione scritta volendosi di una tecnica che era esattamente opposta di quella che, secondo ogni più logica presunzione, ci si aspettava, ponendola di fronte ad una esercitazione virtuosistica, al limite delle possibilità tecniche di uno strumento dimezzato, offrendogli al contrario della musica pensata per far riflettere.

Con il titolo «Concerto per orecchio sinistro» Arturo Morfino, musicista, animatore, stimolatore, provocatore musicale, tenta in questi giorni (sul secondo programma radiofonico della Rai, tutti i giorni fino a venerdì 4 aprile alle 14,30) una operazione analoga. Si tratta di una trasmissione senza schema apparente, ma che ha una precisa struttura: quattro puntate, quante sono le «Stanze della memoria» di Giordano Bruno, senso comune, fantasia, pensiero, memoria.

Frammenti di suono consueti da restituire in un contesto diverso in modo da attribuirvi un senso non più saturo di riscoperta; invenzioni e reinvenzioni fantastiche su suono e fonema, su strumenti consueti e non acc-

Alfredo Profeta

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265) Ore 21,15 «O Medico de pazzi» DIANA Ore 21,15 Aldo e Carlo Guffrè presentano: «A che servono i quattrini» POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Riposo SANCARLUCCIO (Via San Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) Riposo «Giona», di Marin Sorensen, ore 21,15. SANMARCO (Via Chiaia - Tel. 411.723) Ore 21,15: «Carnalia» con Leopoldo Mastelloni SAN CARLO Riposo SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500) Giovedì 3 aprile ore 21,15 la cooperativa Il Baraccone presenta «La Birba di Goldoni» TEATRO TENDA (Tel. 631.218) Riposo CINEMA TEATRO ORIENTE (Via Vittorio Veneto - Torre del Greco) Riposo CINEMA TEATRO RIVOLI (Piazza Coppola Giuracò) Ettore e Giovanna Massarese presentano «Lo spettacolo degli amari» CINEMA OFF D'ESSAI RITZ D'ESSAI (Tel. 218.310) Jests Christ Superstar, con T. Neely - M. Neeley - M. CINE CLUB MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Jests, con R. Polanski - DR SPOT La stanza del vescovo con U. Tognazzi SA (VM 14)

EMBASSY (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.046) Chiuso

REPUBBLICA (Piazza S. Marco, 1) Riposo CINEMA ALTRO Riposo CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Pasipello 346) Riposo CINEMA FRIME VISIONI ABADIE (Via Paleolo Claudio Tel. 377.037) Superdott. (Piazza S. Marco, 1) ACACIA (Tel. 370.871) Il lupo e l'agnello, con M. Serre - SA ALICIONE (Via Lomacosa, 3 - Tel. 418.134) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - SA AMBASCIATORI (Via Cristof. 23 Tel. 683.128) La città delle donne ARISTON (Tel. 377.352) Sinfonia d'amore ALL'ASCENDING (Tel. 416.731) Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole - DR - 17-21-30 AUGUSTEO (Piazza Duca d'Atene Tel. 415.361) Fuga dall'inferno CORSO (Corso Marconi) - Tel. 416.128 Spogliamoci così senza pudore con J. Dorelli (VM 14) DELL'ALBA (Vicolo Vercuro Tel. 418.134) Qua la mano EUPHON (Via P. Giordani - Tel. 681.900) Catè express, con N. Manfredi - SA EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 368.478) All'esplosione FIAMMA (Via C. Peirce, 46 - Tel. 418.988) La città delle donne

VI SEGNALIAMO

«La città delle donne» (Fianna-Ambasciatori) «Frankenstein Junior» (Adriano) HILANGIERI (Via Pignatelli, 4 - Tel. 417.437) Salto nel vuoto, con M. Bellocchio - DR FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Baltimore Bullet, con J. Coburn - SA METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Il topo e l'agnello, con C. Verdone - SA PLAZA (Via Ruffini, 3 - Tel. 415.372) La terrazza, con E. Scota - SA ROXY (Tel. 373.149) Pioniera d'agitazione, con B. Spender - SA SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.372) L'esplosione, con M. Serre - SA TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 415.372) La città delle donne Le mani di una donna sola PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.222) Oliver's story con R. O'Neal - SA ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 618.303) Interceptor N. Gibson DR (VM 18) ADRIANO (Tel. 313.005) Frankenstein Junior G. Wilder SA

Assurda proposta del dc Russo in consiglio regionale

«Gli sfrattati di Salerno vadano nelle baracche»

La soluzione prospettata dal Pci è invece quella di acquistare appartamenti - Approvata una delibera per l'ex Merrell

Il dc Gaspare Russo ha tirato fuori dal suo cappello una nuova teoria: se vanno male le cose in Campania la colpa è del nostro partito. E' quindi anche colpa del Pci - secondo l'onorevole dello scudacciatello - il TAR ha bloccato 300 miliardi per la casa su istanza dell'amministrazione comunale di Salerno retta, se non erro, da sempre dalla DC. Una teoria questa dell'onorevole Russo, sindaco di Salerno all'epoca del sacco della città, davvero originale, come se i provvedimenti adottati dalla Regione - come gli ha fatto

notare Diego Del Rio consigliere regionale comunista - non fossero stati presi in sua presenza. Insomma Gaspare Russo quando gli conviene cade sempre dalle nuvole e per fini meramente elettorali cerca di strumentalizzare gravissime iniziative che penalizzano non solo i cittadini di tutta la regione, ma anche quelli di Salerno.

Bloccando i 300 miliardi per la casa, infatti, Russo e compagni hanno bloccato anche i fondi per le cooperative edilizie e quindi coloro che si erano riuniti in associazioni a Salerno, che avevano avuto la licenza edilizia, sanno chi ringrazierà se non potranno avere lo stanziamento e, quindi, la casa.

Ma l'onorevole Russo è riuscito anche a proporre di acquistare dal Friuli le baracche del terremoto per darle al senzatetto di Salerno. Tanta stima ha del suo concittadino da volerli sistemare in quelle abitazioni giudicate inidonee in Friuli ed oggetto anche di un clamoroso scandalo. Dentro quelle baracche (ricordi l'occhio di Russo tutti gli articoli scritti all'epoca dello scandalo Zamberletti) pioveva, tirava vento, insomma era come stare per strada.

Il Pci, proponendo in considerazione delle condizioni della città di Salerno, invece, ha proposto di concedere un fondo per acquistare delle case dal mercato e assegnarle agli sfrattati. Questa è la strada delle amministrazioni democratiche, quella scelta dal Pci, che ha fatto il governo e il governo non si decide ad aprire le trattative... Questo hanno detto al vicepresidente insieme al racconto della storia della crisi dell'azienda, a quello degli impegni non mantenuti.

«La Sma vuole abbandonare il Mezzogiorno - continuano i lavoratori - ormai è chiaro. Gli accordi presi con noi la scorsa estate erano fasulli: ci ha preso in giro, non aveva alcuna intenzione di riconvertire la produzione». La storia cominciò infatti con la chiusura del reparto dei rayon: seicento operai in cassa integrazione e l'accordo di riconvertire il settore. Nel frattempo una lenta ristrutturazione, «corridoio» per «corridoio» per diminuire gli addetti alle macchine.

Ristrutturazione fatta dagli stessi operai durante i periodi estivi per migliorare la produzione. L'unica speranza era quella di una riconversione del settore. Nel frattempo una lenta ristrutturazione, «corridoio» per «corridoio» per diminuire gli addetti alle macchine.

Scandalo a Sessa Aurunca

Brogli nella «285»: gli assunti già lavorano Sequestrati gli atti

CASERTA - Forse non tutto è regolare circa l'avvio del lavoro dei 75 giovani che il Comune di Sessa Aurunca, utilizzando la 285 per i progetti sociali, ha assunto in forza in questi giorni. Difatti il pretore di questo grosso centro del casertano - Franco Artimiglio - ha, in due riprese, sequestrato tutti gli incartamenti relativi al «75» depositati presso gli Uffici di Collocamento al fine di vederli più chiaro in questa storia.

A innescare il meccanismo giudiziario sono stati dei ricorsi presentati dagli esclusi che hanno messo il dito sulla piaga in casi delitti come questi: e cioè che per numerosi degli avviati al lavoro non presisteva una situazione di disoccupazione - che invece, incredibilmente trasparirebbe dagli atti ufficiali della licenza di lavoro e non del tutto precario - tre giorni fa per la precisione - del ricorso riguardante la posizione di alcuni dei 20 giovani con licenza media (gli altri 55 posti sono suddivisi tra 18 laureati e 37 diplomati) che, stando ai documenti, risultano non da poco - già al lavoro.

Pol. due giorni fa, sono m. b.

A Marigliano

Passa il bilancio coi voti di destra

La DC a Marigliano ha fatto il bilancio del 1980, ricorrendo ai voti dei due consiglieri della destra fascista. Non è la prima volta che, nel grosso centro del Mezzogiorno, la DC si serve dei voti di Democrazia Nazionale. Questa volta, però, si è avuta l'impressione che i due consiglieri di destra, Alaia e Panico, facessero già parte di una maggioranza precostituita DC-PSDI-DV.

Al momento del voto erano strettamente assenti quattro dei dodici consiglieri dc. Quelli presenti in aula più i cinque socialdemocratici non raggiungevano il numero minimo necessario. Determinanti quindi i voti dei due fascisti perché passasse il bilancio come, infatti, è accaduto, con appena 15 voti su trenta. Sul merito del documento predisposto dalla maggioranza non c'è stata discussione mancando di qualsiasi contenuto.

V. f. Comunisti e socialisti ave-

Linda Corposso

SCHERMI E RIBALTE

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 232.423) Riposo GLORIA e a a (Via Annunziata, 250 - Tel. 281.309) Spartacus e gli invincibili gladiatori GLORIA e a a (Tel. 291.309) Il piccolo superman MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 284.893) Sesso profondo TRIPOLI (Tel. 754.05.82) Disco delirio ALTRE VISIONI ITALIANAPOLI (Tel. 688.444) Concerto di musica Pop. LA PERLA (Tel. 768.17.12) Amici e nemici, con R. Moore - SA MAESTRO (Via Menecchini, 24 - Tel. 752.3442) Porno fibido

MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.042) La grande avventura (Il parte) con R. Logan - A PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.882) Salò di P.P. Pasolini - Drammatico (VM 18) POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741) Liquirizia, con B. Bouchet - SA (VM 14) QUADRIFOGLIO (Via Cervellere - Tel. 618.827) I guerrieri della notte, con W. Hill - DR (VM 18) VITTORIA (Via Piscarelli, 8 - Telefono 377.327) Per grazia ricevuta con N. Manfredi - SA VALENTINO (Tel. 767.85.53) Fiat, con S. Stallone - DR

16,00 PROVACI ANCORA MAMMA (film drammatico, replica) 17,30 SPEEDY GONZALES (cartone animato) 18,00 ULTIME NOTIZIE 18,10 LA REGINA DEI GORILLA (film d'avventura) 19,30 ULTIME NOTIZIE 19,40 FATE LE DOMANDE ALL' AM. PATRIZIO OLIVA, pugile candidato all'oro olimpico. 20,30 TG - SERA 21,00 SPANGLASS (rubrica settimanale di cinema) Panorama su «Tess», «Kramer contro Kramer» e «The Rose» 21,30 LA BANDA DEGLI IMPLACABILI (film giallo) 22,00 MUSICA, MUSICA 22,15 «IL MATTINO» e «L'UNITA'» DI DOMANI 23,30 TG - SERA (replica)

AMERICO (Via Madonna 89 - Tel. 688.266) Maniacal house AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 241.982) 2001 Odissea nello spazio ARCOBALENO (Via C. Caracci, 1 - Tel. 377.593) Superman C. Reeve A ARGO (Via A. Paganò, 4 - Telefono 224.164) Sesso profondo ASTRA (Tel. 206.470) La casa dell'amore AVIUM (Via degli Astronavi - Tel. 7419.264) Il ladrone, con E. Montezano - SA AZALEA (Via Cisterna, 23 - Telefono 619.280) Pulisse d'acquisti BELLINI (Via Leone di Rova, 18 - Tel. 341.232) La ragazza del sogno letto BERLINO (Via S. Germano, 112 - Telefono 377.189) American Boy CASARANO (Via Corso Garibaldi - Tel. 298.441) Sensual tour CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.900) La leggenda dei 7 rampiri d'oro Sisting A (VM 14) DIANA (Via S. Germano - Telefono 377.327) Vodi teatri EDEN (Via S. Sordani, 1 - Telefono 322.774) Sensual tour

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della linea politica del partito comunista